

POLITECNICO DI MILANO

ARC I - SCUOLA DI ARCHITETTURA E SOCIETÀ

Corso di Laurea Specialistica in Architettura

“Egregio Architetto Piero Portaluppi...”

Cartoline di architetti e di architettura

Relatore: Roberto Dulio
Correlatore: Ferruccio Luppi
Tesi di: Rocco Stanislao Tironi
Matricola 208406

A.A. 2010/2011

INDICE

1. Abstract	12
2. Un collezionista atipico	13
3. La raccolta di cartoline di Piero Portaluppi	17
L'infanzia e gli anni della formazione	19
Alcuni compagni di Studi: Calzecchi, Bagatti e Griffini	23
Marco Ramperti, lo scrittore dimenticato	30
Marco Semenza	33
Il <i>maestro</i> Gaetano Moretti	35
Alcuni colleghi negli anni dieci	42
Ambrogio Annoni	46
Uno dei primi <i>allievi</i> : Alberto Alpago Novello	49
Portaluppi e Alpago Novello: la passione per le meridiane	53
Le cartoline indirizzate a Gian Giuseppe Mancini	57
Ettore Conti e le centrali elettriche	66
Il legame con la Val Formazza	70
La moglie Lia	76
La prima guerra mondiale	78
Il dopo-guerra e la ripresa professionale: la Casa degli Atellani	84
Due colleghi pavesi: Aschieri e Morandotti	87
La Ceramiche Laveno e Guido Andlovitz	89
Tomaso Buzzi	92
Lo scenografo dell'Arena di Verona: Ettore Fagiuoli	94
La committenza dorata	97
I rapporti con il fascismo	101
Marcello Piacentini	107
Gustavo Giovannoni	115
La celebrazione architettonica del fascismo	117
Il razionalismo italiano, Giuseppe Terragni	127

L'ironia di Portaluppi verso l'architettura moderna	132
Piero Bottoni	134
I BBPR	138
Alcuni colleghi dagli anni venti ai quaranta	149
Pier Giulio Magistretti e Palazzo Bolchini	154
I successi professionali negli anni trenta	158
Giulio Minoletti	164
Franco Albini	167
La sperimentazione di Mario Cavallè	170
Paolo e Luigi Caccia Dominioni	174
Duilio Torres e il Palazzo del Governo di Rovigo	178
La seconda guerra mondiale	182
Le architetture monumentali di Mario Palanti	189
Le ferite della guerra e la ripresa professionale	192
Le ricostruzioni post belliche, la Ca' Granda	195
Il Teatro alla Scala	200
Gli anni cinquanta e la collaborazione con Ponti	201
Gio Ponti	204
Luigi Mattioni	207
San Vittore e il Museo della Scienza e della Tecnica	213
La Rinascente	217
Mario Bacciocchi, l'architetto di Metanopoli	217
Vittorio Gandolfi	223
Quartiere Comasina	227
Alcune cartoline degli anni cinquanta	229
Gli ultimi anni	233
4. I numeri della raccolta	240
5. Bibliografia	248

INDICE immagini e grafici

1. Riproduzione del cartellone dello spettacolo teatrale Turlupineide.	21
2. Cartolina pubblicitaria Motosacoche disegnata da Portaluppi e firmata con lo pseudonimo Don Pedro Puerta Lopez.	22
3. Cartolina di Bagatti Valsecchi a Portaluppi del 1 settembre 1910.	24
4. Cartolina di Calzecchi Onesti a Portaluppi s.d.	25
5. Cartolina raffigurante il Palazzo della Banca Commerciale Italiana.	25
6. Cartolina di Griffini e Manfredi a Portaluppi del 1913.	27
7. Cartolina di Griffini a Portaluppi datata 1944.	29
8. Cartolina di Griffini a Portaluppi del 24 dicembre 1950.	29
9. Cartolina di Ramperti a Portaluppi del 1959.	30
10. Cartolina di Ramperti a Portaluppi del 1959.	32
11. Cartolina di Marco Semenza a Portaluppi del 16 aprile 1928.	34
12. Cartolina di Moretti a Portaluppi del 5 aprile 1912.	37
13. Cartolina di Moretti a Portaluppi dell'8 gennaio 1926.	38
14. Cartolina di Moretti a Portaluppi del 21 ottobre 1926.	38
15. Cartolina di Moretti a Portaluppi del 5 settembre 1928.	39
16. Cartolina di Moretti a Portaluppi del 12 novembre 1935.	40
17. Cartolina di Moretti a Portaluppi del 14 novembre 1936.	41
18. Cartolina di Moretti a Portaluppi del 7 ottobre 1938.	41
19. Cartolina di Albertini a Portaluppi del 10 febbraio 1912.	42
20. Cartolina di Stacchini a Portaluppi del 6 gennaio 1914.	43
21. "Milano - Nuova Stazione in Costruzione - Arch. Stacchini - Sarà inaugurata il 1° Luglio 1931".	44
22. Cartolina di Faggiuoli a Portaluppi del 30 gennaio 1915.	45
23. Cartolina di Annoni e Moretti a Portaluppi del 4 luglio 1920.	47
24. Cartolina di Annoni a Portaluppi del 4 settembre 1924.	47
25. Cartolina di Annoni a Portaluppi del 1942.	48
26. Cartolina di Alpago Novello a Portaluppi del 29 febbraio 1912.	49
27. Cartolina di Alpago Novello a Portaluppi del 25 novembre 1913.	50
28. Cartolina di Alpago Novello a Portaluppi del 29 dicembre 1913.	51
29. Cartolina di Alpago Novello a Portaluppi del 24 dicembre 1914.	51
30. Cartolina di Alpago Novello, Cabiati e Ferrazza a Portaluppi del 22 luglio 1919.	52
31. Cartolina di Zarotti a Portaluppi del 25 giugno 1917.	53
32. Cartolina di Alpago Novello a Portaluppi del 3 settembre 1921.	54
33. Cartolina di Alpago Novello a Portaluppi del 12 settembre 1921.	55
34. Cartolina di Alpago Novello a Portaluppi del 2 settembre 1941.	55
35. Cartolina con orologio solare di Casa Atellana. D1/LatoSX/Mie/66.	56
36. Cartolina di Vale+Mario+Tata a Mancini del 9 settembre 1910.	58
37. Sopra: E8/Italia/Liguria/Zoagli/04; sotto Zoagli/14.	60
38. E8/Italia/Liguria/Zoagli/15.	60

39. Cartolina di Sam Benelli a Mancini (poi sovrascritto Sovera) s.d.	61
40. Cartolina di Griffini a Mancini del 31 marzo 1922.	62
41. Cartolina di Papini(?) e Ninchi(?) a Mancini del 24 marzo 1921.	63
42. Cartolina di Mancini al padre del 2 novembre 1925.	64
43. Cartolina di Adolfo Coppedè a Mancini del 18 settembre 1936.	64
44. Centrale idroelettrica di Crego (1916-19). D1/LatoSX/Mie/20.	67
45. Centrale idroelettrica di Grosio (1918-20). D1/LatoSX/Mie/23. Cartolina di Colonnese(?) a Portaluppi del 26 giugno 1922.	67
46. Centrale idroelettrica di Crevola E2/Italia/Piemonte/Ossola/01.	68
47. Cartolina di Celestina Bellosi a Portaluppi s.d.	69
48. Monumento ai caduti di Baceno (1919-20). D1/Latosx/Mie/24.	70
49. Progetto villette Girola, dall'alto, primavera / estate / autunno / inverno.	71
50. Cartolina di Cesare Chiodi a Portaluppi del 25 luglio 1948.	74
51. Cartolina di Dolinda a Portaluppi del 29 giugno 1931.	75
52. Cartolina di Serena Marito(?) a Portaluppi del 16 luglio 1933.	75
53. Cartolina di Ettore e Gianna Conti a Lia Baglia del 16 maggio 1911.	77
54. Cartolina di Manfredi a Portaluppi del 1 luglio 1915.	79
55. Cartolina di Ambrogio Gadola a Portaluppi del 3 settembre 1915.	79
56. E8/Italia/Emilia/Ravenna/ApollinareNuovo/07.	80
57. Cartolina di Fermo Taragni a Portaluppi del 20 dicembre 1917.	81
58. Cartolina di Cesare Miani a Portaluppi del 23 febbraio 1918.	82
59. Cimitero Monte Grappa E7/Italia/Venezie/Veneto/Ossari Guerra/10.	83
60. Sacrario di Redipuglia. E7/Italia/Venezie/Veneto/Ossari Guerra/04.	83
61. E5/Italia/Milano/ND/50.	84
62. E5/Italia/Milano/Edstorici/Ca'Atellana/01 E5/Italia/Milano/Edstorici/Ca'Atellana/02.	85
63. Cartolina di Emilio Carlo Aschieri a Portaluppi del 1 settembre 1924.	86
64. Cartolina di Ambrogio Annoni a Portaluppi del 4 settembre 1924.	86
65. E2/Italia/Lombardia/Pavia/S.PietroInC.D'Oro/05.	87
66. Kursaal Giardino a Pavia (1919-20) E2/Italia/Lombardia/Pavia/22.	88
67. Kursaal Giardino a Pavia (1919-20) E2/Italia/Lombardia/Pavia/23.	88
68. Cartolina di Guido Andlovitz e Tomaso Buzzi a Portaluppi del 9 settembre 1921.	90
69. Cartolina di Guido Andlovitz a Portaluppi del 18 luglio 1956.	91
70. Cartolina di Tomaso Buzzi a Portaluppi del 29 dicembre 1939.	93
71. Cartolina di E. Faggiuoli a Portaluppi s.d. E7/Italia/Venezie/Veneto/Verona/Arena/01.	94
72. Cartolina di Ettore Faggiuoli a Portaluppi s.d. D1/LatoSX/Altrui/47.	94
73. Cartolina di Ettore Faggiuoli a Portaluppi del 23 dicembre 1938.	95
74. Cartolina di Ettore Faggiuoli a Portaluppi del 6 dicembre 1959.	96
75. La villa I faggi prima dell'intervento di Portaluppi e dopo, in una cartolina a Portaluppi del 29 giugno 1942.	98
76. Cartolina di Elvira Ottolenghi a Portaluppi del 24 agosto 1923.	99
77. Cartolina di Elvira Ottolenghi a Portaluppi del 11 ottobre 1923.	99

78. "Ill. Signor Comm. Architetto Piero Portaluppi (...)"	100
79. Cartolina di Fernanda Ogetti a Portaluppi del 14 novembre 1926.	102
80. Cartolina di Fernanda Ogetti a Portaluppi del 19 marzo 1948.	102
81. Sede della Federazione dei fasci milanesi (1935-1940) D1/LatoSX/Mie/27.	103
82. D1/LatoSX/Mie/07, D1/LatoSX/Mie/08.	104
83. Cartolina di Portaluppi allo studio del 13 agosto 1927.	105
84. E2/Italia/Lombardia/Bergamo/01.	107
85. E2/Italia/Lombardia/Bergamo/Altacivile/20.	108
86. D1/LatoSX/Altrui/40.	108
87. Cartolina di Marcello Piacentini a Portaluppi del 10 luglio 1927.	109
88. Cartolina di Marcello Piacentini a Portaluppi del 4 novembre 1931.	110
89. E2/Italia/Lombardia/Dn/18.	111
90. E2/Italia/Lombardia/Brescia/Pzzavittoria/01.	111
91. Cartolina di Marcello Piacentini a Portaluppi del 23 dicembre 1935.	112
92. E8/Italia/Liguria/Genova/Grattaciel/05.	112
93. Cartolina a Portaluppi del 1957.	113
94. Cartolina di Luigi Angelini a Portaluppi del 17 giugno 1928.	114
95. Cartolina di Gustavo Giovannoni a Portaluppi del 1 gennaio 1932.	115
96. Cartolina di Lino e Luisetta a Portaluppi del 1929.	117
97. E5/Italia/Milano/Monumenti/Fontane/15	118
98. E2/Italia/Lombardia/Varese e dintorni/02.	119
99. Cartolina di Melis a Luigi Dodi del 28 dicembre 1935.	119
100. Gio Ponti e altri. Torre Branca a Milano.	120
101. Aldo Zacchi. Progetto per la torre littoria di Milano.	121
102. Umberto Nordio. Concorso per il Palazzo Littorio.	121
103. Gio Ponti. Concorso per il Palazzo Littorio. D1/LatoSX/Altrui/32.	122
104. Mario Baciocchi. Concorso per il Palazzo Littorio..	122
105. Eugenio Miozzi. Garage Roma a Venezia.	123
106. Veduta aerea di Littoria. E1/Italia/Lazio/Orvieto/20.	124
107. Angiolo Mazzoni. Palazzo delle poste di Littoria. E1/Italia/Lazio/Orvieto/19.	124
108. Giovanni Michelucci. Stazione Santa Maria Novella, Firenze.	126
109. Giuseppe Terragni. Novocomum. E2/Italia/Lombardia/Como/27.	128
110. Giuseppe Terragni. Novocomum. E2/Italia/Lombardia/Como/29, 30.	129
111. Giuseppe Terragni. Monumento caduti Como.	129
112. Schizzi di Portaluppi sul retro di cartoline della Mostra della rivoluzione fascista.	131
113. Cartolina di Emilio F. D6/America/StatiUniti/Grattaciel.	133
114. Cartolina di Piero Bottoni a Portaluppi del 23 luglio 1927.	134
115. Padiglione italiano all'Esposizione Internazionale di Barcellona.	135
116. Cartolina di Piero Bottoni a Portaluppi del 30 dicembre 1958.	137
117. Casa Corbellini Wassermann a Milano. D1/LatoSX/Mie/36.	140
118. Cartolina di Ernesto N. Rogers a Moretti del 23 novembre 1932.	141

119. Cartolina di Gian Luigi Banfi a Portaluppi del 9 dicembre 1932.	142
120. Cartolina dei BBPR a Portaluppi del 3 gennaio 1940.	143
121. Cartolina di Enrico Peressutti a Portaluppi del 19 febbraio 1942.	144
122. Cartolina di Banfi e Belgiojoso a Portaluppi s.d.	144
123. Gruppo BBPR. Monumento ai caduti nei campi di concentramento.	145
124. Gruppo BBPR. Musei del Castello Sforzesco, Milano.	146
125. Gruppo BBPR. Torre Velasca.	147
126. Cartolina di Ernesto N. Rogers a Portaluppi del 6 febbraio 1963.	148
127. Cartolina di Cesare Jacini a Portaluppi del 21 giugno 1922.	150
128. Cartolina di Mario Cerghini a Portaluppi del 22 febbraio 1927.	151
129. Cartolina di Mario Cereghini a Portaluppi del 21 settembre 1928.	152
130. Cartolina di Paolo Vietti Violi a Portaluppi del 6 agosto 1934.	153
131. "Paolo Vietti Violi - Arch.tto Ing.re - Milano(..) / Cav. Agosto - Piazza Meridiana - Genova" [E8/Italia/Liguria/Genova/11].	153
132. P. G. Magistretti, E. Lancia. Villa Nodari in via Monferrato a Milano.	154
133. Cartolina di Pier Giulio Magistretti a Portaluppi s.d. [1927].	155
134. Cartolina di Pier Giulio Magistretti a Portaluppi del 12 agosto 1927.	156
135. Cartolina di P. Giulio Magistretti a Portaluppi del 22 novembre 1929.	157
136. Padiglione AGIP alla Fiera campionaria di Milano.	158
137. Cartolina di Eugenia a Luigia Gadda del 1 marzo 1930.	159
138. "Ho visto il "Corriere" d'oggi (...)".	159
139. Cartolina di Emilio Bianchi a Portaluppi del 7 settembre 1934.	160
140. Cartoline planetari tedeschi: in alto Lipsia e Mannheim, in basso Jena e Dresda.	161
141. Cartolina di Ettore Fagiuoli a Portaluppi del 5 marzo 1931.	162
142. Cartolina di Giulio Minoletti e Alberto Cingria a Portaluppi del 27 aprile 1931.	165
143. Cartolina di Franco Albini a Portaluppi s.d. [1938].	166
144. Cartolina di Franco Albini a Portaluppi del 24 dicembre 1940.	167
145. Cartolina di Franco Albini a Portaluppi del 1952.	168
146. Cartolina di Franco Albini a Portaluppi s.d. [1952].	169
147. Cartolina di Franco Albini a Portaluppi s.d. [1953].	169
148. Cartolina di Mario Cavallè con indicazioni autografe sul Supercinema Cristallo.	170
149. Cartolina di Mario Cavallè a Portaluppi dell'8 dicembre 1932.	171
150. Cartolina di Mario Cavallè a Portaluppi del 20 agosto 1935.	171
151. Cartolina con l'articolo Villa Girasole dal "Corriere della Sera".	172
152. Cartolina di Paolo Caccia Dominioni (...) per Portaluppi del 30 luglio.	175
153. Cartolina di Piero Gnechi a Portaluppi del 22 agosto 1926.	176
154. Cartolina di Luigi Caccia Dominioni a Portaluppi del 28 settembre 1939.	177
155. Luigi Caccia Dominioni. Stabilimento Loro Parisini a Milano.	177
156. Cartolina di Duilio Torres a Portaluppi del 27 febbraio 1943.	179

157. D1/LatoSX/Mie/SchizziStorti/02. Torres, Portaluppi, Vallot, Veronese. Progetto per il Palazzo del Governo di Rovigo.	179
158. Cartolina di Duilio Torres a Portaluppi del 6 luglio 1939.	180
159. Cartolina di Duilio Torres a Portaluppi del 16 settembre 1939.	180
160. Cartolina di Duilio Torres a Portaluppi del 1 giugno 1940.	181
161. Cartolina di Maurizio Mazzocchi a Portaluppi dell'11 dicembre 1938.	183
162. Plastico del concorso di secondo grado per l'arengario.	183
163. Cartolina di Luisetta a Lia Baglia del 3 febbraio 1942.	184
164. Cartolina di Paolo Vietti Violi a Portaluppi del 29 ottobre 1942.	185
165. Cartolina di Ileana Brocchi a Portaluppi dell'agosto 1943.	186
166. Cartolina di Maria Teresa(?) a Portaluppi del 14 agosto 1943.	187
167. Cartolina del Palazzo delle corporazioni di Varese con appunti di Portaluppi.	187
168. Cartolina di Mario Palanti a Portaluppi del dicembre 1944.	188
169. Mario Palanti. Eternale. Sul retro, schizzi di Portaluppi.	190
170. Mario Palanti. Eternale. Sul retro, schizzi di Portaluppi.	190
171. Cartolina di Mario Palanti a Portaluppi del 10 novembre 1948.	191
172. Cartolina di Alberto Mazzocchi a Portaluppi del 22 maggio 1948.	193
173. Carlo Forzinetti per Portaluppi il 24-5-48 da Firenze.	194
174. Molini Besozzi in via Adige a Milano. D1/LatoSX/Mie/01, 02.	194
175. Cartolina di Liliana Grassi, Annoni, Perogalli e altri a Portaluppi dell'8 aprile 1949.	196
176. Cartolina di L. Grassi, Annoni, Perogalli e altri a Portaluppi del 25 maggio 1964.	196
177. Cartolina di Giacomo Carlo Bascapè a Portaluppi del 20 aprile 1956.	197
178. Restauro della Ca' Granda a sede dell'Università degli Studi di Milano.	199
179. La Piccola Scala. D1/LatoSX/Mie/Schizzi storti/01.	200
180. Progetto per il grattacielo in p.zza Biancamano, Edificio Ras in corso Buenos Aires.	201
181. "L'opera degli architetti Gio Ponti e Piero Portaluppi (...)".	203
182. Cartolina di Villa Marchesano a Bordighera inviata nel 1940 a Portaluppi per comunicare il cambio di indirizzo dello studio Ponti Fornaroli Soncini.	205
183. Ponti, Fornaroli, Rosselli e altri. Grattacielo Pirelli a Milano.	206
184. Ponti, Fornaroli, Rosselli. Grattacielo Pirelli a Milano, il plastico.	206
185. Gio Ponti. Monastero di Sant'Elia a Sanremo.	207
186. Cartolina dei Mattioni a Portaluppi del 18 agosto 1952.	208
187. Cartolina dei Mattioni a Portaluppi del 19 settembre 1955.	209
188. Cartolina dei Mattioni a Portaluppi s.d.	209
189. Luigi Mattioni. Grattacielo di Milano.	211
190. Cartolina di Mattioni, Sabbioni, Buttafava e altri a Portaluppi del 25 aprile 1956.	212
191. Cartolina Di Eva E Mima Mattioni A Portaluppi Del 1965.	212
192. Cartolina di Ettore Faggiuoli a Portaluppi del 1 luglio 1934.	214

193. Cartolina di Marcello Piacentini a Portaluppi del 31 luglio 1934.	214
194. Progetto per il Museo della Scienza e della Tecnica con una diversa soluzione.	216
195. Cartolina di Nico Castellini a Portaluppi del 17 febbraio 1953.	216
196. Cartolina di Ferdinando Reggiori a Portaluppi del 14 agosto 1949.	218
197. Mario Bacciocchi. Concorso per il Palazzo Littorio.	219
198. Cartolina di Mario Bacciocchi a Portaluppi del dicembre 1951.	220
199. Cartolina di Mario Bacciocchi a Portaluppi del 30 dicembre 1954.	221
200. Mario Bacciocchi. Chiesa di Santa Barbara a San Donato Milanese.	222
201. Cartolina di Vittorio Gandolfi a Portaluppi del 27 novembre 1949.	223
202. Cartolina di Vittorio Gandolfi a Portaluppi dell'11 maggio 1954.	224
203. Cartolina di Vittorio Gandolfi a Portaluppi dell'23 agosto 1957.	224
204. Cartolina di Vittorio Gandolfi a Portaluppi dell'17 ottobre 1958.	225
205. Cartolina di Vittorio Gandolfi a Portaluppi dell'10 marzo 1963.	226
206. A. Bianchetti. Palazzo delle Nazioni alla Fiera di Milano.	226
207. Cartolina di propaganda elettorale a Portaluppi del 21 maggio 1958.	227
208. Cartolina di Gregotti, Meneghetti, Stoppino a Portaluppi.	229
209. Antonio Guacci. Santuario sul Monte Grisa a Trieste.	230
210. Cartolina di Carlo Pagani a Portaluppi del dicembre 1955.	230
211. Cartolina di Guido Marussig a Portaluppi del 22 ottobre 1955.	231
212. Cartolina di Guido Marussig a Portaluppi del 7 novembre 1955.	232
213. Cartolina di Vico Magistretti, Luciano Patetta e altri a Portaluppi.	232
214. Cartolina di Libera, Rattu, Buttafava, Morpurgo e altri.	233
215. Cartolina di Luigi Filocamo a Portaluppi del 16 dicembre 1961.	235
216. Cartolina di A. Albertazzi a Portaluppi dell'11 novembre 1962.	235
217. Cartolina di Arturo Schwarz a Portaluppi del settembre 1963.	236
218. Cartolina di Nino Galizzi a Portaluppi del 9 gennaio 1964.	236
219. Cartolina di Serena Premuda a Portaluppi del 2 settembre 1962.	238
220. Cartolina a Portaluppi del 7 dicembre 1964.	238
221. "PER RINGRAZIAMENTO: / S. Messa / Abbonamento / Benedizioni / Candele / Offerta (sottolineata quest'ultima dicitura)".	239
222. Piero Portaluppi, La mia corrispondenza, grafico della corrispondenza dal 1904 al 1908 tratto dall'album Statistiche e diagrammi osservati, calcolati e compilati sulla vita e sui costumi di Don Pedro Puerta Lopez.	242

Grafico 1: Tipologia dei documenti analizzati.	243
Grafico 2: Collocazione e quantità del materiale analizzato.	244
Grafico 3: Collocazione e quantità stimata del materiale non analizzato.	244
Grafico 4: Principali destinatari delle cartoline.	245
Grafico 5: Mittenti delle cartoline per Piero Portaluppi.	246
Grafico 6: Distribuzione cronologica delle cartoline dal 1899 al 1967.	247

Abstract

La tesi è frutto del lavoro di ricerca che ha riguardato la vasta collezione di cartoline postali raccolte da Piero Portaluppi tra il 1899 ed il 1967 oggi conservata nei locali che furono del suo studio. Il noto architetto, i cui molteplici interessi spaziavano nei campi più disparati, era un appassionato collezionista. La raccolta di cartoline si dimostra interessante per diversi motivi, in primis per i corrispondenti tra cui figurano progettisti illustri e protagonisti della scena culturale del periodo i cui testi ci offrono spunti di ricerca. In secondo luogo le immagini impresse sul recto delle cartoline riportano spesso edifici e progetti attraverso i quali ci è possibile ripercorrere alcune vicende della storia dell'architettura del Novecento italiano da un punto di osservazione inconsueto ed informale.

Un collezionista atipico

Durante l'arco della propria vita Piero Portaluppi ha accumulato una grande quantità di materiale di diversa natura, orologi solari, francobolli, ritagli di giornale, minerali e, tra le numerose altre categorie, le *cartoline postali* oggetto della nostra ricerca.

In particolare gli orologi solari o meridiane costituiscono la raccolta più ampia e più nota alle quali l'architetto si sia dedicato, forse l'unica meritevole della denominazione di collezione.

Ci troviamo difatti di fronte ad un raccoglitore vorace ma può essere fuorviante l'attribuzione del titolo di *collezionista*, per definizione il collezionismo è una pratica spontanea costituita dalla raccolta di svariati esemplari accumulati dall'appartenenza ad una determinata categoria di oggetti. L'oggetto della collezione deve quindi presentarsi in una vasta varietà tipologica, fatto che spinge generalmente il collezionista a specializzarsi in un ambito circoscritto dando un tema alla propria ricerca.

Per Portaluppi la situazione è diversa, la sua insaziabile curiosità si spinge sui campi più disparati dimostrando, più che un vero interesse agli oggetti collezionati, una predisposizione all'atto stesso di conservare e catalogare ordinatamente.

In Portaluppi riconosciamo una spontanea tendenza alla conservazione e archiviazione di ogni elemento da lui ritenuto interessante, atteggiamento che pervade sistematicamente ogni ambito delle sue attività.

Le raccolte portaluppiane pertanto, più che generate da una precisa volontà di ricerca, appaiono come la necessaria applicazione di uno spontaneo *modus*

operandi. L'architetto cataloga i materiali raccolti con passione e precisione archivistica ma ciò che lo distingue da un vero collezionista è la mancanza di valutazione degli elementi, non c'è la ricerca del pezzo raro di valore e ancor più non c'è lo scarto di ciò che non possiede obiettivamente motivo di interesse. In altre parole non è presente un *taglio* preciso nelle raccolte, una tematica che canalizzi la ricerca ma si tratta puramente di accumulo ordinato di materiale.

Le raccolte manifestano un aspetto peculiare della natura dell'architetto, la conservazione dei materiali più diversi dimostra una curiosità innata e la volontà di catalizzare il maggior numero di stimoli esterni, la fase successiva alla raccolta è costituita dalla rielaborazione del materiale che viene composto e conservato ordinatamente pronto ad ogni eventuale utilizzo.

Questo atteggiamento ordinatore non si esprime solamente nelle collezioni ma è una costante rintracciabile in Portaluppi sotto diverse forme.

Altra applicazione di questa sua caratteristica è costituita dal registro delle attività che l'architetto realizza fin da ragazzo. Se il registro delle opere è un'attività che ogni professionista è portato a tenere per necessità organizzative, annotando le proprie prestazioni, le ore di lavoro ed i compensi ottenuti, tale pratica è curiosamente presente in Portaluppi già in età giovanile quando riporta su accurate tabelle i fatti della quotidianità quali il rendimento scolastico e le piccole spese giornaliere.

La registrazione schematica degli eventi manifesta da un lato quella naturale predisposizione all'ordine e al controllo di cui abbiamo già parlato e dall'altro evidenzia un ulteriore aspetto peculiare di Portaluppi, l'inclinazione alla

rappresentazione grafica, alla resa visiva del proprio pensiero, un carattere che riverserà successivamente nella professione di architetto.

Osservando le tabelle del giovane Portaluppi è inevitabile coglierne gli aspetti ironici. Gli schemi difatti, seppur redatti con professionalità e obiettivamente utili ad una revisione degli eventi della quotidianità, non possono che risultare divertenti per l'accurata e quasi scientifica annotazione di fatti minori quali, ad esempio, le ore di lezione *bigiate* o le piccole spese di manutenzione della bicicletta.

Il ricorso all'ironia è una costante che seguirà l'architetto anche in età adulta, la goliardia, lo scherzo, i giochi di parole sono sempre presenti anche nello svolgimento delle attività più formali collocando Portaluppi perennemente in bilico tra la serietà professionale richiesta ad una personalità del suo calibro e la sua spontanea giocosità.

Questo aspetto risulta ancor più evidente nell'osservazione delle pellicole da lui stesso realizzate e conservate nel suo studio. I filmati ci mostrano diversi momenti di vita di Portaluppi nelle situazioni più disparate¹, feste in famiglia, partite di pallone con gli amici, gite con gli studenti, giornate sulla neve, in cui l'architetto non perde occasione per rendersi protagonista e animatore con le sue divertenti gag.

Altrettanto risibili sono i giochi di parole inseriti nei titoli di testa dei filmati con i quali l'architetto dimostra la sua vena enigmistica².

¹ Uno dei filmati conservati nell'archivio della Fondazione Piero Portaluppi (d'ora in poi AFPP) ci mostra Portaluppi che accompagna Re Vittorio Emanuele in visita alla *Casa del Sabato per gli Sposi*.

² Portaluppi fa ricorso di anagrammi e giochi di parole anche in alcuni dei nominativi attribuiti ai suoi progetti.

Tornando alla raccolta di cartoline, vero oggetto in questione, questa costituisce un vasto e ordinato accumulo di materiale che vede la corrispondenza dei più noti architetti italiani conservata parimenti alle cartoline pubblicitarie o folkloristiche.

Che valore e interesse può avere dunque tale raccolta?

Anzitutto costituisce un vero e proprio atlante di immagini ed è probabilmente questo lo scopo primario che ha mosso Portaluppi alla conservazione, le immagini compongono un archivio di spunti utilizzabili nella progettazione e motivo di ispirazione. In secondo luogo, ciò che rende interessante la collezione per chi la osserva ora, è il fatto che rappresenti un informale spaccato dell'intera vita dell'architetto e, data la rilevanza della sua posizione e dei suoi corrispondenti, costituisce una seppur particolare testimonianza della storia dell'architettura del novecento italiano ottenuta, non da un punto di vista critico bensì da un angolo di osservazione informale e interno.

La maggior parte delle cartoline è effettivamente priva di interesse ma nella grande mole di pezzi vi sono numerosi casi significativi che ci offrono spunti di interesse vuoi per le immagini riportate sul recto delle cartoline vuoi per il testo su di esse riportato. Valore aggiuntivo a tale ricerca è da attribuirsi al fatto che le cartoline costituiscano ormai l'unica corrispondenza superstite di Portaluppi in considerazione della sciagurata perdita dei *copialelettere*.

Il senso della nostra analisi è quindi di cogliere gli stimoli, palesi e reconditi, offertici dalle cartoline le quali diventano testimoni delle vicende personali e delle attività professionali di Portaluppi e dei suoi corrispondenti, contestualizzate in un periodo storico caratterizzato da tumultuosi eventi.

La raccolta di cartoline di Piero Portaluppi

Avvertenze.

Quando le cartoline sono pubblicate per l'interesse del testo la didascalia indica mittente, destinatario e datazione (la collocazione è generalmente in nota). Quando vengono mostrate per il soggetto che rappresentano sono indicati titolo e la collocazione, se non già in nota.

L'infanzia e gli anni della formazione

Piero Portaluppi nasce a Milano il 19 marzo del 1888 figlio di Luisa³ Gadda e di Oreste Portaluppi, ingegnere edile che muore prematuramente quando Piero ha solo dieci anni.

L'anno successivo alla scomparsa del padre, in data 20 dicembre 1899 registriamo la prima cartolina in ordine cronologico indirizzata personalmente al giovane Piero, il verso riporta la dicitura *Allo studente Piero Portaluppi*, i mittenti sono *Leone e Luigina*, probabilmente degli amici di famiglia⁴.

La *Cattedrale di San Lorenzo* a Genova la cui immagine è impressa sul recto della cartolina possiamo considerarla una delle prime immagini che Portaluppi decide di conservare e, convenzionalmente, segna l'inizio dell'ampia collezione oggetto della nostra analisi.

Se è certamente prematuro stabilire che questa riproduzione fotografica indichi un preciso interesse verso l'architettura, è però plausibile individuare, già in questi anni, il forte potere attrattivo che le immagini esercitano nei confronti del futuro progettista.

Nel 1905 Portaluppi ottiene il diploma all'*Istituto tecnico Carlo Cattaneo* e, deciso a seguire le orme del padre, si iscrive al *Regio Istituto Tecnico Superiore di Milano*, oggi Politecnico.

Durante il periodo universitario Portaluppi mette in luce le sue qualità di studente conseguendo ottimi risultati e, parallelamente allo studio, sfoga la sua

³ Nelle cartoline è spesso indicata con il diminutivo di *Luigia* o *Gina*.

⁴ AFPP. E8/Italia/Liguria/Genova/Duomo S.Lorenzo/05.

vivace creatività e l'innato umorismo con la realizzazione di caricature e vignette.

Anche in questo ambito diviene in breve tempo un protagonista ottenendo riscontri e pubblicazioni sui principali giornali satirici milanesi come *Il Babau*, *L'uomo di pietra*, *A quel paese* e il *Guerin Meschino*.

Studente modello e graffiante umorista convivono in Portaluppi che, quasi a voler rimarcare questa sua duplicità, da vita in questi anni al suo alter ego *Don Pedro Puerta Lopez* con cui firma le vignette satiriche.

Tra il 1906 e il 1910, anno della laurea, non è raro che le cartoline siano indirizzate proprio a *Don Pedro*⁵.

Portaluppi in diverse occasioni dimostra una spiccata carica ludica, ama le boutade, le caricature, i giochi di parole e questo aspetto è il contraltare della sua parte più professionale di studente modello prima, e di serio architetto e figura istituzionale poi.

È però importante sottolineare come questi due aspetti di Portaluppi non siano mai realmente separati ma convivano manifestandosi costantemente anche durante la sua carriera di stimato progettista quando si diverte ad animare i suoi disegni di progetto con caricature e situazioni surreali.

Si potrebbe asserire che Portaluppi viva con grande trasporto i momenti ludici e, di contro, ami interpretare quelli più seri e formali senza mancare di inserirvi una nota ironica e dissacrante.

⁵ Questo appellativo, che compare anche su una cartolina di Pier Fausto Bagatti del 1909, è sempre utilizzato da *Lilly Parvopassu* nelle sue 6 cartoline per la cui collocazione si rimanda all'allegato elenco. Dopo una ricerca condotta in Piemonte, pare plausibile che si possa trattare di Liliana Parvopassu, allora studentessa a Milano, la cui firma.

La matita di Portaluppi si presta in questi anni di studio a svariate attività, nel 1908 la sua abilità di disegnatore viene impiegata nella realizzazione delle scenografie per l'opera teatrale *Turlupineide* di Renato Simoni⁶ col quale Portaluppi condivide l'esperienza al *Guerin Meschino*.

Si tratta di uno spettacolo satirico che prende di mira le *moderne* abitudini italiane riscuotendo un discreto successo, il cartellone⁷ lo ritroviamo impresso sul recto di alcune cartoline conservate nella raccolta.



1. Riproduzione del cartellone dello spettacolo teatrale *Turlupineide*

La vena umoristica di *Don Pedro* si presta anche ad uso pubblicitario come ci è possibile osservare su una cartolina, conservata in molteplici copie, che reclamizza una casa motociclistica svizzera⁸.

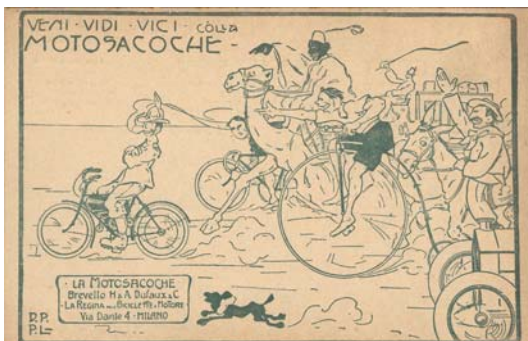
⁶ Renato Simoni è un giornalista, commediografo e regista teatrale.

⁷ Il disegno riporta la firma di *Pier Paolo Tancredi*, forse uno pseudonimo di Piero Portaluppi. AFPP. D1/LatoSX/Mie/52

⁸ La Motosacoche (MAG) era una casa motociclistica svizzera fondata nel 1899; ha smesso la produzione di motoveicoli nel 1956. AFPP. D1/LatoSX/Mie/56

Tra le svariate applicazioni dell'umorismo grafico di Portaluppi, la più interessante è quando si confonde nei disegni di progetto che vengono spesso popolati da personaggi caricaturali e situazioni surreali.

Le presenza di buffe comparse non è però arbitraria ma è generalmente contestualizzata con il progetto, come sottolineato da Armando Melis⁹, questi elementi fanno incursione costantemente nella sua attività professionale, ne sono parte integrante e non costituiscono solamente un aspetto curioso e secondario. Melis osserva che *“il graficismo caratteristico e l'ostentazione di macchiette caricaturali distribuite sempre piacevolmente nei suoi schizzi prospettici”* potesse indurre ad avvertire, nella progettazione architettonica, *“gli spunti volutamente ed esageratamente originali, che si innestano alla concezione strutturale”*¹⁰.



2. Cartolina pubblicitaria Motosacocche disegnata da Portaluppi e firmata con lo pseudonimo Don Pedro Puerta Lopez

⁹ Armando Melis de Villa (1889-1961) architetto sardo attivo principalmente a Torino dove è docente al Politecnico.

¹⁰ Armando Melis, *L'architetto Piero Portaluppi*, in *“L'Architettura Italiana”*, 8, 1 agosto 1926, pp. 91-92, tavv. XXIX-XXX.

Alcuni compagni di Studi: Calzecchi, Bagatti e Griffini

Negli anni di corso Portaluppi instaura numerose amicizie con i suoi compagni, tra questi figurano diversi futuri colleghi con cui avrà modo di relazionarsi da professionista quali Carlo Calzecchi, Pier Fausto Bagatti e Enrico Griffini.

Di soli due anni più vecchio rispetto a Portaluppi, Pier Fausto Bagatti Valsecchi (1886-1914) è figlio di Giuseppe, progettista *dilettante*, ed esponente di una famiglia dall'elevato rango sociale e culturale¹¹.

Compagno di studi di Portaluppi al Regio Istituto Tecnico Superiore, consegue la Laurea nel 1910 dando inizio alla sua attività professionale.

Di Pier Fausto Bagatti ricordiamo alcuni progetti di villini a Milano e Roma caratterizzati da un sobrio liberty rivisitato, il *palazzo di Giustizia* a Sofia in Bulgaria (1912), un edificio su piazza delle Erbe a Verona (1913) e la realizzazione di alcune residenze al lido di Venezia (1914).

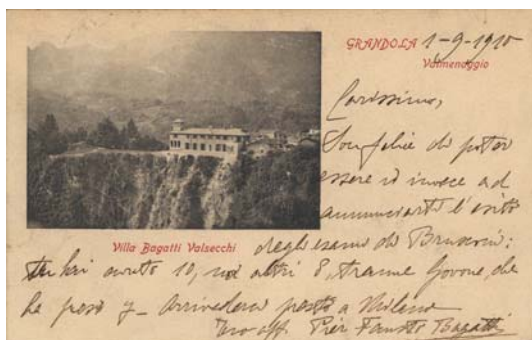
La sua produzione architettonica si concentra nei pochi anni di attività professionale bruscamente interrotta nel 1914 quando scompare prematuramente.

Nella raccolta di cartoline sono conservate quattro cartoline di Pier fausto Bagatti all'indirizzo di Portaluppi risalenti al periodo universitario tra il 1909 ed il 1911¹².

¹¹ La famiglia Bagatti Valsecchi è legata a Milano dall'omonima casa museo nel cuore della città che custodisce un'importante collezione di arte e arredo rinascimentale.

¹² La cartolina più vecchia della raccolta di Portaluppi, datata 3 aprile 1899, è indirizzata a Pier Fausto Bagatti Valsecchi, AFPP. E6/Italia/Isole/Sicilia/Cefalù/02.

Una di queste è del 1 settembre 1910, anno della laurea di Portaluppi, il recto raffigura *Villa Bagatti Valsecchi* a Grandola ed il testo ci riconferma gli eccellenti risultati scolastici di Portaluppi che lo portano costantemente a primeggiare.¹³



3. Cartolina di Bagatti Valsecchi a Portaluppi del 1 settembre 1910.

"Carissimo son felice di poter essere io invece ad annunciarti l'esito degli esami di Brusconi: tu hai avuto 10, noi altri 8, tranne Govone¹⁴, che ha preso 7. Arrivederci presto a Milano."

Altro compagno di studi di Portaluppi è Carlo Calzecchi Onesti di cui la raccolta conserva solamente tre cartoline.

Due di queste, risalenti al 1908 e 1910, sono inviate da Fermo, città dove durante il periodo fascista interviene restaurando il palazzo comunale.¹⁵

La terza cartolina, inviata a Portaluppi da Ancona, riporta una data non identificabile con certezza ma presumibilmente collocabile negli anni universitari¹⁶:

¹³ AFPP. E2/Italia/Lombardia/Lago di Como/40.

¹⁴ Giuseppe Govone è un compagno di studi di Portaluppi, non si riscontrano sue notizie successive alla carriera universitaria. Su Govone vedi: *Foto di gruppo 1865-1939*, a cura di Annamaria Galbani, Andrea Silvestri, Politecnico di Milano, Milano 2005.

¹⁵ AFPP. E3/Italia/Marche/Fermo/09; 12.

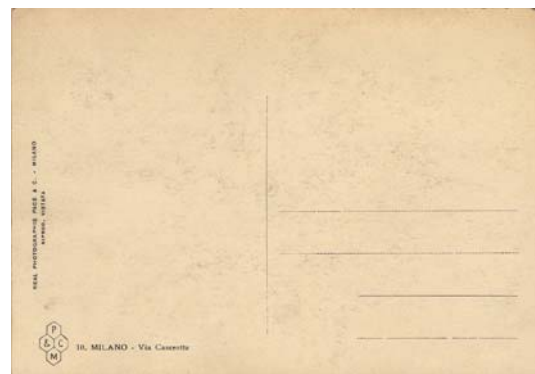
¹⁶ AFPP. E3/Italia/Marche/Ancona/06.



4. Cartolina di Calzecchi Onesti a Portaluppi s.d.

“Saluti cordiali. Mandami le tesi di Sayno e il tuo indirizzo / Che si fa costè di bello? Bagatti che fa? / Tuo affe.mo Carlo Calzecchi / Porto San Salpido Prov. di Ascoli Piceno”

Calzecchi si occuperà poi principalmente di restauro, con un approccio fedele alla scuola del restauro scientifico; ricoprirà la carica di *Direttore Ufficio Tecnico della Soprintendenza ai Monumenti di Milano* e negli anni trenta sarà chiamato a giudicare il progetto di Portaluppi per il *Palazzo della Banca Commerciale Italiana* a fianco dello storico *Palazzo degli Omenoni*.



5. Cartolina raffigurante il Palazzo della Banca Commerciale Italiana.¹⁷

¹⁷ AFPP. D1/LatoSX/Mie/13

La vecchia amicizia tra i due non condiziona però il responso di Calzecchi che si dimostra molto critico verso l'operato del suo ex compagno di studi dichiarando che “è destino che tra Omenoni e Torre, Portaluppi mi affligga acutamente.”¹⁸

La stroncatura di Calzecchi impone numerose rettifiche al progetto, in particolar modo le divergenze vertono sulle fasce marcapiano della torre pensate da Portaluppi e sulla finitura delle superfici che il progettista pensa e realizza in pietra invece che in intonaco, come voluto dalla soprintendenza.

Calzecchi nella sua lettera fa inoltre riferimento al contemporaneo impegno di Portaluppi per il restauro e ampliamento del *Palazzo degli Omenoni* (1929-1931) motivo di ulteriori attriti tra il progettista e la Soprintendenza.

Dei compagni di studi al Regio Istituto, quello con cui Portaluppi ha modo di sviluppare il rapporto più duraturo è senz'altro Enrico Griffini di cui riscontriamo numerose testimonianze all'interno della raccolta.

Enrico Griffini¹⁹ (1887-1952) nasce a Venezia ma si trasferisce presto in Tunisia dove trascorre la giovinezza.

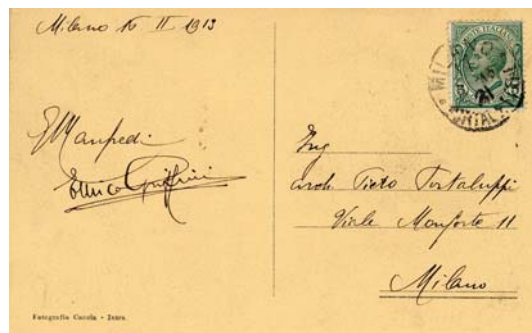
Tornato in Italia consegue la laurea in Ingegneria Industriale, sezione Eletttricisti, dedicandosi successivamente all'architettura e all'urbanistica.

Già dai primi anni dieci collabora con il collega *Giovanni Manfredi* con il quale stringe un sodalizio duraturo. I due giovani progettisti firmano alcuni

¹⁸ Lettera di Carlo Calzecchi del 16 giugno 1931, Archivio Storico Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici, Milano. Busta H/1/2030.

¹⁹ All'anagrafe, Agostino Carlo Griffini (1887-1952), chiamato sempre Enrico.

edifici residenziali, tra questi ricordiamo il *Villino Anna* a Carciano riportato su una cartolina del 1913 per Portaluppi²⁰.



6. Cartolina di Grifflini e Manfredi a Portaluppi del 1913.

Dal 1916 Grifflini fa registrare la sua partecipazione a numerosi concorsi ed esposizioni nazionali affiancando alla progettazione l'attività accademica.

Dopo alcuni viaggi in Europa, attorno agli anni venti inizia il suo avvicinamento all'architettura razionalista della quale diventerà uno dei maggiori esponenti italiani impegnandosi inoltre alla sua divulgazione con l'uscita nel 1932 del suo *Costruzione razionale della casa*²¹.

Nel 1933 figura tra i partecipanti alla *V Triennale di Milano* assieme a Piero Bottoni con il quale progetta un *Gruppo di Elementi di Case Popolari* che presenta innovative soluzioni per lo standard abitativo, l'illuminazione e gli orientamenti in considerazione del soleggiamento.

Nello stesso anno sottoscrive con il gruppo di architetti filo modernisti, Piero Bottoni, Mario Cereghini, Luigi Figini, Guido Frette, Pietro Lingeri, Gino

²⁰ AFPP. E2/Italia/Piemonte/Stresaesopra/21.

²¹ Enrico Grifflini, *Costruzione razionale della casa*, Hoepli, Milano 1948.

Pollini e i BBPR, il *Programma d'architettura* apparso sulla rivista "Quadrante" che si può considerare il manifesto dell'architettura razionalista italiana²².

Nel 1936 assieme ad Eugenio Faludi e Ferdinando Reggiori partecipa alla stesura del Piano Regolatore di Milano.

L'anno successivo comincia la collaborazione con il compagno di studi Portaluppi che, assieme a Giovanni Muzio e Pier Giulio Magistretti partecipa al concorso per la sistemazione di Piazza Duomo protrattasi con numerose revisioni fino agli anni cinquanta.

Il rapporto professionale tra Griffini e Portaluppi ha seguito nel 1947 quando progettano, assieme a Ferdinando Reggiori, la trasformazione del monastero di San Vittore in *Museo della Scienza e della Tecnica*.

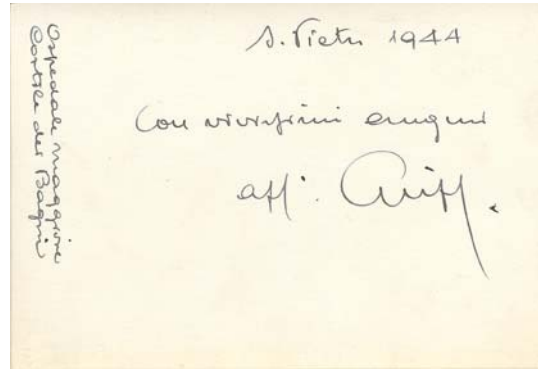
Anche in questo caso l'iter progettuale subisce numerosi intoppi e rallentamenti e, non da ultimo, gli attriti tra Reggiori e Griffini causano l'allontanamento dal progetto di quest'ultimo.

Pur non risultando accrediti di Griffini al progetto, nella raccolta riscontriamo decine di sue fotografie autografe che ritraggono l'Ospedale Maggiore di Milano lasciando supporre un suo, anche marginale, interessamento al progetto di conversione.

Una di queste immagini viene usata nel 1944, periodo in cui Portaluppi è impegnato nella riprogettazione dell'edificio quale Sede della Regia Università di Milano, come cartolina di auguri per l'onomastico,²³.

²² Piero Bottoni, Mario Cereghini, Luigi Figini, Guido Frette, Enrico A. Griffini. Piero Lingeri, Gino Pollini, Gian Luigi Banfi, Lodovico B. di Belgioioso, Enrico Peressutti, Ernesto N. Rogers, *Un programma d'architettura*, in "Quadrante", 1, maggio anno XI (1933), pp. 5-6.

²³ AFPP. E5/Italia/Milano/Stampe antiche/Ca'granda/17



7. Cartolina di Griffini a Portaluppi datata 1944

Tra il 1939 ed il 1948 ricordiamo uno dei principali progetti di Griffini, il *palazzo delle Assicurazioni Generali* a Milano, e successivamente inizia il sodalizio con la *Redaelli*²⁴ per la quale progetta gli stabilimenti e le relative residenze per i lavoratori.

In questo periodo non mancano le cartoline di saluti e auguri a Portaluppi come nella seguente datata 1950²⁵.



8. Cartolina di Griffini a Portaluppi del 24 dicembre 1950.

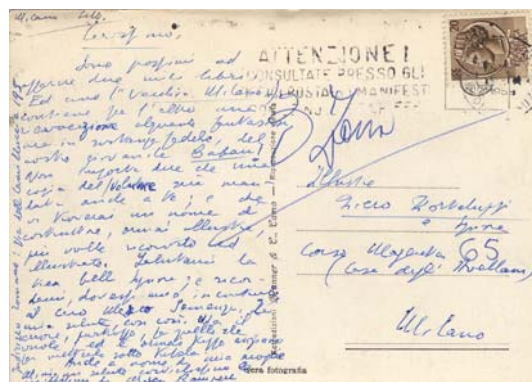
²⁴ Società Ferriera Giuseppe e F.ilo Redaelli.

²⁵ AFPP. E5/Italia/Milano/Viepiazzeed.Privati/Entronaviglio/041.

Marco Ramperti, lo scrittore dimenticato

I rapporti che Portaluppi stringe durante il periodo universitario non riguardano esclusivamente personaggi legati all'architettura. L'attività satirica lo avvicina a giornalisti, scrittori e figure dello spettacolo e dell'arte²⁶.

Quell'esperienza è richiamata alla memoria in una cartolina datata 1959 del giornalista Marco Ramperti.²⁷



9. Cartolina di Ramperti a Portaluppi del 1959.

“Carissimo, / sono prossimi ad apparire due miei libri. / Ed uno (“Vecchia Milano”) contiene tra l’altro una rievocazione alquanto fantasiosa, ma in sostanza fedele, del nostro giovanile Babau! / Non importa dire che una copia del volume sia mandata anche a te; e che vi troverai un nome di costruttore, ormai illustre, più volte ricordato ed illustrato. Salutami la tua bella Signora; e ricordami, dovessi mai incontrarlo, al caro Marco Semenza. La mia salute, così così. Ma il cuore, purtroppo, fa quello che vuole ed è ormai troppo anziano per metterlo sotto (...). / Anche a nome di mia moglie Olivia un saluto cordialissimo (...).”

Il periodo della rivista “Il Babau”, rievocato nella prima cartolina, ci appare oggi come un ricordo felice per Marco Ramperti le cui vicende personali e professionali si son successivamente rivelate ben più travagliate.

²⁶ Su Portaluppi disegnatore satirico vedi: Antonello Negri, *Cinque album e fogli sparsi. Piero Portaluppi disegnatore umoristico e satirico*, in Piero Portaluppi. *Linea errante nell'architettura del Novecento*, a cura di Luca Molinari, catalogo della mostra (Milano, Triennale, settembre 2003-gennaio 2004), Skira, Milano, pp.183-189.

²⁷ AFPP. E2/Italia/Lombardia/Como/25.

Giornalista, scrittore, critico cinematografico e teatrale, nasce a Novara nel 1890 ma viene presto adottato dal capoluogo meneghino, il suo indiscutibile talento gli procura la stima e le lodi di illustri colleghi del calibro di Gabriele D'Annunzio, Ezra Pound e Ugo Ojetti che di lui dice “*Se Ramperti volesse, sarebbe il più forte giornalista d'Italia e forse d'Europa: le sue possibilità sono semplicemente sbalorditive*”²⁸.

Nel 1926 Ramperti pubblica il suo *La corona di cristallo*²⁹ per la quale Portaluppi presta il proprio talento illustrativo nella realizzazione della copertina.

Inizia la sua carriera di giornalista scrivendo su *L'Avanti* insieme a Mussolini di cui diventa un sostenitore durante l'ascesa del fascismo. Alla caduta del regime supporta la fondazione della *Repubblica Sociale* sospinto dall'estrema coerenza e dall'onore che lo contraddistinguono. Questa scelta lo porta a 15 mesi di carcere e alla successiva epurazione.

Nel 1950 scrive *Benito I Imperatore*³⁰ opera di fantapolitica in cui, con il pretesto immaginifico di una vittoria del duce, si scaglia contro chi ritiene colpevole di un opportunistico cambio di bandiera. In quest'opera, personaggi illustri quali Giuseppe Bottai, Giuseppe Ungaretti, Sandro Pertini, vengono ironicamente puniti dalla sorte con un contrappasso di ispirazione dantesca.

Nel 1959 viene pubblicato il suo *Vecchia Milano. Cinquanta capitoli di ricordi*³¹. Al libro che raccoglie i ricordi della vita milanese e dei suoi illustri

²⁸ Cit. in Simone Berni, *A caccia di libri proibiti*, Edizioni Simple, Macerata 2005, p. 43.

²⁹ Marco Ramperti, *La corona di Cristallo - Storia ingenua, Prefazione a me stesso*, Bottega di Poesia, Milano 1926.

³⁰ Marco Ramperti, *Benito I imperatore*, Scirè, Roma 1950.

³¹ Marco Ramperti, *Vecchia Milano. Cinquanta capitoli di ricordi*, Guastaldi, Milano 1959.

personaggi, Ramperti fa riferimento nella cartolina precedentemente mostrata e in quella che qua segue³²

La sua estrema e autolesionista coerenza lo spingerà a rifiutare la mano tesagli da diversi estimatori, uno su tutti l'editore Angelo Rizzoli la cui offerta di lavoro accompagnata da un assegno in bianco viene rifiutata con disprezzo.

Marco Ramperti conclude la sua vita vendendo sigarette di contrabbando alla stazione Termini di Roma e muore dimenticato nel 1964³³.



10. Cartolina di Ramperti a Portaluppi del 1959.

“Carissimo, / eri tu, di carteggio dal “Ministero dell’Istruzione” (ce n’è dunque ancora uno in Italia?) che non riuscendo a trovare il mio numero telefonico, avrà scritto quella cartolina così garbata, ma dalla firma piuttosto illeggibile? Tu non sei riuscito a trovare un recapito e io un nome. Siamo pari! / Tornando a Roma, ricordati di Via della Camilluccia 195. Venendo solo, in casa nostra potresti trovare anche una camera degli ospiti. E in ogni caso, un ottimo risotto alla milanese: di quelli che nella Città Eterna (...) / Il libro della “Vecchia Milano” ti sarà recapitato fra poco. Ricordami alla tua bella Signora. / Marco Ramperti”.

³² AFPP. E1/Italia/Lazio/Vaticano/S.Pietroesterni/30.

³³ Vedi Simone Berni, *A caccia di libri proibiti*, cit.

Marco Semenza

In una delle cartoline precedentemente riportate è da notare la citazione da parte di Ramperti del comune amico Marco Semenza, ingegnere con il quale Portaluppi collabora in occasione di un importante concorso.

I due partecipano infatti alla gara per il Piano Regolatore di Milano indetta nel 1926 con un progetto che risulterà vincitore³⁴.

Il *titolo*, così come dagli stessi progettisti viene definito, del loro progetto è *Ciò per amor*, esplicita dichiarazione di sentimento per la città di Milano ma, non da meno, chiara espressione dell'inclinazione prettamente portaluppiana ai giochi di enigmistici essendo l'anagramma dei nomi dei due progettisti.

Il lavoro al piano li impegna dal 1926 al 1927 e di quest'ampia opera di analisi viene pubblicato un testo illustrativo composto di riflessioni e tavole *Milano come è ora e come sarà*³⁵.

Il piano presentato tiene conto del costante sviluppo demografico e dell'espansione radiale della città ponendo particolare attenzione sui problemi della mobilità. Si propone un massiccio sviluppo delle linee di trasporto metropolitano e alla creazione di grandi *boulevard* di ispirazione parigina.

Nonostante il successo ed i riconoscimenti per il lavoro svolto, il Piano Regolatore viene attuato in misura molto marginale dall'amministrazione comunale.

³⁴ Sulle vicende del concorso del Piano Regolatore vedi Cristina Bianchetti, *Portaluppi e Milano*, in Piero Portaluppi. *Linea errante...* cit., pp.251-269.

³⁵ Piero Portaluppi, Marco Semenza, *Milano come è ora e come sarà*, Bestetti e Tumminelli, Milano-Roma 1927.

Di Semenza si riscontrano solamente due cartoline a vent'anni di distanza, la prima è del 1908, periodo di studi universitari, mentre la seconda è datata 1928, di un anno successiva alla collaborazione per il piano³⁶.

Il testo si compone in entrambi i casi di succinti saluti.



11. Cartolina di Marco Semenza a Portaluppi del 16 aprile 1928.

³⁶ Cartolina da Saluzzo del 21 ottobre 1908: AFPP. E2/Italia/Piemonte/ND/068; Cartolina da Siracusa del 16 aprile 1928: AFPP. E6/Italia/Isole/Sicilia/Siracusa/Duomo/09

Il *maestro* Gaetano Moretti

Nel 1910 Piero Portaluppi si laurea a pieni voti ottenendo dal *Collegio degli Ingegneri e degli Architetti* la medaglia d'oro quale miglior laureato dell'anno, primo premio di una lunga serie di riconoscimenti che il progettista ottiene lungo l'arco della sua brillante carriera.

L'anno successivo diviene *assistente straordinario di Architettura superiore* aggregato al corso di Gaetano Moretti evento che segna l'inizio all'attività accademica³⁷.

Spesso Moretti viene considerato il maestro di Portaluppi ma data la natura agnostica di Portaluppi è forse un'attribuzione erronea, fuor di dubbio è la considerazione che Moretti rappresenti per il giovane architetto una figura di riferimento e di guida senza però condizionarne lo stile progettuale.

Nato a Milano nel 1860, Gaetano Moretti si laurea nel 1883 all'Accademia di Brera diretta da Luca Beltrami iniziando la propria carriera di progettista.

Oltre che architetto, Moretti si dedica all'insegnamento prima a Brera e successivamente al Politecnico.

La sua produzione architettonica si caratterizza di uno stile eclettico ed i suoi edifici vengono apprezzati sia in patria che all'estero. Ottiene particolare successo in Sud America dove riscontriamo suoi edifici a Lima e Buenos Aires, i frequenti viaggi di lavoro nell'America Latina gli causano nel 1914 la sospensione dall'insegnamento ed il subentro al suo corso del collega Ulisse Stacchini.

³⁷ Sulla formazione e gli inizi professionali di Portaluppi vedi, Ornella Selvafolta, *La formazione e il primo decennio di attività di Piero Portaluppi, 1910-1920*, in *Piero Portaluppi. Linea errante...* cit., pp.151-163.

Nei primi del Novecento, si lega alla famiglia Crespi per i quali realizza alcuni importanti edifici quali il cimitero monumentale di famiglia e la *Centrale idroelettrica Taccani* a Trezzo sull'Adda (1906).

L'ecllettismo del suo linguaggio architettonico ricco di suggestioni e citazioni che sembrano richiamare l'architettura pre-colombiana osservata nei suoi viaggi oltre oceano ben si addice all'edilizia funebre e gli valgono l'incarico per il cimitero monumentale di Chiavari³⁸.

Le numerose cartoline inviate da Moretti al giovane allievo-collega dimostrano un rapporto di amicizia e stima; dal 1911, primo anno di collaborazione, al 1938, anno della sua scomparsa, il *maestro* scrive con frequenza a Portaluppi.

Le cartoline riportano spesso semplici saluti o auguri in occasione del Natale e della Pasqua, confacendosi alla natura informale di tale mezzo comunicativo, ma non sono rari i messaggi in cui Moretti utilizza le cartoline per richieste specifiche quali la preparazione di lezioni oppure per rendere partecipe Portaluppi degli importanti incarichi governativi e decisionali nei quali è spesso coinvolto.

A tal proposito ci viene in esempio una cartolina che documenta una vicenda la cui importanza è stata di grande rilievo nel panorama della storia dell'architettura e del restauro in Italia, avendo costituito un momento di acceso dibattito: la ricostruzione del campanile di San Marco a Venezia³⁹.

Gaetano Moretti vi collabora sotto la direzione di Luca Beltrami, in un progetto seguitissimo e causa di discussione tra i sostenitori di una

³⁸ Qui riposa nella cappella di famiglia.

³⁹ Il crollo è avvenuto il 14 luglio 1902.

ricostruzione fedele “*com’era e dov’era*” e chi si oppone ad un’operazione di tipo mimetico.

Al crollo, avvenuto nel 1902, seguono anni di lavoro e soprattutto di dibattito, il campanile verrà inaugurato ben dieci anni dopo, il 25 aprile del 1912.

La ricostruzione è esteticamente fedele all’originale ma i mattoni utilizzati sono per la maggior parte nuovi, la struttura viene inoltre rafforzata con elementi in calcestruzzo armato e la forma del campanile rivista con un restringimento al vertice al fine di garantire una stabilità migliore.

Alcuni giorni prima dell’inaugurazione, il 5 aprile 1912, Moretti invia a Portaluppi una cartolina ricavata da una propria fotografia raffigurante la sommità del campanile, questa costituisce una sorta di anteprima concessa al caro collega e allievo⁴⁰.



12. Cartolina di Moretti a Portaluppi del 5 aprile 1912.

Come detto, le cartoline venivano usate anche per comunicazioni come in questa dell’8 gennaio 1926⁴¹, dove alla richiesta di disegni seguono i saluti.

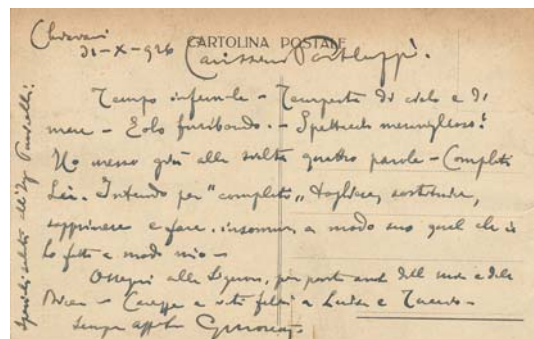
⁴⁰ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Venezia/67

⁴¹ AFPP. E2/Italia/Lombardia/Mantova/21



13. Cartolina di Moretti a Portaluppi dell'8 gennaio 1926.

“Carissimo non mi è riuscito di telefonarti, ed ho urgente bisogno della facciata e dei serramenti. Posso sperare di avere le copie per lunedì? Grazie anticipatamente e scusa la mia. / Molti ossequi alla Sig. Lia, un bacio ai bimbi a te una affettuosa stretta di mano”



14. Cartolina di Moretti a Portaluppi del 21 ottobre 1926.

“Chiavari 21-X-926 / Carissimo Portaluppi. / Tempo infernale. Tempesta di cielo e di mare. Eolo furibondo. Spettacolo meraviglioso! Ho messo giù alla svelta quattro parole. Completati Lei. Intendo per “completati” tagliare, sostituire, sopprimere e fare insomma a modo suo quel che io ho fatto a modo mio. / Ossequi alla Signora, per parte anche dalla mia e da ... (?) / Carezze e baci a Luisa e Tuccio. / Sempre affett. G. Moretti. / Speciali saluti all'Ing. Puricelli.”

Dello stesso anno è una cartolina spedita da Chiavari raffigurante la nuova facciata della chiesa prepositurale di Trezzo sull'Adda progettata in collaborazione con Ambrogio Annoni⁴²:

Se tralasciamo la formalità del *lei*, il testo dimostra la totale fiducia in ambito professionale di Moretti verso Portaluppi testimoniando inoltre un rapporto personale che va oltre la vita accademica.

Moretti poi, non dimentica mai di salutare la moglie Lia, sposata da Piero nel 1913 e, con grande affetto, i figli Luisa (nata nel 1914) e Oreste (1917).

Gaetano Moretti detiene un grande peso istituzionale venendo spesso coinvolto nel giudizio di concorsi e assegnazioni di cattedre, alcuni di questi casi sono citati nelle seguenti cartoline per Portaluppi, la prima è del 1928⁴³:



15. Cartolina di Moretti a Portaluppi del 5 settembre 1928.

“Grazie dei suoi ricordi nazionali ed esteri. / Sarò qui sicuramente fino al 10. - Il giorno stesso dovrò essere a Voghera per il giudizio di un concorso, che temo compito lungo e pesante. - A Milano farò breve apparizione per far qui ritorno. - Se ha comunicazioni da farmi, mi scriva. - / Ossequi alla Signora Lia anche per parte di Maria e Bice.”

⁴² AFPP. D1/LatoSX/Altrui/19. Nel testo è nominato Piero Puricelli, presidente della società autostrade e consigliere della Edison. Su suo incarico Portaluppi converte il padiglione Pirelli, da lui progettato nel 1925-26, nel padiglione Puricelli in occasione della fiera campionaria del 1928.

⁴³ AFPP. E8/Italia/Liguria/Chiavari/14

La seguente, datata 12 novembre 1935, ci offre un'interessante visione dall'interno dei meccanismi burocratici implicati in un'elezione accademica.

Oggetto del contendere è la cattedra del corso di *Architettura Tecnica* alla facoltà di Pisa⁴⁴. Moretti lascia trasparire grande sconforto per il prolungarsi del seggio, esprime inoltre risentimento per la mancata udienza con *Sua Eccellenza*⁴⁵ anche se le due situazioni non sembrano essere collegate:



16. Cartolina di Moretti a Portaluppi del 12 novembre 1935.

“Roma 12-XI-35 / Il compito mio e dei colleghi in questa gara di Pisa è quanto mai pesante, e minaccia di prolungarsi all’infinito. Non posso fare previsioni, ma non so se basteranno ancora tre giorni e abbiamo cominciato il 5! / La gran visita da Lei e da altri consigliata è stata da me preparata alla perfezione. Ma, proprio ora, dopo una precisa assicurazione, mi si fa dire che S. E. è tanto occupato da non poter ricevere... Il dubbio che sia per me solo questo trattamento a base di “educazione nazionale” mi irrita non poco. Nel palazzo la clausura è completa. Avevo bisogno di parlare con Orazi e non c’è stato modo di vederlo. Allegrria! / Come va la mia ex baracca? Spero bene, se penso che Lei abbia avuto possibilità di afferrare il mestolo fin dal primo momento. Auguri! / Ossequi alla Signora. / Affettuosamente G. Moretti”

Il 14 novembre del 1936 Moretti invia a Portaluppi una cartolina dalla sua Chiavari. Il testo, che cita un non meglio identificato *“cambio della guardia”*

⁴⁴ AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/Architronfo/15. Sulla vicenda del concorso vedi: Paolo Nicoloso, *Gli architetti di Mussolini*, Franco Angeli, Milano, 1999.

⁴⁵ È probabile che si faccia riferimento a Benito Mussolini.

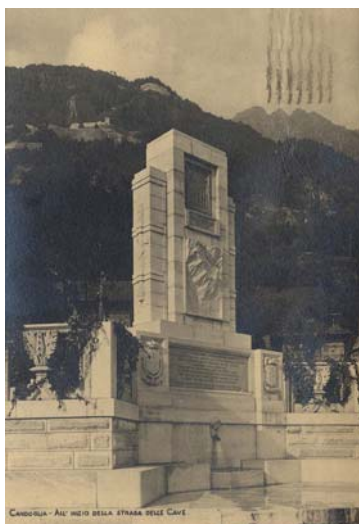
rimarca la modernità del progetto riprodotto sul recto della cartolina, la *Colonia Marina della Federazione Provinciale Fascista a Chiavari*⁴⁶.



17. Cartolina di Moretti a Portaluppi del 14 novembre 1936.

“Vede qui, come siamo avanti anche noi provinciali di Chiavari, in fatto di architettura? / Ho visto il Cambio della Guardia alla ex Minerva. - Che ne sarà delle cose nostre? Spero e auguro, ma vorrei essere sicuro delle speranze e dei voti. / Ne sa qualche cosa Lei? / Mi dica qualche notizia. Il mio indirizzo qui è: Via Nazionale 41. / Se dura il tempo buono c'è pericolo che io biggi la seduta di Corsi Ed. di mercoledì. / Scriverò a Fia...(?) per scusarmi; ma mi giustifichi anche Lei, Saluti la Signora (...) / Da parte anche della Bice. / Affettuosamente da G. Moretti”

L'ultima cartolina inviata da Moretti è datata 7 ottobre del 1938⁴⁷, e mostra il Monumento a Candoglia da lui progettato⁴⁸.



18. Cartolina di Moretti a Portaluppi del 7 ottobre 1938.

⁴⁶ AFPP. E8/Italia/Liguria/Chiavari/12. Dell'edificio, progettato da Camillo Nardi Greco e Lorenzo Castello nel 1935 e inaugurato nel 1938, Portaluppi conserva cinque cartoline.

⁴⁷ Gaetano Moretti muore il 30 dicembre 1938.

⁴⁸ AFPP. E2/Italia/Piemonte/Nd/002

Alcuni colleghi negli anni dieci

Se di alcuni corrispondenti di Portaluppi si conservano numerose cartoline in cui gli spunti di interesse sono svariati, in altri casi un singolo pezzo può risultare curioso o in qualche modo importante per il soggetto scrivente, per l'immagine riportata o per ambedue le caratteristiche.

A tal proposito è una cartolina del febbraio 1912 spedita da Cesare Albertini⁴⁹ raffigurante la fase di realizzazione di un edificio simbolico per Roma e l'Italia: il *Vittoriano*⁵⁰.

Il Monumento a Vittorio Emanuele II, progettato a fine Ottocento da Giuseppe Sacconi e proseguito, alla sua morte nel 1905, da Gaetano Koch, Manfredo Manfredi e Pio Piacentini⁵¹, segue un lungo iter realizzativo ed è terminato solo nel 1911.



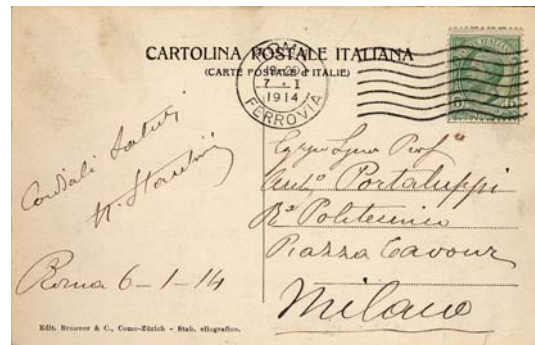
19. Cartolina di Albertini a Portaluppi del 10 febbraio 1912
“Questo prezioso cimelio Le invio molto cordialmente salutandola”

⁴⁹ Cesare Albertini, ingegnere urbanista milanese lega il suo nome al Piano Regolatore di Milano del 1930.

⁵⁰ AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/Monumento V.E.II/05

⁵¹ Padre di Marcello Piacentini.

Passiamo ad alcuni anni successivi con una cartolina del 6 gennaio 1914 per Portaluppi da parte dell'architetto Ulisse Stacchini⁵².



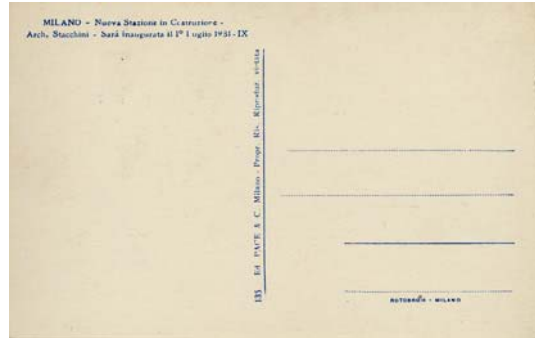
20. Cartolina di Stacchini a Portaluppi del 6 gennaio 1914.

Stacchini inizia in questo anno l'attività accademica presso il Politecnico, come detto precedentemente, in sostituzione di Gaetano Moretti chiamato ad incarichi progettuali a Montevideo.

Ulisse Stacchini (1871-1947) è un architetto fiorentino principalmente noto per la progettazione della *Stazione Centrale di Milano* che nel 1914 è alle fasi iniziali, il monumentale edificio lo impegna dal 1912, anno in cui vince il concorso, per poi proseguire con diverse revisioni e rallentamenti (dovuti, tra l'altro, allo scoppio della guerra) che spostano la sua realizzazione a molti anni dopo. La stazione viene inaugurata nel 1931 come recita la didascalia di una cartolina che mostra il cantiere dell'edificio, conservata nella raccolta⁵³.

⁵² AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/Fontane/13.

⁵³ AFPP. E5/Italia/Milano/Edifici pubblici/Stazione Centrale/10.



21. “Milano - Nuova Stazione in Costruzione - Arch. Stacchini - Sarà inaugurata il 1° Luglio 1931”

La rilevanza di questo progetto cruciale per la città di Milano, e l’interesse suscitato in Portaluppi, è confermata dalla presenza di circa trenta cartoline che lo ritraggono, di cui solamente due sono scritte, questo a indicare una precisa volontà di documentazione da parte dell’architetto.

Del gennaio 1915 è una cartolina dell’architetto e scenografo Ettore Fagioli - di cui tratteremo ampiamente in un secondo momento – che plaude all’abitudine di Portaluppi di popolare i suoi disegni architettonici con personaggi caricaturali⁵⁴:

L’ “opuscolo” a cui fa riferimento Fagioli è *L’Architettura del Rinascimento nell’ex ducato di Milano 1450-1500*⁵⁵, prima opera editoriale di Portaluppi datata 1914 a cui faranno seguito diversi altri volumi.

⁵⁴ AFPP. D1/LatoSX/Altrui/49. Nella cartolina Fagioli si riferisce alla caricatura che Portaluppi fa di se stesso mentre rileva il portale di casa Borromeo nel suo libro *L’Architettura del Rinascimento nell’ex ducato di Milano 1450-1500*, tip. A. Rizzoli e C., Milano, 1914, p. 12

⁵⁵ Piero Portaluppi, *L’Architettura del Rinascimento nell’ex ducato di Milano...*, cit.



22. Cartolina di Fagioli a Portaluppi del 30 gennaio 1915.

“Caro Portaluppi / Da due giorni sto mirando e rimirando il tuo magnifico ed interessante opuscolo che sarà prezioso ornamento della mia minuscola biblioteca. Bravo! Bellissimi soprattutto i tuoi disegni inseriti nel testo, tra i quali fa capolino anche un Portaluppi caricaturista e caricaturato. Ho riso di cuore nel vederti intento a rilevare la porta di casa Borromeo. / I miei sinceri auguri più cordiali affinché il tuo lavoro possa avere il meritato successo, Ciao. Un abbraccio da l'amico / Fagioli / Verona 30-1-1915”

Ambrogio Annoni

Altra figura legata a Gaetano Moretti è l'architetto Ambrogio Annoni (1882-1954) di cui è prima allievo e, successivamente, collaboratore⁵⁶. Assiduo corrispondente di Portaluppi, troviamo sue cartoline a partire dal 1910, periodo in cui condividono il termine del percorso universitario, seguiranno poi una comune carriera didattica al Regio Istituto.

Annoni rivolge il proprio interesse principalmente alla teoria ed alla pratica del restauro di edifici storici con interventi progettuali, pubblicazione di trattati in materia e con l'insegnamento al Politecnico di Milano. Il suo apporto alla pratica del restauro è la teorizzazione dell'approccio valutativo *caso per caso* a discapito del restauro stilistico.

Annoni e Moretti si trovano in alcune occasioni a collaborare e non è raro che le cartoline per Portaluppi riportino entrambe le firme come in quella inviata da Roma il 4 luglio 1920⁵⁷:

L'attività di restauratore costringe poi Annoni a costanti spostamenti; sono così molte le occasioni per una cartolina di saluto a Portaluppi. Ne troviamo alcune inviate da Pavia, dove è impegnato nel restauro del *Broletto* e del *Palazzo del Podestà*, e da Ravenna dove negli anni venti come incaricato alla Soprintendenza attua i restauri della *tomba di Dante*⁵⁸, del Palazzo Comunale e delle chiese di San Giovanni Evangelista, di San Francesco e di Santa Chiara.

⁵⁶ Ambrogio Annoni diventa genero di Moretti sposandone la figlia Maria. Nel 1912 invia a Portaluppi anche una cartolina che illustra il "risorto campanile di San Marco" ricostruito proprio dal suo futuro suocero. AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Venezia/S.Marco/51.

⁵⁷ AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/Fontane/15

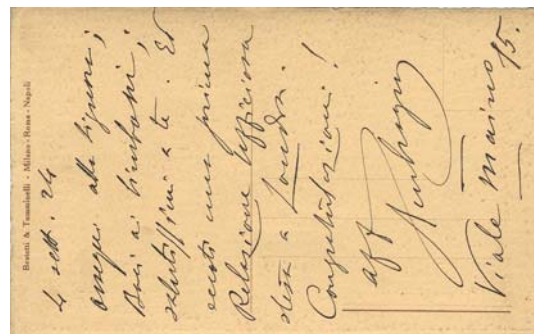
⁵⁸ Di questo progetto riscontriamo alcune cartoline per Portaluppi tra cui quella in AFPP. E8/Italia/Emilia/Ravenna/Arteparticolari/18



23. Cartolina di Annoni e Moretti a Portaluppi del 4 luglio 1920.

“Roma 4-VII-1920 | G. Moretti, saluta affettuosamente e cede la penna a chi la sa tenere. In questo momento di caldo brasiliano non sa tenere altro che una cannuccia di granita o un cucchiaino di gelato. Cercherà di saperla tenere domani per fare una relazione coi fiocchi alla lezione D’Arch. / Elogi ai suoi Professori. (Quali?!). / Ossequi alla Signora Baci ai piccini. Un abbraccio dal tuo Ambrogio.”

A Milano Annoni lavora alla riforma della Pinacoteca Ambrosiana realizzando la nuova *sala di lettura dedicata a SS. Pio XI* il cui disegno prospettico è riportato su due cartoline della raccolta⁵⁹.



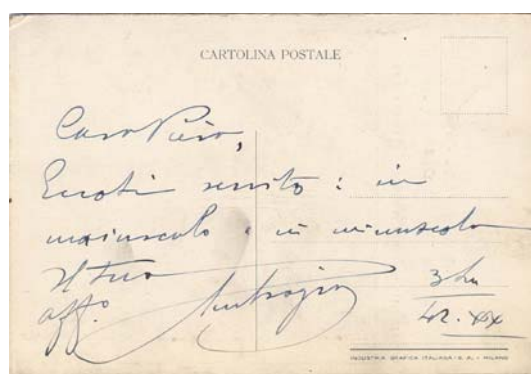
24. Cartolina di Annoni a Portaluppi del 4 settembre 1924.

Seppure la sua attività principale sia legata al restauro di edifici storici, Annoni è chiamato in alcuni casi alla progettazione di edifici ex-novo. Tra questi le

⁵⁹ AFPP. D1/LatoSX/Altrui/36 riprodotta e AFPP. D1/LatoSX/Altrui/11 del 1923

cartoline ci mostrano la *Basilica del Sacro Cuore* a Sassari in un disegno a colori spedito a Portaluppi nel 1942⁶⁰.

Per la Basilica, anche chiamata *chiesa di Baddimanna* come riporta la dicitura sul recto, Annoni realizza un primo progetto nel 1936 dalle forme tradizionali e facciata a capanna, a questo ne fa seguito un secondo caratterizzato da linee più moderne datato 1937. A causa di rallentamenti dovuti anche alle vicende belliche, la chiesa viene benedetta solo nel 1952 anche se l'ultimazione dell'apparato decorativo si protrae fino al 1969.



25. Cartolina di Annoni a Portaluppi del 1942.

Come vedremo successivamente, Annoni collaborerà con Portaluppi in occasione delle ricostruzioni post belliche, con il progetto di recupero e riforma della Ca' Granda a Milano.

⁶⁰ AFPP. E6/Italia/Isole/Sardegna/Sassari/18

Uno dei primi *allievi*: Alberto Alpago Novello

In qualità di assistente al corso di Gaetano Moretti, Portaluppi ha modo di ampliare le proprie conoscenze con i colleghi e con gli studenti. Tra questi ultimi le cartoline testimoniano un particolare rapporto di amicizia con Alberto Alpago Novello.

Di un solo anno più giovane di lui, Novello (1889-1995) è autore di diverse cartoline che si contraddistinguono per la ricca articolazione e l'estensione dei testi i quali costituiscono spesso motivo di interesse.

La prima che riportiamo è del 1912, nell'occasione Alpago Novello si rivolge all'amico Portaluppi con la riverenza dovuta alla sua posizione di docente⁶¹.



26. Cartolina di Alpago Novello a Portaluppi del 29 febbraio 1912.

“Caro Portaluppi (ed Egregio Professore) mi è stato scritto che vi sarà domani un nuovo schizzo estemporaneo. Se la cosa è vera, devo scusare la mia forzata assenza. Io non avevo sentito parlare da te (Lei) che delle visite alle Banche, ecc. , ed ero lontanissimo dall’immaginarvi così subito un secondo schizzo. Approfittando delle vacanze ho cominciato qui dei lavori dei quali non posso ora abbandonare la sorveglianza; ma sarò lunedì a Milano. Chissà che arrivi in tempo per un eventuale terzo schizzo..... / Questo, naturalmente, non è detto per lagnarmi dell’inaspettato schizzo, ma per iscusare la mia assenza. / Molti cordialissimi (e rispettosi) saluti dal tuo aff. (Suo dev.) / Alberto Alpago Novello”

⁶¹ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Feltre/13



27. Cartolina di Alpago Novello a Portaluppi del 25 novembre 1913.

“TEMA: Edificio rustico (al piano terreno tinaia, al 1° piano granaio) da erigere in prossimità d’una villa. Architettura e decorazione (pittura a fresco) dell’umile sottoscritto, il quale manda a Lei la presente cartolina al solo scopo e con la sola, ma viva, speranza di avere in ricambio da parte Sua qualche cartolina con riproduzione dei Suoi lavori. Mi prometti di ricordarti di me quando avrai qualche cosa? Io farò il possibile per meritarmelo, e se sarai proprio bravo, ogni tanto farò anche un’acquaforte apposta per te...Ma sono a Firenze (Viale Michelangiolo, 7) e spero d’entrare quanto prima in un buon studio di architetto. Non si può, purtroppo, lavorare solamente per casa propria!! ciò che sarebbe molto divertente. Molti saluti cordialissimi dal tuo aff.mo allievo. / Alberto Alpago Novello”

Un anno dopo Alpago Novello ormai laureato, è avviato alla professione di architetto. Invia a Portaluppi una cartolina con un suo lavoro in cui scrive di essere alla ricerca di uno studio in cui fare esperienza e coglie l’occasione per richiedere a Portaluppi un aiuto⁶².

L’offerta di Portaluppi non tarda ad arrivare. In una cartolina del 29 dicembre, Alpago Novello invia i propri ringraziamenti per la proposta di una pubblicazione. Il riferimento con ogni probabilità è al progetto di concorso per il *Palazzo Reale di Sofia* redatto in collaborazione con Ottavio Cabiati⁶³.

⁶² AFPP. D1/LatoSX/Altrui/07

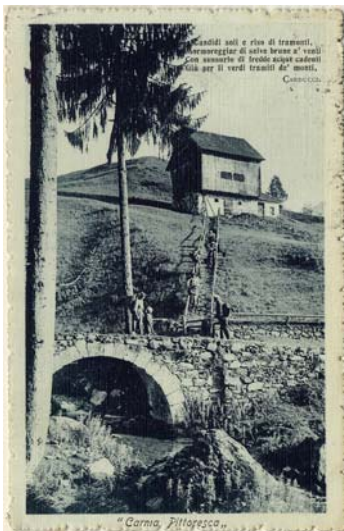
⁶³ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Feltre/15



28. Cartolina di Alpagò Novello a Portaluppi del 29 dicembre 1913.

“I migliori auguri, carissimo amico, per il nuovo anno: e insieme i ringraziamenti per la gentile cartolina e per l’invito a pubblicare il concorso bulgaro. Ma, come ti ha detto Cabiati, bisognerà attendere oltre l’aprile: cioè rinviarla a un 2° numero di quella pubblicazione, se un 2° numero si farà...Grazie anche del consiglio di ottenere una procura da Valenti: sarà utilissimo. Mi raccomando di non dimenticarti completamente di me povero assente...che spero di venire ogni tanto a darti un salutino a Milano. Di nuovo auguri e saluti dal tuo aff. (ex allievo) Alberto Alpagò Novello”

E ancora, il 24 dicembre del 1914⁶⁴:



29. Cartolina di Alpagò Novello a Portaluppi del 24 dicembre 1914.

⁶⁴ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/89

*“Carissimo professore collega ed amico, da quanti mesi avessi in animo di scriverti, starò a dirtelo ora; mi basta assicurarti che mi sono molto spesso ricordato di te, e se avessi avuto p. es. una discreta acquaforte da mandarti l'avrei fatto certamente. Devo invece per questa volta accontentarmi d'una qualsiasi cartolina illustrata, per non lasciar passare, in attesa di un mezzo migliore, l'occasione di mandarti auguri e saluti cordialissimi. Sono ora qui a finire qualche lavoretto più utile che divertente, nella speranza di passare questa primavera a qualche cosa più divertente...che utile: sai se ci sarebbe qualche concorso? Molti saluti, e scuse, dal tuo aff.mo
Alberto Alpago Novello”*

Nel 1919 Alpago Novello, Ottavio Cabiati e Guido Ferrazza si uniscono nella fondazione del proprio studio di progettazione ed una cartolina dello stesso anno reca le firme dei tre progettisti che restano uniti professionalmente fino agli anni trenta. Insieme realizzano progetti architettonici e urbanistici in Italia e a Tripoli dove elaborano i Piani Regolatori Generali e vari edifici pubblici⁶⁵.



30. Cartolina di Alpago Novello, Cabiati e Ferrazza a Portaluppi del 22 luglio 1919.

⁶⁵ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Agordo/01

Portaluppi e Alpago Novello: la passione per le meridiane

Anche se la prima cartolina in cui si trova riferimento alla passione di Portaluppi per gli orologi solari, gli viene inviata il 25 giugno 1917 da un tale Zarotti, per invitarlo a visitare la ricca collezione di meridiane conservate nel *Museo di Storia Naturale* di Firenze⁶⁶, è nella corrispondenza con Alpago Novello che troviamo i maggiori riferimenti alla passione che li accomunava⁶⁷.



31. Cartolina di Zarotti a Portaluppi del 25 giugno 1917.

“Caro collega, Quando verrò a Firenze, nel museo di storia Naturale (Tribuna di Galileo) troverò cimeli per il tuo studio sui gnomoni. Il N. Direttore prof. Delio Lungo mi regalò una piccola iscrizione che Le impresterò. Cordiali saluti. G. Zarotti”

In alcune cartoline si fanno poi riferimenti a un raro trattato di gnomonica presente nella biblioteca di Portaluppi⁶⁸ e i due architetti sembrano lodarsi e punzecchiarsi per i loro cimeli secondo le consuetudini dei collezionisti.

⁶⁶ AFPP. E3/Italia/Toscana/Firenze/Palazzi/17.

⁶⁷ La collezione di Portaluppi che contava oltre 200 orologi solari portatili è ora conservata presso il Museo Poldi Pezzoli di Milano

⁶⁸ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Belluno/08 del 3/9/1921 e Belluno/10 del 12/9/1921



32. Cartolina di Alpagò Novello a Portaluppi del 3 settembre 1921.

“Trichiana 3 sett. 1921. / Carissimo Portaluppi. / Con molto piacere ho potuto rimettere nella mia libreria “L’architettura del Rinascimento ecc. E prima di rimettervela, incredibile a dirsi, me la sono anche con altrettanto piacere riletta. E’ deplorabile che avendo in animo di pubblicare qualche altro volume presumibilmente non meno interessante, ce lo faccia tanto sospirare. Sappimi dire, ti prego, se nella raccolta per l’opera sulle meridiane ti sia già capitato il trattato di ORONTIO FINEO⁶⁹, cinquecentista del Delfinato. Se non fosse, poiché mi assicurano che sia difficilmente trovabile mentre per una fortunata occasione m’è capitato qui, sarei molto lieto di girartelo “per competenza” e come sprone al compimento del tuo lavoro. Vi sono svariati campioni di orologi solari, preceduti da lunghe teoriche aritmetiche, astronomiche ecc... Intanto ti saluto affettuosamente (e col dovuto rispetto). Alberto A. N. / (da Feltre, sì, ma all’ufficio postale importa poco)”



⁶⁹ Riferimento all’opera cinquecentesca: *Degli orioli et quadranti a sole* di Orontio Fineo del Delfinato (quarta parte dell’opera di Orontio Fineo) Venetia, Venetia presso Francesco Franceschini Senese 1587.

33. Cartolina di Alpagò Novello a Portaluppi del 12 settembre 1921.

Sul recto: *“(finta prospettiva, uso S. Satiro, Casa Conti, ecc. ecc.)”*

Sul verso: *“Trichiana, 12 IX 1921 | Carissimo Portaluppi, | Ahimè, o ch'io non ne imbrocco una, o che nella tua raccolta non manca niente, né le iscrizioni d'ogni più remota meridiana, né i libri rari! L'Orontio è proprio in tutto e per tutto quello che mi descrivi e lo vedrai nella bibliotechina di Via S. Orsola 1, perché ormai me lo porto laggiù. Ma se tu propenderai per la prima ipotesi, lascia che io propenda per la seconda! Spero di vedere presto mio zio ed anche la meridiana; intanto ti ringrazio ancora e ti saluto affettuosamente. | Alberto Alpagò N.”*

Di venti anni più tardi è una cartolina in cui Alpagò Novello si congratula con Portaluppi per un articolo in merito alle meridiane ed al *loro massimo profeta* apparso sul Corriere. Interessante è anche il recto che mostra il progetto dell'architetto veneto per il *Palazzo delle Poste* di Belluno costruito tra il 1928 ed il 1938⁷⁰.



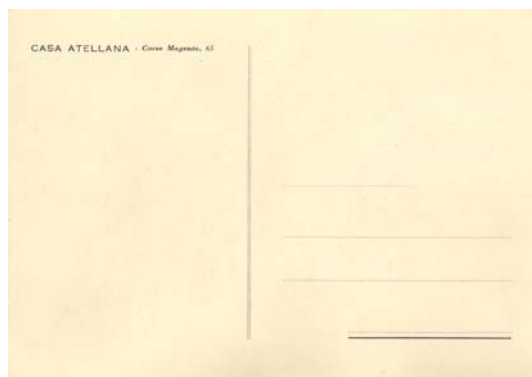
34. Cartolina di Alpagò Novello a Portaluppi del 2 settembre 1941.

“Caro PP, ho letto nel Corriere l'odierno articolo sulle meridiane e sul loro massimo profeta. Sul vero merito delle prime, l'articolaista è ignorantello, ma meglio conosce il tuo, e mi ha fatto piacere tutto quanto ti riguardava. Non potendo telefonartelo, perché modestamente eri scappato da Milano, voglio almeno che trovi al tuo ritorno i rallegramenti cordialissimi e i saluti di Alpagò N. | 2 IX 41”

Dopo la morte di Portaluppi, la famiglia affiderà ad Alpagò Novello gli appunti del volume che l'architetto milanese stava preparando sulle meridiane.

⁷⁰ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Belluno/09

La *Gnomonica Atellana*⁷¹, a firma di Piero Portaluppi uscirà così postumo, nel 1968, grazie al lavoro di Alberto Alpago Novello ⁷².



35. Cartolina con orologio solare di Casa Atellana. D1/LatoSX/Mie/66

⁷¹ Piero Portaluppi, *Gnomonica atellana*, a cura di Alberto Alpago Novello Alfieri e Lacroix, Milano 1968.

⁷² In seguito alla morte di Portaluppi questa ricca collezione è stata donata da Lia Baglia al Museo Poldi Pezzoli.

Le cartoline indirizzate a Gian Giuseppe Mancini

Risalgono all'inizio degli anni dieci le prime cartoline di Gian Giuseppe Mancini, personaggio il cui nome ricorre in oltre cinquanta pezzi nella collezione. La sua corrispondenza va a costituire una sorta di collezione a se stante in considerazione del fatto che, eccettuando un'unica cartolina vergata dallo stesso Mancini ed indirizzata al padre, Gian Giuseppe figura sempre in qualità di destinatario. Stando a quanto osservato egli non scrive a Portaluppi ma è altresì importante per l'ampliamento della sua collezione contribuendovi con la donazione delle proprie e, data la caratura del personaggio, i mittenti ed i testi riscontrati costituiscono numerosi spunti di interesse.

Gian Giuseppe Mancini (1881-1954) è una figura poliedrica: architetto, pittore, scultore e scenografo. Si dedica inoltre all'insegnamento a Parma, Napoli e a Milano dove esercita dapprima all'Accademia di Brera per poi divenire professore ordinario di *Elementi di composizione* presso il Politecnico di Milano (dal 1927 al 1934) fino a rivestire il ruolo di preside della Facoltà di Architettura dagli anni trenta fino al 1948.

La sua carriera progettuale è segnata da diversi successi in esposizioni nazionali ed internazionali, nel 1904 è premiato al *Salone dell'Architettura di Parigi*, nel 1906 a Milano e nel 1911 all'esposizione di Roma celebrativa dei cinquanta anni dell'unità d'Italia⁷³.

⁷³ Nella raccolta sono presenti ben 26 cartoline, raccolte in un'apposita sezione, che mostrano i padiglioni dell'esposizione romana. AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/Espos1911. Due di queste, raffiguranti il padiglione serbo. e quello ungherese, sono state inviate a Mancini

Questi successi gli valgono la stima dimostrata dai suoi corrispondenti che a lui si rivolgono con grande deferenza riconoscendolo quale “*maestro degli architetti*”, “*grande artista*” e altri titoli dello stesso tono.

In una cartolina del 9 ottobre 1915 raffigurante il *Monumento di Fiesole a Vittorio Emanuele II e Garibaldi*, l’incontro dei due personaggi storici viene ironicamente paragonato a quello di Mancini con Marcello Piacentini⁷⁴.



36. Cartolina di Vale+Mario+Tata a Mancini del 9 settembre 1910.

“*Ben disse, Martini, che il tuo incontro a Milano, con Piacentini; vale, quello storico, che t’inviamo, dolente solo, di non averti terzo, fra cotanto senno. Quando verrai in settimana prossima a Tortona? Vale, Mario e Tata*”

I progetti degli anni dieci dimostrano una spiccata monumentalità con una decisa accentuazione scenografica. Tale caratteristica è probabilmente mutuata dall’attività di scenografo, vede attivo in diverse rappresentazioni scaligere.

Mancini è legato in particolare al poeta, scrittore e drammaturgo *Sem Benelli*, autore de *La cena delle beffe* personaggio eclettico da alcuni considerato, forse immeritadamente, un “*D’Annunzio in tono minore*”.

⁷⁴ AFPP. E3/Italia/Toscana/Fiesole/12.

Mancini e Benelli collaborano principalmente in occasione di opere teatrali per le quali l'architetto cura la scenografia.

In una sorta di scambio di favori, Mancini illustra il libro di Benelli *Rosmunda* edito nel 1912 e lo scrittore cura la prefazione alla monografia di Mancini⁷⁵.

L'evento che maggiormente segna il rapporto tra i due è la committenza di Benelli dell'opera più rappresentativa di Mancini, il castello di Zoagli costruito nella cittadina ligure nel primo dopoguerra⁷⁶.

L'imponente residenza a picco sul mare è espressione di un eclettismo fortemente scenografico, l'architettura si staglia verticalmente componendosi di elementi eterogenei e materiali pregiati.

Il castello è riportato su venti cartoline che ne fanno uno degli edifici più riprodotti dell'intera raccolta. In un paio di casi le cartoline costituiscono un duplice interesse, mentre il recto mostra l'edificio in fase di realizzazione attorniato dai ponteggi, il verso è altrettanto degno di nota in quanto utilizzato da Portaluppi come supporto per alcuni schizzi di studio per un *Monumento alla Vittoria*⁷⁷.

⁷⁵ *L'architettura di Giuseppe Mancini: progetti e schizzi*, prefazione di Sem Benelli. Preiss Bestetti, Milano 1909.

⁷⁶ Il progetto talmente dispendioso da indebitare il committente che non vi abiterà mai

⁷⁷ AFPP. E8/Italia/Liguria/Zoagli/04, 14.



37. Sopra: E8/Italia/Liguria/Zoagli/04; sotto Zoagli/14.

Un'altra cartolina riporta invece uno schizzo del castello stesso⁷⁸.



38. E8/Italia/Liguria/Zoagli/15

⁷⁸ AFPP. E8/Italia/Liguria/Zoagli/15.

Curiosa, non per il testo di semplice saluto ma per i soggetti della corrispondenza, è la successiva, raffigurante il castello in un'incisione di G. Podestà. Mittente e destinatario sono rispettivamente Sem Benelli e Giuseppe Mancini.

Fatto curioso è che la cartolina è stata successivamente sovrascritta rendendone poco chiara la consultazione, in luogo di Mancini, la casella del destinatario riporta sovrapposta l'indicazione di *Cav. Sovera, direttore generale alberghi de La Mendola* mentre il nuovo mittente risulta essere il *Conte Mario Spetra*⁷⁹.

Non è chiaro definire se si tratti di una sorta di *souvenir* da collezionisti oppure di un più banale riutilizzo, tantomeno non ci è dato sapere riguardo alle traversie che hanno condotto la cartolina nelle mani di Portaluppi.



39. Cartolina di Sam Benelli a Mancini (poi sovrascritto Sovera) s.d.

⁷⁹ AFPP. E8/Italia/Liguria/Zoagli/10.

Il 31 marzo del 1922 Mancini riceve una cartolina dal collega Enrico Griffini in merito ad un importante e acceso concorso. Si tratta della gara per la progettazione del *Monumento al Fante* sul Monte San Michele del Carso, opera celebrativa dei caduti in uno dei teatri di battaglia della prima guerra mondiale⁸⁰:



40. Cartolina di Griffini a Mancini del 31 marzo 1922.

“Caro Mancini, / Ti informo che la pubblica assemblea per la famigerata quistione[sic] del Monumento al Fante avrà luogo nei locali di Brera giovedì prossimo 6 Aprile alle ore 21. Si dice che il Re abbia concesso il Palazzo Reale per la mostra del bozzetto (...) e che abbia permesso di inaugurare la nostra stessa, che pertanto verrebbe anticipata al 12 Aprile. / Occorre perciò non perdere un minuto. Oggi ho veduto Cirilli che se ne interesserà subito. Da parte tua cerca di non mancare o quanto meno manda l’adesione a mezzo telegramma dalla sezione società Architetti di Parma. / Cordiali saluti / Griffini / Venezia / 31-3-922”

Anche in questa occasione Mancini si distingue ottenendo riconoscimenti per la propria proposta, non però ottiene la vittoria auguratagli in una cartolina del 1921⁸¹:

⁸⁰ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Torcello/15.

⁸¹ AFPP. E8/Italia/Emilia/Ferrara/Castello/11



41. Cartolina di Papini(?) e Ninchi(?) a Mancini del 24 marzo 1921.

“Ferrara 24 marzo / Salve Mancinone buon lavoro e buona Pasqua in attesa della imminente vittoria. / G. Papini(?) / Al mio caro Mancini la certezza nella sua vittoria!!! Basi e bezi(?). / Ninchi(?)”

Il concorso suscita grande interesse da parte di stampa e opinione pubblica ma si conclude senza un vincitore ufficiale, il progetto viene poi affidato allo scultore *Eugenio Baroni*. Nonostante l’assegnazione dell’incarico a Baroni, l’incombenza del regime non tarda a mostrarsi, nel gennaio 1923 Mussolini annulla la realizzazione di quello che, secondo la sua visione, sarebbe stata *un’opera teatrale e disfattista espressione di uno spirito indegno della vittoria*⁸².

Nel 1925 riscontriamo l’unica cartolina autografa di Mancini in cui l’architetto scrive al padre Olinto. Giuseppe, in un deferente *voi*, è orgoglioso di dimostrare il proprio peso istituzionale in occasione della convocazione da parte del Ministero⁸³:

⁸² Cit. in Fabio Mangone, *I concorsi di architettura in Italia dall’età umbertina al fascismo*, in *Un archivio di architettura tra ottocento e novecento. I disegni di Antonio Zanca(1861-1958)*, a cura di Paola Barbera, Maria Giuffrè, Biblioteca del Ceneide, Palermo 2005, pp. 62-71, cit. p. 68.

⁸³ AFPP. E8/Italia/Emilia/Parma/Chiese/02



PRIMA - Chiesa della Sticcato Monumento al Conte di Neipperg (Canova)



42. Cartolina di Mancini al padre del 2 novembre 1925.

“Caro babbo sono qui di nuovo a Parma. Sono stato a Roma chiamato dal Ministero per decidere la dislocazione della nuova scuola che ha ripreso a funzionare. Verrò presto a trovarvi. Intanto ricevete saluti e baci a voi e alla mamma. / Saluti a Pie(?) e ai suoi. / Beppino”

Del 1936 troviamo una cartolina per Mancini da parte del collega *Adolfo Coppedè*, fratello del più famoso Gino⁸⁴. Come Mancini, anche Coppedè è principalmente noto per la progettazione di un edificio residenziale dalle fattezze di *castello* in stile eclettico: il Castello Cova (1910-15) di Milano..



Firenze - Loggia dei Lanzi e Statua della Giustizia



43. Cartolina di Adolfo Coppedè a Mancini del 18 settembre 1936.

⁸⁴ AFPP. E3/Italia/Toscana/Firenze/La Loggia dei Lanza/20.

Tra i numerosi mittenti di Mancini riconosciamo e segnaliamo alcuni colleghi illustri quali Gaetano Moretti, Gian Luigi Reggio⁸⁵, Ambrogio Annoni, Tito Salvatori, Lionello Costanza Fattori e Guido Marussig.

Come anticipato, le cartoline non riportano testimonianze del rapporto tra Mancini e Portaluppi, non vi sono difatti corrispondenze dirette tra i due e, per questo motivo, le cartoline di Mancini costituiscono una sorta di capitolo a se stante all'interno della raccolta.

⁸⁵ Di Gian Luigi Reggio troviamo due cartoline raffiguranti il Castello Sem Benelli, la prima indirizzata a Mancini è del 1941. AFPP. E8/Italia/Liguria/Zoagli/19, la seconda è per Portaluppi del 1956. AFPP. E8/Italia/Liguria/Zoagli/03.

Ettore Conti e le centrali elettriche

Tornando al periodo post-laurea di Portaluppi, i primi anni dieci lo vedono progressivamente coinvolto nell'attività accademica e progettuale con iniziali committenze di interventi minori quali facciate, restauri ed architettura funebre. Il punto di svolta è da rintracciarsi nel 1912, anno segnato dall'inizio del rapporto professionale con l'imprenditore Ettore Conti, direttore dall'omonima società elettrica⁸⁶. Grazie a lui, Portaluppi è chiamato alla progettazione di numerose centrali localizzate perlopiù nel territorio montano dell'alto Piemonte nella provincia del Verbano Cusio Ossola.

Ci troviamo in un periodo in cui lo sviluppo dell'idroelettricità risente di un notevole incremento e l'importante committenza di Ettore Conti gli garantisce i presupposti necessari alla realizzazione di opere di grande rilievo.

A queste condizioni favorevoli va aggiunta la libertà progettuale consentita da una tipologia di edificio non codificata e da un contesto sostanzialmente libero da preesistenze e vincoli che permette a Portaluppi la sperimentazione di svariati linguaggi stilistici. Lavorando sulle *architetture elettriche* Portaluppi ha inoltre la possibilità di misurarsi su un tema nel quale Gaetano Moretti ha espresso uno dei punti massimi della sua opera architettonica, la centrale di Trezzo d'Adda.

Il primo progetto importante a segnare l'attività di Portaluppi per Conti è la centrale idroelettrica di Verampio⁸⁷ realizzata tra il 1912 ed il 1917.

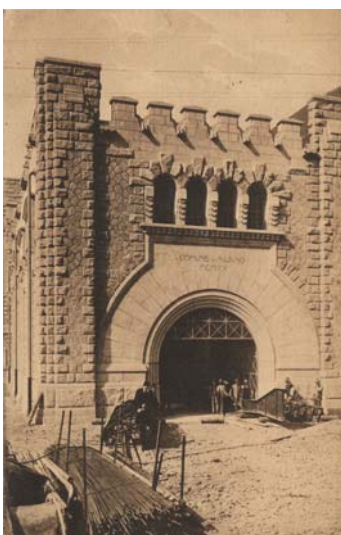
⁸⁶ Sui rapporti di Portaluppi con Ettore Conti e più in generale con la committenza vedi: Paolo Nicoloso, *Il contesto sociale, politico e universitario di Portaluppi*, in *Piero Portaluppi. Linea errante...* cit., pp.241-249.

⁸⁷ In AFPP. D1/LatoSX/Mie/18.

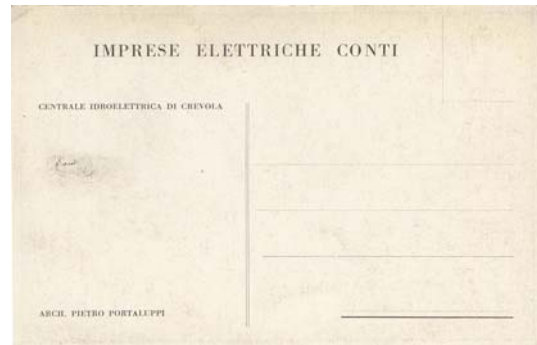
L'architettura massiccia è caratterizzata da un linguaggio originale, una fusione di citazioni dell'architettura montana, di richiami medievali e di invenzioni che costituiscono quello stile *elettrico* a cui Portaluppi ricorre nei successivi impianti di Crevola, Cadarese, Valdo. Sono edifici caratterizzati da una forte carica simbolica atta alla celebrazione dell'elettricità e, di riflesso, di chi la produce. La raccolta di cartoline conserva immagini delle principali centrali di Portaluppi, è curioso notare come alcune di queste siano state inserite nello spazio che l'architetto riserva ai suoi lavori mentre altre per località.



44. Centrale idroelettrica di Crego (1916-19). D1/LatoSX/Mie/20



45. Centrale idroelettrica di Grosio (1918-20). D1/LatoSX/Mie/23.
Cartolina di Colonnesi(?) a Portaluppi del 26 giugno 1922.



46. Centrale idroelettrica di Crevola (1923-1927). E2/Italia/Piemonte/Ossola/01

Nella centrale idroelettrica di Crevola del 1923-1927 possiamo osservare l'evoluzione del linguaggio architettonico di Portaluppi che sembra abbandonare i richiami montani e neo-medievali a favore di contaminazioni ancor più originali come dimostra l'inedita torre *a pagoda*.

Ciò che permane e che accomuna l'esperienza progettuale a fianco di Ettore Conti è la decisa libertà compositiva che consente a Portaluppi di sperimentare forme e linguaggi differenti .

Riguardo le centrali elettriche della val d'Ossola ne troviamo citazione in una cartolina di Celestina Bellosi⁸⁸ inviata a Portaluppi di cui non è stato possibile identificare la datazione⁸⁹.

⁸⁸ Celestina Bellosi (1893-1962), architetto e pittore, specializzata in arte sacra, collabora tra gli anni venti e trenta allo studio di Portaluppi. Di questo periodo riscontriamo diverse cartoline nella raccolta in cui traspare una grande devozione per l'architetto.

Sul finire degli anni quaranta, in seguito alla morte della madre, abbandona la vita laica entrando a far parte della *Famiglia Beato Angelico* in cui la sua passione artistica si fonde con la vocazione religiosa.

⁸⁹ AFPP. E2/Italia/Piemonte/Ossola/08



47. Cartolina di Celestina Bellosi a Portaluppi s.d.

“Egregio Signor Architetto, / durante la mia breve visita in questa valle ho modo di vedere ed ammirare le belle centrali dell’I.E.C. / Sono entusiasta della chiusura artistica del mio viaggio in montagna. / Ossequi a Lei ed alla Egregia sua famiglia”

Il legame con la Val Formazza

I progetti per Ettore Conti in Val Formazza costituiscono per Portaluppi la primaria occasione di crescita professionale e l'architetto instaura con questo luogo un profondo rapporto personale oltre che lavorativo.

A Baceno, paesino del Verbano, Portaluppi disegna e realizza nel 1919-1920 il *monumento ai caduti* di cui l'archivio delle cartoline conserva una immagine, della festosa inaugurazione in cui tutti i partecipanti, banda compresa, sono in posa per la fotografia di rito⁹⁰.



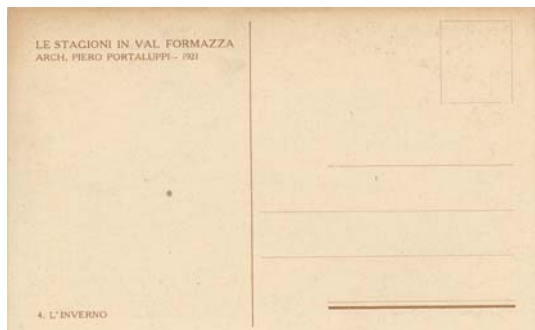
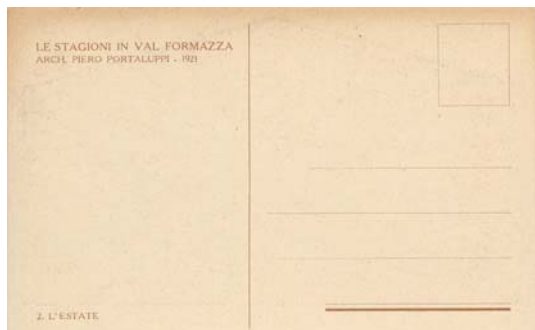
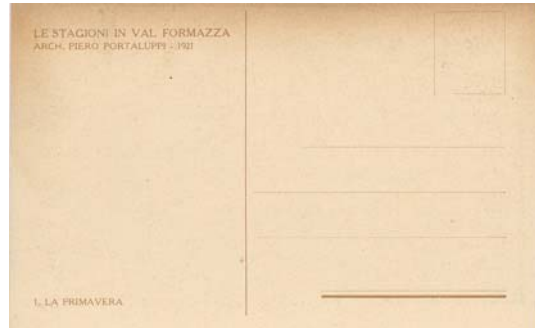
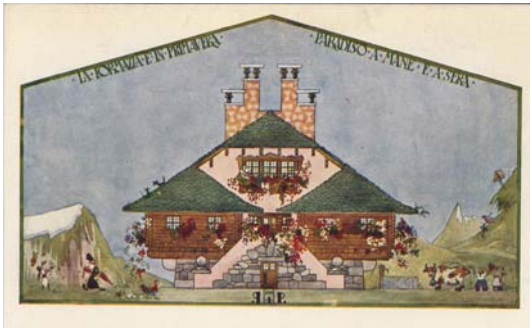
48. Monumento ai caduti di Baceno (1919-20). D1/Latosx/Mie/24.

Portaluppi vive il territorio montano trascorrendovi spesso le vacanze estive ed invernali e, fedele alla sua natura, non perde occasione di mettersi in luce dimostrando il suo carisma in attività sociali a carattere ludico.

La Formazza costituisce un luogo tipico per la carriera di Portaluppi e al contempo per il suo svago ma, come è stato più volte evidenziato, l'architetto non è uso alla demarcazione dei diversi contesti ed un punto di incontro lo riscontriamo nel disegno delle *Villetta Girola* del 1921: quattro tavole in cui

⁹⁰ AFPP. D1/LatoSX/Mie/24.

disegni dal marcato gusto caricaturale mostrano quattro varianti di baite ambientate nelle diverse stagioni⁹¹:



49. Progetto per villette Girola (1921); dall'alto, primavera / estate / autunno / inverno

⁹¹ AFPP. E2/Italia/Piemonte/Ossola/Formazza/02-05

Ogni disegno è popolato da personaggi da cartone animato in situazioni spesso risibili il tutto corredato da un divertente motto in rima.

Così come i personaggi raffigurati, anche gli edifici dimostrano una marcata enfasi vignettistica in cui spioventi generosi, camini oltremodo svettanti ed uno stile montano stereotipato ci lasciano diversi dubbi sul possibile intento realizzativo di questi progetti.

Ma se andiamo oltre gli aspetti più grotteschi e *caricati* di questi disegni, ritroviamo molti elementi già utilizzati da Portaluppi nei suoi progetti in Val Formazza, in cui il linguaggio architettonico tradizionale viene utilizzato con grande libertà compositiva. Non dobbiamo ignorare il fatto che questi aspetti costituiscono un *leitmotiv* riscontrabile anche in progetti di Portaluppi ben più istituzionali essendone parte integrante della sua cifra stilistica.

Sarebbe dunque errato negare totalmente un intento progettuale anche a considerazione della presenza di questo lavoro sul regesto delle opere e, non da ultimo, l'attestazione delle villette a *Umberto Girola*, titolare di un'importante impresa costruttrice.

Priva di ogni dubbio interpretativo è invece l'attività imprenditoriale che vede Portaluppi impegnato sul territorio dell'alto Piemonte, nel 1926 è infatti cofondatore della *Società Alberghi de la Formazza*⁹² di cui riveste il ruolo di presidente, assieme a Umberto Girola in qualità di consigliere delegato e di Silvio Broggi, socio di Ettore Conti in aziende di produzione di elettricità, in quella di consigliere amministrativo.

⁹² Società italiane per azioni: notizie statistiche del 1926. Sulle vicende della società vedi: Roberto Dulio, Società Alberghi della Formazza, in *Piero Portaluppi. Linea errante...* cit., pp.56-57.

La società, avvalendosi del supporto infrastrutturale dell'*Impresa Girola*, si pone l'obiettivo di promuovere il turismo nella zona. In questi anni il turismo si avvia a diventare una pratica diffusa e accessibile, non più riservata ad una piccola elite dell'alta borghesia e della nobiltà e la società di Portaluppi-Girola-Broggi vuole cogliere e sviluppare le potenzialità attrattive della Val Formazza. Elemento trainante per il territorio è costituito dalla recente costruzione di una strada che dalla valle conduce fino alla cascata del Toce consentendo un'agevole accessibilità alla località montana ed alle sue strutture ricettive.

Parallelamente alla costruzione del collegamento carrabile, Portaluppi dal 1926 inizia i lavori per l'ampliamento dell'albergo *Cascata del Toce* che viene ultimato l'anno successivo con l'annessione all'edificio ottocentesco di un nuovo volume.

In questa costruzione l'architetto riprende lo stile montano già visto nei quattro villini stemperandone gli aspetti più caricaturali che li caratterizzava.

Alcune cartoline ne riportano le immagini, una di queste è dell'ingegner Cesare Chiodi⁹³ inviata all'indirizzo di Portaluppi in occasione delle vacanze estive del luglio 1948⁹⁴.

⁹³ Cesare Chiodi (1885-1969) architetto e urbanista, tra i fautori della nobilitazione di tale pratica, nel 1929 tiene il primo corso di *Tecnica Urbanistica* al Politecnico. In qualità di ingegnere strutturista nel 1928-1932 affianca Portaluppi nella progettazione di Palazzo Crespi a Milano che ritroviamo in D1/LatoSX/Mie/11, 12, 14.

⁹⁴ AFPP. E2/Italia/Piemonte/Ossola/Formazza/27



50. Cartolina di Cesare Chiodi a Portaluppi del 25 luglio 1948.

“25.VII.48 / I soci del Touring⁹⁵ ospiti della Val Formazza salutano per mezzo mio l'amico Portaluppi”

All'interno della raccolta di cartoline riscontriamo alcune immagini di un'altra realizzazione di Portaluppi per la società, ed è sicuramente il suo lavoro più singolare: il *Wagristoratore*. Questa costruzione è costituita da due vagoni ferroviari disposti in linea e rialzati su pilastri a 2.300 di altitudine, sul passo di San Giacomo a costituire una sorta di *dépendance* per gli ospiti dell'albergo sottostante. Nelle intenzioni i due vagoni dovevano essere collegati da un volume centrale che, in uno dei primi disegni è addirittura risolto nelle fattezze del santo Giacomo rivolto verso la vallata. Quest'idea sarà accantonata a favore di un più tradizionale edificio su tre piani con ampie finestre verso valle e un classico tetto a falde ma neppure questa versione viene realizzata. Del progetto vengono però mantenuti i due vagoni, uno adibito a ristorante e l'altro a vagone-letto, che fra il 1929 ed il 1930 sono collocati in sito disposti a formare un angolo ottuso che abbraccia la vallata sottostante.

Lo spunto creativo indiscutibilmente bizzarro può derivare dalla disponibilità di vagoni ferroviari da parte dell'impresa Girola, che aveva realizzato negli anni precedenti alcune opere infrastrutturali di mobilità su rotaia.

⁹⁵ In questi anni Chiodi è presidente del *Touring Club Italiano*.

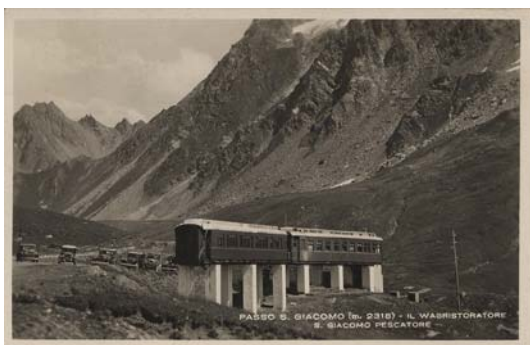
Anche dopo la sua realizzazione, la costruzione subisce numerose traversie, durante la seconda guerra mondiale viene dapprima utilizzato come postazione e successivamente distrutto proprio per la sua posizione strategica.

Ad oggi ne rimangono solamente le strutture di cemento che fungevano da basamento rialzato dei vagoni. Di questa curiosa quanto sfortunata opera vi sono due cartoline postali entrambe risalenti agli anni trenta⁹⁶.



51. Cartolina di Dolinda a Portaluppi del 29 giugno 1931.

“S. Piero 1931 / Per festeggiare il tuo Santo siam venuti quassù dove l’artista ha saputo mettersi in armonia con le bellezze donate da Dio. / Dolinda”



52. Cartolina di Serena Marito(?) a Portaluppi del 16 luglio 1933.

“16 VII 33 / Tu non mi conosci, ma siamo della famiglia (quella dei geni è logico). / Ammirando la tua genialità dei vagoni e(statici) davanti alla natura ti saluto. / Ossequiosa Serena Marito(?) Zio Pà Rajà (...)”

⁹⁶ AFPP. E2/Italia/Piemonte/Ossola/Formazza/31, 32.

La moglie Lia

Lo slancio professionale che Ettore Conti ha impresso nella carriera di Portaluppi è stato ampiamente trattato ma il prestigioso imprenditore ha implicazioni altrettanto significative per quanto riguarda la vita privata dell'architetto.

Grazie alla sua frequentazione Piero conosce e sposa la nipote Lia Baglia che, rimasta orfana dei genitori, nel 1939 assieme al cugino Piero Gadda sarà adottata ex-sorore dagli zii Ettore e Gianna Conti⁹⁷. Già dal giugno del 1913 Lia è moglie dell'architetto; da quel momento le cartoline sono spesso indirizzate a entrambi i coniugi.

Dall'unione nascono due figli: la primogenita Luisa nel 1914 ed Oreste, detto Tuccio, nel 1917, i cui nomi riprendono quelli dei genitori di Piero⁹⁸.

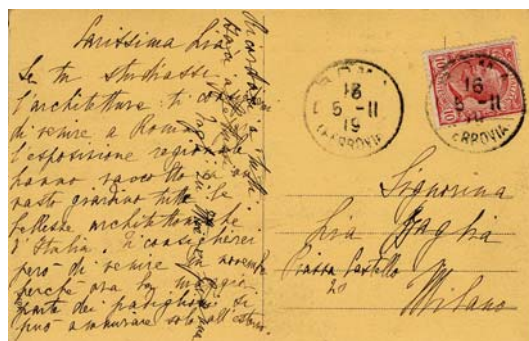
I Conti ed i Portaluppi a partire dal 1921 abitano sotto lo stesso tetto nella *Casa degli Atellani* motivo per cui il carteggio tra la famiglia di Piero ed i suoceri Conti non è particolarmente fitto se non in occasione dei soggiorni temporanei in una delle numerose altre proprietà. La collezione di cartoline è però debitrice dei coniugi Conti per le abbondanti elargizioni di materiale, oltre 800 pezzi, che fanno di Ettore e Gianna i principali *donatori* della raccolta.

⁹⁷ Lia Baglia e Piero Gadda sono adottati con decreto dell'11 marzo 1939. Sulla vicenda vedi: Ettore Conti, *Dal taccuino di un borghese*, Garzanti, Milano 1946, p. 420.

⁹⁸ Sulle vicende familiari di Portaluppi vedi: *Nota Biografica*, in *Piero Portaluppi. Linea errante...* cit., pp.329-333.

In tema di architettura segnaliamo una cartolina di Ettore Conti all'indirizzo della nipote, non ancora signora Portaluppi, datata 1911 e inviata dall'*Esposizione Internazionale di Roma*.

Il recto riporta l'immagine del *Palazzo delle Belle Arti* progettato da Cesare Bazzani⁹⁹.



53. Cartolina di Ettore e Gianna Conti a Lia Baglia del 16 maggio 1911.

“Carissima Lia, / Se tu studiassi l'architettura ti consiglierei di venire a Roma per l'esposizione regionale. Hanno raccolto in un vasto giardino tutte le bellezze architettoniche d'Italia. Ti consiglierei però di venire in novembre perché ora la maggior parte dei padiglioni si può visitare solo all'esterno./ Ricordaci a tutti. / Baci affettuosi dagli zii Ettore e Gianna”

⁹⁹ AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/Espos1911/02

La prima guerra mondiale

Quando nel 1914 scoppia la Prima Guerra Mondiale, con l'Italia inizialmente attestata su posizioni neutrali, l'attività professionale e la vita privata di Portaluppi proseguono brillantemente.

Fino ai primi mesi del 1915 le cartoline non lasciano trasparire preoccupazioni per l'imminente conflitto e non vi sono riferimenti rilevabili tra i messaggi di saluti e cordialità scambiati con questo mezzo.

La prima testimonianza compare il 24 giugno 1915, ad un mese esatto dall'ingresso in guerra dell'Italia, quando alle solite intestazioni del destinatario accostate al nome di Portaluppi (professore, ingegnere, architetto etc...) appare per la prima volta l'appellativo militare di *Tenente*.

Piero Portaluppi viene chiamato a prestare servizio come ufficiale del Genio rivestendo un ruolo di natura logistica in funzione della propria professione, questo incarico gli consente di prender parte al conflitto pur evitando i combattimenti sul campo. La sua mansione lo costringe a diversi spostamenti nel nord Italia per interventi di ricostruzione di edifici bombardati.

Il primo luglio Portaluppi riceve una cartolina da Pavia recante la firma di (un non meglio identificato) Manfredi nella quale si parla di un suo possibile dislocamento presso la città lombarda¹⁰⁰.

¹⁰⁰ AFPP. E2/Italia/Lombardia/Pavia/17. "l'ing. Mezzanotte" citato nel testo potrebbe essere Paolo Mezzanotte, architetto milanese della corrente Novecentista principalmente noto per il progetto del *Palazzo della Borsa di Milano* anche conosciuto come *Palazzo Mezzanotte*



54. Cartolina di Manfredi a Portaluppi del 1 luglio 1915.

“Caro Portaluppi, / Ho visto all’ordine del giorno la tua assegnazione qui al Reggimento insieme all’ing. Mezzanotte. / Avrò piacere di vedervi qui il giorno 5 e sarei felicissimo se ci trovassimo nella stessa compagnia. La mia è la 25^a che sta formandosi in questi giorni. Un cordiale arrivederci”

Portaluppi è nominato *Sottotenente del primo reggimento del Genio, 29^a compagnia, 17^a divisione* come riportano diverse cartoline, di queste una è da parte dell’architetto ed imprenditore Ambrogio Gadola il quale scrive a Portaluppi in data 3 settembre 1915 informandosi sulle sue condizioni di salute¹⁰¹:



55. Cartolina di Ambrogio Gadola a Portaluppi del 3 settembre 1915.

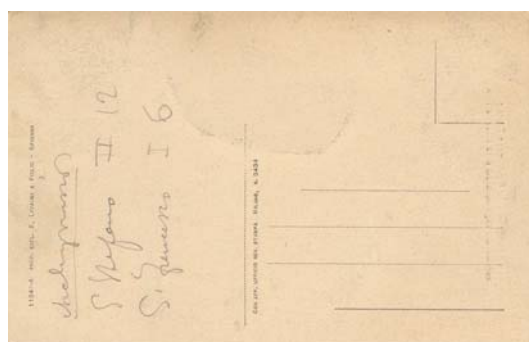
“Carissimo, condoglianze, complimenti, auguri per la tua gloriosa ferita! Ma non farmi spaventare ti prego; dimmi come stai, e come mai sei andato a finire costè. / Io sto bene. Servirai all’Ufficio fortificazioni. Brescia. / Affettuosamente / Ambrogio Gadola”

¹⁰¹ AFPP. E2/Italia/Lombardia/Brescia/09

Come anticipato, il coinvolgimento di Portaluppi nel conflitto è di natura logistica con compiti di ricostruzione ed ingegneristici per cui è probabile che la ferita in questione sia stata causata da un infortunio di entità modesta come per altro traspare da un sottile tono ironico, se non addirittura canzonatorio, rilevabile nel testo.

Nel 1916 l'architetto è impegnato in Val Formazza nella ricostruzione delle centrali elettriche colpite dai bombardamenti austriaci. Si occupa inoltre della centrale di Zogno¹⁰² nel bergamasco, opera di Gaetano Moretti per le Imprese Elettriche Conti anch'essa fortemente danneggiata dagli attacchi aerei.

Le bombe austriache cadono durante tutto l'arco del conflitto colpendo diverse città del territorio nazionale, tra queste una cartolina ci offre lo spunto per ricordare il danneggiamento di *S. Apollinare Nuovo* a Ravenna, attaccata il 12 febbraio 1916¹⁰³.



56. E8/Italia/Emilia/Ravenna/ApollinareNuovo/07

¹⁰² L'edificio presenta in facciata una ricca decorazione pittorica e la presenza di una meridiana, elemento molto caro a Portaluppi.

¹⁰³ AFPP. E8/Italia/Emilia/Ravenna/ApollinareNuovo/07. Sul retro l'appunto: "Archiginnasio / S. Stefano II 12 / S. Francesco I 6"

Nel 1917, a seguito della *disfatta di Caporetto*, Portaluppi scosso da tale drammatico evento, richiede di entrare a far parte delle truppe combattenti. Di questo periodo non si riscontrano molte cartoline, e ancor meno, riferimenti alla guerra. È probabile che la circolazione di tale materiale fosse subordinata ad attività più importanti e strategiche. Inoltre le cartoline, come il resto della posta, in questi frangenti sono sottoposte ad una forte censura militare, fatto che ne inibisce ulteriormente l'utilizzo.

Tra le ultime cartoline con riferimento alla guerra vi è quella dello scultore e decoratore bergamasco Fermo Taragni, che esprime il proprio auspicio per la fine del conflitto¹⁰⁴:



57. Cartolina di Fermo Taragni a Portaluppi del 20 dicembre 1917.

“Roma 20-12-17 / In questi tempi non si mandano i soliti auguri ma un saluto a Lei e Famiglia ed un augurio per la nostra patria è permesso / Taragni Fermo”

¹⁰⁴ AFPP. E1/Italia/Lazio/Orvieto/16

Del 23 febbraio 1918 è una cartolina di Cesare Miani, architetto udinese allievo di Gaetano Moretti e compagno di studi di Gio Ponti e Giovanni Greppi¹⁰⁵.



58. Cartolina di Cesare Miani a Portaluppi del 23 febbraio 1918.

“Carissimo Portaluppi. / Ho avuto la tua cartolina. Sta bene quanto mi dici e ti ringrazio degli auguri. Ancora non so nulla riguardo il militare ma spero la riforma.”

L’11 novembre dello stesso anno la Grande Guerra termina ufficialmente lasciando un pesante conto in termine di vite umane e la necessità di ricostruire le città ferite dai bombardamenti. Le migliaia di caduti italiani¹⁰⁶ vengono celebrati negli anni successivi con la costruzione di diversi sacrari nei luoghi chiave delle battaglie.

Particolarmente attivo nella progettazione di tali opere monumentali è Giovanni Greppi¹⁰⁷, architetto milanese nato nel 1884, noto per la realizzazione tra il 1932 ed il 1935 del *Sacrario militare del Monte Grappa* disegnato in collaborazione con lo scultore Giannino Castiglioni¹⁰⁸ e,

¹⁰⁵ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Udine/P.Contarena/28. L’archivio Miani di Udine conserva alcune cartoline di Piero Portaluppi.

¹⁰⁶ Le stime parlano di 680.000 caduti in battaglia.

¹⁰⁷ In AFPP sono conservate 6 cartoline di Greppi a Portaluppi datate dal 1919 al 1942.

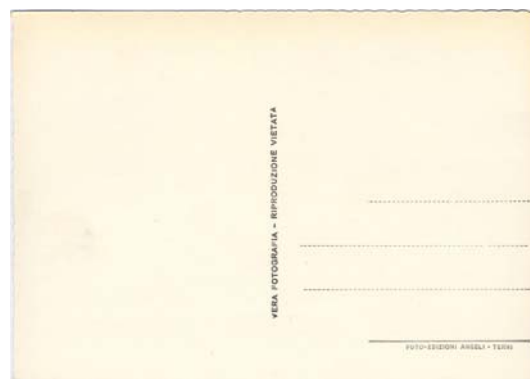
¹⁰⁸ Castiglioni collabora con Portaluppi nel 1940 per la tomba di Umberto Girola. Lo scultore realizza gli altorilievi de l’aratore e il minatore che vanno a decorare il semplice

soprattutto, per il il *Sacrario militare di Redipuglia*, inaugurato nel 1938 uno dei più estesi sacrari mai realizzati a livello mondiale.

Entrambe le opere sono ben documentate all'interno della raccolta, in un'apposita sezione denominata: "Ossari Guerra".



59. *Cimitero Monumentale Monte Grappa* E7/Italia/Venezie/Veneto/Ossari Guerra/10.



60. *Sacrario militare di Redipuglia*. E7/Italia/Venezie/Veneto/Ossari Guerra/04.

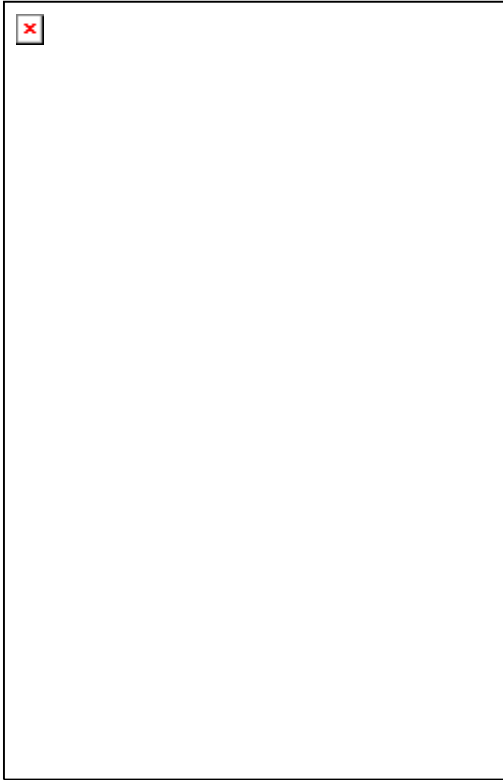
parallelepipedo marmoreo. In AFPP sono conservate due cartoline di Castiglioni a Portaluppi, con testo di auguri, del 1959 e 1960.

Il dopoguerra e la ripresa professionale: la Casa degli Atellani

Alla fine del conflitto l'attività lavorativa di Portaluppi può riprendere a pieno regime. Tra il 1918 ed il 1919 l'architetto è impegnato con importanti lavori affermandosi quale architetto per una committenza di altissimo rango. Di questi anni ricordiamo la progettazione della *sede del Linificio e Canapificio nazionale*, di *Villa Fossati*, la riforma della *Pinacoteca di Brera* ed il restauro della *Casa degli Atellani*. Quest'ultima è la residenza di Ettore Conti, e come abbiamo visto dal 1921 anche di Portaluppi e famiglia, collocata in un edificio storico di costruzione quattrocentesca fortemente riformato nel 1823 dall'architetto *Domenico Aspar*. L'intervento di Portaluppi mira a riportare alla luce alcune parti dell'edificato originale accostandovi personali invenzioni formali ed elementi dal gusto *Art Deco* andando a creare una complessa ed armonica stratificazione di stili e decorazioni. Della facciata principale, il fronte stradale che guarda verso *Santa Maria delle Grazie*, l'archivio conserva alcune cartoline e fotografie scattate dallo stesso Portaluppi.



61. E5/Italia/Milano/ND/50.



62. E5/Italia/Milano/Edstorici/Ca'Atellana/01 E5/Italia/Milano/Edstorici/Ca'Atellana/02

La sistemazione della Casa degli Atellani riscuote una grande eco nell'ambiente milanese, la sapiente miscelazione degli stili in un contesto dall'elevato valore storico valgono a Portaluppi la stima dei colleghi e alcuni riconoscimenti pubblici.

Il 1 settembre del 1924 l'architetto Emilio Carlo Aschieri invia una cartolina di congratulazioni a Portaluppi¹⁰⁹.

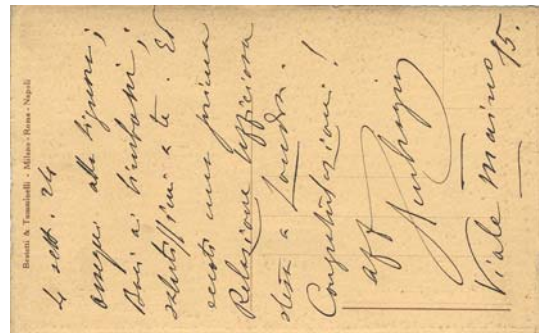
Il collega celebra entusiasta la vittoria di Portaluppi nel *Concorso per le migliori facciate costruite a Milano tra il 1918 e il 1922* risultato al primo posto grazie alla facciata della Casa degli Atellani.

Di pochi giorni successiva, 4 settembre 1924, è la cartolina di congratulazioni di Ambrogio Annoni¹¹⁰.

¹⁰⁹ AFPP. E2/Italia/Lombardia/CertosadiPavia/25



63. Cartolina di Emilio Carlo Aschieri a Portaluppi del 1 settembre 1924.
 “W / W Piero W / con la medaglia! / rallegrammentissimi (...)”



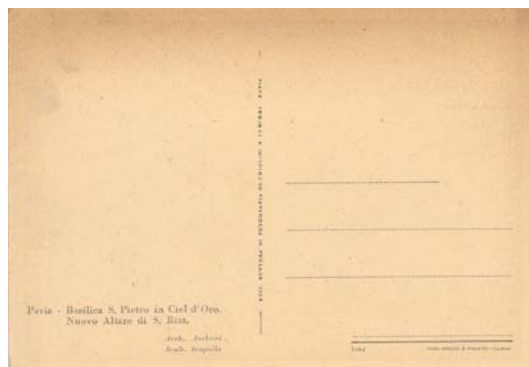
64. Cartolina di Ambrogio Annoni a Portaluppi del 4 settembre 1924.
 “4 sett. 24 / Ossequi alla Signora; Baci ai bimboni; salutissimi a te. Ed eccoti una prima Relazione ufficiosa stesa a Londra. / Congratulazioni! / Aff. Ambrogio / Viale Maino 15”

¹¹⁰ AFPP. D1/Latosx/Altrui/36. La cartolina riporta sul recto il disegno del proprio progetto per la nuova sala di lettura alla biblioteca Ambrosiana.

Due colleghi pavesi: Aschieri e Morandotti

Emilio Carlo Aschieri, che abbiamo visto complimentarsi con Portaluppi per la vittoria al concorso delle facciate milanesi, è un corrispondente molto attivo di Portaluppi. Sono ben 37 le cartoline da lui firmate, a volte con altri.

Pavese d'origine, è nella sua città natale che Aschieri fa registrare la maggior parte della propria produzione architettonica. Il suo progetto più noto è il disegno dell'*altare di Santa Rita* nell'antica chiesa di *San Pietro in Ciel d'Oro* che ritroviamo illustrato in una cartolina non spedita¹¹¹.

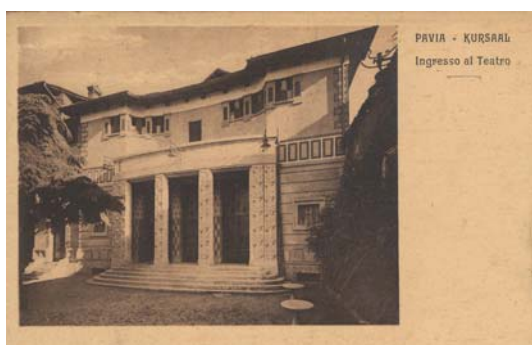


65. E2/Italia/Lombardia/Pavia/S.PietroInC.D'Oro/05

Nonostante la mole di cartoline inviate, a queste non equivale un altrettanto ragguardevole interesse dei testi riportati, Aschieri scrive a Portaluppi solo brevi saluti o auguri in occasione di feste e ricorrenze.

¹¹¹ AFPP. E2/Italia/Lombardia/Pavia/S.PietroInC.D'Oro/05

Altro architetto pavese è Carlo Morandotti (1895-1940) del quale troviamo firma su una cartolina in compagnia di Aschieri e su altre due degli anni venti. Come per il concittadino anch'egli è attivo soprattutto a Pavia, dove presiede la Commissione edilizia. Negli anni trenta è uno dei protagonisti della scena architettonica cittadina; nel 1934, è vincitore del concorso per il Piano Regolatore. Alcuni suoi progetti degli anni trenta dimostrano una forte influenza portaluppiana. Le circostanze dei contatti tra Portaluppi e Morandotti vanno ricercate negli anni venti quando l'architetto milanese è realizza due edifici a Pavia, il *Kursaal Giardino* (1919-1920) e il *Politeama Principe Umberto* (1925-1927), per la cui progettazione Portaluppi si avvale anche della collaborazione di architetti locali¹¹².



66. Kursaal Giardino a Pavia (1919-20) E2/Italia/Lombardia/Pavia/22.



67. Kursaal Giardino a Pavia (1919-20) E2/Italia/Lombardia/Pavia/23.

¹¹² Sulla collaborazione di professionisti locali vedi: Roberto Dulio, *Kursaal Giardino e Politeama Principe Umberto*, in Piero Portaluppi. *Linea errante...* cit., pp. 40-42.

La Ceramiche Laveno e Guido Andlovitz

Negli anni venti Portaluppi dà inizio alla fruttuosa collaborazione con la *Società Ceramica Italiana Laveno* specializzata nella produzione industriale di complementi d'arredo.

Tra 1922 e il 1953 sono ben 15 i lavori commissionati a Portaluppi dalla società o dal suo direttore Luciano Scotti, di cui è conservata una cartolina di saluti del 1928¹¹³, in particolare lo stabilimento dell'azienda a Laveno (1924-1926).

La Ceramiche Laveno si avvale dell'abilità progettuale di Portaluppi anche per l'allestimento degli spazi espositivi dei propri prodotti alla *Biennale di Monza*, la versatilità dell'architetto si offre infine al disegno di alcuni vasi realizzati dall'azienda.

Il sodalizio tra la Società Ceramica e Portaluppi porta quest'ultimo a rivestire il ruolo di direttore artistico dell'azienda anche se l'incarico viene mantenuto per un periodo molto breve. A Portaluppi succede Guido Andlovitz che a partire dagli anni venti scrive numerose cartoline all'indirizzo del collega, alcune di queste con propri disegni¹¹⁴.

La prima in ordine cronologico è datata 1921 e riporta, oltre alla sua firma, quella di Tomaso Buzzi, architetto di cui parleremo¹¹⁵.

¹¹³ Una cartolina di saluti indirizzata a Piero e Lia Portaluppi da Salsomaggiore. AFPP. E8/Italia/Emilia/Salsomag/19

¹¹⁴ Sull'attività di Portaluppi come direttore artistico della società vedi: Valerio Terraroli, *Gli anni Venti e Trenta e il décor come sinonimo di stile*, in Piero Portaluppi. *Linea errante...* cit., pp. 311-325.

¹¹⁵ AFPP. E8/Italia/Emilia/Ravenna/Apollinarenuovo/13



68. Cartolina di Guido Andlovitz e Tomaso Buzzi a Portaluppi del 9 settembre 1921.
[E8/Italia/Emilia/Ravenna/Apollinarenuovo/13]

Dopo aver frequentato la facoltà di architettura all'accademia di belle arti di Brera, Andlovitz (1900-1965) si dedica al disegno industriale ed in particolare lega il proprio nome alla produzione ceramica, nel 1923 inizia infatti la collaborazione artistica con la Società Ceramica Italiana Laveno di cui diviene nel 1927 direttore di produzione.

Con i suoi raffinati disegni di opere ceramiche, vasi, statue e suppellettili, Andlovitz contribuisce all'affermazione e alla nobilitazione di quella frangia progettuale che al giorno d'oggi è identificata con il termine *industrial design*.

Lo sviluppo di sempre più efficaci tecniche per la produzione industriale ed il coinvolgimento di professionisti affermati gettano le basi per un settore che vede l'Italia affermarsi ai massimi livelli¹¹⁶.

Il 18 luglio 1956 Andlovitz invia a Portaluppi una cartolina ottenuta da un proprio schizzo in cui annuncia la spedizione di un libro su Grado¹¹⁷. Come spesso accade, la richiesta di immagini di Portaluppi viene assecondata e soddisfatta da colleghi e amici con l'offerta di fotografie, cartoline e libri illustrati.

¹¹⁶ Oltre ad Andlovitz dobbiamo ricordare quanto importante è negli stessi anni il rapporto che lega un progettista del calibro di Gio Ponti con la società *Richard Ginori*.

¹¹⁷ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Grado/05.



Carissimo Portaluppi
ti ho spedito a parte il libro di
Grado. Sappimi dire se oltre
a foto di Grado, ti interesserebbero
anche quelle di Aquileia della Basilica
dei mosaici e dei marmi Romani.
Molto cordialmente
Andlovitz 18.7.56

69. Cartolina di Guido Andlovitz a Portaluppi del 18 luglio 1956.

*“Carissimo Portaluppi
ti ho spedito a parte il libro di Grado. Sappimi dire se oltre a foto di Grado, ti interesserebbero
anche quelle di Aquileia della Basilica - Dei mosaici e dei marmi Romani.
Molto cordialmente
Andlovitz”*

Le cartoline di Andlovitz riportano spesso disegni e vedute di Grado, città alla quale è legato sin dall'infanzia e dove si ritira in vecchiaia venendo a mancare nel 1971.

Tomaso Buzzi

Collega e amico di Portaluppi e Andlovitz è il già citato Tomaso Buzzi la cui firma, riportata su un paio di cartoline¹¹⁸, ci offre la possibilità di ricordare un percorso professionale anomalo e dagli esiti inaspettati.

Nato a Sondrio nel 1900 si laurea ingegnere architetto nel 1923 entrando a far parte del gruppo del *Novecento Milanese* che annovera tra le proprie fila Gio Ponti. I due architetti iniziano una collaborazione progettando alcuni edifici e partecipando al concorso del 1926 per il Piano Regolatore di Milano assieme al *Club degli Urbanisti*¹¹⁹.

Buzzi stringe rapporti professionali con i più importanti architetti del tempo, ricordiamo a tal proposito il progetto per il *Monumento ai Caduti di Milano* progettato con lo stesso Ponti, Giovanni Muzio, Alberto Alpago Novello e Ottavio Cabiati.

Oltre che all'architettura Buzzi si dedica con interesse al disegno di elementi di arredo e fonda la propria società di produzione d'arredi *Il Labirinto*.

La figura dell'architetto in questi anni vede accrescere e dilatare il proprio raggio d'azione così, se Andlovitz si dedica alla produzione ceramica, Ponti collabora con la *Richard Ginori*, Buzzi si rivolge all'arte vetraria di Murano, divenendo direttore artistico dell'azienda *Venini*.

Dopo alcuni interventi su "Domus" e un iniziale avvicinamento alla corrente razionalista, Buzzi cambia rotta allontanandosi decisamente dal modernismo e divenendo l'architetto prediletto per l'alta borghesia dal gusto classicista.

¹¹⁸ Oltre alla cartolina con Andlovitz, di Buzzi ne riscontriamo una datata 29 dicembre 1939 in AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Venezia/QuadriGallerie/17.

¹¹⁹ Alpago Novello, De Finetti, Muzio, Lancia, Reggiori.

Questo fatto ne determina lo snobismo da parte delle riviste ufficiali di architettura e la rottura dei rapporti con alcuni colleghi, fra cui Gio Ponti.

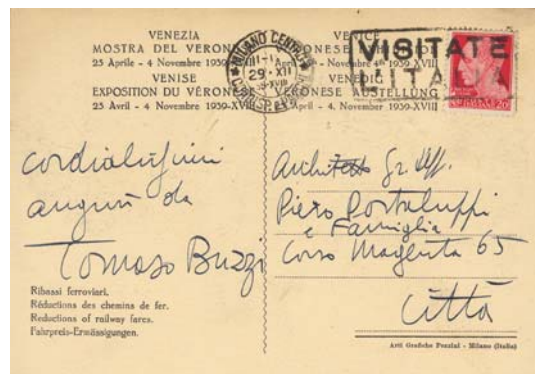
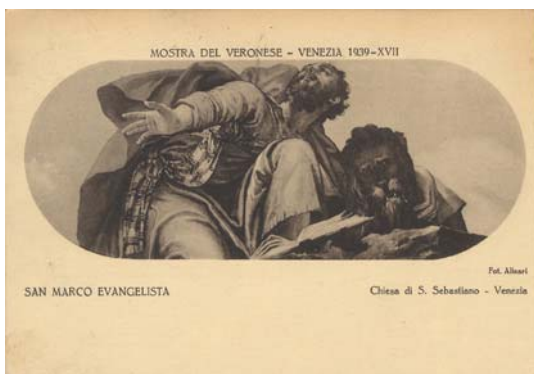
Gli anni 1956-1957 segnano un'ulteriore svolta nella carriera di Buzzi che acquista a Montegabbione (Terni) la *Scarzuola*, una chiesa e un convento francescano del duecento.

L'architetto vi si dedica pienamente fino alla fine dei suoi giorni ristrutturando gli edifici antichi e trasformando quel luogo nel proprio testamento architettonico.

Si tratta di un'architettura/scenografia in cui l'architetto si libera da ogni pudore accademico realizzando un atlante di forme, simboli e suggestioni.

Torri, colonne, piramidi, decorazioni di diverso genere accostate a creare una sintesi personale e trasversale della storia dell'architettura di cui Buzzi era un profondo conoscitore.

Si tratta di un episodio sicuramente anomalo nel panorama architettonico, espressione veramente libera e poetica di un progetto esistenziale svuotato da precise finalità funzionali.



70. Cartolina di Tomaso Buzzi a Portaluppi del 29 dicembre 1939

Lo scenografo dell'Arena di Verona: Ettore Fagioli

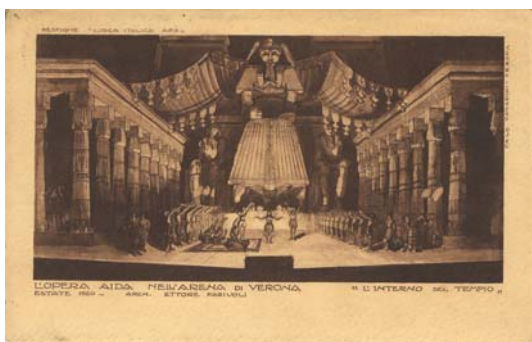
Ettore Fagioli (1884-1961) architetto e scenografo veronese laureato al Politecnico nel 1908, dopo la laurea torna nella città natale dove realizza le sue opere più importanti.

Nei primi anni della sua carriera dimostra la vicinanza con uno stile neo-medievalista con contaminazioni liberty nella progettazione di alcuni villini.

Nel 1913 all'attività di architetto affianca quella di scenografo realizzando gli apparati per gli spettacoli teatrali all'Arena di Verona, questo impegno professionale lo coinvolge fino agli anni cinquanta e ne troviamo numerose testimonianze nelle riproduzioni su cartolina inviate a Portaluppi.

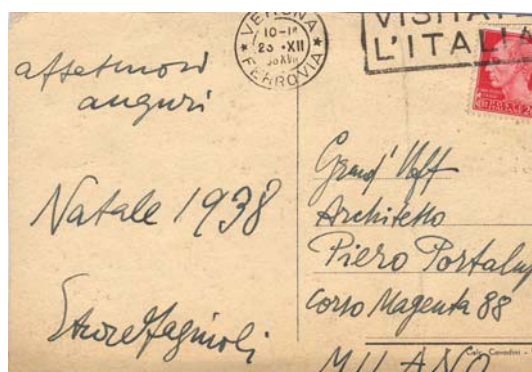


71. Cartolina di E. Fagioli a Portaluppi s.d. E7/Italia/Venezie/Veneto/Verona/Arena/01



72. Cartolina di Ettore Fagioli a Portaluppi s.d. D1/LatoSX/Altrui/47.

Attorno al 1915 Fagioli disegna il completamento del campanile del Duomo di Verona che, a causa di ritardi legati al conflitto, verrà realizzato solo nel 1927. Di questo progetto ne ritroviamo un'acquaforte di suo pugno campeggiare sul recto di una cartolina¹²⁰.



73. Cartolina di Ettore Fagioli a Portaluppi del 23 dicembre 1938.

Negli anni venti l'architetto dà prova di un graduale avvicinamento alla corrente modernista realizzando alcuni progetti quali il *garage Fiat* ed il nuovo *Palazzo delle Poste* (1922-1926).

Della sua produzione architettonica, quasi interamente legata a Verona, ricordiamo la partecipazione al concorso per il *Ponte della Vittoria* del 1925 che lo vede vincitore e che viene realizzato tra il 1928 ed il 1931.

Di questo progetto ne troviamo un particolare in una cartolina inviata dall'autore a Portaluppi datata 6 dicembre 1959¹²¹.

¹²⁰ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Verona/72

¹²¹ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Verona/Castello Ponti/11. Nel testo Fagioli si complimenta per il conferimento a Portaluppi della medaglia d'oro del comune di Milano nella cerimonia del giorno di Sant'Ambrogio del 1959.



74. Cartolina di Ettore Fagioli a Portaluppi del 6 dicembre 1959.

“Ho letto con il più vivo compiacimento, caro Piero, l'alto e meritato riconoscimento delle tue benemerenzè decretato dal Comune di Milano. / Vive ed affettuosi congratulazioni. Un abbraccio”

Le cartoline di Fagioli, recanti nella quasi totalità dei casi propri lavori, ci consentono di ripercorrerne la carriera professionale.

L'abitudine ad utilizzare cartoline ottenute da immagini dei propri lavori è una costante per diversi colleghi di Portaluppi, tra questi ricordiamo esponenti illustri quali Ambrogio Annoni di cui si è già parlato, Marcello Piacentini o ancora Franco Albini, che vedremo.

Oltre che dai grandi nomi dell'architettura, questo espediente è ancor più in uso tra i progettisti minori e provinciali che si onorano nel mostrare al noto architetto le proprio opere che altrimenti difficilmente sarebbero giunte all'attenzione di Portaluppi.

La committenza dorata

Grazie alle proprie frequentazioni Piero Portaluppi gode del supporto di una committenza di altissimo rango sociale ed economico. Una famiglia di spicco per i quali Portaluppi esegue alcuni progetti è quella dei Fossati, il cui capofamiglia Felice è un facoltoso industriale tessile monzese.

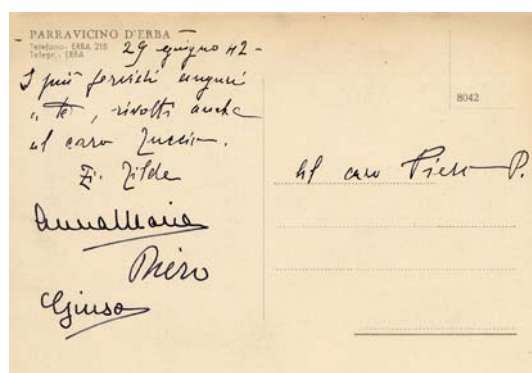
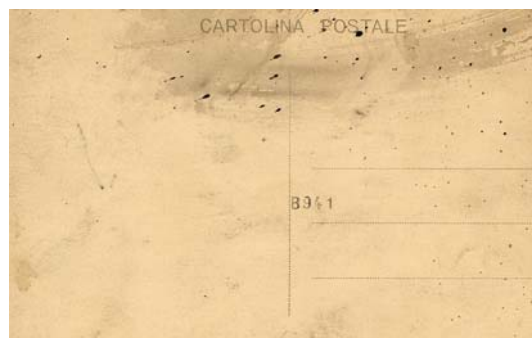
Per lui Portaluppi restaura e realizza un ampliamento della villa di Merate nel 1919. Anni dopo (1935-38) la proprietà della Villa nota come *il Biffo* passa ad Aldo Crespi, altro esponente di una ricca famiglia di imprenditori in campo tessile ed elettrico, che commissiona a Portaluppi un ulteriore ampliamento dell'edificio.

Ettore Conti, come già detto, costituisce uno dei principali committenti per Portaluppi che, sotto suo incarico, realizza progetti di enorme importanza per la propria carriera.

Oltre ai progetti maggiori Portaluppi si cimenta con piccoli interventi sulle varie proprietà del facoltoso imprenditore. Tra questi riscontriamo un progetto di ristrutturazione e ampliamento della villa *i Faggi* a Parravicino d'Erba di cui non vi è traccia nel registro delle opere.

Della villa riscontriamo però un'interessante cartolina utilizzata da Portaluppi come base per lo studio di interventi di ristrutturazione. Sull'immagine che raffigura lo stato originale della villa, Portaluppi traccia le linee guida della ristrutturazione che prevede un ampliamento laterale ed il ridisegno delle aperture in facciata.

La cartolina è, in questo caso, utilizzata come strumento di progettazione costituendo una resa grafica immediata degli intenti progettuali. L'esito di questi interventi di modifica dell'edificio lo ritroviamo raffigurato in una cartolina successiva inviata a Portaluppi dagli stessi zii del 29 giugno 1942¹²².



75. La villa I faggi prima dell'intervento di Portaluppi e dopo, in una cartolina a Portaluppi del 29 giugno 1942.

Oltre ai lavori più noti e importanti, Portaluppi esegue consulenze per piccoli interventi che di volta in volta gli vengono richiesti.

L'architetto, come risulta da due cartoline firmate da Elvira Ottolenghi, fornisce un consulto per alcuni interventi di impegno minore nel 1923 che, data la portata poco rilevante, non compaiono nel registro dei lavori¹²³.

¹²² AFPP. E2/Italia/Lombardia/Ville Patrizie/I faggi/01 e 02

¹²³ Ci si riferisce al *Registro dei lavori* dello studio 1910-1966 conservato in AFPP.

Sulla prima Elvira Ottolenghi sollecita Portaluppi alla consegna dei disegni per la propria sala da pranzo, mentre nella seconda fa riferimento a ristrutturazioni di rilievo maggiore¹²⁴:



76. Cartolina di Elvira Ottolenghi a Portaluppi del 24 agosto 1923
 “(...) rammentarle che attendo i disegni e progetti per la mia modesta sala da pranzo(...)”



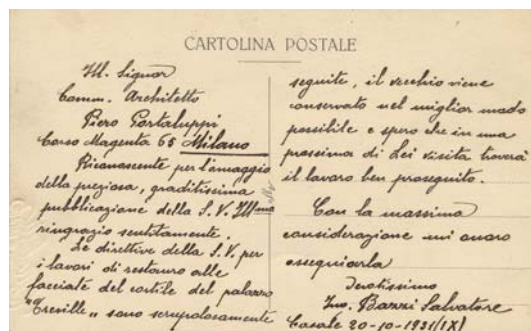
77. Cartolina di Elvira Ottolenghi a Portaluppi del 11 ottobre 1923.
 “Asti 11/10/923 / Gentile Architetto / Il Sig. Meliga mi scrive che la scala avendo la facciata dalla parte opposta porterebbe un lavoro di modifica di molta spesa, mentre se Ella trovasse la maniera di collocarla come si trova sarebbe un lavoro semplicissimo attendo quindi prima di combinare una di Lei cortese risposta. / La prego pure sapermi dire se n. 8 di boiserie contando mobili e porte possono essere sufficienti. / Sarò a Torino sabato mi scriva un espresso ad Asti e molto cordialmente Le stringo le mani. / Elvira Ottolenghi”

¹²⁴ Rispettivamente AFPP. E2/Italia/Piemonte/ND/055 e E2/Italia/Piemonte/Asti/03

Gli Ottolenghi sono una facoltosa e importante famiglia di banchieri ebraici, tra le più influenti in quegli anni nel territorio astigiano. Di loro proprietà è il *Palazzo Ottolenghi*, edificio riportato sulla seconda cartolina, che costituisce uno splendido esemplare del periodo barocco.

Non sappiamo se gli interventi richiesti da Elvira Ottolenghi siano legati propriamente a quel palazzo oppure ad un'altra proprietà della facoltosa famiglia¹²⁵.

Un caso affine è il restauro per il *Palazzo Treville* a Casale Monferrato, altro esempio di barocco piemontese, costruito tra il 1710 e il 1714 su progetto di Giovanni Battista Scapitta. Nel 1931 è stato oggetto di un restauro per il quale Portaluppi ha dato delle “direttive”, come si legge in una cartolina inviagli dall'ingegnere Salvatore Bazzi. Un piccolo intervento probabilmente, forse solo di consulenza ma inedito, neppure riportato sul registro dello studio¹²⁶.



78. “*Ill. Signor Comm. Architetto Piero Portaluppi / Corso Magenta 65 Milano / Riconoscente per l'omaggio della preziosa, graditissima pubblicazione della S. V. Ill.ma ringrazio sentitamente. / Le direttive della S. V. per i lavori di restauro alle facciate del cortile del palazzo “Treville” sono scrupolosamente seguite, il vecchio viene conservato nel miglior modo possibile e spero che in una prossima di Lei visita troverà il lavoro ben proseguito. / Con la massima considerazione mi onoro ossequiarla / devotissimo / Ing. Bazzi Salvatore / Casale 20 -10-1931(IX)*”

¹²⁵ Nel 1932 gli Ottolenghi donano il prestigioso immobile alla città di Asti.

¹²⁶ AFPP. E2/Italia/Piemonte/Casale M.To/14

I rapporti con il fascismo

Negli anni venti si afferma in Italia la destra nazionalista con la salita al potere e la progressiva affermazione del fascismo, evento che condizionerà sempre più la vita professionale e personale di Portaluppi.

Negli anni in cui questa corrente politica si attesta come dittatura, Portaluppi partecipa con Marco Semenza al concorso per il Piano Regolatore di Milano (1925-1926), evento istituzionale di primaria importanza al quale prendono parte i più importanti progettisti dell'epoca.

La giuria è composta da funzionari, architetti, urbanisti e giornalisti, tra questi partecipano Ugo Ojetti e Arnaldo Mussolini¹²⁷.

Ojetti (1871-1946) giornalista e direttore de *il Corriere della Sera* nel 1926-27, è anche scrittore e grande appassionato d'arte e architettura¹²⁸.

La sua formazione lo porta a partecipare alla giuria nei principali concorsi architettonici dagli anni venti grazie anche al dichiarato appoggio al fascismo.

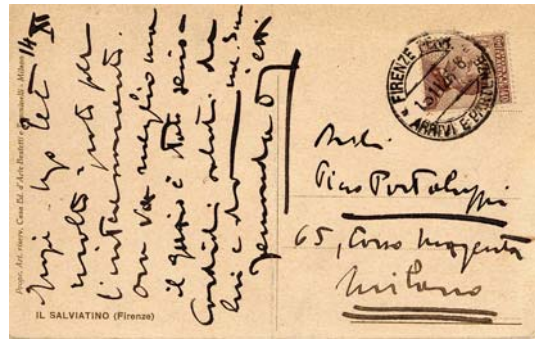
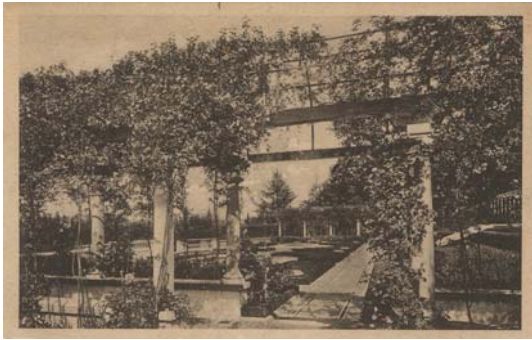
Ojetti nel 1925 è difatti tra i firmatari del *Manifesto degli intellettuali fascisti* con Curzio Malaparte, Giuseppe Ungaretti, Tommaso Marinetti, Luigi Pirandello e altri personaggi di spicco della società e della cultura italiana prefiggendosi lo scopo di sostegno del governo Mussolini.

Portaluppi e Ojetti intrattengono buoni rapporti come testimoniato da alcune cartoline. In una del 1926 la moglie Fernanda scrive in risposta dell'interessamento di Portaluppi sulle condizioni di salute di Ugo¹²⁹.

¹²⁷ Fratello di Benito Mussolini.

¹²⁸ Suo padre Raffaele Ojetti è stato un architetto molto attivo a Roma.

¹²⁹ AFPP. E3/Italia/Toscana/Firenze/Dintorni/06



79. Cartolina di Fernanda Ojetti a Portaluppi del 14 novembre 1926.

“Ugo le è molto grato per l’interessamento. Ora va meglio ma il guaio è stato serio. Cordiali saluti da lui e da me. Sua Fernanda Ojetti.”

Della stessa troviamo una cartolina di molto successiva (1948) in cui l’ormai vedova Fernanda prosegue la passione del marito per l’arte figurativa invitando Portaluppi all’esposizione milanese dell’artista *Baccio Maria Bacci*¹³⁰.



80. Cartolina di Fernanda Ojetti a Portaluppi del 19 marzo 1948.

“Caro Portaluppi, espone ora a Milano da Gianferrari il pittore Baccio M. Bacci. Posso chiederle di andarci e di mandarci? Farebbe grande piacere anche alla memoria di Ugo. Buona Pasqua da Fernanda Ojetti / 19=III=1948”

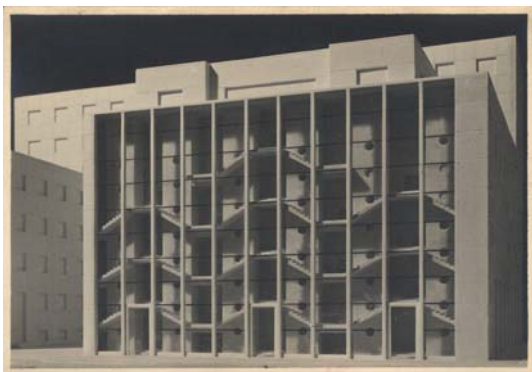
(E3/Italia/Toscana/Firenze/Dintorni/07)

Se il sostegno di Ojetti al PNF è indiscutibile, il rapporto di Portaluppi con il regime è meno limpido, l’iscrizione di Portaluppi al Sindacato fascista architetti risale al 1926 ma la sua adesione al *Partito nazionale fascista* avviene solo nel 1933, anno in cui viene decretata requisito fondamentale per il

¹³⁰ AFPP. E3/Italia/Toscana/Firenze/Dintorni/07

concorso a pubblici uffici. Dopo una sospensione delle adesioni al PNF che ne riserva l'accesso ai soli giovani, il 45enne Portaluppi è sollecitato a cogliere l'occasione della riapertura alle iscrizioni in occasione dei festeggiamenti per il decimo anniversario della *Marcia su Roma*.

In considerazione del contesto storico e della situazione straordinaria, può sorgere più di un dubbio sull'effettiva spontaneità di questa presa di posizione. Aldilà di ogni speculazione sui sentimenti politici di Portaluppi, i fatti testimoniano che già dagli anni venti il fascio milanese è fonte per l'architetto di prestigiosi incarichi affidandogli la progettazione della *sede del Gruppo regionale fascista Montegani* (1928), poi nel 1935 la *casa madre del fascio milanese in piazza San Sepolcro* e successivamente nel 1937-40 l'ampliamento della *sede del gruppo regionale fascista Baracca*.



81. Sede della Federazione dei fasci milanesi (1935-1940) - particolare facciata con scale d'uscita non realizzata. Fotografia di Antonio Paoletti. D1/LatoSX/Mie/27



82. D1/LatoSX/Mie/07

Sede della Federazione dei fasci milanesi (1935-1940) - particolare dell'ingresso e la torre.
Fotografie di Antonio Paoletti



D1/LatoSX/Mie/08

Oltre alla già citata adesione tardiva al PNF, è da denotare che nei seppur numerosi progetti realizzati per il regime, Portaluppi in rari casi si occupa degli aspetti più marcatamente celebrativi e propagandistici delle opere, non ritenendosi, per sua stessa ammissione, adatto a tale scopo¹³¹.

Lo spirito sostanzialmente agnostico dell'architetto è poco allineabile con quello di un regime totalitario, e la sua pur dichiarata adesione al fascismo è forse da considerare come un atto necessario a favorire il prosieguo della carriera da progettista e accademico.

¹³¹ Paolo Nicoloso, *Gli architetti di Mussolini*, Franco Angeli, Milano 1999.

Quasi a conferma di ciò, l'archivio conserva una cartolina che può costituire un indizio per interpretare il rapporto tra Portaluppi e il fascismo¹³².



83. Cartolina di Portaluppi allo studio del 13 agosto 1927.

Datata 13 Agosto 1927 è indirizzata testualmente agli *architetti chez Portaluppi* e raffigura sul recto un dettaglio del *Monumento Vittorio Emanuele e Milite Ignoto*. La particolarità che la rende interessante è che riporta le firme dello stesso Piero Portaluppi e di Benito Mussolini. Dell'autenticità della firma ci sono pochi dubbi ma resta oscura l'occasione e le modalità in cui sia avvenuto tale incontro.

Portaluppi che gode di una indiscutibile posizione di prestigio e di amicizie altrettanto inserite nell'élite culturale e sociale italiana, non deve aver avuto difficoltà a recuperare un autografo di Mussolini. L'ipotesi più probabile è che, ottenuto l'autografo del duce, abbia vergato in un secondo momento la cartolina con la propria firma indirizzandola infine al proprio studio.

¹³² AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/Monumento V.E.II/13.

Se tale fatto non costituisca di per se un evento particolarmente significativo può comunque suggerire quale fosse la considerazione di Portaluppi per la massima autorità dello stato.

Un fascista devoto avrebbe conservato con gelosia e ammirazione tale prezioso cimelio, ma non Portaluppi che accosta alla vergatura del leader la propria firma, come normale consuetudine tra compagni in una gita di piacere.

Secondo questa interpretazione, il disincantato Portaluppi non si pone in un rapporto di inferiorità, come sarebbe dovuto di fronte alla massima carica dello stato, ma ne sdrammatizza la figura accostandosi e mettendosi sullo stesso piano.

A ben vedere anche la dicitura usata da Portaluppi nella casella dei destinatari (come si intuisce dalla grafia), con l'uso del francesismo *Chez* stride accostato ad una figura che fa del nazionalismo il valore fondante della propria politica¹³³.

Si tratta di una ipotesi, forse di una suggestione, ma ben si confà con la pacata irriverenza dell'architetto che anche nei contesti più seri non manca di inserire un personale accento ironico.

¹³³ Alcuni anni più tardi, Mussolini imporrà l'obbligo dell'italianizzazione delle parole, dei toponimi e dei cognomi di lingua straniera.

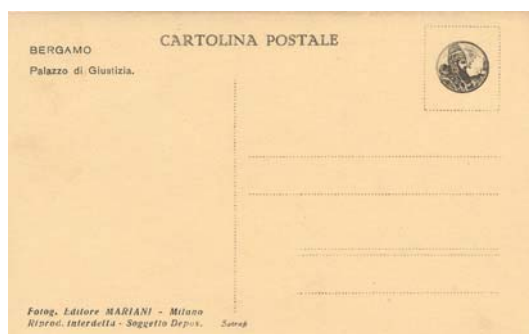
Marcello Piacentini

Un architetto il cui nome è sovente associato al movimento fascista, e la cui opera contribuisce a delinearne l'espressione architettonica è Marcello Piacentini (1881-1960).

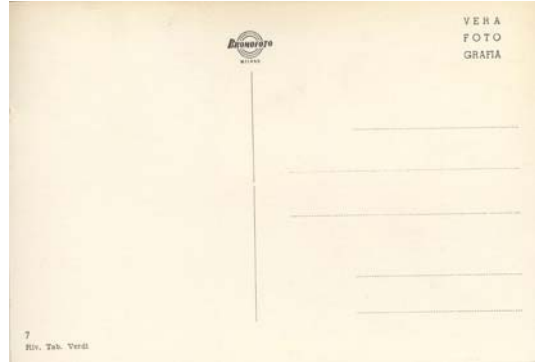
Architetto e urbanista romano è figlio d'arte, il padre Pio Piacentini è stato un architetto molto attivo nella capitale.

Marcello Piacentini studia presso l'*istituto di Belle Arti* di Roma conseguendo il diploma di professore di disegno architettonico e successivamente quello di architetto civile nella *Scuola di Applicazione degli Ingegneri*.

Sin da giovane partecipa a diversi concorsi con ottimi risultati, nel 1907 vince quello per la sistemazione del centro cittadino di Bergamo che viene attuato sul finire degli anni venti. L'operato di Piacentini è ben riconoscibile in numerosi palazzi della città bassa di Bergamo tra cui ricordiamo il *Palazzo di Giustizia* del 1923 e la *Torre ai Caduti* del 1924 riprodotte su alcune cartoline.

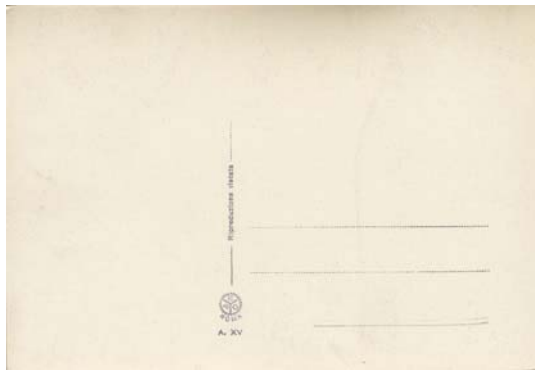


84. E2/Italia/Lombardia/Bergamo/01



85. E2/Italia/Lombardia/Bergamo/Altacivile/20

Nel 1924 inizia la costruzione della *Chiesa di Cristo Re* nel quartiere della Vittoria a Roma di cui vediamo un'immagine in una cartolina non scritta



86. D1/LatoSX/Altrui/40

L'edificazione della chiesa, interrotta poco dopo, riprende nel 1931 con una revisione totale del progetto e portando i lavori al completamento nel 1934. La chiesa è impostata su di una pianta a croce e gli alzati dimostrano una massiccia volumetria con superfici rivestite in mattoni. Ai lati del fronte principale vi sono due squadrate torri campanarie, la copertura centrale è costituita da una vasta cupola apprezzabile dall'interno dell'edificio.

Del Luglio 1927 è il progetto del *Monumento ai Genovesi Caduti nella guerra nazionale* inaugurato nel 1931, che fa mostra di sé su di una sua cartolina di saluti indirizzata a Portaluppi¹³⁴.



87. Cartolina di Marcello Piacentini a Portaluppi del 10 luglio 1927.

Si tratta di un arco di trionfo fortemente celebrativo le cui forme si rifanno all'architettura della Roma Imperiale, riferimento costante nel periodo fascista¹³⁵.

Nel novembre del 1931 Piacentini è impegnato a Milano nell'inaugurazione del suo *Palazzo della cassa delle assicurazioni sociali* in Piazza Missori, in occasione del passaggio nel capoluogo lombardo non fa però visita a Portaluppi e di questo si scusa in una cartolina del 4 novembre, a dimostrazione dell'amichevole rapporto tra i due progettisti¹³⁶. La cartolina mostra un'immagine contenuta nel volume di Piacentini *L'Architettura d'oggi*¹³⁷: un particolare di facciata della *colonia di convalescenza Zonnestraal* a Hilversum in Olanda della fine degli anni venti progettata dagli architetti Bernard Bijvoet e Jan Duiker.

¹³⁴ AFPP. E8/Italia/Liguria/Genova/Monumenti/06

¹³⁵ I fregi che la decorano sono opera dello scultore *Arturo Dazzi* che collabora spesso con Piacentini e contribuiscono alla funzione enfatica del monumento.

¹³⁶ AFPP. D1/LatoSX/Altrui/39.

¹³⁷ Marcello Piacentini, *Architettura d'oggi*, P. Cremonese, Roma 1930.



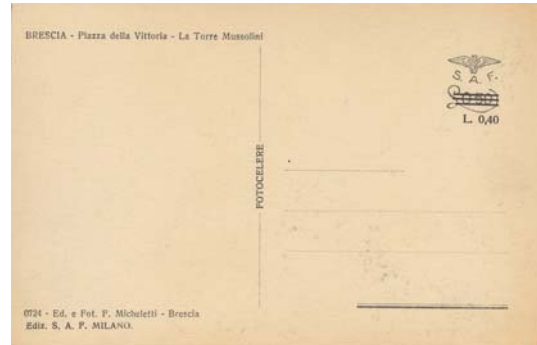
88. Cartolina di Marcello Piacentini a Portaluppi del 4 novembre 1931.

“Mio caro Portaluppi sono stato a Milano, ma di grande sfuggita, e pressissimo per la inaugurazione di P.za Missori. / Tornerò presto, e ci vedremo. / Mille scuse e cari saluti / tuo aff. M. Piacentini”

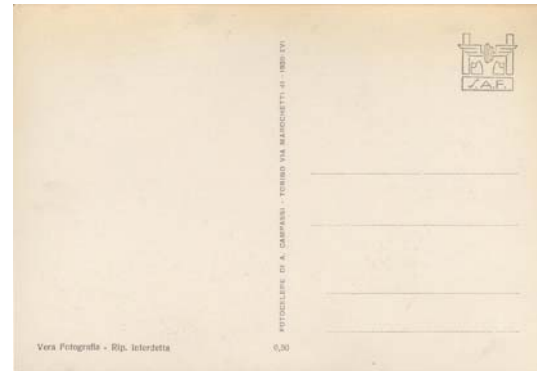
In questo suo libro che raccoglie esempi di architetture di tutto il mondo – tra queste anche due lavori di Portaluppi: Casa Crespi e la centrale elettrica di Cadarese - Piacentini analizza il panorama architettonico degli anni venti puntando ad individuare una mediazione tra il razionalismo radicale tipico del movimento moderno e la tradizione novecentista ponendo particolare attenzione alla produzione tedesca e del nord Europa.

Questa ricerca di equilibrio tra storia e modernità viene espressa nella pratica delle opere di Piacentini che si rifanno alla tradizione neoclassica sintetizzandola con forme moderne. Il risultato è uno stile al contempo austero e poderoso, atemporale e talvolta metafisico, molto apprezzato dal regime fascista che vi si rispecchia e vi ricorre per la propria celebrazione.

Negli anni trenta l'architetto è coinvolto nella progettazione urbanistica del centro di Brescia dove nel 1932 ridisegna completamente *Piazza della Vittoria* dominata dall'imponente *torre Mussolini* e dall'edificio delle Poste.



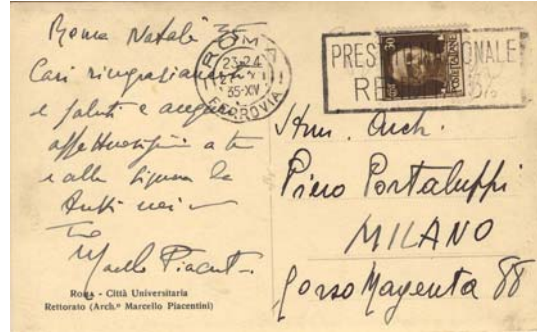
89. E2/Italia/Lombardia/Dn/18



90. E2/Italia/Lombardia/Brescia/Pzzavittoria/01

Nello stesso anno inizia la progettazione del *Museo della Magna Grecia* a Reggio Calabria ultimato nel 1941.

Alcuni degli incarichi più prestigiosi li ottiene nella sua città natale dove nel 1935 è chiamato alla direzione generale dei lavori urbanistici e architettonici della Città Universitaria *La Sapienza* di Roma, dove progetta peraltro la sede del Rettorato che ritroviamo raffigurato in una cartolina autografa per Portaluppi del dicembre 1935. In questa occasione Piacentini si ritrova a collaborare con architetti di spicco quali Giovanni Michelucci e Gaetano Rapisardi.



91. Cartolina di Marcello Piacentini a Portaluppi del 23 dicembre 1935.
 “Roma Natale '35 / Cari ringraziamenti e saluti e auguri affettuosi a te e alla Signora da tutti noi. / Tuo / Marcello Piacentini” E1/Italia/Lazio/Roma/Citta' universitaria/01

Nel 1940 assieme all'ingegner Angelo Invernizzi progetta un grattacielo a Genova noto come *Torre Piacentini*. L'imponente edificio di oltre 100 metri sarà, fino alla costruzione della *Torre Breda* a Milano (1954) di Luigi Mattioni, il più alto palazzo d'Italia ad uso residenziale.



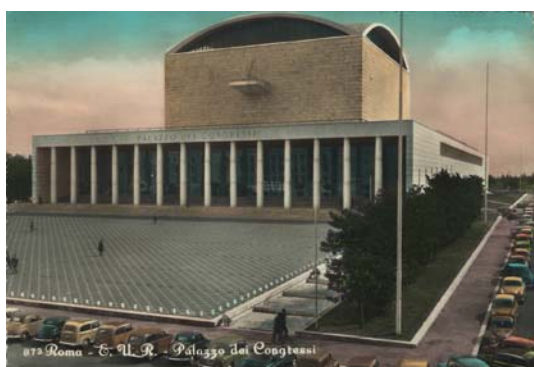
92. E8/Italia/Liguria/Genova/Grattacielo/05

Altro incarico di spicco Piacentini lo ottiene per il quartiere romano E42¹³⁸. Marcello Piacentini è chiamato a coordinare un team di architetti, tra cui Giuseppe Pagano, Luigi Piccinato, Adalberto Libera, Luigi Vietti¹³⁹.

¹³⁸ Oggi denominato EUR, costruito per l'*Esposizione Universale di Roma* che si sarebbe dovuta tenere nel 1942.

Di Libera è il progetto del *Palazzo dei Congressi* costruito tra il 1938-1943 e riportato su una cartolina di Piacentini per Portaluppi datata 1957¹⁴⁰.

La paternità di tale cartolina non è però esclusiva di Piacentini difatti, oltre alla sua riconoscibile vergatura, presenta elementi anomali. Il verso riporta alcuni schizzi caricaturali di volti, inoltre i dati del destinatario sono scritti con la grafia eccessivamente allungata tracciata con inchiostro verde. Tutti questi indizi ci portano a pensare all'indubbio intervento di Luigi Mattioni che in molte cartoline per Portaluppi ripropone caratteristiche simili.



93. Cartolina a Portaluppi del 1957

A seguito degli eventi bellici il progetto per l'E42 si interrompe ed il quartiere viene completato solamente negli anni cinquanta con la realizzazione, tra l'altro, del *palazzo dello sport* (1958-1960) di Piacentini con Pier Luigi Nervi.

Legato alla cerchia di Marcello Piacentini è un progettista meno noto di cui rileviamo alcune cartoline indirizzate a Portaluppi di cui una del 1927, si tratta dell'ingegnere bergamasco Luigi Angelini.

¹³⁹ Di Luigi Vietti troviamo una cartolina per Portaluppi del 1932 con un suo progetto per una "villa su roccia a sperone". AFPP. D1/LatoSX/Altrui/58.

¹⁴⁰ AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/Eur/10.

Dopo la laurea in Ingegneria presso il Regio Istituto di Milano, Angelini si trasferisce a Roma dove lavora nel primo decennio del novecento presso lo studio di Marcello Piacentini. Tornato a Bergamo, la collaborazione con Piacentini riprende dai primi anni venti al 1927, quando riveste l'incarico di direttore dei lavori per gli importanti interventi urbanistici sul centro cittadino di Bergamo bassa.

Angelini è un prolifico progettista attivo principalmente sul territorio bergamasco dove realizza numerosi progetti. Tra questi ricordiamo il *Tempio della Vittoria* a San Pellegrino Terme, riportato sul recto di una delle cartoline inviate a Portaluppi¹⁴¹.



94. Cartolina di Luigi Angelini a Portaluppi del 17 giugno 1928.

¹⁴¹ AFPP. E2/Italia/Lombardia/S.Pellegrino/02

Gustavo Giovannoni

Altro progettista vicino a Piacentini e soprattutto figura dal pari peso istituzionale è Gustavo Giovannoni che il primo gennaio del 1932 invia a Portaluppi auguri di buon anno¹⁴².

La cartolina riporta sul recto il disegno della nuova sede della Regia Scuola di Architettura di Roma, un progetto di Enrico del Debbio inaugurato lo stesso anno.



95. Cartolina di Gustavo Giovannoni a Portaluppi del 1 gennaio 1932.

Architetto, urbanista e storico dell'architettura nonché, con Piacentini, massimo esponente della *scuola romana*, tra il 1927 ed il 1935 Giovannoni dirige la Scuola di Architettura di Roma promuovendo la realizzazione nella capitale della prima Facoltà universitaria di architettura italiana.

Giovannoni e Portaluppi hanno modo di confrontarsi in diverse occasioni, la prima è nel 1938 quando il primo, assieme a Piacentini e Alberto Calza Bini è incaricato da Giuseppe Bottai di giudicare il progetto di Portaluppi per la sede dei fasci milanesi¹⁴³.

¹⁴² AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/Palazzi/36

¹⁴³ Sulla vicenda vedi: Ferruccio Luppi, *Sede della Federazione dei fasci milanesi*, in Piero Portaluppi. *Linea errante...* cit., pp. 132-133.

La stroncatura è netta ed in particolare Giovannoni non risparmia critiche ad un progetto definito inadeguato “*per banalità di linee*” fino a considerarlo “*un’offesa al carattere della piazza*”¹⁴⁴.

Il rapporto con i romani si dimostra poco favorevole a Portaluppi anche in merito alle sue ambizioni di carriera di docente. Giovannoni e Piacentini, vantando grande peso istituzionale, osteggiano la scalata di Portaluppi favorendo personaggi di loro fiducia. Portaluppi ovvia a questo ostracismo grazie alla vicinanza di Moretti ed agli oltre venti anni di docenza.

Anche in merito al tema del restauro le posizioni di Giovannoni e Portaluppi sono distanti, il primo è un fervente sostenitore del restauro scientifico che prevede il recupero e la conservazione dello stato originale di un edificio mentre l’approccio di Portaluppi è meno rigido e prevede una maggiore libertà per il progettista di selezione degli elementi da recuperare.

Di Giovannoni riscontriamo alcune acqueforti riportate su una serie di cartoline con vedute di Roma raccolte nella cartella *Roma-Ricostruzione Odierna*¹⁴⁵.

¹⁴⁴ Il parere di Giovannoni è datato 24 marzo 1938, il 31 marzo Calza Bini e Piacentini propongono un nuovo studio. ACS, PI, AABBA, IV vers., div. II, 1934-40, b. 248.

¹⁴⁵ La cartella AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/RicostruzioneOdierna contiene 29 cartoline che riportano disegni di Enrico Del Debbio, Marcello Piacentini, Alessandro Limongelli, Vincenzo Fasolo, Arnaldo Foschini, Attilio Spaccarelli, Vittorio Ballio Morpurgo, Armando Brasini, Felice Nori, Gustavo Giovannoni, Ghino Venturi.

La celebrazione architettonica del fascismo

Nel 1929 a Roma, alla presenza di Mussolini e dei reali Savoia, si svolge l'*inaugurazione della ventottesima legislatura* a Montecitorio. La rappresentanza del Senato radunata Montecitorio accoglie l'arrivo di Mussolini acclamato dalla folla. In quell'anno Portaluppi riceve da tali Lino e Luisetta una cartolina che vi fa riferimento¹⁴⁶.



96. Cartolina di Lino e Luisetta a Portaluppi del 1929.

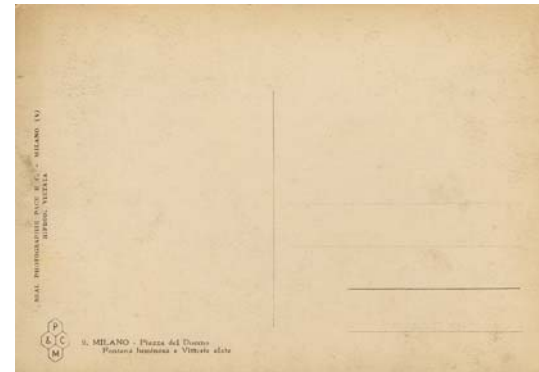
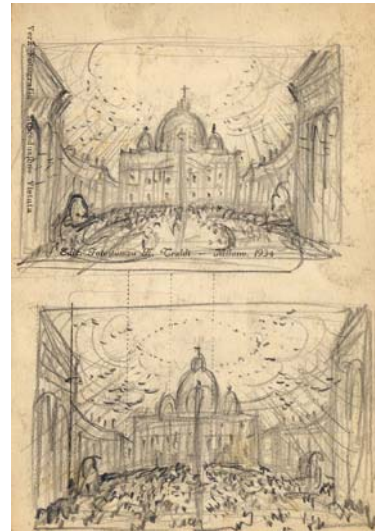
“Desideriamo vedere il Corteo del giorno fatale ritratto dalla Tua grande Arte! / Lino e Luisetta / P.S. Portacelo tu a Roma”

La rappresentazione del fascismo è il massimo strumento di propaganda col quale il regime dimostra la propria facciata migliore con numerosi cortei, manifestazioni e celebrazioni di ogni genere.

Ricordiamo ad esempio l'allestimento realizzato in Piazza Duomo a Milano in occasione della visita di Mussolini nel 1934¹⁴⁷ con l'installazione di fontane temporanee che riscontriamo in due immagini, una fotografia ed una cartolina non scritta.

¹⁴⁶ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Trieste/05.

¹⁴⁷ AFPP. E5/Italia/Milano/Monumenti/Fontane/15, 16. Portaluppi riprende alcuni momenti della visita, i filmati sono ora conservati in AFPP.



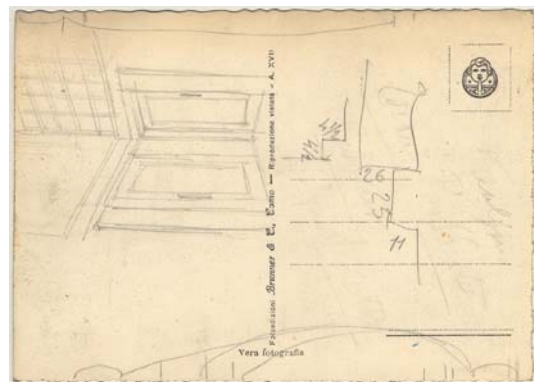
97. E5/Italia/Milano/Monumenti/Fontane/15 (schizzi di San Pietro a Roma sul retro), 16.

L'architettura in questi anni diventa uno dei principali strumenti propagandistici utilizzati da Mussolini che con la realizzazione di numerose opere pubbliche mira al controllo e alla presenza sul territorio e contemporaneamente alla dimostrazione del proprio potere decisionale.

Mussolini usa con grande sapienza questo mezzo realizzando infrastrutture e stazioni ferroviarie, monumenti celebrativi, palazzi delle poste e opere pubbliche che fa erigere e che riportano la sua firma ed i suoi simboli.

Il valore simbolico delle costruzioni è quanto mai fondante ed il duce si avvale della creazione di nuove tipologie di edifici d'uso quali le *case del fascio* e le *torri littorie* che costituiscono una sorta di simbolico campanile nella nuova

liturgia fascista. Delle numerose torri littorie sorte in tutta Italia attorno agli anni trenta, ne troviamo alcuni esempi nella collezione, tra esse quella di Varese realizzata dall'architetto romano Mario Loreti in piazza Monte Grappa e quella di Torino costruita nel 1933-1934 su disegno di Armando Melis¹⁴⁸ e Giovanni Bernocco.

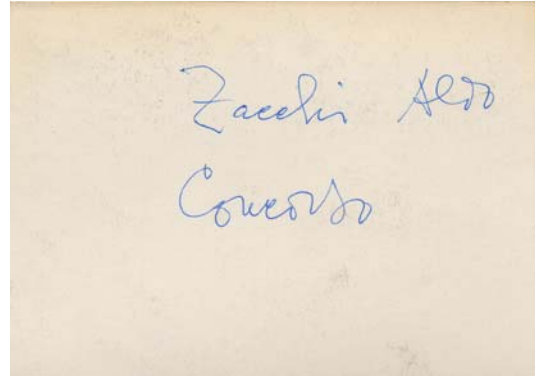


98. E2/Italia/Lombardia/Varese e dintorni/02



99. Cartolina di Melis a Luigi Dodi del 28 dicembre 1935. E2/Italia/Piemonte/Torino/08

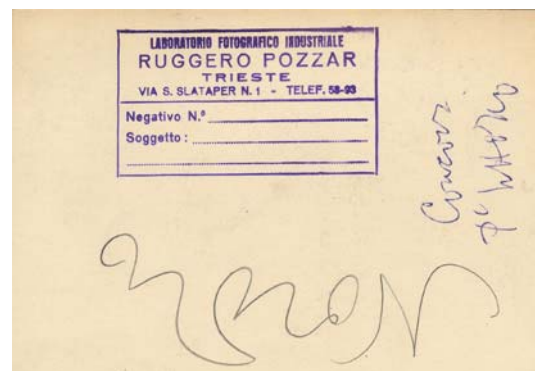
¹⁴⁸ Armando Melis de Villa (1889-1961) architetto sardo attivo principalmente a Torino dove è docente al Politecnico.



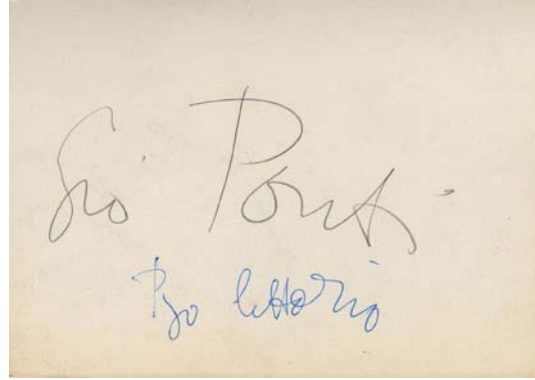
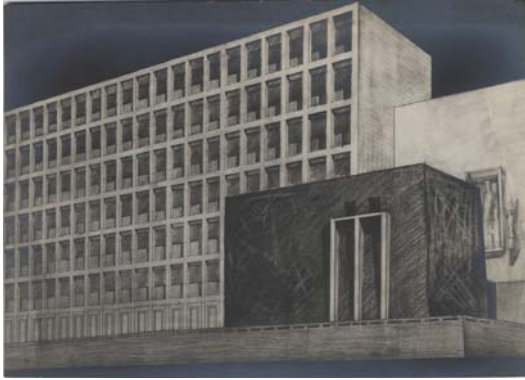
101. Aldo Zacchi. Progetto per la torre littoria di Milano. D1/LatoSX/Altrui/29

Nello stesso anno a Roma si svolge uno dei maggiori concorsi architettonici dell'epoca che vede coinvolti molti dei progettisti più importanti del panorama italiano, si tratta del concorso per il *palazzo littorio*, un maestoso complesso di edifici di rappresentanza del regime situato in prossimità dell'*Anfiteatro Flavio*.

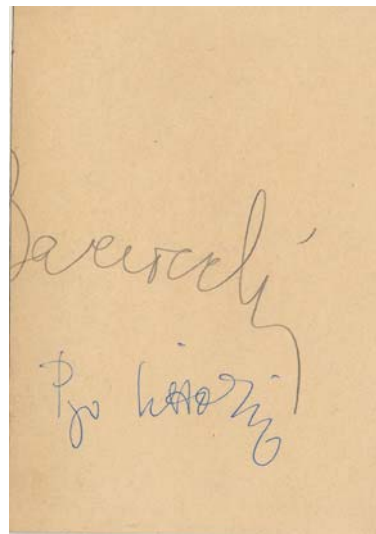
Dalle cartoline è possibile osservare le proposte di Umberto Nordio che si classifica secondo, di Gio Ponti e di Mario Baccocchi .



102. Umberto Nordio. Concorso per il Palazzo Littorio. D1/LatoSX/Altrui/01



103. Gio Ponti. Concorso per il Palazzo Littorio. D1/LatoSX/Altrui/32



104. Mario Bacocchi. Concorso per il Palazzo Littorio. D1/LatoSX/Altrui/31.

Vi partecipano inoltre, per citarne alcuni, Mario Palanti, Giuseppe Terragni, Luigi Vietti Violi, Figini e Pollini, i BBPR, Danusso ed il gruppo formato da Enrico Del Debbio, Arnaldo Foschini e Vittorio Ballio Morpurgo che risulta vincitore della gara.

Il progetto non viene però realizzato per varie motivazioni, tra queste la principale è da addebitarsi nella fragilità paesaggistica e archeologica del sito, lungo viale dei Fori Imperiali in stretta vicinanza col Colosseo.

La dimensione, come abbiamo visto, è uno dei canoni prediletti dal regime che è incline alle dimostrazioni di forza e grandezza ricercata e ostentata in

ogni occasione. L'ipertrofia architettonica corrisponde al desiderio di conquista della posizione di primato alla continua ricerca del *più grande* e del *più alto*.

È questo il caso, ad esempio, del decantato *Garage più grande del Mondo*, il *Garage Roma* costruito a Venezia tra il 1931 ed il 1934.

Il progetto concepito secondo i criteri razionalisti, è dell'architetto Eugenio Miozzi e lo troviamo raffigurato su una decina di cartoline¹⁴⁹.



105. Eugenio Miozzi. Garage Roma a Venezia. E7/Italia/Venezie/Veneto/Venezia/55.

Le costruzioni architettoniche che portano la firma del regime sono di varia entità, si parte dai singoli monumenti ad edifici pubblici di varia dimensione fino a complessi interventi su scala urbana, come nei casi già citati di Bergamo e Brescia.

Il regime va persino oltre realizzando la fondazione ex-novo di città che corrispondano appieno alle ideologie ed alla celebrazione del fascismo. È questo ad esempio il caso di Littoria, ora Latina, fondata ufficialmente nel 1932. La città è impostata su uno schema ottagonale con vie che si snodano attorno alle due piazze principali poste al centro, *Piazza del Popolo* e *Piazza*

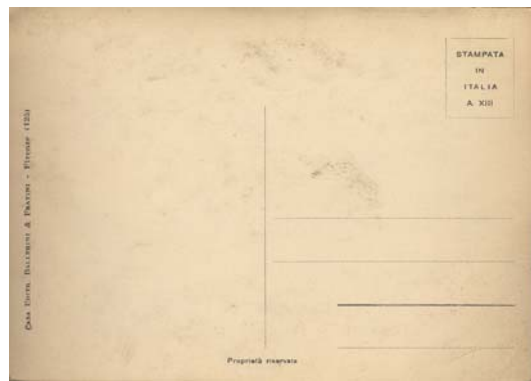
¹⁴⁹ Di queste una è indirizzata a Portaluppi da parte del collega Maurizio Mazzocchi e datata 1935. AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Venezia/55.

della Libertà. Il piano urbanistico si deve all'architetto Oriolo Frezzotti che lo redige sotto la supervisione di Marcello Piacentini.

Gli edifici principali sono costruiti secondo i canoni dell'architettura razionalista, alcuni, come il *Palazzo delle Poste e Telegrafi* portano la firma di Angiolo Mazzoni architetto bolognese molto attivo nella progettazione di edifici pubblici in particolar modo stazioni ferroviarie ed edifici postali.



106. Veduta aerea di Littoria. E1/Italia/Lazio/Orvieto/20.



107. Angiolo Mazzoni. Palazzo delle poste di Littoria. E1/Italia/Lazio/Orvieto/19

Mazzoni è coinvolto inizialmente nel progetto per la nuova stazione di *Santa Maria Novella* a Firenze, la sua proposta del 1931 viene però stroncata dalla giuria¹⁵⁰.

¹⁵⁰ La giuria è formata da Bazzani, Brasini, Ojetti, Marinetti, Romanelli e l'onnipresente supervisione di Marcello Piacentini

Nell'agosto del 1932 viene bandito un nuovo concorso al quale partecipa Giovanni Michelucci con il *Gruppo Toscano* formato nella quasi totalità da suoi studenti: N. Baroni, P.N. Berardi, I. Gamberini, S. Guarnieri e L. Lusanna¹⁵¹.

Il progetto risulta vincitore tra critiche e lodi e porta tra il 1932 ed il 1935 alla realizzazione di una delle opere cruciali del razionalismo italiano.

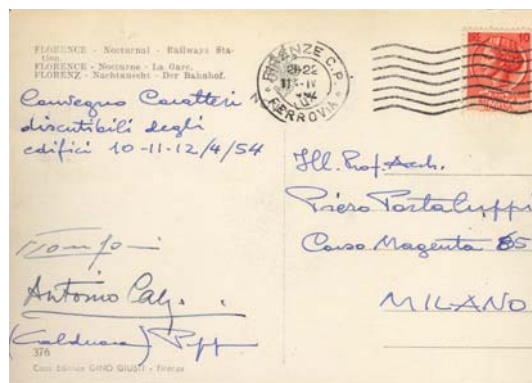
La modernità di questo progetto è fonte di dibattiti e attriti anche all'interno dello stesso gruppo di progettazione, in particolare Michelucci è fortemente critico riguardo alla soluzione di facciata in cui la struttura in pietra apparentemente strutturale è in realtà appesa ad una griglia retrostante filologicamente contrastante con una progettazione razionale.

Nonostante le critiche ed i dubbi sul progetto, la Stazione di Santa Maria Novella costituisce un progetto di risonanza nazionale, non a caso la collezione di Portaluppi ne conserva diverse cartoline di cui solamente una è viaggiata.

Su questa, datata 1954, riconosciamo la firma dell'architetto Giuseppe "Pepp" Calderara accompagnato da altre firme non identificate (F. Lomponi? e Antonio Cali?)¹⁵². Il testo sintetico fa riferimento ad un convegno architettonico. Ma già il titolo dai toni ironici - "*Convegno caratteri discutibili degli edifici*" - ci fa dubitare della sua veridicità.

¹⁵¹ Gamberini e Lussana si laureano con una tesi sulla stazione di Firenze.

¹⁵² AFPP. E3/Italia/Toscana/Firenze/Stazione/11. Nel 1938 Calderara con Tito Bassanesi Varisco e Giorgio Keffer fonda lo studio C.K.V. In AFPP è inoltre conservata una cartolina del 1940 di Varisco e Calderara per Dorina Pezzoni E1/Italia/Lazio/Roma/Archittrionfo/04.



108. Giovanni Michelucci. Stazione Santa Maria Novella, Firenze.

E3/Italia/Toscana/Firenze/Stazione/11

Cartolina di Giuseppe Calderara, Cali e Lomponi a Portaluppi del 12 aprile 1954.
 “Convegno caratteri discutibili degli edifici 10 - 11 - 12 /4/54”

Dalle cartoline non traspaiono comunque contatti tra Portaluppi e Michelucci che, in effetti, rimangono due professionisti distanti sia geograficamente che professionalmente¹⁵³.

La rappresentazione del regime è fondamentale. Per la creazione del nuovo stato fascista, il duce organizza mostre, celebrazioni, esposizioni, utilizza l'arte a nobilitare il suo operato e esige il controllo sulle più importanti opere architettoniche. L'adesione ai principi fascisti, da taluni architetti accettata con grande trasporto è di difficile lettura per altri che possono averne assecondato le richieste per evitare l'esclusione dagli incarichi più rilevanti¹⁵⁴.

Dimostrarsi non allineati al regime equivale a garantirsi l'esclusione dall'attività professionale e un trattamento ancora peggiore viene riservato agli oppositori che vengono perseguitati con ogni mezzo.

¹⁵³ Dei lavori di Michelucci, sono conservate altre tre cartoline che mostrano la sua opera più famosa del dopoguerra, la *Chiesa di San Giovanni Battista sull'Autostrada del Sole* (1960-1964). AFPP. E3/Italia/Toscana/Firenze/Chiesa Autostrada/01-03.

¹⁵⁴ Sul tema vedi Paolo Nicoloso, *Mussolini architetto*, Einaudi, Torino 2008.

Il razionalismo italiano, Giuseppe Terragni

Giuseppe Terragni (1904-1943) rappresenta uno dei principali esponenti del razionalismo italiano.

Nel 1926, anno della laurea al Politecnico di Milano, Terragni con Luigi Figini, Gino Pollini, Guido Frette, Sebastiano Larco, Carlo Enrico Rava e Ubaldo Castagnola¹⁵⁵ costituisce il *Gruppo 7* che pubblica quattro articoli sulla rivista *Rassegna Italiana* considerati il *manifesto del Razionalismo Italiano*.

Il gruppo si rifà ai movimenti razionalisti attivi nel resto d'Europa proponendo un'architettura che ricerchi la forma pura, la funzionalità e rigetti l'eccessivo uso della decorazione. Successivamente Terragni diviene il più importante esponente del MIAR (Movimento Italiano di Architettura Razionale).

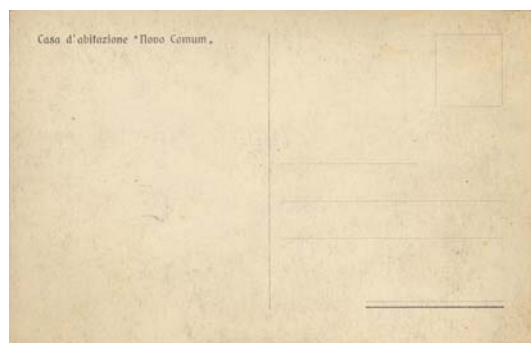
I suoi primi progetti sono legati principalmente al territorio comasco dove tra il 1927-1929 realizza una delle sue opere più note, l'edificio per abitazioni *Novocomum*. Considerato uno dei primi esempi di architettura razionale in Italia, l'edificio dimostra chiaramente la sua audace avanguardia geometrica con superfici lisce e volumi ben definiti privi di ogni vezzo ornamentale. Sviluppato su cinque piani si presenta con un corpo a C impostato su un lotto a trapezio rettangolare. Il volume rigoroso presenta la sua caratteristica peculiare negli angoli dove l'edificio è svuotato al piano rialzato, al terzo e quarto e vi è inserito un volume cilindrico. Nel secondo piano la soluzione è ulteriormente diversa con la scelta di raccordare i due fronti con un andamento continuo della parete che prosegue curvando in maniera semicircolare.

¹⁵⁵ Nel 1927 Castagnola viene sostituito da Adalberto Libera.

Il quinto e ultimo livello è marcato con decisione da un angolo ortogonale, che sovrasta il vuoto dell'emicilindro arretrato al piano inferiore, ma che sovrasta l'intera massa angolare dell'edificio.

La straordinaria novità di tale edificio colpisce l'intero panorama architettonico italiano sorpreso da un edificio tanto innovativo¹⁵⁶.

Anche Portaluppi, la cui posizione è distante dal razionalismo¹⁵⁷, deve tuttavia registrare l'impatto che questo progetto ha sulla storia dell'architettura. Di quest'opera rinveniamo difatti cinque immagini nella collezione, tre sono fotografie e le altre due sono cartoline non scritte, la natura di questi cinque pezzi la possiamo interpretare come immagini acquisite con una precisa e spontanea volontà documentale da parte dell'architetto¹⁵⁸.

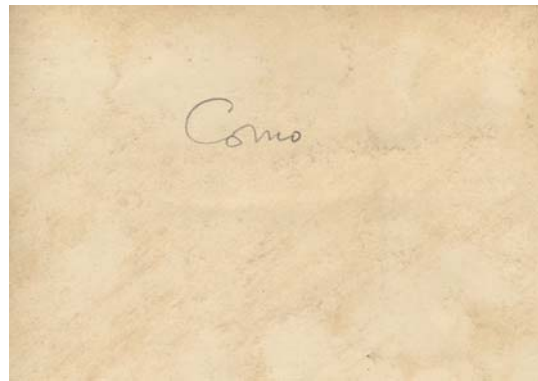
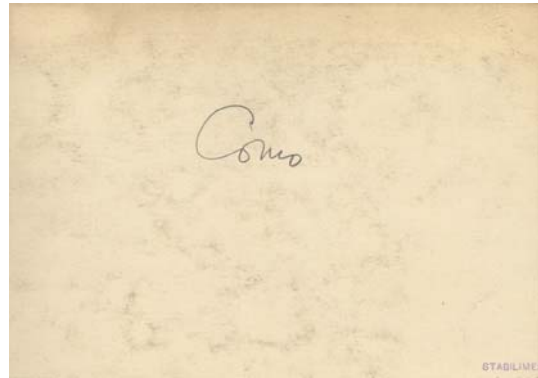


109. Giuseppe Terragni. Novocomum. E2/Italia/Lombardia/Como/27

¹⁵⁶ La sorpresa è ancor più motivata dal fatto che l'edificio realizzato non corrisponda al progetto presentato per l'approvazione edilizia più tradizionale bensì ad un secondo progetto tenuto nascosto fino alla rimozione dei ponteggi.

¹⁵⁷ Portaluppi una volta divenuto rettore del Politecnico dimostrerà la sua opposizione al razionalismo favorendo l'accesso tra il corpo docenti dei progettisti più tradizionalisti.

¹⁵⁸ AFPP. E2/Italia/Lombardia/Como/27-31.



110. Giuseppe Terragni. Novocomum. E2/Italia/Lombardia/Como/29, 30.

Tra il 1930 ed il 1933 Terragni è chiamato ad un nuovo progetto per Como, il *Monumento ai Caduti* che ritroviamo sul recto di una cartolina.



111. Giuseppe Terragni. Monumento ai caduti a Como. E2/Italia/Lombardia/Como/24

L'opera si presenta come una torre alta una trentina di metri la cui forma riprende alcuni disegni di Antonio Sant'Elia, celebre architetto futurista onorato tra i caduti. Sebbene il monumento sia accreditato a Giuseppe Terragni ed al fratello Attilio suo collaboratore, l'elaborazione del disegno originale è da attribuirsi allo scenografo e pittore futurista Enrico Prampolini¹⁵⁹ che, dopo un iniziale coinvolgimento si dimostra inadatto, per mancanti competenze tecniche, all'effettiva realizzazione dell'opera.

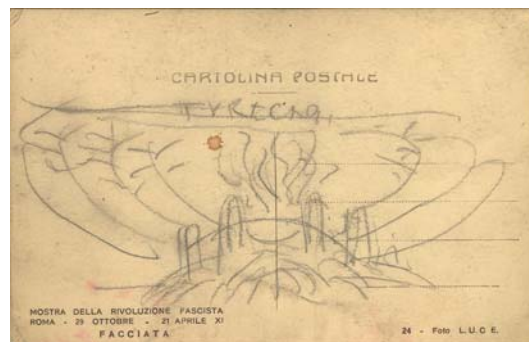
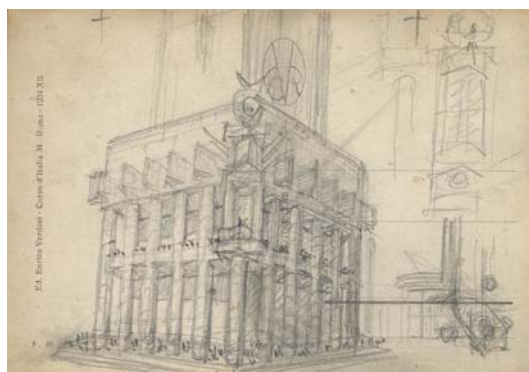
Questo non è l'unico episodio in cui Terragni collabora con Prampolini, nel 1932 a Roma partecipano con Adalberto Libera, Mario Sironi e Gerardo Dottori e altri architetti ed artisti alla *Mostra della Rivoluzione Fascista* voluta da Mussolini per celebrare il decennale della marcia su Roma. Dell'esposizione, il cui scopo è chiaramente propagandistico e auto celebrativo, rileviamo alcune cartoline non spedite, due delle quali riportano dei pregevoli schizzi architettonici di Portaluppi che, rifacendosi al soggetto della cartolina, ne elabora una propria versione.

Il rapporto di Terragni con il fascismo è pubblicamente di sostegno e le sue opere si prestano ad esaltarne le virtù, anche se le teorie riguardo l'onestà del suo sentimento politico si prestano a interpretazioni contrastanti.

Oltre ai progetti già citati, uno dei più mirabili esempi di razionalismo italiano è rappresentato dalla *Casa del Fascio* realizzato a Como tra il 1932-1936 la cui facciata è impostata su una precisa griglia ortogonale con una equilibrata composizione di pieni e vuoti.

¹⁵⁹ Su disegno di Prampolini e progettazione tecnica altrui è il padiglione futurista all'esposizione di Torino del 1928 che rivediamo in una cartolina dello stesso anno inviata da Alcardo Roncai per Giuseppe Mancini E2/Italia/Piemonte/Torino/30.

L'ascesa professionale di Terragni sembra inarrestabile ma, dopo alcuni progetti tra cui il notevole *Asilo Sant'Elia* del 1936-1937, viene tragicamente interrotta 39 anni con la prematura morte.



112. Schizzi di Portaluppi sul retro di cartoline della *Mostra della rivoluzione fascista*. E1/Italia/Lazio/Roma/Esp.ni Sport/05/06

L'ironia di Portaluppi verso l'architettura moderna.

Il rapporto di Portaluppi con il movimento moderno è decisamente critico ed il suo pensiero nel merito non poteva che essere espresso con lo strumento a lui più consono, la rappresentazione architettonica. Similmente alla realizzazione delle vignette umoristiche, l'architetto realizza dei progetti in cui stigmatizza il carattere spersonalizzante e avvilito dell'architettura moderna sintetizzando la sua posizione attraverso immagini del grattacielo *S.K.N.E.*, seguito del piano regolatore di *Allabanuel* per finire con la città di *Hellytown*.

Il primo progetto è datato 1920, si tratta dello studio del grattacielo S.K.N.E. per la città di New York, presentato a un fantomatico concorso di cui non esiste traccia. Le proporzioni ciclopiche costituiscono una evidente critica dell'incondizionato verticalismo come soluzione abitativa, il nome dell'edificio, un sibillino acronimo, è molto probabilmente un didascalico consiglio di fuga, *Scappane!* che esorta a perseguire altri modelli abitativi.

Nel progetto del piano regolatore di *Allabanuel* (1920) Portaluppi dà ulteriore prova della sua passione per i giochi di parole e leggendo da destra a sinistra il nome del progetto ci rivela in dialetto meneghino la natura del suo elaborato che semplicemente *L'è una balla*. Gli edifici quadrati del quartiere residenziale di Monte Amarillo si ripetono uguali in una griglia ortogonale collocata in un contesto alienante, sbeffeggiando il modello urbanistico propugnato dal movimento moderno.

Infine, *Hellytown* (1926) coniuga il verticalismo sfrenato e positivista del grattacielo e la ripetizione modulare degradante e alienante per chi vi abita. La città infernale si staglia verticalmente al di sopra dell'abitato, il modulo è il

parallelepipedo coniugato verticalmente e orizzontalmente a formare un grigio reticolo che si impone brutalmente nello spazio¹⁶⁰.

Senza bisogno di ulteriori commenti oltre i *titoli* dei progetti, Portaluppi non poteva esprimere più chiaramente la propria posizione, nonostante l'intento chiaramente critico di questi esercizi progettuali, pare però che qualcuno abbia preso seriamente gli elaborati.

È il caso di una cartolina da New York firmata Emilio F.¹⁶¹ raffigurante il Metropolitan Building, riferendosi all'edificio impresso sul recto, il mittente augura a Portaluppi, in un inglese incerto, la migliore fortuna nel cimentarsi con questa tipologia di edificio.



113. Cartolina di Emilio F. D6/America/Stati Uniti/Gratticcieli

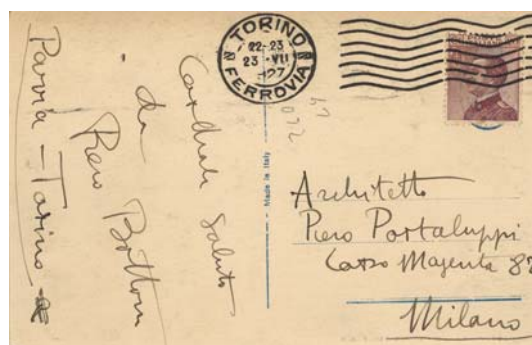
“Here is one of the NY skyscrapers to bring you good luck. I hope to soon see yours skyscraping them all. Good bye. Affectionately yours. Emilio F.”

¹⁶⁰ Su questi studi vedi Jeffrey T. Schnapp, *La linea errante (ossia le architetture immaginarie di PP)*, in *Piero Portaluppi. Linea errante...* cit., pp.211-225.

¹⁶¹ Probabilmente si tratta dell'architetto Emilio Fornasini, nipote di Carlo Emilio Gadda, di cui l'archivio AFPP conserva due cartoline. E2/Italia/Piemonte/Stresaesopra/23 E8/Italia/Emilia/Ravenna/S.Vitale/29

Piero Bottoni

Nel 1927 lo studio di Portaluppi accoglie come disegnatore il neo laureato Piero Bottoni (1903-1973) che nello stesso anno gli spedisce una cartolina di saluti¹⁶².



114. Cartolina di Piero Bottoni a Portaluppi del 23 luglio 1927.

Si tratta, per diversi aspetti, di una figura distante da Portaluppi, sia dal punto di vista professionale che da quello personale.

Le differenti posizioni in fatto di architettura sono evidenti confrontando due disegni del 1928 per il *Padiglione Italiano all'esposizione Internazionale a Barcellona* realizzato l'anno seguente. Chiamato a impostare la prospettiva dell'edificio, Bottoni la risolve con forme lineari, poi riviste da Portaluppi con l'adozione degli elementi tipici del suo linguaggio. Così l'immagine "classica" dello studio eseguito da Bottoni è stravolta dalla mano divertita di Portaluppi che la carica di decorazioni, fregi, statue¹⁶³,

¹⁶² AFPP. E2/Italia/Piemonte/Torino/Chiese/13. Bottoni aveva già inviato da Venezia una cartolina a Portaluppi il 28 settembre 1925. E7/Italia/Venezie/Veneto/Venezia/S.Marco/20

¹⁶³ Una statua equestre è opera dell'artista Giannino Castiglioni di cui si è parlato in precedenza.



115. Padiglione italiano all'Esposizione Internazionale di Barcellona. D1/LatoSX/Mie/16

Nei dettagli troviamo elementi significativamente distanti, il frontone che campeggia sopra il corpo principale per Portaluppi è saettante e spezzato in tre parti su ogni spiovente, culminando in un vistoso elemento scultoreo mentre per Bottoni è uno spoglio triangolo. Anche il contesto in cui sono ambientati i due disegni è diametralmente opposto. Il primo è pervaso da un'atmosfera festosa e ricca di movimento in cui sventolano grandi bandiere e brulicano i visitatori, mentre nel secondo regna una fissità quasi metafisica; nel paesaggio lunare non ci sono visitatori, l'unico vezzo concesso al movimento sono due esili bandiere a nastro che rispondono ad un preciso ed innaturale disegno geometrico. Le due bandierine sembrano descrivere due *P* maiuscole, possibile omaggio a Portaluppi o, ancor più probabile, espediente atto a dichiarare l'altrui paternità del progetto prendendone elegantemente le distanze.

Oltre che nell'interpretazione progettuale, i due architetti si differenziano per estrazione sociale e background culturale. La madre di Bottoni, insegnante di origine ebraica, è una ferma oppositrice del regime fascista e si rifiuta di prestare il giuramento di fede a Mussolini, fatto che ne comporta l'allontanamento professionale, il padre è un medico di famiglia benestante che muore quando Piero ha soli cinque anni.

Piero Bottoni consegue la laurea in architettura nel 1926 avvicinandosi ai principali esponenti del razionalismo italiano quali Figini, Pollini e Terragni. Le sue ricerche sull'uso del colore in architettura gli valgono le congratulazioni da parte di Le Corbusier e, nell'ambiente italiano, la stima degli artisti Futuristi. Vicino ai movimenti di avanguardia ed alla corrente architettonica modernista, è tra gli organizzatori dei *CIAM* in Italia.

Negli anni trenta rivolge il proprio interesse al campo dell'arredamento riscuotendo un notevole successo guadagnandosi le attenzioni di una clientela composta perlopiù dalla ricca borghesia ebraica.

In ambito urbanistico è da segnalare la collaborazione con Enrico Griffini e Mario Pucci¹⁶⁴ alla redazione del *Piano Regolatore di Genova* con i quali ottiene il terzo posto.

I successi di critica che riceve spesso però non si concretizzano in effettive realizzazioni, ne è un esempio l'inconcludente vittoria nel concorso per la sistemazione di via Roma a Bologna. Ai vincitori, Bottoni ed un gruppo di undici progettisti, viene commissionata la redazione del piano definitivo sotto la supervisione di Marcello Piacentini ma, ancora una volta, agli iniziali riconoscimenti non conseguono sviluppi realizzativi.

L'ostracismo istituzionale è un limite alla carriera di Bottoni che per ovviare a tale situazione si rivolge spesso all'estero¹⁶⁵.

Dispensato dal servizio militare entra a far parte del movimento antifascista noto come *Comitato di liberazione nazionale degli architetti*.

¹⁶⁴ Se con Griffini i rapporti professionali si interrompono nel 1933 quelli con Pucci proseguono fino alla fondazione del loro studio professionale nel 1935.

¹⁶⁵ Sorte peggiore spetta alla sorella dell'architetto che subisce l'internamento in un campo di concentramento, dal quale riesce però a salvarsi.

Al crollo del fascismo Bottoni ha accesso ad importanti incarichi, nel 1945 il *Comitato di liberazione nazionale Alta Italia* lo nomina *Commissario straordinario della Triennale di Milano*. Si creano così le condizioni per l'organizzazione dell'*VIII Triennale*. Secondo il suo volere il tema centrale è la casa ed il preciso intento della manifestazione è la produzione di concreti risvolti realizzativi e non soltanto teorici.. Con questi presupposti viene progettato il *Quartiere Ottava Triennale*, noto come *QT8*, destinato a diventare nel corso degli anni il più significativo quartiere moderno della città. L'ultima cartolina di Bottoni per Portaluppi è del dicembre 1958 e testimonia un rapporto di stima duraturo che ha saputo superare la distanza tra due figure molto diverse¹⁶⁶.



116. Cartolina di Piero Bottoni a Portaluppi del 30 dicembre 1958.

¹⁶⁶ AFPP. E4/Italia/Centrosud/Campania/Capri/13. La cartolina di auguri è firmata da Bottoni e dalla seconda moglie Giuditta. Alla memoria della prima moglie, la scultrice polacca *Stella Sas Korczynska* morta nel 1956, Bottoni aveva dedicato la collina artificiale al quartiere QT8, nota come *Monte Stella*.

I BBPR

Nonostante le dimostrazioni di distanza dal movimento moderno, alcuni progetti di Portaluppi degli anni trenta tradiscono una pacata sperimentazione di tale linguaggio risentendo della sua crescente affermazione.

Questo momentaneo avvicinamento traspare in uno schizzo preliminare per il concorso per il *palazzo della Cariplo* del 1932-33 in cui il volume dalla pura geometria è percorso su tutta la lunghezza da finestre a nastro.

Si tratta però di casi episodici, che vanno, se così si può dire, contro la natura di Portaluppi come emerge difatti nei successivi sviluppi progettuali in cui l'architetto fa ricorso a forme più marcatamente Novecentesche e monumentali.

Non è un caso che in questo periodo Portaluppi stia collaborando con i BBPR al progetto della *Casa del sabato per gli sposi* alla V Triennale. L'edificio costituisce il punto d'incontro tra Portaluppi e l'architettura moderna anche se l'effettivo ruolo rivestito dall'architetto è oggetto di discussioni. Secondo alcune interpretazioni, Portaluppi avrebbe svolto semplicemente un ruolo di supervisore al progetto considerandolo prettamente un'opera giovanile del gruppo BBPR¹⁶⁷.

Costruita tra il 1932 ed il 1933, la casa porta la firma, appunto, di Portaluppi, dei BBPR, di Umberto Sabbioni, Luigi Santarella, Lucio Fontana e Pietro Chiesa.

¹⁶⁷ Sulla vicenda vedi Luca Molinari, *Casa del sabato per gli sposi alla V Triennale*, in *Piero Portaluppi. Linea errante...* cit., pp. 114-115

Il corpo allungato dell'edificio, adibito a zona notte è collegato ad un'ampia sala semicircolare che gravita attorno ad un fulcro costituito dalla scala elicoidale rivestita di marmo. Questa, completamente a vista, conduce al tetto terrazzo di forma circolare al cui centro campeggia un ombrellino metallico che fa da riparo alla scala. La forma circolare è richiamata anche sul terrazzo con una parete in vetrocemento, l'austera fissità del lato ovest della facciata si contrappone dunque con la grande dinamicità della zona est in cui la scala avvitandosi genera un percepibile movimento.

Gli artisti coinvolti, la linearità del progetto, le ampie zone vetrate alternate a pareti piene, i forti richiami all'opera contemporanea di Mies Van der Rohe sono tutti elementi che fanno effettivamente pensare ad un preponderante apporto dei quattro giovani architetti.

Nonostante lo stile del progetto sia effettivamente anomalo per Portaluppi è però negabile una sua totale assenza anche in considerazione della natura dell'architetto che difficilmente si sarebbe limitato a fare da spettatore.

In una lettera del 5 gennaio 1933 destinata a Rogers, che dei quattro costituisce il referente principale con Portaluppi, il professore scrive:

“L'attendo a Milano per attaccare in pieno la villetta. Sabbioni sta già ingrandendo gli schemi geometrici”¹⁶⁸.

È plausibile pensare che Portaluppi abbia effettivamente concesso al gruppo di giovani architetti un ruolo preponderante come traspare innegabilmente dal linguaggio moderno utilizzato. Dobbiamo però riconoscere a Portaluppi la propria caratteristica di non imporre, pur essendo a capo del progetto, la

¹⁶⁸ Archivio BBPR, busta 164.

propria visione architettonica e la capacità di confrontarsi con un linguaggio distante dal suo.

Questo ci consente di supporre che il rapporto tra Portaluppi e i BBPR abbia portato ad una mediazione tra il fervore per il nuovo linguaggio espresso dai giovani architetti e la sapienza e l'eleganza progettuale di Portaluppi.

Della casa sfortunatamente non vi sono cartoline all'interno della raccolta, l'unica parte del progetto di cui la collezione conserva un'immagine è la scala che viene riutilizzata da Portaluppi in un suo progetto successivo.

Si tratta di *Casa Corbellini-Wassermann* costruita tra il 1934 ed il 1936 la cui facciata viene impreziosita dalla bella scala elicoidale.



117. Casa Corbellini Wassermann a Milano. D1/LatoSX/Mie/36

Grazie anche a questa prestigiosa vetrina, il gruppo formato da Gian Luigi Banfi, Lodovico Barbiano di Belgiojoso, Enrico Peressutti ed Ernesto Nathan Rogers, si impone ben presto nel panorama architettonico nazionale ed internazionale stringendo importanti relazioni con il gruppo dei razionalisti ed entrando a far parte degli organizzatori dei CIAM nel 1934.

La potente carica innovativa del fascismo costituisce inizialmente una attrattiva per i giovani BBPR alla ricerca di uno slancio verso la novità a dispetto dell'immobilismo accademico dal quale provengono.

I quattro si arruolano volontariamente sospinti dalla voglia di far parte di un movimento dalla forte carica innovatrice e nel 1932, anno in cui sono in corso i progetti per la *Casa* alla Triennale, si trovano a Roma per la visita di leva.

Di questo evento è testimone una cartolina di Rogers indirizzata a Gaetano Moretti in cui il giovane architetto fa riferimento ad imminenti “battaglie”¹⁶⁹.



118. Cartolina di Ernesto N. Rogers a Moretti del 23 novembre 1932.

“Egregio Professore, / dalla mia città, dove sono venuto a rifocillarmi d'affetto prima di partire per le battaglie romane, mi permetto inviarLe un deferente saluto, rispettosamente affettuoso. suo dev.mo / Ernesto N. Rogers / 23-XI-1932”

Rogers scrive dalla sua Trieste facendo riferimento ad un imminente viaggio nella capitale che potrebbe essere collegato alla richiesta di nazionalità per poter prendere parte alle attività militari. Pur essendo nato in Italia ed avervi sempre risieduto, Ernesto Nathan Rogers possiede infatti la nazionalità inglese come il padre, la volontà di poter prestare servizio militare lo porta però ad interrogarsi sull'eventuale richiesta di nazionalità italiana. Il 26 settembre del 1932 il padre Romeo scrive a Ernesto in merito a tale questione dicendo “io

¹⁶⁹ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Trieste/37

sono felice se tu conservi la tua originale” consigliandogli di rivolgersi a Portaluppi o a Moretti per un confronto in merito¹⁷⁰.

Nonostante gli auspici del padre, Rogers decide di rinunciare alla nazionalità inglese a favore di quella italiana ottenendola nel novembre del 1933.

Grazie al nuovo status, in quello stesso anno si reca a Roma dove si trova anche il collega e amico Gian Luigi Banfi per le visite mediche militari.

Nell'ottobre del 1932 inizia il servizio militare per Banfi, Belgioioso e Peressutti che si protrae fino al 1934, i tre frequentano la scuola di allievi ufficiali a Pavia¹⁷¹.

Di Banfi segnaliamo una cartolina di poco successiva a quella sopra citata in cui, con estrema sintesi, invia un saluto a Portaluppi¹⁷²:



119. Cartolina di Gian Luigi Banfi a Portaluppi del 9 dicembre 1932.

“Roma - Ospedale Militare / 9-12-32 / Gian Luigi Banfi”

Parallelamente agli impegni militari i BBPR procedono la loro attività professionale realizzando diversi progetti, nel 1936 progettano la *Colonia Elioterapica* a Legnano, a cavallo tra 1936 e 1937 redigono il Piano Regolatore

¹⁷⁰ Vedi *Continuità e crisi : Ernesto Nathan Rogers e la cultura architettonica italiana del secondo dopoguerra*, a cura di Anna Giannetti, Luca Molinari, Alinea, Firenze, p. 44.

¹⁷¹ Vedi Ezio Bonfanti, Marco Porta, *Città, museo e architettura. Il gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana*, Vallecchi, Firenze 1973, p. A136

¹⁷² AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/MuseoNaz/37.

per la Valle d'Aosta mentre sono del 1938 i padiglioni della nuova Fiera di Milano. In quello stesso anno il rapporto tra i BBPR ed il fascismo giunge ad un decisivo punto di svolta a seguito dell'emanazione delle *leggi razziali*.

Il 18 settembre del 1938 Benito Mussolini proclama alla folla la posizione del fascismo in merito alle questioni della razza e l'amara ironia della sorte vuole Trieste, città natale di Rogers, quale teatro di tale significativo evento.

Nel 1939 le origini ebraiche di Rogers lo costringono a riparare in svizzera.

Questo necessario esilio non gli nega però saltuarie visite in Italia, come testimonia una cartolina rinvenuta all'interno dell'archivio, Rogers il 3 gennaio del 1940 è a Roma con i colleghi e da lì invia a Portaluppi l'unica cartolina che registri la presenza di tutti e quattro i componenti del gruppo¹⁷³:



120. Cartolina dei BBPR a Portaluppi del 3 gennaio 1940.
“Vivi e cordiali auguri per il 1940”

È probabile che i quattro si trovino a Roma per seguire i lavori, del *Palazzo delle Poste* all'E42 che realizzano tra il 1939 ed il 1940.

Tradite le aspettative nei confronti del fascismo, il gruppo BBPR ne diventa attivo oppositore. Il loro studio diviene un importante punto di riferimento

¹⁷³ AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/S.Mariadelpopolo/01

nella militanza antifascista. Il gruppo partecipa alla fondazione della sede milanese del movimento *Giustizia e Libertà* a cui seguirà il *CLN*.

Nel 1942 Enrico Peressutti viene chiamato alle armi prendendo parte alla *Campagna di Russia*, prima di partire invia un saluto al suo ex professore¹⁷⁴:



121. Cartolina di Enrico Peressutti a Portaluppi del 19 febbraio 1942.
“In partenza per l’oriente (per quello prossimo spero), un affettuoso ricordo”

Di Peressutti con Belgiojoso troviamo inoltre una cartolina che probabilmente fa riferimento ad ulteriori impegni militari¹⁷⁵.



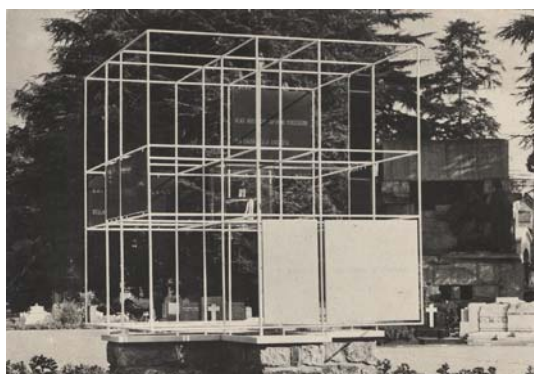
122. Cartolina di Banfi e Belgiojoso a Portaluppi s.d.
“Rientrati per riuscire fra sette mesi La salutiamo cordialmente”

¹⁷⁴ AFPP. E8/Italia/Emilia/Bologna/Palazzi/09

¹⁷⁵ AFPP. E2/Italia/Lombardia/Pavia/S.Pietroinc.D’oro/03

Le vicende dello studio BBPR sono fortemente legate al conflitto mondiale ed al regime fascista, il drammatico punto di svolta si registra il 22 aprile del 1944 quando, traditi da una delazione per le loro attività antifascista, Banfi e Belgiojoso sono arrestati. Il 5 agosto del 1945 vengono condotti nel lager di Mauthausen. Gian Luigi Banfi non ne uscirà vivo, spegnendosi nell'aprile del 1945 poco prima della fine del conflitto. Lodovico Barbiano di Belgiojoso riesce invece a sopravvivere, liberato dalle truppe americane fa ritorno in Italia. Il gruppo finalmente riunito, seppur orfano di uno dei componenti, realizza tra le prime opere post-conflitto il *Monumento ai caduti nei campi di concentramento* del 1946 al cimitero monumentale di Milano.

Nella raccolta di Portaluppi è conservata una fotografia di questo progetto.



123. Gruppo BBPR. Monumento ai caduti nei campi di concentramento. E5/Italia/Milano/Monumenti/Cimitero Monumentale/14

Il monumento si compone di una griglia tubolare che crea uno spazio cubico al cui interno si definisce una croce greca tridimensionale. L'opera, il cui disegno è attribuito principalmente a Peressutti, sembra richiamare il terribile ordine con il quale i nazisti hanno realizzato il loro disegno di morte, la scarna griglia di metallo è uno scheletro e una gabbia al contempo e porta al suo

interno, protetto dal filo spinato, il frutto ultimo della propria opera, un mucchietto di terra.

Il dopoguerra segna la ripresa a pieno regime delle attività progettuali per i BBPR che mantengono per intero l'acronimo che da il nome allo studio in onore del collega scomparso.

Nel 1951 partecipano alla progettazione del quartiere *INA Casa* a Cesate, nel 1956 sono chiamati al restauro e sistemazione degli allestimenti museali del Castello Sforzesco in cui il gruppo interviene con decisione senza lasciarsi intimorire dalla complessa stratificazione storica del contesto¹⁷⁶.



124. Gruppo BBPR. Musei del Castello Sforzesco, Milano.
E5/Italia/Milano/Ed Storici/Castello Museo/07, 08

Il progetto più noto e rappresentativo del gruppo è il grattacielo noto come *Torre Velasca* realizzata a Milano tra il 1956 e il 1958.

Sorta nell'omonima piccola piazza, in uno spazio venutosi a creare a seguito dei bombardamenti anglo-americani del 1943, l'edificio è divenuto uno dei simboli più riconoscibili nello skyline milanese. La particolare forma del

¹⁷⁶ Di questo progetto riscontriamo alcune fotografie nella collezione di Portaluppi.

palazzo che dal diciottesimo al ventiseiesimo piano amplia la propria planimetria, richiama un torrione medievale, sfruttando una precisa esigenza spaziale come stilema compositivo. I pilastri che percorrono l'intera facciata piegandosi a sostegno del volume superiore conferiscono all'edificio un carattere molto originale, inoltre la copertura a spioventi sormontata da possenti camini quadrangolari rende la Torre Velasca un'opera a se stante, caratterizzata da tratti che la rendono atemporale.

Seppur collocabile entro la corrente del razionalismo italiano, è altresì difficilmente accostabile a qualunque altro edificio, questo risulta evidente se lo confrontiamo con il contemporaneo *grattacielo Pirelli* di Gio Ponti.



125. Gruppo BBPR. Torre Velasca.

Nonostante la rilevanza del progetto è conservata una sola cartolina che lo raffigura, indirizzata a Portaluppi da parte del collega Renzo Gerla e di Mario Paoletti con gli auguri per l'onomastico “(...) *dalla magnifica torre!*”¹⁷⁷.

¹⁷⁷ AFPP. E5/Italia/Milano/Viepiazzeed.privati/EntroNaviglio/095

Stando alle cartoline, i contatti con i BBPR vengono meno dopo gli eventi bellici, eccezion fatta per Rogers che compare nelle cartoline che gli studenti in gita mandano al loro preside¹⁷⁸.

Come anticipato, Rogers intraprende l'attività didattica al Politecnico di Milano ma il ruolo subordinato di assistente è forse condizionato da un ambiente accademico conservatore e poco incline alle posizioni d'avanguardia proprie dell'architetto dei BBPR, ritenute non adeguate a ricoprire posizioni più rilevanti. Viene nominato professore di ruolo solamente nel 1964, cinque anni prima della sua prematura dipartita.

L'ultima cartolina di Rogers per Portaluppi è datata 6 febbraio 1963, in questa occasione si tratta di una corrispondenza a titolo personale, non dettata dai doveri accademici, in cui l'ex allievo semplicemente porge i propri saluti al professore¹⁷⁹.



126. Cartolina di Ernesto N. Rogers a Portaluppi del 6 febbraio 1963.

¹⁷⁸ Tra le centinaia di studenti, non sempre identificabili, troviamo Achille Castiglioni, Carlo Perogalli, Vittorio Gregotti, Gae Aulenti, Giorgio Grassi, Ugo La Pietra, Antonio Monestiroli, Francesco Mendini e molti altri.

¹⁷⁹ AFPP. E6/Italia/Isole/Sicilia/Monreale/Duomo/16

Alcuni colleghi dagli anni venti ai quaranta

Sono molti i colleghi di cui riscontriamo tracce nella raccolta di cartoline, alcuni ci consentono di ripercorrerne l'operato o di focalizzare alcuni eventi progettuali. In altri casi gli spunti offerti dalle cartoline sono di poco rilievo anche nel caso di corrispondenti molto prolifici.

È questo il caso, ad esempio, di Umberto Sabbioni, collaboratore di Portaluppi all'interno del suo studio e docente alla facoltà di architettura a Milano. Il suo nome è collegato a 58 pezzi della collezione, per 14 figura come destinatario e di 44 è il mittente¹⁸⁰. Sabbioni collabora in diverse occasioni con Portaluppi la più celebre è nel 1932-1933 nel progetto sopra trattato per la *Casa del Sabato per gli Sposi* alla V Triennale di Milano.

Nonostante l'alto numero di cartoline inviate a Portaluppi gli spunti offerti in esse non sono molti né nei soggetti raffigurati né nel testo riportato.

A partire dagli anni trenta fino ai sessanta le cartoline di Sabbioni sono spesso accompagnate dalle firme di alcuni colleghi, tra questi ricordiamo Giuseppe Boattini, Claudio Buttafava¹⁸¹, Vito Latis e Luigi Mattioni.

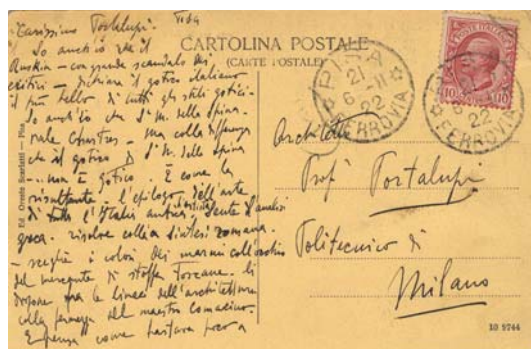
Boattini in particolare merita di essere citato anche solamente per le oltre cinquanta cartoline inviate a Portaluppi a partire dagli anni dieci che fanno di lui uno dei principali mittenti.

¹⁸⁰ Le missive coprono il periodo dal 1916, per una cartolina di Sabbioni a Moretti, al 1964. Tra i destinatari delle cartoline poi entrate nella raccolta troviamo anche altri componenti dello studio Portaluppi

¹⁸¹ Buttafava e Sabbioni compaiono assieme in cinque cartoline spedite da Roma negli anni cinquanta.

Architetto e pittore è noto perlopiù per la produzione di acquarelli. Dal 1940 al 1966 è direttore della *Scuola Superiore d'Arte* al Castello Sforzesco, lo storico edificio campeggia spesso sul recto delle sue cartoline.

Diverso è il caso di Cesare Jacini (1888-1968), storico dell'architettura, conosciuto principalmente per la sua opera in otto volumi intitolata *Il Viaggio del Po*. Jacini è il mittente di un'unica cartolina per Portaluppi, nel 1922, nella quale condensa una vera e propria lezione di architettura¹⁸².



127. Cartolina di Cesare Jacini a Portaluppi del 21 giugno 1922.

“Pisa / Carissimo Portaluppi [sic!] So anch'io che il Ruskin con grande scandalo dei critici dichiara il gotico italiano il più bello di tutti gli stili gotici. So anch'io che S. Maria della Spina è uguale a Chartres ma colla differenza che il gotico di S. Maria della Spina...non è gotico. / E' come la risultante l'epilogo dell'arte di tutta l'Italia antica l'artista sente l'analisi greca risolve colla sintesi romana sceglie i colori dei marmi coll'occhio sul mercante di stoffa Toscana li ripone fra le linee dell'architettura colla fermezza del maestro Comacino. / E pensa come bastava poco a far di questa chiesetta (un vero cofanetto d'avorio) una brutta cosa! Bastava rendere i pioventi del timpano centrale paralleli a quelli dei laterali. Che folletto quel Giovanni Pisano! Non rispondermi perché giro l'Italia.. / Tuo amico Cesare Jacini / Salutami tanto il Prof. Moretti e di ai miei compagni d'andar a visitare Pisa.”

¹⁸² AFPP. E3/Italia/Toscana/Pisa/28.

Altro docente collega di Portaluppi è Luigi Dodi (1900-1983) che, come Rogers, compare spesso sulle cartoline in occasione delle gite dei propri studenti del IV anno. Sue cartoline, personali o in compagnia degli allievi, si riscontrano a partire dagli anni quaranta.

L'attività progettuale di Dodi riguarda in particolar modo l'urbanistica, tema sul quale pubblica diversi volumi. Nel 1926 è suo il Piano Regolatore e di risanamento di Bergamo Alta a cui segue nel 1933-1934 la vittoria nel concorso per il centro di Como redatto con il gruppo CM8 (Bottoni, Cattaneo, Giussani, Lingeri, Pucci, Terragni e Uslenghi).

Suoi piani urbanistici riguardano Milano, Bologna, Pavia e altre città italiane con alcune esperienze estere in Siria e Portogallo.

Una cartolina del 1927 indirizzata a Portaluppi ci consente di ricordare l'architetto lecchese *Mario Cerghini* (1903-1966)¹⁸³.



128. Cartolina di Mario Cerghini a Portaluppi del 22 febbraio 1927.

Laureato al Politecnico nel 1928, Cerghini è attivamente coinvolto in esposizioni d'arte alle quali partecipa con dipinti e disegni. Questa

¹⁸³ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Trentino/30

predisposizione lo porta ad esporre a livello nazionale ed internazionale la sua produzione artistica connessa alla ricerca architettonica.

Nel 1925-1926 con Gian Luigi Banfi, realizza una villa di campagna nel lecchese. Cereghini si avvicina al gruppo dei razionalisti comaschi (Terragni, Lingeri, Dell'Acqua, Giussani) con i quali nel 1933 progetta la *casa per artista sul lago* presentato alla V Triennale di Milano.

Negli anni sviluppa un interesse sul tema dell'architettura montana al quale si dedica ampiamente e che connota l'esperienza professionale fino al suo termine.

Nella cartolina che Cereghini invia a Portaluppi il 21 settembre del 1928 troviamo un riferimento proprio a questa tematica¹⁸⁴:



129. Cartolina di Mario Cereghini a Portaluppi del 21 settembre 1928.

“21 settembre / 6 ore di marcia con zaino affardellato! / Allora visitiamo pure la certosa con calma! / L’alpino-architetto è una dualità conciliabilissima. / Saluti affettuosi tuo dev.mo / Mario Cereghini”

¹⁸⁴ AFPP. E2/Italia/Lombardia/Certosadipavia/33

È dell'agosto 1934 la cartolina di Paolo Vietti-Violi sul cui recto campeggia il proprio progetto per una piscina coperta (forse a L'Aquila)¹⁸⁵.



130. Cartolina di Paolo Vietti Violi a Portaluppi del 6 agosto 1934

“Vogogna li 6 agosto 34 XII° / Caro Portaluppi, / grazie e vivissime congratulazioni per la magnifica pubblicazione che leggerò con vivo interessamento. / Molti cordiali saluti / aff. P. Vietti Violi”

Vietti-Violi (1882-1965) è un architetto specializzato in impianti sportivi, in particolare stadi e ippodromi. La sua produzione ne conta svariati sia in Italia che all'estero. Suo anche il progetto per lo Stadio Nafta di Genova¹⁸⁶ di cui riscontriamo due fotografie recanti il timbro dell'architetto.



131. *“Paolo Vietti Violi - Arch.tto Ing.re - Milano(...) / Cav. Agosto - Piazza Meridiana - Genova”*

[E8/Italia/Liguria/Genova/11]

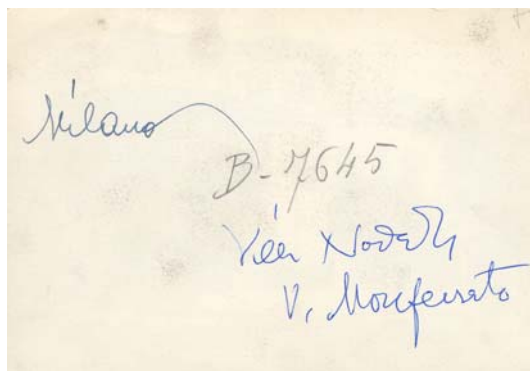
¹⁸⁵ AFPP. D1/LatoSX/Altrui/26. Nel testo Vietti Violi ringrazia Portaluppi per il volume su Santa Maria delle Grazie.

¹⁸⁶ AFPP. E8/Italia/Liguria/Genova/10, 11 (riprodotta). Lo stadio è ora intitolato a Carlini.

Pier Giulio Magistretti e Palazzo Bolchini

Le informazioni ottenute dalle cartoline talvolta risultano di poco o nessun conto, in altre occasioni sono curiose se non addirittura preziose, altre ancora necessitano ricerche più approfondite per individuarne i contenuti non espliciti.

È questo il caso di una serie di tre cartoline ed una fotografia raffiguranti un villino dal sobrio stile novecentista sviluppato su tre livelli. L'edificio, ormai demolito, era collocato in Via Monferrato 16 a Milano, come providenzialmente riportato sulle cartoline a corredo delle immagini, ulteriore ausilio nell'identificazione è la nota scritta da Portaluppi sul verso della fotografia che lo indica come *Villa Nodari*¹⁸⁷.



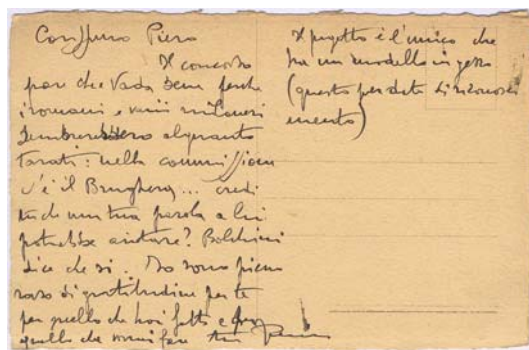
132. Pier Giulio Magistretti, Emilio Lancia. Villa Nodari in via Monferrato a Milano.

Si tratta di un edificio ad uso residenziale risalente agli anni venti progettato dagli architetti Pier Giulio Magistretti ed Emilio Lancia su commissione dell'ingegnere Franco Nodari¹⁸⁸.

¹⁸⁷ AFPP. E5/Italia/Milano/Viepiazzeed.privati/Magentaefuori/26. Per questo villino Portaluppi progetterà un soprizzo nel 1950.

¹⁸⁸ Franco Nodari è stato console di Norvegia

L'aspetto più interessante risiede nei testi delle tre cartoline scritte da Magistretti a Portaluppi tra il 1927 e il 1929, che risultano tra loro collegati e fanno riferimento ad una vicenda ben precisa. In questo periodo (1927-1930) Magistretti è infatti impegnato nella progettazione dell'imponente *Palazzo Bolchini* a Milano, commissionato dall'avvocato Ferruccio Bolchini e dalla moglie Ada dell'Acqua. Le cartoline testimoniano la complessità dell'iter burocratico che conduce alla realizzazione di un edificio di tale importanza. In quella che individuiamo essere la prima, il progetto è nella sua fase iniziale ed il tono del testo trasmette ottimismo per un esito positivo. Su consiglio di Bolchini, Magistretti scrive a Portaluppi cercandone l'appoggio tramite una raccomandazione con Mino Brughera, suo committente che risulta essere in una delle commissioni coinvolte¹⁸⁹.



133. Cartolina di Pier Giulio Magistretti a Portaluppi s.d. [1927]

“Carissimo Piero / Il concorso pare che vada bene perché i romani e vari milanesi sembrerebbero alquanto tarati: nella commissione c'è il Brughera...credi sì(?) che una tua parola a lui potrebbe aiutare? Bolchini dice di sì. Io sono pieno raso di gratitudine per te per quello che hai fatto e per quello che vorrai fare. / Tuo Pier Giulio [Magistretti] / Il progetto è l'unico che ha un modello in gesso (questo per dato di riconoscimento).”

¹⁸⁹ AFPP. D1/LatoSX/Altrui/17. Mino Brughera è il direttore centrale della Banca del Credito italiano, riveste inoltre posizioni di rilievo in diverse società edilizie. In quegli stessi anni Portaluppi è impegnato nella progettazione di *Villa Brughera* in Via Giotto a Milano (1928-1931)

A questo iniziale ottimismo segue una cartolina dai toni più dimessi datata 12 agosto 1927, stando a quanto riportato nel testo, Portaluppi sembra aver accolto l'invito del collega ad intervenire in suo favore, tanto da richiede di entrare a far parte della commissione. L'interessamento di Portaluppi non riscuote però l'esito sperato venendo bensì rigettato con decisione¹⁹⁰.



134. Cartolina di Pier Giulio Magistretti a Portaluppi del 12 agosto 1927

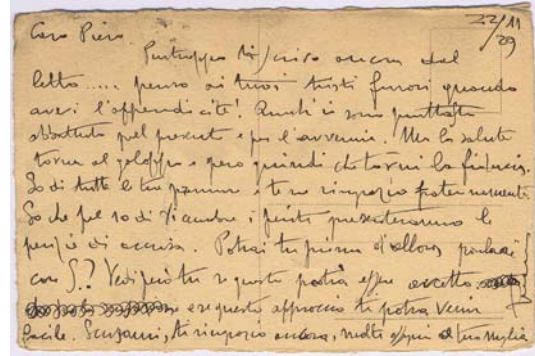
“Caro Piero, Sono stato da A. cui dissi il tuo desiderio di partecipare al verdetto...mi parve più seccato che altro (e si che con me è sempre assai cortese!!) Spiegai il fatto colla tua funzione ufficiale nei miei riguardi. Prendo l'occasione per ringraziarti di tutte le tue dimostrazioni di fraterna amicizia tuo Pier Giulio [Magistretti].”

La situazione non migliora successivamente e nell'ultima delle tre cartoline alle difficoltà burocratiche si aggiungono ora problemi di salute che minano ulteriormente il morale di uno sfiduciato Magistretti.

Ciò che non viene meno è l'immutata fiducia nell'appoggio di Piero Portaluppi che viene nuovamente ringraziato per l'impegno in suo favore¹⁹¹.

¹⁹⁰ AFPP AFPP. D1/LatoSX/Altrui/09

¹⁹¹ AFPP. E5/Italia/Milano/Viepiazzed.Privati/Magentaefuori/32



135. Cartolina di Pier Giulio Magistretti a Portaluppi del 22 novembre 1929.

“Caro Piero. / Purtroppo ti scrivo ancora dal letto...penso ai tuoi tristi furori quando avevi l'appendicite! Anch'io sono piuttosto abbattuto pel presente e per l'avvenire. Ma la salute torna al galoppo e spero quindi che torni la fiducia. So di tutte le tue premure e te ne ringrazio fraternamente. / So che pel 10 di Dicembre i periti presenteranno le perizie di accusa(?). Potrai tu prima d'allora parlare con S.? Vedi però tu se questo potrà essere accetto e se questo approccio ti potrà venir facile. Scusami, ti ringrazio ancora, molti ossequi a tua moglie.”

È da notare in queste ultime due cartoline il sibillino utilizzo delle iniziali al posto dei nomi propri sintomo di una situazione strategicamente delicata. Magistretti cerca con ogni mezzo il raggiungimento del prestigioso incarico avvantaggiandosi dell'appoggio dell'importante amicizia.

Nonostante un iter burocratico minato da continue revisioni, l'edificio viene realizzato e la sua ultimazione è datata 1930¹⁹².

Come vedremo successivamente, il rapporto di Portaluppi con Magistretti si sviluppa in collaborazioni per importanti progetti quali la partecipazione al *concorso per la sistemazione di piazza Duomo* e la realizzazione dell'*Arengario* (1937-1942, 1950-1956) ed il progetto per il *restauro dell'Ospedale Maggiore e riconversione a sede della Regia Università di Milano* (1939-1943).

¹⁹² Nel 1973 i BBPR interverranno sull'edificio con un piano di ristrutturazione degli ambienti interni.

I successi professionali negli anni trenta

Attorno agli anni trenta la notorietà di Portaluppi è in costante crescita così come gli incarichi di prestigio. Sono gli anni in cui progetta alcuni padiglioni alla fiera campionaria di Milano (1927-1928), il *Planetario Hoepli* (1929-1930), la nuova sede della *Banca Commerciale Italiana* (1928-1932), il negozio *Stipel* e l'ampliamento de *la Rinascente* (1928-1929).



136. Padiglione AGIP alla Fiera campionaria di Milano. D1/LatoSX/Mie/17

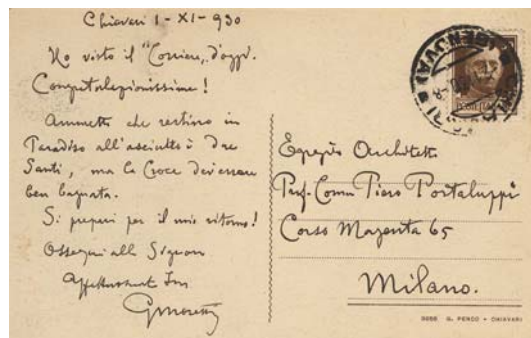
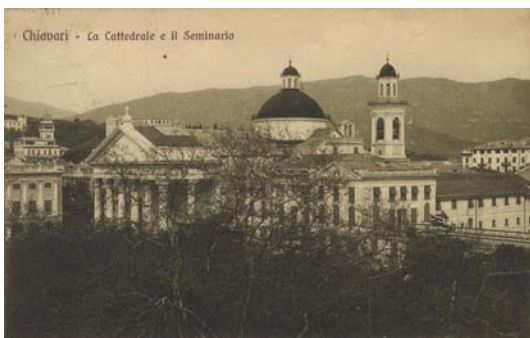
Oltre a questi progetti inediti Portaluppi è impegnato nel 1929 con il restauro della *Cappella degli Atellani* a cui fanno seguito ulteriori interventi sull'intero corpo di *Santa Maria delle Grazie*. La rilevanza dei progetti procura all'architetto un accrescimento della propria fama con l'ottenimento di riconoscimenti, onorificenze ed anche esposizioni mediatiche. Ne è un esempio la cartolina indirizzata alla madre di Portaluppi, Luigia Gadda, che

nel 1930 riceve dalla signora Eugenia complimenti per il figlio di cui ha sentito parlare alla radio¹⁹³.



137. Cartolina di Eugenia a Luigia Gadda del 1 marzo 1930.

Dello stesso anno troviamo una cartolina di Gaetano Moretti in cui, con grande enfasi, si complimenta con Portaluppi invitandolo a festeggiare dopo aver letto sue notizie su *il Corriere della Sera*¹⁹⁴.



138. "Ho visto il "Corriere" d'oggi. / Congratulazionissime! / Ammetta che restino in Paradiso all'asciutto i due Santi, ma la Croce dev'essere bagnata. / Si prepari per il mio ritorno! / Ossequi alla Signora / Affettuosamente Suo / G. Moretti"

¹⁹³ AFPP. E2/Italia/Piemonte/Torino/Valentino/04

¹⁹⁴ AFPP. E8/Italia/Liguria/Chiavari/16. Nel testo, il riferimento ai "santi" è da attribuirsi alla festività di *tutti i Santi* che cade il giorno dell'invio della cartolina.

Il primo novembre 1930 il “Corriere della Sera” pubblica una breve nota in merito alle assegnazioni di onorificenze che riporta il seguente testo: “Il Comm. Arch. Piero Portaluppi, su proposta di S. E. il Capo del Governo, è stato insignito, motu proprio sovrano, della Croce dei S.S. Maurizio e Lazzaro.”¹⁹⁵ Portaluppi si guadagna tale riconoscimento grazie alla progettazione del planetario Hoepli, commissionato da Ulrico Hoepli come dono alla città¹⁹⁶. Il coinvolgimento di Portaluppi nell’opera si deve all’indicazione dell’astronomo Emilio Bianchi, responsabile scientifico del progetto e direttore dell’Osservatorio di Brera illustrato in una cartolina da lui spedita all’architetto nel 1934¹⁹⁷.



139. Cartolina di Emilio Bianchi a Portaluppi del 7 settembre 1934.

Per la realizzazione del planetario, Portaluppi si documenta guardando gli

¹⁹⁵ “Il Corriere della Sera”, 1 novembre 1930. L’*Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro* è un ordine cavalleresco di Casa Savoia nato dalla fusione dell’*Ordine Cavalleresco e Religioso di san Maurizio* e dell’*Ordine per l’Assistenza ai Lebbrosi di san Lazzaro*.

¹⁹⁶ Portaluppi registra l’ottenimento della prestigiosa insegna nel registro delle opere affiancandolo al compenso ricevuto.

¹⁹⁷ AFPP. E2/Italia/Lombardia/09

analoghi edifici realizzati in territorio tedesco, dove l'interesse per i planetari nasce negli anni venti, anche grazie all'attività della ditta Zeiss. L'architetto è in Germania nel 1927, nella sua raccolta conserva le cartoline di sette planetari costruiti in Germania tra il 1926 e il 1928¹⁹⁸

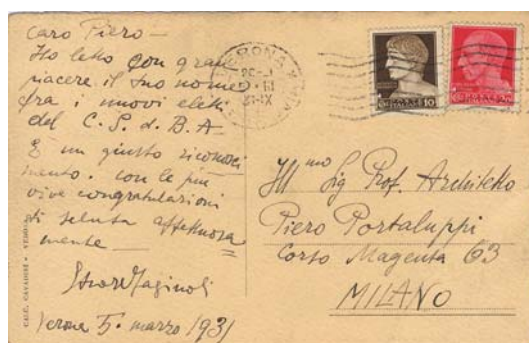


140. Cartoline con planetari tedeschi: in alto Lipsia e Mannheim, in basso Jena e Dresda.

Nel 1931 Portaluppi viene nominato membro del *Consiglio Superiore delle Belle Arti* per cui riceve le congratulazioni del già citato Ettore Fagiuoli che,

¹⁹⁸ AFPP. D2/Germania/Amburgo. Portaluppi, in una cartolina del 25 agosto 1927 indirizzata agli "Amici Portaluppi" da Amburgo scrive: "giro, ammiro, critico". Nella raccolta sono conservate immagini dei planetari di Lipsia, Düsseldorf, Jena, Dresda, Mannheim, Hannover, Stoccarda.

come consuetudine, non manca l'occasione di mostrare un proprio lavoro riportato sul recto della cartolina¹⁹⁹.



141. Cartolina di Ettore Fagioli a Portaluppi del 5 marzo 1931.

“Caro Piero, Ho letto con gran piacere il tuo nome fra i nuovi eletti del C. S. d. B. A. [Consiglio Superiore delle Belle Arti] E’ un giusto riconoscimento. Con le più vive congratulazioni ti saluto affettuosamente. Ettore Fagioli Verona 5 marzo 1931”

A fianco del crescente coinvolgimento professionale (progettuale e decisionale) di Portaluppi sulla scena milanese, anche la vita sociale dell’architetto è caratterizzata dalla sua presenza sulle ribalte più prestigiose.

Nel 1927 Portaluppi entra a far parte del primo Rotary Club Italiano. Prestigioso circolo sociale fondato nel 1923, annovera esponenti illustri della finanza e della politica milanese. Tra i fondatori vi è Senatore Borletti figura di spicco dell’imprenditoria che precederà Portaluppi dal 1936 al 1938 alla presidenza della sede milanese²⁰⁰. Borletti è in stretti rapporti con Portaluppi avendogli commissionato i restauri della propria villa nel 1917 e successivamente del *Palazzo Durini*.

¹⁹⁹ AFPP. D1/LatoSX/Altrui/46

²⁰⁰ Senatore Borletti (1880-1939) è uno dei maggiori committenti di Portaluppi, tra le altre cariche è presidente del *Linificio e Canapificio Nazionale*, dell’*Internazionale Calcio* e proprietario dal 1917 de *La Rinascente*. Sui committenti di Portaluppi vedi. Paolo Nicoloso, *Il contesto sociale, politico e universitario di Portaluppi*, in *Piero Portaluppi. Linea errante...* cit., pp.241-249.

Il Rotary rappresenta per Portaluppi una sede preziosa per entrare ulteriormente in contatto con il gotha della scena imprenditoriale milanese dove, grazie anche alla spiccata personalità e all'estro propri di Portaluppi, conquista importanti committenti e fortifica la propria posizione sociale.

Piero Portaluppi è il primo architetto ad entrare a far parte di un circolo di questo prestigio dimostrando un crescente standard sociale della figura professionale di progettista²⁰¹. Tra i soci sono numerosi i committenti di Portaluppi, a Borletti vanno aggiunti, per citarne alcuni, Belloni, Benni, Mondadori, Mino Brughera, Silvio Broggi, Umberto Girola. Non compare invece Ettore Conti che vi prende parte solamente nel dopoguerra divenendo poi nel 1949-50 presidente della sede milanese. Nel 1948 Portaluppi sarà eletto *Governatore nazionale*.

Come anticipato, i Borletti costituiscono una delle più facoltose famiglie milanesi i cui interessi spaziano su svariati fronti. Di Senatore Borletti il più noto e rappresentante dei fratelli non sono rinvenute cartoline ma ve ne sono alcune del fratello Ferdinando all'indirizzo di Ettore Conti²⁰².

Anche Gio Ponti è legato alla famiglia Borletti, tramite la moglie diviene cognato di Aldo (Romualdo) Borletti e per lui realizza alcuni progetti quali *Casa Borletti* in Via San Vittore (1927) e la cappella di famiglia (1929)²⁰³.

²⁰¹ Portaluppi è seguito, nel 1929, dai colleghi Marco Semenza e Gio Ponti.

²⁰² Per Conti è anche una cartolina di Maria Vimercati, moglie di Aldo Borletti, e cognata di Gio Ponti che ne ha sposato la sorella Giulia.

²⁰³ Gio Ponti e Aldo Borletti sono tra i fondatori del premio *Compasso d'oro* per il design istituito nel 1954 con il finanziamento de *la Rinascente* per il quale nelle prime edizioni partecipano come giurati.

Giulio Minoletti

Degli anni trenta riscontriamo alcune cartoline indirizzate a Portaluppi da parte di Giulio Minoletti (1910-1981), designer, architetto e urbanista.

Minoletti si laurea al Politecnico di Milano nel 1931 anno dal quale si comincia a registrare la sua presenza in numerosi concorsi di progettazione tra cui il *Concorso del Giardino Italiano* con il compagno di studi Alberto Cingria. Nella gara, istituita a Firenze da Luigi Dami e Ugo Ojetti nel 1931, i due giovani architetti risultano vincitori ad ex aequo con Ferdinando Reggiori.

Il progetto di Reggiori si presenta come una sorta di manifesto estetico del giardino del Novecento milanese in cui predominano geometrie e simmetrie legate alla tradizione. Il progetto di Minoletti e Cingria è più ardito, cita poetiche cubiste ispirandosi alle composizioni pittoriche di *Braque*: è un esercizio di modernità, la sua non convenzionalità divide i giudizi ricevendo parimenti critiche ed elogi.

Di Minoletti e Cingria è presente una cartolina del 27 Aprile 1931 indirizzata a Portaluppi sul cui recto campeggia l'immagine del *Giardino Boboli* a Firenze²⁰⁴.

²⁰⁴ AFPP. E3/Italia/Toscana/Firenze/15. Dopo tale concorso non abbiamo ulteriori notizie di Alberto Cingria.

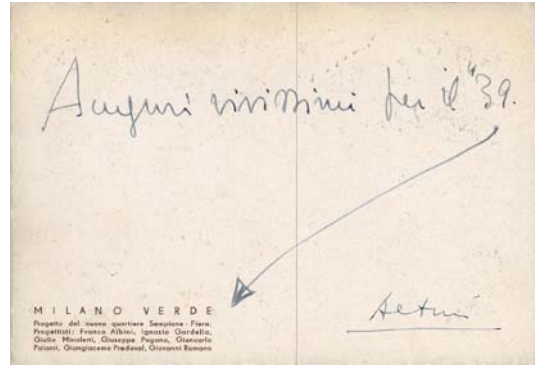
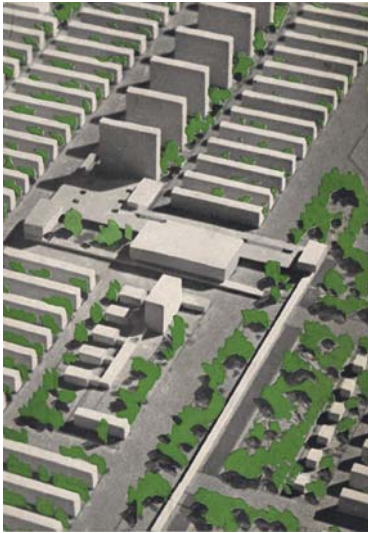


142. Cartolina di Giulio Minoletti e Alberto Cingria a Portaluppi del 27 aprile 1931.

Giulio Minoletti oltre che progettista è stato un docente al Politecnico di Milano dal 1933 al 1949, negli anni quaranta fa parte della *Commissione Edilizia* e delle *Commissioni del Piano Regolatore di Milano*, inoltre è tra i fondatori dell'*Istituto Nazionale di Urbanistica*.

Riceve numerosi riconoscimenti alle Triennali di Milano ed è protagonista dei principali concorsi degli anni trenta, come il concorso nazionale *Falck* e il concorso per il *Palazzo dell'Acqua e della Luce* del 1940 con Franco Albini, Ignazio Gardella e Lucio Fontana; partecipa inoltre nel 1938 alla redazione del progetto *Milano verde* con Albini, Pagano, Gardella, Romano, Palanti e Predaval. Il progetto, non realizzato, prevede un quartiere residenziale di 45 mila abitanti in zona Fiera. Di chiara ispirazione modernista, il piano è regolato da assi ortogonali che dividono il quartiere in una scacchiera al cui centro vengono collocati i servizi principali, è posta molta attenzione all'orientamento solare, alla gerarchia degli edifici ed al verde che da il nome al progetto stesso.

Di questo progetto troviamo una cartolina di Albini con gli auguri per il nuovo anno nel 1939²⁰⁵.



143. Cartolina di Franco Albini a Portaluppi s.d. [1938]

A stampa: *“Milano Verde - Progetto del nuovo quartiere Sempione-Fiera - Progettisti: Franco Albini, Ignazio Gardella, Giulio Minoletti, Giuseppe Pagano, Giancarlo Palanti, Giangiuseppe Predieri, Giovanni Romano”*

Tra le principali opere milanesi di Minoletti ricordiamo il progetto *INA Casa* al QT8 negli anni cinquanta con Maurizio Mazzocchi e Gio Ponti, la *casa del Cedro* (1951) ed il *Palazzo del Fuoco* di Piazzale Loreto (1959) con l'ingegnere Chiodi.

²⁰⁵ AFPP D1/LatoSX/Altrui/60

Franco Albini

Di Franco Albini, oltre a quella precedentemente citata, riscontriamo altre cinque cartoline inviate tra gli anni trenta e cinquanta.

Architetto di spicco del razionalismo italiano, Albini (1905-1977) si laurea al Politecnico di Milano nel 1929. Nel 1931 avvia l'attività nello studio fondato con Giancarlo Piretti e Renato Camus, in questo periodo progetta elementi di arredo e partecipa a numerosi concorsi tra i quali il già visto *Milano Verde* e quelliper il quartiere *E42* nella capitale. Fa registrare la sua presenza alle Triennali di Milano, ne vediamo un esempio in una cartolina di auguri indirizzata a Portaluppi per il capodanno del 1941. Il progetto riprodotto sul recto è la *stanza di soggiorno in una villa* alla VII Triennale²⁰⁶.



144. Cartolina di Franco Albini a Portaluppi del 24 dicembre 1940.

È impegnato, oltre che nella progettazione, nella divulgazione del pensiero architettonico razionalista figurando tra i fondatori nel 1945 dell'MSA

²⁰⁶ AFPP. D1/Latosx/Altrui/59]

(Movimento Studi Architettura) e rivestendo nel 1946 il ruolo di direttore della rivista *Casabella*. Sarà docente allo IUAV, al Politecnico di Torino e dal 1964 al Politecnico di Milano. Dal 1951 è poi associato a Franca Helg al cui fianco prosegue la propria carriera progettuale con incarichi rilevanti quale il progetto di sistemazione delle *Gallerie comunali di Palazzo Bianco* a Genova di cui è testimonianza una cartolina del 1952²⁰⁷.



145. Cartolina di Franco Albini a Portaluppi del 1952.

Si tratta della conversione di un palazzo storico in spazio museale, l'architettura moderna di Albini riesce ad inserirsi in un contesto preesistente senza contrastarvi²⁰⁸.

Sempre nel capoluogo ligure tra il 1950 ed il 1963 progetta la sede dei nuovi uffici comunali, il cui plastico di progetto campeggia su una cartolina di Albini con gli auguri per il capodanno del 1953²⁰⁹.

²⁰⁷ AFPP. E8/Italia/Liguria/Genova/Musei/03

²⁰⁸ Dato il buon esito di questo progetto ne fanno seguito altri di natura espositiva e museale di cui quattro a Genova che fanno di Albini uno specialista di museografia

²⁰⁹ AFPP. E8/Italia/Liguria/Genova/40



146. Cartolina di Franco Albini a Portaluppi s.d. [1952]

L'ultima cartolina autografa riscontrata nella raccolta è dell'anno successivo, il recto raffigura il *Salone d'Onore alla X Triennale di Milano* progettato con la Helg²¹⁰.



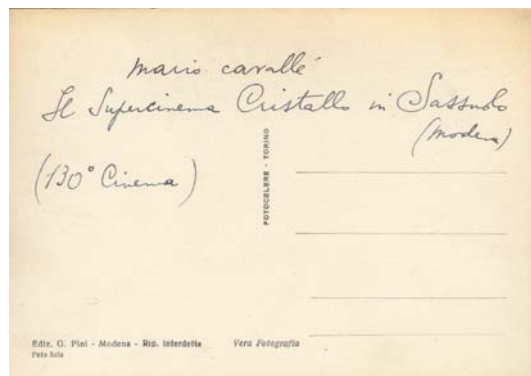
147. Cartolina di Franco Albini a Portaluppi s.d. [1953].

Dei progetti successivi ricordiamo solo la sede de *la Rinascente* di Roma (1957-1961) e le stazioni della *linea 1* della Metropolitana Milanese (1962-1963).

²¹⁰ AFPP. E5/Italia/Milano/Monumenti/Esposizioni/Triennali/07

La sperimentazione di Mario Cavallè

Anche l'architetto Mario Cavallè corrisponde con Portaluppi, che conserva 22 cartoline a lui inviate tra il 1923 e il 1962. Architetto e docente al Politecnico, Cavallè è un esperto strutturista con un debole per la sperimentazione di tecniche costruttive avanguardistiche e per soluzioni formali inusuali. La sua opera è molto richiesta per la realizzazione di sale cinematografiche di cui ritroviamo testimonianza su una cartolina il cui recto riporta l'interno del *Supercinema Cristallo* a Sassuolo²¹¹.



148. Cartolina di Mario Cavallè con indicazioni autografe sul *Supercinema Cristallo*

Tra gli altri suoi lavori che mostra attraverso le cartoline, troviamo la *Chiesa alla Bettola di Rosate* inviata a Portaluppi nel 1932 e la *Villa Cavallè* a Magreglio tre anni più tardi²¹².

²¹¹ AFPP. E8/Italia/Emilia/32. A questo tema dedica la pubblicazione: Mario Cavallè, *Tecnica delle costruzioni di cinema e teatri*, Hoepli, Milano 1951.

²¹² AFPP D1/LatoSX/Altrui/21 la Chiesa e E2/Italia/Lombardia/Villepatrizie/030 la villa



149. Cartolina di Mario Cavallè a Portaluppi dell'8 dicembre 1932.



150. Cartolina di Mario Cavallè a Portaluppi del 20 agosto 1935.

Il progetto a Magreglio per la propria abitazione è caratterizzato da un volume a sbalzo al piano superiore di forma semicircolare che si proietta nello spazio e da alcune aperture ad oblò che richiamano temi nautici.

Queste caratteristiche ricordano il contemporaneo *Osservatorio Nautico* a Bonassola progettato da Vito Latis nel 1935-1936 per il quale Mario Cavallè si occupa della parte strutturale. A Milano nel quartiere Maggiolina, Cavallè progetta le inusuali *case fungo*²¹³ e *case zucca* le cui forme esprimono un'originalità ed una sperimentazione molto marcata che sfocia in un risultato decisamente ironico.

²¹³ Le *case fungo* sono state demolite, rimangono solo alcune *case zucca* o *igloo*.

Gli edifici, che prendono il nome dalla forma riprodotta, sono realizzati con sperimentali sistemi a cassero gonfiabile che ne consentono una costruzione in tempi brevi.

La stessa anticonvenzionalità unita alla sperimentazione di nuove tecnologie la ritroviamo in un progetto di molto successivo impresso su di una cartolina del 25 settembre del 1964²¹⁴.



151. Cartolina con l'articolo su Villa Girasole pubblicato sul "Corriere della Sera".

La cartolina raffigura un articolo de *il Corriere della Sera* del 9 settembre sul progetto della *Villa Girasole* a Magreglio.

Questo progetto di Cavallè, come preannunciato dal nome, è un'abitazione dotata di un sistema meccanico che le consente di ruotare in direzione del sole garantendo uno sfruttamento della luce solare per tutto l'arco della giornata.

L'originale opera, come peraltro riporta l'articolo del Corriere, non è tuttavia inedita, è preceduta infatti dalla realizzazione a cavallo tra gli anni venti e trenta di una villa analoga (nonché omonima) nel veronese, opera

²¹⁴ AFPP. E2/Italia/Lombardia/Pavia/03

dell'architetto Angelo Invernizzi. Collaborano al progetto l'architetto e scenografo Ettore Fagioli che si occupa prevalentemente della progettazione dell'arredo e con l'ingegnere Carapacchi per il complesso sistema meccanico.

Questa primigenia Villa Girasole è distante per stile dell'eleganza moderna del progetto di Cavallè, si presenta invece come un edificio austero ed imponente sviluppato su due piani ed impostato su una pianta a L. Nel fulcro si trova il perno attorno al quale ruota l'edificio²¹⁵ spostandosi un binario circolare, questo sistema è enfatizzato da una torretta centrale che, assieme al rivestito in lamine metalliche, conferisce alla villa un aspetto nautico.

Il progetto sembra portare alle estreme conseguenze il contemporaneo concetto di *macchina da abitare* di Le Corbusier enfatizzato da un'atmosfera che sembra tratta dai racconti di fantascienza alla Jules Verne.

²¹⁵ Grazie ad un motore alimentato a combustibile che agisce sul perno centrale la villa è in grado di ruotare di 360 gradi.

Paolo e Luigi Caccia Dominioni

Tornando agli anni trenta ritroviamo alcune cartoline di Paolo e Luigi Caccia Dominioni, cugini ed entrambi architetti le loro storie sono però molto differenti.

Paolo Caccia Dominioni (1896-1992) è esponente di una nobile famiglia lombarda e figlio di un diplomatico. Figura poliedrica è un progettista e disegnatore di successo, per lungo tempo intraprende la carriera militare, tra i suoi interessi vi è inoltre quello per la scrittura.

Nel 1913 si iscrive al Politecnico di Milano alla facoltà di ingegneria ma di lì a poco, allo scoppio della prima guerra mondiale, si arruola volontario. La carriera militare segna in più occasioni la vita di Paolo che si distingue per coraggio e abilità strategiche ricevendo numerosi riconoscimenti.

A seguito della fine del conflitto, che lo vede impegnato in Libia, rientra in patria e termina gli studi. Dopo un iniziale avvicinamento al Fascismo, lo rifugge trasferendosi in Egitto nel 1924 dove avvia la sua attività di progettista molto apprezzata in tutto il Medio Oriente.

Fra gli anni trenta e quaranta viene richiamato più volte al servizio militare in occasione degli scontri in Medio Oriente, tra questi è coinvolto nella nota battaglia a *El Alamein* dove, ancora una volta, si mette in luce ed è insignito con prestigiosi riconoscimenti militari.

La vita di Paolo Caccia Dominioni è caratterizzata dal continuo coinvolgimento in operazioni militari, durante la seconda guerra mondiale prende parte alla Resistenza partigiana.

Dopo il 1945, ristabilitasi la pace, può riprendere l'attività di ingegnere nuovamente attratto dai territori del Medio Oriente e del Nord Africa. Si trasferisce a il Cairo dove nel 1948 è incaricato della progettazione del *sacrario italiano ad El Alamein*²¹⁶.

Caccia Dominioni in qualità di architetto e di militare si dimostra portato per questo tema e viene coinvolto nella realizzazione di altri sacrari militari.

Di Paolo Caccia Dominioni si conserva una cartolina, che riporta anche la firma di Mirko E. Buccianti, del 30 luglio 1933. Il recto riporta il suo disegno di progetto per la sede di Beirut della *Riunione Adriatica di Sicurtà*²¹⁷.



152. Cartolina di Paolo Caccia Dominioni e Mirko E. Buccianti per Portaluppi del 30 luglio 1933. "Venga a trovarci in questo consolato e malvolente angolo d'Asia! Ossequi devoti. / Paolo Caccia Dominoni / Mirko E. Buccianti / Beirut (Siria) B. P. 8"

Un'altra cartolina riporta un disegno di Paolo Caccia Dominioni, si tratta del rilievo di *Villa Gneccchi* a Inzago.

²¹⁶ L'esperienza di El Alamein viene raccontata da Paolo Caccia Dominioni nel libro *Alamein 1933-1962* che ottiene un ottimo riscontro ricevendo il *Premio Bancarella*.

²¹⁷ AFPP D1/LatoSX/Altrui/20

Il prestigioso edificio settecentesco è riprodotto in una veduta prospettica datata 1923 che ne evidenzia gli edifici disposti a U attorno ad un cortile, l'accesso è costituito da un ricco cancello in ferro battuto che ritroviamo in un dettaglio. La cartolina dimostra il talento di Paolo per le tecniche di rappresentazione, siano esse applicate alla progettazione che ai numerosi schizzi di figure militari realizzate durante il servizio nell'esercito.

Il testo della cartolina, all'indirizzo di Portaluppi, è firmato Piero Gnecci²¹⁸:



153. Cartolina di Piero Gnecci a Portaluppi del 22 agosto 1926

“22 Agosto 1926 / Gentilissimo Professore ci tengo a ripetere tutti i miei più vivi e sinceri ringraziamenti per tutte le gentilezze usatemi in questi cinque anni di Politecnico.(...)”

Meno avventurosa è la carriera del più giovane cugino Luigi Caccia Dominioni (1913). Iscritto nel 1931 alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano è compagno di studi dei fratelli Castiglioni, di Bernasconi, Peressutti e Rogers. Si laurea nel 1936 e inizia a collaborare con Livio e Piergiacomo Castiglioni, dedicandosi a progetti che spaziano dal design, alla progettazione di interni e di edifici, partecipando assiduamente a concorsi e manifestazioni. La carriera professionale viene interrotta dagli eventi bellici, dal 1939 al 1943 presta servizio militare ma si rifiuta di aderire alla

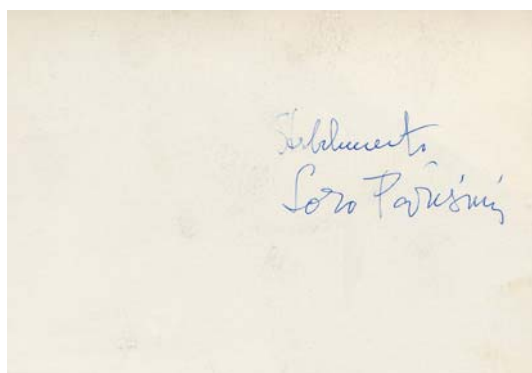
²¹⁸ AFPP D1/LatoSX/Altrui/08

Repubblica Sociale di Salò e ripara in Svizzera. Di questi anni è una cartolina di saluti per Piero Portaluppi²¹⁹.



154. Cartolina di Luigi Caccia Dominioni a Portaluppi del 28 settembre 1939.

Terminato il conflitto riprende nel 1945 la sua attività di architetto e designer, dapprima con Castiglioni poi con Ignazio Gardella dedicandosi principalmente alla produzione di elementi di arredo. Le sue opere architettoniche, esempio di una personale interpretazione della modernità, si concentrano nel territorio milanese. Tra queste ricordiamo lo stabilimento *Loro Parisini* progettato nel 1956 di cui è conservata una fotografia²²⁰.



155. Luigi Caccia Dominioni. Stabilimento Loro Parisini a Milano.

²¹⁹ AFPP E7/Italia/Venezie/Veneto/Udine/34

²²⁰ E5/Italia/Milano/Vie piazze ed.privati/Entro naviglio/003

Duilio Torres e il Palazzo del Governo di Rovigo

Tra la fine degli anni trenta ed i primi quaranta Portaluppi riceve alcune cartoline da un collega veneziano: Duilio Torres.

Nato a Venezia nel 1882 frequenta l'*Accademia di Belle Arti* diplomandosi nel 1903 e ottenendo il titolo di professore di *Disegno Architettonico*.

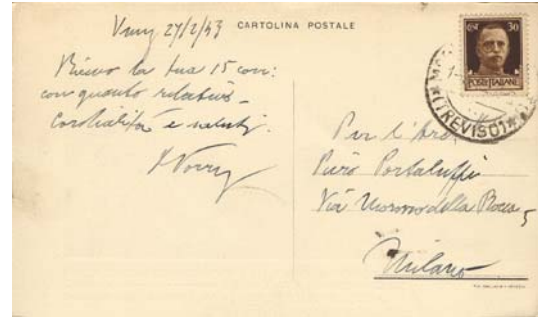
Le sue prime opere si ispirano a quelle del fratello Giuseppe, architetto eclettico autore della *Casa Torres* a Venezia, celebre esempio di architettura neo-medioevalista. I due fratelli condividono lo studio fino al 1914 quando Duilio si stacca per continuare autonomamente la propria attività.

Tra il 1923 e il 1928 progetta il *Casone di Caccia a Valle Zappa*, nella laguna Sud di Venezia che dimostra una vicinanza allo stile della *Secessione Viennese*.

In seguito Duilio Torres si avvicina ad un linguaggio più moderno e razionalista. A lui si deve una tra le prime espressioni dell'architettura moderna a Venezia, l'*Istituto Elioterapico agli Alberoni* edificato nel 1933, un edificio caratterizzato da grandi superfici vetrate poste in modo degradante.

Nel 1932 Torre vince – assieme all'ingegner Ottorino Bisazza - il concorso per la realizzazione di un nuovo ponte sul *Canal Grande*, con una struttura ad arcata unica in pietra che richiama la sagoma del ponte di Rialto. Il progetto, illustrato su una cartolina per Portaluppi del 1943, non verrà però realizzato a causa di eventi connessi allo scoppio della seconda guerra mondiale²²¹.

²²¹ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Venezia/Ponti/21



156. Cartolina di Duilio Torres a Portaluppi del 27 febbraio 1943.

Nello stesso anno realizza la nuova facciata del *Padiglione Italia della Biennale d'Arte ai Giardini*, tre anni dopo progetta il progetto per il completamento della facciata della *chiesa di San Petronio* a Bologna.

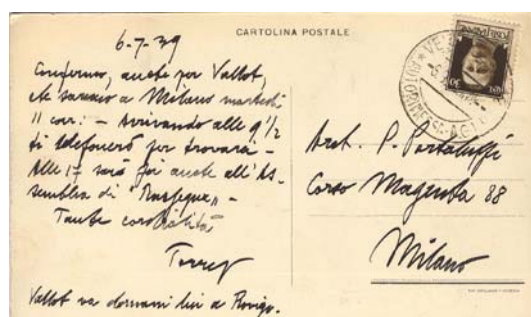
Tre cartoline inviate da Torres a Portaluppi tra il luglio 1939 e il giugno 1940 sono tra le poche testimonianze conservate nell'archivio delle vicende del concorso per il Palazzo del Governo di Rovigo.



157. D1/LatoSX/Mie/SchizziStorti/02

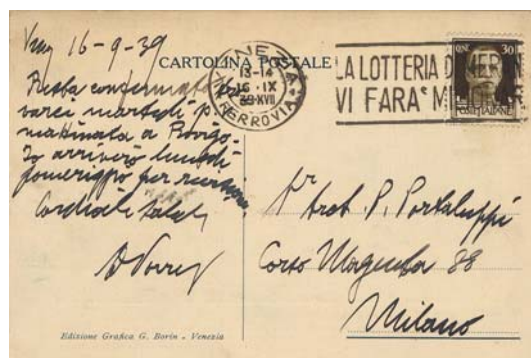
Torres, Portaluppi, Vallot, Veronese. Progetto per il Palazzo del Governo di Rovigo

Portaluppi e Torres figurano fra i giurati del concorso di primo grado che nel giugno 1938 assegna la vittoria al progetto di Virginio Vallot e Orlando Veronese, poi però si uniscono a loro in un unico gruppo di progettazione - di cui Torres è capogruppo - per la stesura del progetto definitivo che non verrà realizzato. I brevi testi sul retro delle cartoline che mostrano la facciata del *Padiglione Italia* e il *Casone di Caccia* già citati ci informano su alcuni incontri del gruppo²²²



158. Cartolina di Duilio Torres a Portaluppi del 6 luglio 1939

“6-7-39 / Confermo, anche per Vallot, che saremo a Milano martedì II corr. / Arrivando alle 9 1/2 ti telefonerò per trovarci. / Alle 17 sarò poi anche all’assemblea di “Rassegna”. / Tante cordialità / Torres / Vallot va domani lui a Rovigo.”



159. Cartolina di Duilio Torres a Portaluppi del 16 settembre 1939.

“Resta confermato trovarci martedì in mattinata a Rovigo. Io arriverò lunedì pomeriggio per riunione. / Cordiali saluti”

²²² AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Venezia/Lido/15 la cartolina del 6 luglio 1939, E7/Italia/Venezie/Veneto/Venezia/59 quella del 16 settembre.

Nonostante la mancata costruzione del palazzo, il testo della cartolina inviata a Portaluppi il primo giugno 1940, ci lascia intendere che il progetto fosse giunto a un livello avanzato²²³.



160. Cartolina di Duilio Torres a Portaluppi del 1 giugno 1940.
 “Correggio. / La quantità del noto ferro (acciaio semiduro) è di 24.855.”

Il recto di quest’ultima cartolina raffigura il progetto di riforma della zona centrale di Vicenza con la nuova *Piazza degli affari*, si tratta di uno stralcio del Piano Regolatore con il quale Torres si aggiudica il secondo posto al concorso. L’urbanistica rappresenta una parte significativa della carriera di Torres sia dal punto di vista accademico, tiene un corso alla Scuola Superiore di Architettura di Venezia dal 1934 al 1948, sia dal punto di vista progettuale con la partecipazione ai concorsi per i piani regolatori di molte città italiane.

Benché costituita da sole cinque cartoline concentrate attorno agli anni quaranta, la corrispondenza di Torres per Portaluppi si è dimostrata quindi ricca di interessanti spunti.

²²³ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Vicenza/37.

La seconda guerra mondiale

I progetti eseguiti da Portaluppi su incarico del Partito Fascista sono numerosi e di importanza rilevante, tra il 1926 e il 1933 realizza l'edificio del gruppo *rionale fascista Montegani*, nel 1935 avvia il progetto per la *sede della Federazione dei fasci milanesi* in piazza San Sepolcro, nel 1935-1940 segue l'ampliamento della *sede del gruppo rionale fascista Baracca*.

Ma se i vantaggi legati all'affiliazione al Partito Fascista sono evidenti, la contropartita è ben più gravosa.

Una primaria imposizione del regime è la forzata chiusura del Rotary Club nel Novembre 1938 di cui Portaluppi è da poco stato eletto presidente. Amareggiato per l'inevitabile rinuncia ad un'attività che l'architetto ama e anima con il suo spirito goliardico e festaiolo, Portaluppi non può che inchinarsi alle pretese di un regime che esige il pieno controllo su ogni attività sociale.

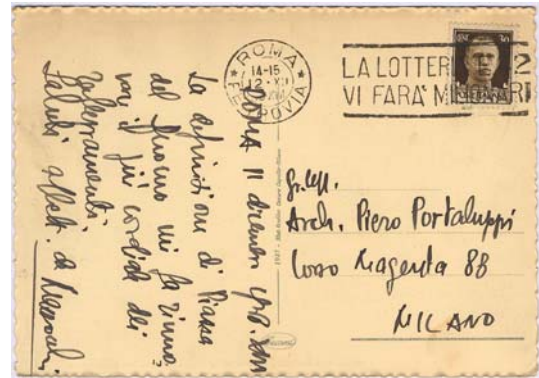
In questi anni Portaluppi lavora all'importante progetto per la sistemazione della Piazza del Duomo di Milano con la realizzazione dell'arengario²²⁴.

Il gruppo vincitore nel concorso istituito nel 1937, è costituito da alcuni degli architetti più rappresentativi del periodo, oltre a Portaluppi, vi figurano Enrico Griffini, Pier Giulio Magistretti e Giovanni Muzio.

Nel dicembre del 1938 il collega Maurizio Mazzocchi si felicita con Portaluppi per il prestigioso incarico²²⁵:

²²⁴ Nel 1926-29 Portaluppi ha realizzato con la sistemazione del sagrato di piazza Duomo. Sulla vicenda vedi Massimiliano Savorra, *Piazza Duomo*, in *Piero Portaluppi. Linea errante...* cit., pp. 134-137.

²²⁵ AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/Monumenti/36



161. Cartolina di Maurizio Mazzocchi a Portaluppi dell'11 dicembre 1938.
 “Roma 11 dicembre 1938 / La definizione di Piazza del Duomo mi fa rinnovare il più cordiale dei rallegramenti. / Saluti (...) da Mazzocchi”

Il progetto originale subisce numerose revisioni con continue richieste di varianti da parte della soprintendenza, questo è causa del protrarsi lungamente dei lavori (gli ultimi interventi sono datati 1956) che vengono realizzati in maniera marginale rispetto al progetto iniziale.

L'apporto finale più evidente è la realizzazione dei due edifici rettangolari posti ai lati della strada che collega Piazza Duomo a Piazza Diaz ospitanti l'arengario.

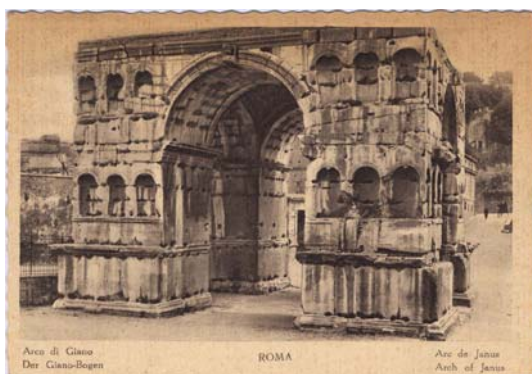


162. Plastico del concorso di secondo grado per l'arengario. D1/Latosx/Mie/05

I volumi si caratterizzano da una marcata pulizia formale, i fronti presentano grandi aperture ad arco che si ritagliano su superfici piane, il progetto sembra accostarsi al neoclassicismo semplificato di Piacentini. Come detto, le numerose revisioni al progetto originale e le mediazioni con gli organi competenti hanno condotto a soluzioni finali lontane dagli originali intenti dei progettisti costretti a scendere a patti con richieste continue e pressanti del partito che sente il peso di un progetto chiave per la propria visibilità.

Nel frattempo lo scoppio del secondo conflitto mondiale è alle porte.

Il figlio di Piero Portaluppi, Oreste (Tuccio) è chiamato nell'esercito dove presta servizio nell'aeronautica militare, destando le preoccupazioni dei propri genitori. In una cartolina inviata a Lia Baglia dalla propria cugina è riportata la doverosa inquietudine per tale situazione²²⁶:



163. Cartolina di Luisetta a Lia Baglia del 3 febbraio 1942.

“3 febbraio 1942 / Carissima Lia, grazie per la tua cartolina. / Ti capisco benissimo e mi spiace saperti inquieta; ma confido e auguro tutto sia per il meglio. Speriamo vedervi un'altra volta qui e per liete occasioni, come auspichiamo di cuore! / Scuserai ancora se ti ho telefonato a ora inopportuna, ma dalle righe di Zia Gianna ti credevo qui sola a incontrare il Tuccio e avrei quindi voluto dirti se potevo esserti utile in qualche cosa. / Molto affettuosamente da (...) / Luisetta”

²²⁶ AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/Architrionfo/07

Purtroppo la sorte di Tuccio è avversa, il giovane Portaluppi scompare durante una missione nel cielo di Algeri il 4 ottobre del 1942.

Il 29 ottobre Paolo Vietti-Violi invia a Portaluppi le proprie condoglianze²²⁷.



164. Cartolina di Paolo Vietti Violi a Portaluppi del 29 ottobre 1942.

“Merano 29/10-42.XX. / Caro Piero. / Ti ho scritto, all’occasione della gloriosa scomparsa del tuo figliolo. Non vorrei che la mia lettera non ti fosse giunta. Intanto ti rinnovo l’espressione del mio vivo, affettuoso cordoglio per te ed i tuoi cari”

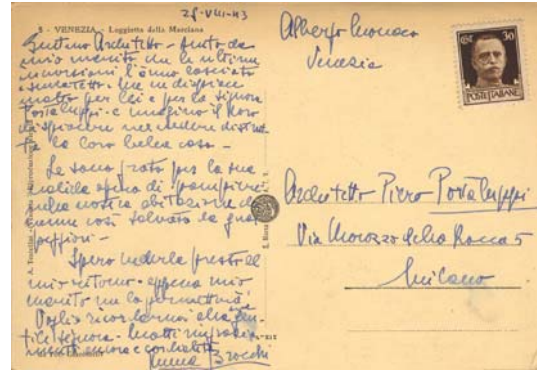
A seguito della drammatica perdita Portaluppi rinnova, tramite le pagine de *il Corriere della Sera*, la sua fede fascista dichiarandosi *“più italiano e più fascista quanto non mai”*²²⁸. Senza volerne sminuire gli intenti, tali parole non possono che risentire di uno stato emotivo lacerato per la dolorosa perdita.

Dopo aver sconvolto l’ambiente familiare di Portaluppi, il conflitto riserba altre disgrazie per l’architetto che vede colpita la propria abitazione, la casa degli Atellani, nell’agosto del 1943. Ne rinveniamo una testimonianza in una cartolina di poco successiva all’evento inviata da Ileana Brocchi²²⁹:

²²⁷ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Merano/11

²²⁸ Lettera personale di Portaluppi per il federale di Milano Andrea Ippolito pubblicata su *il Corriere della Sera* il 22 ottobre 1942.

²²⁹ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Venezia/40.



165. Cartolina di Ileana Brocchi a Portaluppi dell'agosto 1943.

“Gent.mo Architetto - saputo da mio marito che le ultime incursioni l'hanno lasciata “senz'atetto” (...) mi dispiace molto per lei e per la signora Portaluppi e immagino il loro dispiacere nel vedere distrutta la loro bella casa. Le sono grata per la sua (...) opera di pompiere nella nostra abitazione da venire così salvata da guai peggiori. / Spero vederla presto al mio ritorno appena mio marito me lo permetterà. / Voglia ricordarmi alla gentile signora. Molti ringraziamenti ancora e cordialità.”

Gli attacchi aerei su Milano registrano il loro apice proprio nell'agosto 1943 causando un elevato numero di vittime ed ingenti danni ad edifici di rilievo storico e artistico. Il bombardamento che ha colpito l'abitazione di Portaluppi ha inoltre coinvolto danneggiandola seriamente l'adiacente *Basilica di Santa Maria delle Grazie*²³⁰.

Su questo edificio storico Portaluppi ha precedentemente operato alcuni restauri tra il 1929 ed il 1931 con interventi sulla *Cappella degli Atellani* e successivamente, dal 1934 al 1938, sull'intero corpo.

L'attacco aereo apporta seri danni alla struttura ma risparmia fortunatamente il *Cenacolo Vinciano*.

L'incresciosa distruzione è citata in una cartolina per Portaluppi del 14 agosto²³¹:

²³⁰ Portaluppi che aveva già progettato i restauri del 1929-38 interverrà nuovamente nel dopoguerra. Di Santa Maria delle Grazie la raccolta conserva 9 cartoline in AFPP. E5/Italia/Milano. (sottocartelle varie).

²³¹ AFPP. E3/Italia/Toscana/Montevarchi/21



166. Cartolina di Maria Teresa(?) a Portaluppi del 14 agosto 1943.

“14 agosto / Grazie del riassunto “post bellicum” leggo l’ultimo (...) sono ansiose le tue notizie - Spero che le ferite alle Grazie, non sono insanabili! Ricordo e saluto molto affettuosamente. Ma(?) / La ginestra. Montevarchi”

La guerra si avvia al suo tragico epilogo. Portaluppi riporta sul verso di una cartolina un bollettino di guerra che descrive un’Italia contesa tra tedeschi e americani in cui grande scalpore desta la presenza di truppe di colore²³²:



167. Cartolina del Palazzo delle corporazioni di Varese con appunti di Portaluppi.

“BOLLETTINO / Commento Berlino 7 Settembre 1944 / “Nel settore centrale e tirrenico del fronte sono continuati i movimenti germanici di sganciamento e l’attestamento di Kesserling[sic!] sulla nuova linea di combattimento antistante il crinale appenninico, nel corso di questi movimenti alcune località della pianura e della zona collinare sono state abbandonate senza che il nemico abbia tentato di ostacolare l’ostinato(?) ripiegamento dei tedeschi. / A casa mia i Negri. / “Ieri tra il corso inferiore dell’Arno e Lucca la 5^a armata ha impiegato truppe negre.”

²³² AFPP. E2/Italia/Piemonte/Aosta/04

La fine del conflitto si percepisce sempre più vicina come riportato in una profetica cartolina dell'architetto Mario Palanti nel dicembre del 1944²³³.

Oltre al testo che auspica imminenti risoluzioni pacifiche del conflitto lo stesso soggetto riportato sul recto della cartolina è un inno alla pace. Si tratta di un mastodontico quanto visionario *Tempio della Pace Universale con Giustizia* che dimostra la carica eclettica e la propensione alle proporzioni monumentali di questo architetto.



168. Cartolina di Mario Palanti a Portaluppi del dicembre 1944.

“Stresa 1944 / Coi migliori auguri di capodanno e voti perché la agognata pace si realizzi entro il 45! / Aff. M. Palanti” / sul verso riporta stampata la pianta dell’edificio ed il timbro: / “Arch. Mario Palanti via Montegrappa n.6 Stresa Borromeo (Novara)”

²³³ AFPP. D1/LatoSX/Altrui/52

Le architetture monumentali di Mario Palanti

La cartolina sopra riportata ci consente di ricordare un architetto la cui opera si distingue per originalità. Di pochi anni più anziano di Portaluppi, Mario Palanti (1885-1979) si laurea al Politecnico di Milano dopo aver seguito studi pittorici all'accademia di Brera.

Dal 1909 fino agli anni trenta progetta numerosi edifici in Sud America, a Buenos Aires in particolare si registrano i suoi progetti principali, fatta eccezione per il notevole *Palacio Salvo* a Montevideo.

La produzione architettonica di Palanti è caratterizzata da uno stile eclettico e monumentale con una propensione alle grandi dimensioni. L'inclinazione al gigantismo architettonico è ancor più evidente nei progetti utopici non realizzati, e non realizzabili, in cui l'audacia progettuale è espressa in tutto il suo potenziale. Di questi esercizi di stile ritroviamo alcune immagini riportate su cartoline autografe.

Ben tre di queste raffigurano un progetto del 1931: la maestosa *Mole Littoria* o *Eternale*²³⁴. Si trattava di un palazzo di oltre 330 metri pensato per celebrare Mussolini nella capitale che ben concilia la megalomania del progettista con quella del regime. Tanto ambizioso quanto improbabile e fuori contesto per una città come Roma, avrebbe conteso, secondo le idee di Palanti, il primato per l'altezza all'*Empire State Building* di New York completato proprio nel 1931.

²³⁴ AFPP. D1/LatoSX/Altrui/54-56. Le due qua pubblicate, che recano sul retro schizzi di Portaluppi sono le n. 54 e 55



169. Mario Palanti. Eternale. Sul retro, schizzi di Portaluppi D1/LatoSX/Altrui/54

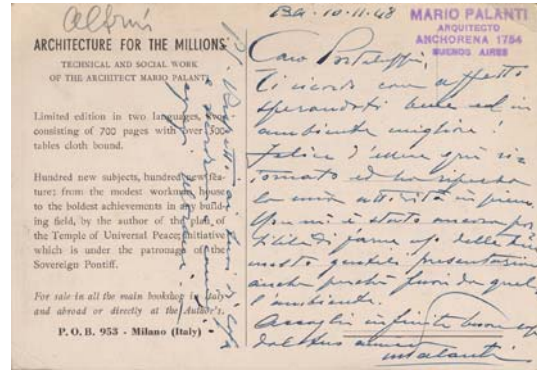


170. Mario Palanti. Eternale. Sul retro, schizzi di Portaluppi D1/LatoSX/Altrui/55

Da notare come Portaluppi schizzi sul retro una sua rilettura del progetto di Palanti.

A metà tra scultura e architettura è invece l'opera immaginata dall'eccentrico architetto alcuni anni dopo riportata su una cartolina del 1948²³⁵.

²³⁵ AFPP. D1/LatoSX/Altrui/57.



171. Cartolina di Mario Palanti a Portaluppi del 10 novembre 1948.

*Architecture for the millions - Dalla prora la Storia registra la Vittoria - Arch. Mario Palanti
 "BA 10-11-48 / Caro Portaluppi, ti scrivo con affetto sperandoti bene ed in ambienti migliori!
 Felice d'essere qui ritornato ed ho ripreso la mia attività in pieno. Non mi è stato ancora
 possibile farne uso delle tue molto gentili presentazioni anche perché fuori da quell'ambiente. /
 Accogli infinite buone dal tuo amico M. Palanti. / P.S. Rispetti ai suoi di casa e ricordami ai
 coniugi egregi ...(?)"*

Come si intuisce dal testo, nonostante la prolifica carriera progettuale in Sud America, Palanti cerca senza successo l'inserimento nell'ambiente professionale italiano cercando la raccomandazione di Portaluppi.

Il ritorno in Italia è però rimandato alla vecchiaia, a Milano Palanti trascorrerà i suoi ultimi anni fino al 1979, quando scompare all'età di 94 anni.

Se professionalmente la patria non gli ha concesso molte opportunità, il suo operato oltreoceano gli ha valso la dedica nel Cimitero Monumentale di Milano di un mausoleo da lui stesso progettato.

Versione minore del Famedio, il *Civico Mausoleo Palanti* ospita milanesi distintisi in vita per il proprio operato e per il lustro donato alla città meneghina.

Le ferite della guerra e la ripresa professionale

La fine della seconda guerra mondiale segna un graduale ritorno alla normalità. Mentre l'attività professionale di Portaluppi è proseguita durante l'arco del conflitto e lo vede ora impegnato nelle opere di ricostruzione, è sul piano umano, pubblico e privato che l'architetto accusa i colpi peggiori.

La morte del figlio ed il coinvolgimento della propria abitazione nei bombardamenti segnano la vita di Portaluppi.

A questo va aggiunto un incrinarsi della posizione sociale che deve ora fare i conti con l'aperta adesione al fascismo. I processi di epurazione obbligano l'architetto a lasciare la presidenza della Facoltà di Architettura che ha tenuto tra il 1939 e il 1945²³⁶.

Una vita e una carriera fino a quel punto brillanti sono costrette a fare i conti con l'eredità lasciata dal regime fascista e dalla pubblica adesione ad esso.

Il riscatto però non tarda ad arrivare e le accuse cadono. Nel 1946, dopo un articolato processo Portaluppi viene prosciolto a conferma di una partecipazione al fascismo dettata più dall'opportunità che da profonde convinzioni morali.

Nel 1948 è definitivamente reintegrato nella carica di preside della Facoltà di Architettura. Nello stesso anno viene inoltre nominato Governatore nazionale del ricostituito Rotary club ristabilendo definitivamente la propria figura pubblica e istituzionale. Tra le cartoline non mancano le congratulazioni per le prestigiose nomine ricevute, o meglio riconquistate, in questo periodo.

²³⁶ AFPP, Cartella Epurazione. Sulla vicenda vedi Paolo Nicoloso, *Il contesto sociale, politico e universitario di Portaluppi*, in *Piero Portaluppi. Linea errante...* cit., pp.241-249.

La presidenza del Rotary viene festeggiata dai compagni rotariani, tra questi Alberto Marzocchi che nella cartolina inviata il 22 maggio 1948, descrive l'elezione avvenuta a Firenze rammaricandosi dell'assenza del protagonista²³⁷:



172. Cartolina di Alberto Mazzocchi a Portaluppi del 22 maggio 1948.

“Riesprimendoti il senso di universale rammarico per non avervi presente, mentre l’immensa sala gremita di oltre 400 partecipanti ancora vibra dell’applauso che Ti ha salutato coronando il tuo arguto messaggio (letto mirabilmente dal Presidente Lazzareschi), Ti invio un nuovo augurale e grato saluto. Con deferente cordialità. (?) Alberto Marzocchi (?)”

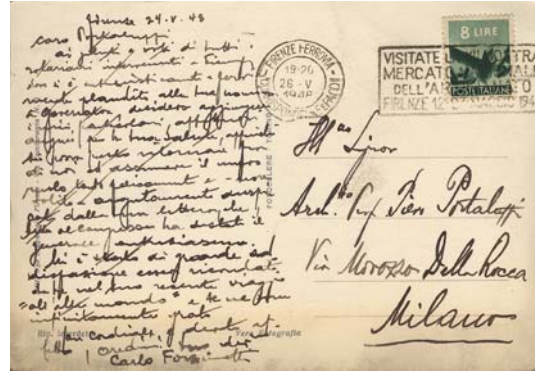
A questa fanno eco molte altre dello stesso tono, una è da parte di Carlo Forzinetti che fa riferimento alla malattia di Portaluppi probabile causa dell'assenza²³⁸.

Del 1948 segnaliamo poi, per rarità di documentazione, due cartoline non viaggiare ottenute da fotografie. Si tratta del progetto dei Molini Besozzi in via Adige a Milano, un piccolo lavoro di riordino, inedito di Portaluppi del quale queste due immagini costituiscono la sola documentazione esistente²³⁹.

²³⁷ AFPP. E3/Italia/Toscana/Firenze/Panorami/06

²³⁸ AFPP. E3/Italia/Toscana/Firenze/Monumenti/21. Nel testo Forzinetti fa poi riferimento al viaggio di Portaluppi in Canada.

²³⁹ Anche se presente nel *Registro dei lavori*, non era chiaro se questo progetto fosse stato realizzato come confermano le cartoline anche per la presenza nell'archivio fotografico delle sole immagini della preesistenza. L'edificio è stato riconvertito in anni recenti ad uso residenziale.



173. Carlo Forzinetti per Portaluppi il 24-5-48 da Firenze

“Caro Portaluppi ai plausi a voi di tutti (...) dove si è entusiasticamente e fervidamente plaudito alla tua nomina di governatore, desidero aggiungere i miei affettuosi auguri per la tua salute, affinché tu possa presto ritornare fra di noi ed assumere il nuovo ruolo tanto felicemente e (...) argutamente auspicato dalla tua lettera che letta al congresso ha destato il generale entusiasmo. Mi è stato di grande (?) essere ricordato da te nel tuo recente viaggio “all’altro mondo” e te ne sono infinitamente grato (...) Carlo Forzinetti (?)”



174. Molini Besozzi in via Adige a Milano. D1/LatoSX/Mie/01, 02

Le ricostruzioni post belliche, La Ca' Granda

Oltre ai già citati danneggiamenti della Casa degli Atellani e di Santa Maria delle Grazie, un altro edificio coinvolto nei bombardamenti è l'*Ospedale Maggiore* o *Ca' Granda*.

Portaluppi prende parte anche a questa ricostruzione ma il suo apporto è discontinuo ed incerto, sappiamo che già dal 1939 Portaluppi in collaborazione con Pier Giulio Magistretti²⁴⁰ progetta la riconversione dell'Ospedale a sede della Regia Università degli Studi del progetto viene realizzata una minima parte.

L'anno successivo, a seguito dei bombardamenti, si rendono necessari i primi interventi di restauro i quali vengono affidati al collega e amico Ambrogio Annoni.

Quest'ultimo, con la collaborazione di Amerigo Belloni, Liliana Grassi, Adalberto Borromeo e Piero Portaluppi, nel 1949 presenta i progetti per il recupero ed adattamento dell'edificio a sede universitaria.

Dello stesso anno, con date 8 aprile e 15 maggio, troviamo due cartoline inviate a Portaluppi da Liliana Grassi con Ambrogio Annoni e Carlo Perogalli,

²⁴¹.

²⁴⁰ Magistretti viene sollevato dall'incarico nel 1942.

²⁴¹ In AFPP sono conservate 17 cartoline a firma Liliana Grassi, spesso con altri, di saluti o auguri, spedite tra il 1949 e il 1964. Alcune cartoline riportano anche la firma dell'architetto Carlo Perogalli. Quelle che mostriamo sono E2/Italia/Lombardia/Como/Chiese/02 (8 aprile 1949, di Ambrogio Annoni, Carlo Perogalli Liliana Grassi e altri) e E8/Italia/Emilia/Ravenna/01 (15 maggio 1949, di Ambrogio Annoni, Carlo Perogalli Liliana Grassi e altri).



175. Cartolina di Liliana Grassi, Annoni, Perogalli e altri a Portaluppi dell'8 aprile 1949.



176. Cartolina di Liliana Grassi, Annoni, Perogalli e altri a Portaluppi del 25 maggio 1964.

Liliana Grassi (1923-1985) si laurea al Politecnico di Milano nel 1947 con Ambrogio Annoni del quale diventa assistente nel corso di *Restauro dei monumenti*. Nel 1956 ottiene la sua prima libera docenza in *Caratteri stilistici e costruttivi dei monumenti*, alla quale segue quella in *Restauro dei Monumenti* (1960).

Durante la carriera professionale la Grassi si dedica alla teoria ed alla pratica del restauro con un approccio molto personale che prevede una rispettosa conservazione dei manufatti storici che non nega l'accostamento di elementi moderni.

Pubblica numerosi testi e cura i restauri di svariati complessi monumentali, tra questi il suo intervento più noto è proprio quello sulla Ca' Granda.

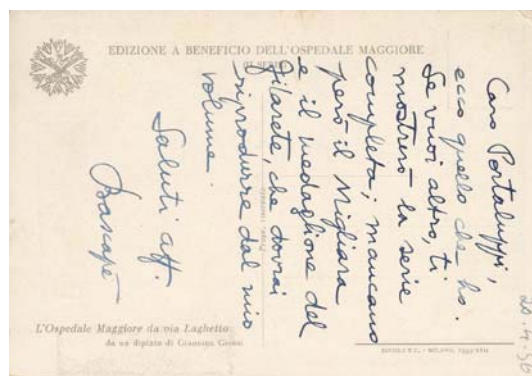
Portaluppi riconosce in lei grande competenza e professionalità richiedendo il suo prezioso contributo nella ricostruzione dello *Spedale* che la Grassi ha studiato e conosce profondamente.

In particolare a lei è affidato il progetto dell'Aula Magna collocata in uno dei cortili della crociera.

Quando nel 1956 Portaluppi pubblica *“L’Ospedale Maggiore di Milano come opera d’arte”* non manca di riconoscere l’apporto della Grassi dichiarandone il coinvolgimento.

Il testo si avvale inoltre del contributo di altri studiosi della Ca' Granda quali Pio Pecchiai e Giacomo Carlo Bascapè.

Quest’ultimo nell’aprile del 1956 invia una cartolina a Portaluppi facendo riferimento ad alcuni materiali iconografici richiesti per la produzione del volume²⁴²:



177. Cartolina di Giacomo Carlo Bascapè a Portaluppi del 20 aprile 1956. *“Caro Portaluppi, / ecco quello che ho. / Se vuoi altro, ti mostrerò la serie completa; mancano però il Migliara e il medaglione del Filarete, che dovrai riprodurre dal mio volume”*

²⁴² AFPP. E5/Italia/Milano/Nd/58

Il recto della cartolina riporta un dipinto di Giannino Grossi raffigurante l'Ospedale Maggiore da via Laghetto.

Altro assistente di Ambrogio Annoni è l'architetto Carlo Perogalli.

Laureato al Politecnico nel 1946, dopo un apprendistato presso lo studio di Gio Ponti apre il proprio in collaborazione con Attilio Mariani. Tra i suoi progetti vanno ricordate alcune palazzine a Milano tra cui la *Casa Astratta* in via Beatrice d'Este del 1951-1952.

Come la Grassi, dedica grande parte della sua attività al restauro di edifici storici ed a pubblicazioni in merito a questo tema²⁴³.

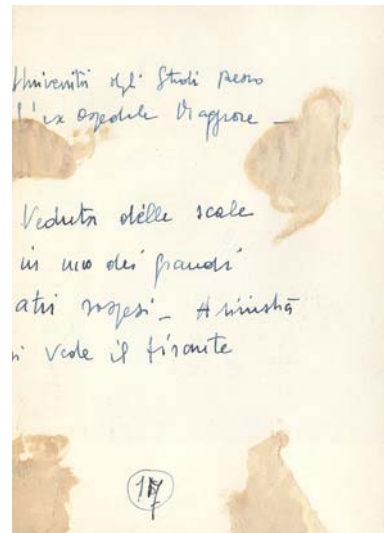
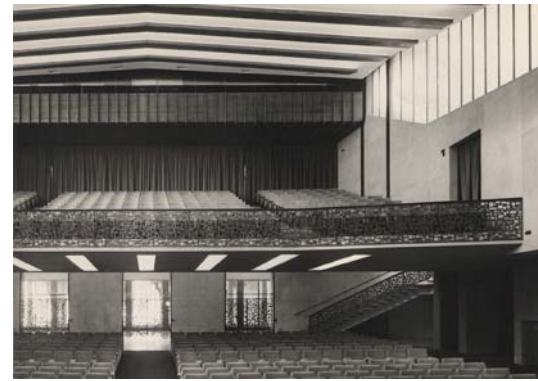
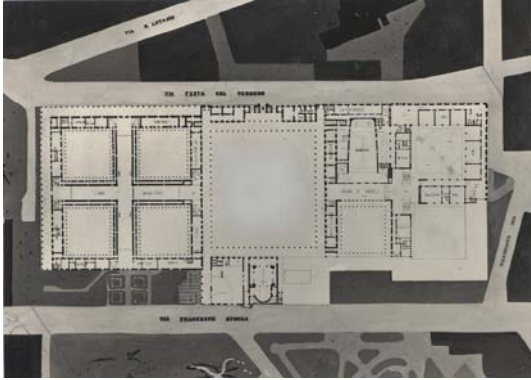
Di Perogalli, da solo o in compagnia, riscontriamo dodici cartoline per Portaluppi a partire dalla fine degli anni quaranta.

Come anticipato, l'esatto apporto di Piero Portaluppi al restauro della Ca' Granda è incerto anche per il fatto che a tale progetto prendono parte succedendosi numerosi professionisti, è però indubbio un suo ruolo attivo in più riprese.

Un indizio dell'interessamento dell'architetto in questo intervento sta nelle numerose cartoline e fotografie rinvenute nella sua collezione²⁴⁴.

²⁴³ Alcuni testi sono scritti in collaborazione con Bascapè.

²⁴⁴ Delle 27 immagini (11 fotografie di Griffini) che Portaluppi conserva nell'archivio delle cartoline pubblichiamo: E5/Italia/Milano/Stampeantiche/Ca'grandarestauro/01-04, della 01 e 04 è mostrato anche il retro



178. Restauro della Ca' Granda a sede dell'Università degli Studi di Milano.

Il Teatro alla Scala

Il Teatro alla Scala è un altro storico edificio milanese gravemente danneggiato dai bombardamenti²⁴⁵. Portaluppi, in quegli anni presidente del comitato della Scala, riceve l'incarico di progettare un edificio minore attiguo al teatro noto come la *Piccola Scala* (1949-1955). Si tratta di un teatro di ridotte dimensioni adibito ad interpretazioni che richiedano limitate esigenze sceniche e orchestrali. Con la collaborazione tecnica di Marcello Zavellani Rossi, Portaluppi realizza una sala da seicento posti stilisticamente in tema con il contiguo teatro storico e riserva le innovazioni tecnologiche all'illuminazione ed alla tecnologia della propagazione del suono. Questo piccolo edificio, caduto poi in disuso, è stato demolito in successivi restauri ed inglobato nel corpo principale del teatro. Della Piccola Scala rimangono pochissime testimonianze, una di queste la riscontriamo su una cartolina:

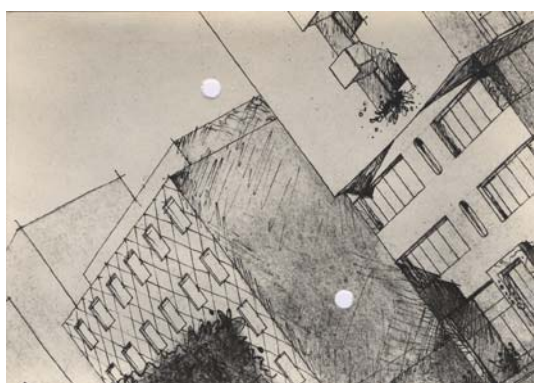


179. La Piccola Scala. D1/LatoSX/Mie/Schizzi storti/01

²⁴⁵ La ricostruzione sarà affidata a Luigi Lorenzo Secchi. Sul suo lavoro vedi *Luigi Lorenzo Secchi. Milano dietro le quinte*, a cura di Elisabetta Susani, Electa, Milano 1999.

Gli anni cinquanta e la collaborazione con Ponti

Gli anni cinquanta vedono una sempre maggiore affermazione pubblica di Portaluppi che moltiplica i propri incarichi istituzionali con la presidenza della Facoltà di architettura e *dell'Ordine degli architetti* (1952), è inoltre da tempo membro del *Consiglio Superiore delle Belle Arti e Antichità* e del *Consiglio Nazionale per le ricerche*, membro della *Pontificia Commissione d'arte sacra* e presidente del *Comitato Tecnico del Teatro alla Scala*. Nel contempo va gradualmente scemando, l'interesse per i progetti di Portaluppi da parte della critica, nonostante l'architetto sia impegnato in opere di primissimo rilievo. Di questi anni ricordiamo lo studio per un grattacielo in Piazza Biancamano del 1952 ed il progetto per l'*Edificio Ras* in Corso Buenos Aires-Piazzale Loreto, realizzato nel 1954-1965, di cui l'archivio conserva alcuni ritagli di tavole di progetto²⁴⁶.



180. Progetto per il grattacielo in p.zza Biancamano

D1/Latosx/Mie/Schizzistorti/06



Edificio Ras in corso Buenos Aires

D1/Latosx/Mie/Schizzistorti/07

²⁴⁶ I ritagli conservati nella cartella D1/Latosx/Mie/Schizzi storti/n. sono ricavati da tavole di progetto come ci è possibile constatare dal confronto con le immagini in nostro possesso in cui il riquadro asportato risulta già delineato. Lo scopo di questi ritagli, che presentano dei fori ed una numerazione progressiva sul retro, è da ricercarsi in qualche esposizione.

Allo snobismo delle riviste specializzate va aggiunta una forte critica all'impostazione didattica della Facoltà di architettura caratterizzata dalla predilezione per professionisti generalmente distanti dai dibattiti architettonici contemporanei.

Fatta eccezione per alcuni personaggi quali Ernesto Nathan Rogers e Gio Ponti, l'insegnamento della Facoltà è caratterizzato da un agnosticismo professionale distante e disinteressato dagli scenari moderni, dai Ciam e dall'MSA (*Movimento Studi Architettura* di cui fanno parte tra gli altri Bottoni, Daneri, De Carlo, Albini, Minoletti).

Le critiche a Portaluppi non giungono solamente dall'esterno, lo stesso Ponti lo accusa di abusare della propria posizione e di gestire la Facoltà “*come se la Scuola fosse solo roba tua*”²⁴⁷. In particolare Ponti non gli risparmia critiche in occasione dell'affidamento del progetto della nuova sede della Facoltà di architettura a Giordano Forti²⁴⁸ incaricato direttamente dal preside senza consultazioni del Consiglio di Facoltà, a scapito del più meritevole - secondo Ponti - Ignazio Gardella.

Portaluppi media tale situazione di *impasse* affiancando Ponti a Forti ottenendo significativi miglioramenti del progetto originale.

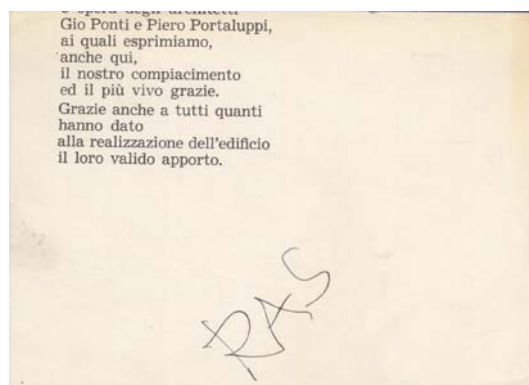
Il rapporto di Portaluppi con Ponti si dimostra spesso conflittuale anche se tra i due architetti non viene mai meno una profonda stima reciproca.

²⁴⁷ Gio Ponti a Piero Portaluppi, 13 Marzo 1953, Archivio Ponti Milano.

²⁴⁸ Di Giordano Forti vi sono tre cartoline di saluti nella raccolta.

Questo è dimostrato dalla collaborazione tra i due architetti²⁴⁹ nel progetto per la *Sede Ras* in Corso Italia edificato tra il 1956 ed il 1962 di cui la raccolta di Portaluppi conserva alcune immagini: cartoline commemorative o ritagli²⁵⁰.

Una di queste riporta sul verso il seguente testo stampato:



181. *“L’opera degli architetti Gio Ponti e Piero Portaluppi, ai quali esprimiamo, anche qui, il nostro compiacimento ed il più vivo grazie. / Grazie anche a tutti quanti hanno dato alla realizzazione dell’edificio il loro valido apporto”*

La prima soluzione per la nuova sede Ras, più audace, viene scartata in quanto non conforme alle norme per la ricostruzione, la realizzazione definitiva è più convenzionale, costituita da un corpo ad L ad uso residenziale alto circa venti metri ed un volume principale alto circa trenta metri. In facciata si nota l’ossatura portante in cemento armato con tamponature in muratura rivestita in granito rosso che presenta in ogni settore due aperture di diversa dimensione. Gli interni sono caratterizzati da una ricerca di flessibilità con l’utilizzo di pareti mobili.

²⁴⁹ La progettazione dell’edificio vede, oltre ai due noti architetti, i colleghi dello studio di Ponti composto da Antonio Fornaroli e Alberto Rosselli.

²⁵⁰ AFPP. E5/Italia/Milano/Viepiazzeed.Privati/Romanavig.Lod./01-03, L’immagine pubblicata di seguito è la /01.

Gio Ponti

Gio Ponti (1891-1979) è stato citato numerose volte e, data la caratura del personaggio è un fatto inevitabile.

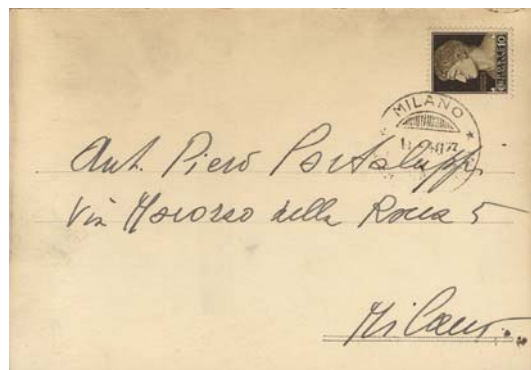
Si laurea nel 1921 e fonda il suo studio con Mino Fiocchi e Emilio Lancia.

Applica il proprio estro creativo, oltre che all'architettura, al disegno di mobili e complementi d'arredo, alle scenografie e costumi per opere teatrali ed è in particolar modo legato alla produzione ceramica collaborando con la Richard Ginori dal 1923 al 1930.

Nel 1928 fonda la rivista *Domus* che propone la sua concezione di progetto che spazia dall'architettura, all'arte, al design. Nel 1933 Ponti si associa con l'ingegner Antonio Fornaroli e l'architetto Eugenio Soncini in un sodalizio che si protrae fino al 1945. In questi anni progettano la Torre Littoria al Parco Sempione a Milano (1933) e partecipano al concorso per il Palazzo Littorio a Roma (1934) progetti di cui s'è parlato in precedenza, lo stesso anno realizzano inoltre l'*Istituto di Matematica di Roma* (1934).

Del 1940 è una cartolina per Portaluppi sul cui recto campeggia l'immagine della *Villa Marchesano* a Bordighera progettata dai tre, l'immagine è accompagnata da un testo stampato che informa del trasloco dello studio Ponti-Fornaroli-Soncini²⁵¹.

²⁵¹ AFPP. E8/Italia/Liguria/082



182. Cartolina di Villa Marchesano a Bordighera inviata nel 1940 a Portaluppi per comunicare il cambio di indirizzo dello studio Ponti Fornaroli Soncini.

Dal 1936 fino al 1961 ai numerosi interessi di Ponti si aggiunge l'attività didattica al Politecnico di Milano, nel 1941 fonda la rivista *Stile* pubblicata fino al 1947.

Nel 1952 la formazione dello studio cambia, al posto di Soncini subentra Alberto Rosselli²⁵². L'opera maggiormente rappresentativa di questo periodo è il Grattacielo Pirelli progettato tra il 1956 ed il 1960 dallo studio Ponti-Fornaroli-Rosselli in collaborazione con lo studio Valtolina-Dell'Orto e la progettazione strutturale di Arturo Danusso e Pier Luigi Nervi.

Del grattacielo divenuto simbolo di modernità per Milano riscontriamo una decina di cartoline nella raccolta di Portaluppi, di queste alcune sono interessanti e ritraggono l'edificio in fase di costruzione²⁵³.

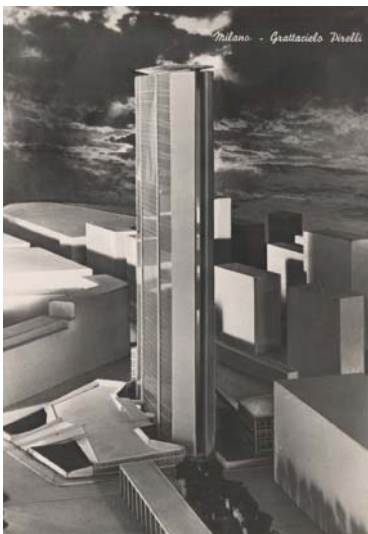
²⁵² Architetto, designer e docente di origini siciliane. Attivo promotore della nobilitazione del Disegno Industriale fonda con Ponti l'Associazione Disegno Industriale (ADI) ed istituisce il premio *Compasso d'oro* per il design.

²⁵³ AFPP. E5/Italia/Milano/Vie piazze ed. privati/Pz. Umberto p.zza Fiume/41,42. non spedite, ne pubblichiamo solo il fronte.



183. Ponti, Fornaroli, Rosselli e altri. Grattacielo Pirelli a Milano

Possiamo osservare anche il plastico di progetto sul recto di una cartolina datata 1957 all'indirizzo del nipote di Portaluppi, Nico Castellini²⁵⁴.



184. Ponti, Fornaroli, Rosselli e altri. Grattacielo Pirelli a Milano, il plastico.

Come detto in precedenza, risale a questi anni la collaborazione tra Ponti e Portaluppi con la nota progettazione della Sede RAS.

²⁵⁴ AFPP. E5/Italia/Milano/Vie piazze ed. privati/Pz.Umberto p.zza Fiume/45.

In una cartolina del 1961 di Rosa Abbiate per Gianna Conti²⁵⁵ ritroviamo invece un progetto meno noto eseguito alcuni anni prima, il *Monastero di Sant'Elia* a Sanremo (1958)²⁵⁶.



185. Gio Ponti. Monastero di Sant'Elia a Sanremo.

Degli anni successivi ricordiamo i progetti per la *Cattedrale di Taranto* del 1971 ed il *Museum of Modern Art* di Denver del 1972.

Tra le cartoline, se eccettuiamo quella con il testo stampato che informa dello spostamento dello studio Ponti-Fornaroli-Soncini (di cui sopra), non è presente nemmeno un caso in cui Ponti abbia scritto di suo pugno a Portaluppi²⁵⁷ a riprova di un rapporto perlopiù professionale che, come abbiamo visto, ha vissuto anche momenti di confronto diretto.

²⁵⁵ Sono poche le cartoline firmate da Gio Ponti, quasi tutte indirizzate a Gianna Conti e risalenti agli anni sessanta.

²⁵⁶ AFPP. E8/Italia/Liguria/S.Remo/16. La cartolina è stata inviata da Rosa Abbiate a Gianna Conti il 30 gennaio 1961.

²⁵⁷ Ne riscontriamo alcune per Ponti in compagnia della moglie Giulia per i coniugi Conti.

Luigi Mattioni

Tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio dei Cinquanta riscontriamo la presenza sempre più frequente di cartoline da parte dell'architetto Luigi Mattioni²⁵⁸, caratterizzate da giochi di parole e grafie che si dilatano, si intrecciano e creano disegni e decorazioni. A partire dalle intestazioni delle cartoline dove il destinatario è talora indicato come “*Architetto Professorone Piero Portaluppi (il grande)*”, all'uso frequente dell'inchiostro verde ed alla decorazione con piccoli disegni e schizzi, tutto nelle cartoline di Mattioni ci rivela un animo scherzoso, goliardico, insomma affine a quello di Portaluppi. I testi sono inusuali anche nella loro brevità ed il significante, la grafia, la composizione prevalgono sempre sul significato del messaggio che non ha altre ambizioni se non quella di rivolgere un pensiero al professore:



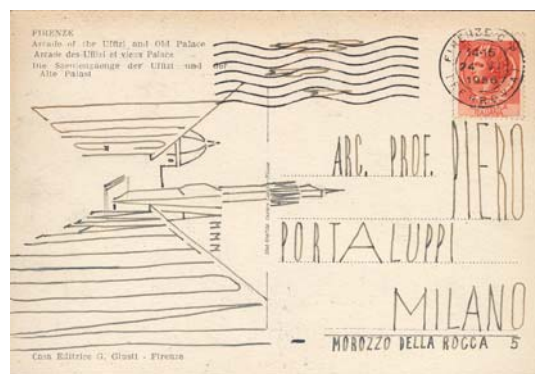
186. Cartolina dei Mattioni a Portaluppi del 18 agosto 1952.
“*Ravello! / giù il cappello / E+G*”

²⁵⁸ Di Luigi Mattioni troviamo in AFPP 26 cartoline di cui 24 per Piero Portaluppi. Di seguito mostriamo E4/Italia/Centro sud/Campania/Ravello/07 (Ravello del 18 agosto 1952) e E4/Italia/Centro sud/Puglie/ND/27 (Foggia del 19 settembre 1955)



187. Cartolina dei Mattioni a Portaluppi del 19 settembre 1955.
“i mattioni / girano / riposano / sognano / ricordano / salutano”

O ancora una divertente cartolina da Firenze in cui la grafia delle firme (Luigi Mattioni, la moglie Eva e la figlia Mima) va a delineare una vista prospettica degli Uffizi e di Palazzo Vecchio²⁵⁹.



188. Cartolina dei Mattioni a Portaluppi s.d.

²⁵⁹ AFPP. E3/Italia/Toscana/Firenze/Palazzovecchio/07

Mattioni (1914-1961) si laurea con relatore Portaluppi nel 1939 e, così come il professore, viene nominato miglior laureato del triennio 1936-1939. Inizia a collaborare presso lo studio di Giovanni Muzio ed è attivo anche nelle pubblicazioni scrivendo per diverse riviste tra cui *Stile* di Gio Ponti.

Dal 1944 è assistente al Politecnico nel corso di *Elementi di Architettura e Rilievo dei Monumenti*.

Le sue partecipazioni alle Triennali di Milano vengono premiate con due medaglie d'oro nel 1940, per l'allestimento della *Mostra delle Ceramiche* e nel 1947 per i suoi studi sul soleggiamento degli edifici.

Realizza i suoi progetti principali negli anni cinquanta, tra questi ricordiamo il grattacielo in piazza Repubblica del 1950-1955 e i centri San Babila e Diaz a Milano del 1953-1957, mentre a Roma realizza il *Complesso Italia* al quartiere EUR nel 1952-1960.

La brillante carriera ricca di successi viene interrotta a 47 anni quando scompare prematuramente.

Del 1956 troviamo una cartolina firmata da Mattioni in compagnia di Soncini, si tratta probabilmente di uno dei fratelli Ermenegildo e Eugenio²⁶⁰ Soncini.

Entrambi collaborano alla realizzazione dell'opera più nota di Mattioni, la *torre Breda* del 1954, primo grattacielo moderno a Milano.

Prima che il vicino e successivo *Grattacielo Pirelli* gli rubasse il primato, ha rappresentato l'edificio più alto d'Italia o, citando una cartolina dai toni celebrativi²⁶¹ *Il più alto grattacielo del mondo in cemento armato*.

²⁶⁰ Eugenio Soncini fa parte dello studio Ponti-Fornaroli-Soncini dal 1933 al 1952.

²⁶¹ Questa cartolina è presente in cinque esemplari nella raccolta di Portaluppi.

Il richiamo simbolico di questo progetto è forte, sono numerose le cartoline che lo ritraggono, di queste una è indirizzata a Portaluppi da parte di Serena e Gino Missiroli del dicembre 1955²⁶².



189. Luigi Mattioni. Grattaciolo di Milano

Di probabile attribuzione a Mattioni è una cartolina del 1957 raffigurante il *Palazzo dei Congressi* all'EUR, progettato da Adalberto Libera.

Il verso riporta la firma di Marcello Piacentini ma la presenza di schizzi caricaturali attorno ad essa, la grafia composta da caratteri allungati, oltre all'uso dell'inchiostro verde sono caratteristiche tipiche delle cartoline di Mattioni e ci consentono di ipotizzare la possibile attribuzione proprio a quest'ultimo.

La cartolina è difatti molto simile ad una di Mattioni, con la moglie Eva, Claudio Buttafava e Umberto Sabbioni, anche questa spedita da Roma nello stesso periodo (1956) in cui le firme dei mittenti sono accompagnate da caricature²⁶³.

²⁶² AFPP. E5/Italia/Milano/Vie piazze ed.privati/Pz.Umberto p.zza Fiume/51

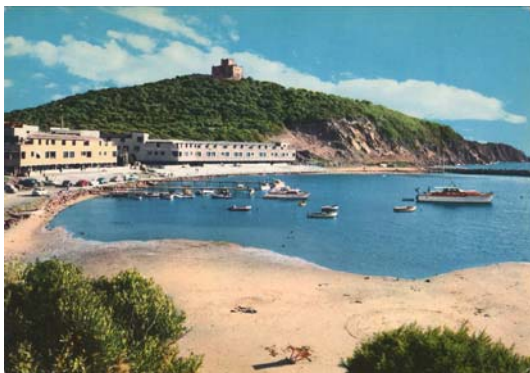
²⁶³ AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/Campidoglio/07



190. Cartolina di Mattioni, Sabbioni, Buttafava e altri a Portaluppi del 25 aprile 1956.

Dopo la morte di Luigi Mattioni, nel 1965 il rapporto di amicizia tra le famiglie Mattioni e Portaluppi perdura e la moglie Eva con le figlie Marina e Tatiana non dimenticano di spedire cartoline all'architetto.

La cartolina riproduce le Case Gardella a Punta Ala dimostrando di proseguire l'interesse del caro defunto per l'architettura²⁶⁴:



191. Cartolina Di Eva E Mima Mattioni A Portaluppi Del 1965.
 “(Case Gardella!) / Sempre Con Molto Affetto”

²⁶⁴ AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/Trinità dei monti/15

San Vittore e il Museo della Scienza e della Tecnica

Portaluppi a cavallo degli anni quaranta e cinquanta è impegnato in un progetto simbolo per Milano: la trasformazione del monastero di San Vittore in Museo della Scienza e della Tecnica.

L'intervento su questo complesso storico non è una novità per l'architetto che già nel 1931 redige un progetto di riconversione di San Vittore a sede della *Scuola superiore di architettura* e del *Sindacato architetti*.

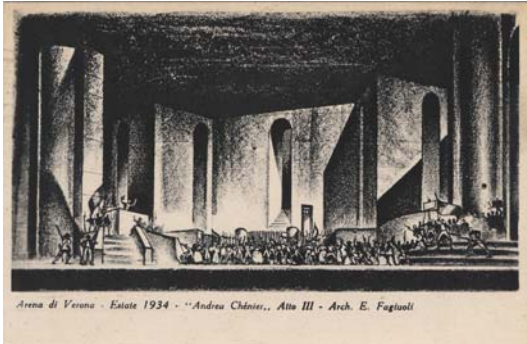
Per affrontare il delicato intervento Portaluppi si avvale della collaborazione di *Agnoldomenico Pica*, architetto e storico dell'architettura e dell'arte. I due architetti propongono un intervento deciso che mira al rispetto per l'antico “*fin che questo lo meriti, ma modernità assoluta e franca ove la novità delle strutture lo richieda*”.

Portaluppi e Pica compiono un approfondito studio dell'esistente i cui esiti portano alla realizzazione del volume *La basilica Porziana di S. Vittore al corpo* edito nel 1934²⁶⁵. Di questo volume Portaluppi ne invia numerose copie in omaggio a colleghi ed amici, riscontriamo diverse cartoline recanti congratulazioni e ringraziamenti per la ricezione del libro.

Tra questi Ettore Fagioli che il primo luglio del 1934 ringrazia Portaluppi con una cartolina che, come da abitudine, riproduce una propria scenografia per l'Arena di Verona²⁶⁶.

²⁶⁵ Agnoldomenico Pica e Piero Portaluppi, *La basilica Porziana di S. Vittore al corpo*, Milano, 1934. Pica e Portaluppi collaborano anche nel 1938 con il volume sul restauro di *S. Maria delle Grazie*. Agnoldomenico Pica e Piero Portaluppi, *Le Grazie*, Ed. Mediterranea, Roma, 1938.

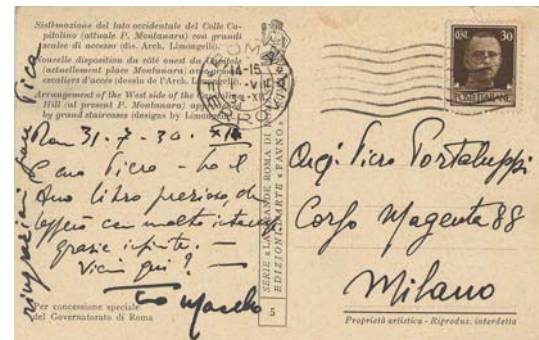
²⁶⁶ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Verona/73



192. Cartolina di Ettore Fagioli a Portaluppi del 1 luglio 1934.

“Caro Piero, Ti ringrazio vivamente commosso del magnifico libro molto interessante che andrà ad occupare nella libreria lo scaffale dedicato a l'amico valoroso indimenticabile. In questi giorni, appena liberato dell'Arena, mi dedicherò a una attenta lettura. Perché non vieni mai a Verona? Ti mando, per fartene venire la voglia, un opuscolo programma. Ciao - tanti auguri per la tua famiglia - un affettuoso abbraccio dal tuo / Ettore Fagioli”

Il 31 luglio²⁶⁷ è la volta di Piacentini che ricorda anche l'altro autore del volume²⁶⁸:



193. Cartolina di Marcello Piacentini a Portaluppi del 31 luglio 1934.

“Roma 31-7-34 / Caro Piero - ho il tuo libro prezioso, che leggerò con molto interesse. / Grazie infinite. / Vieni qui? / Tuo Marcello / Ringrazia pure Pica”

Il progetto inizialmente pensato per la sede della Scuola di architettura viene però accantonato e sarà ripreso solo alcuni anni dopo con una nuova destinazione d'uso.

²⁶⁷ Dello stesso giorno riscontriamo una cartolina di ringraziamento da parte del direttore della Biblioteca di Brera, C. Ginoli.

²⁶⁸ AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/15

La nuova idea prevede la realizzazione del Museo della Scienza e della Tecnica e coinvolge, oltre a Portaluppi, Enrico Griffini, Francesco Mauro, Giovanni Sacchi e Guido Ucelli²⁶⁹ i quali elaborano una proposta tra il 1935 e il 1936.

Il progetto viene accolto inizialmente con entusiasmo dai funzionari del regime fascista ma successivamente è accantonato a causa dei costi elevati.

La tenace volontà di Guido Ucelli mantiene vivo il progetto e lo spinge a costituire nel 1942 la *Fondazione Museo Nazionale della Tecnica e dell'Industria* atta a promuoverne la realizzazione.

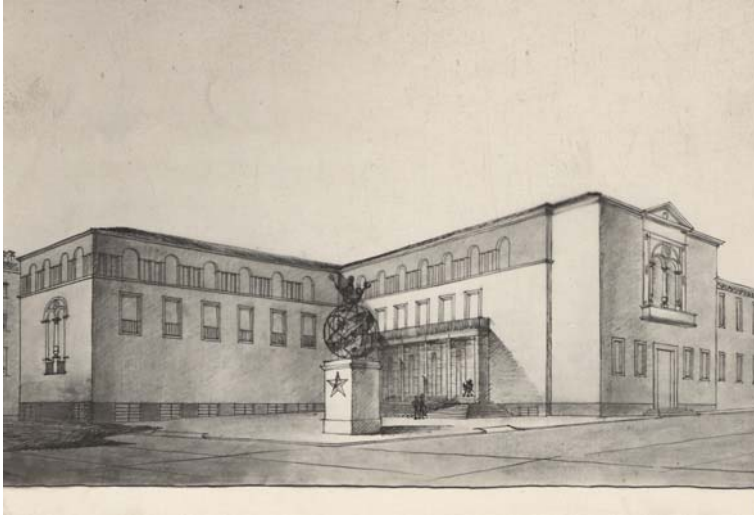
L'occasione per attuare finalmente il progetto arriva con l'esigenza di ricostruzione del monastero olivetano devastato dai bombardamenti del 1943, a questo evento va aggiunta la favorevole decisione di inglobare nella ricostruzione altri immobili adiacenti.

L'incarico viene affidato a Portaluppi e Griffini nel 1947 a cui si unisce Ferdinando Reggiori. L'iter progettuale è ancora una volta travagliato a causa delle richieste della sovrintendenza che impone numerose rielaborazioni e, non da meno, dei contrasti tra Reggiori e Griffini che causano l'allontanamento di quest'ultimo dal gruppo di progettazione.

In una cartolina possiamo osservare una variante del progetto che prevede la realizzazione di una piazzetta verso via San Vittore e di un ingresso monumentale, elementi che spariscono nella costruzione effettiva ultimata nel 1953²⁷⁰.

²⁶⁹ Di Guido Ucelli troviamo una cartolina di saluti per Portaluppi del 1952 AFPP. E8/Italia/Emilia/Bologna/Chiese/14.

²⁷⁰ AFPP. D1/LatoSX/Mie/03. Del museo sono presenti diverse cartoline nella raccolta, raggruppate nella cartella E5/Italia/Milano/Edstorici/Museotecnica



194. Progetto per il Museo della Scienza e della Tecnica. con una diversa soluzione.

Del 17 febbraio del 1953 riscontriamo una cartolina del nipote Nico Jr. che, rivolgendosi al prestigioso parente in un reverenziale *Lei*, lo ringrazia per un regalo ricevuto complimentandosi per l'opera che campeggia sul recto della cartolina²⁷¹:



195. Cartolina di Nico Castellini a Portaluppi del 17 febbraio 1953.

“Impressionato profondamente per l’opera da Lei svolta per il restauro di questo nuovo Museo Nazionale, augurandole ancora moltissimi successi in questo campo. La ringrazio altresì moltissimo per il suo regalo assai gradito. La pregherei di porgere i miei più cordiali saluti alla sua gentile signora. / Con ossequi suo nipote”

²⁷¹ AFPP. E5/Italia/Milano/Edstorici/Museotecnica/08 L’immagine raffigura: “Mostra della Scienza e Tecnica di Leonardo - Milano - Il primo chiostro con veduta del tiburio di S. Vittore”

La Rinascente

Tra gli edifici ricostruiti dopo la seconda guerra mondiale vi è anche il palazzo de *la Rinascente* in Piazza Duomo a Milano.

Anche in questo caso, l'edificio è giunto alla forma attuale attraverso un interessante e tortuoso iter realizzativo.

Eretto tra il 1886 ed il 1889 da Giulio De Angelis per i fratelli Bocconi viene raso al suolo dalle fiamme divampate la notte di Natale del 1918.

A seguito della ricostruzione, il grande magazzino assume il nome *la Rinascente* su idea di Gabriele d'Annunzio. Portaluppi mette mano al progetto nel 1928-1929 progettandone un sopralzo. L'illustre battesimo non lo preserva dalla seconda distruzione ad opera appunto dei bombardamenti di Milano dell'estate del 1943.

Tenendo fede al proprio nome, l'edificio viene nuovamente ricostruito tra il 1948 ed il 1950 nella forma attuale secondo il progetto di Aldo Molteni e Ferdinando Reggiori.

Di Reggiori (1898-1976) riscontriamo diverse cartoline nella raccolta di Portaluppi che testimoniano un rapporto di grande cordialità.

In questo periodo in cui Portaluppi, Griffini e Reggiori collaborano al Museo della Scienza e della Tecnica, Ferdinando Reggiori interviene sull'edificio de la Rinascente riformandolo²⁷². L'entità dei lavori necessari dopo il bombardamento cancellano inevitabilmente gli apporti progettuali realizzati da Portaluppi vent'anni prima.

²⁷² La Rinascente è impressa su altre due cartoline non scritte rinvenute nella collezione.

L'avvicendamento tra i colleghi sullo stesso edificio è motivo, da parte del più giovane Reggiori di una dovuta riverenza verso Portaluppi espressa in una cartolina²⁷³:



196. Cartolina di Ferdinando Reggiori a Portaluppi del 14 agosto 1949.

“Siusi 14 ago 49 / da mia moglie e da me molti cordiali saluti. Sarò a Milano il 22 e subito Ti cercherò. Spero che la Rinascente non ti faccia troppo tribolare per colpa mia! / Tuo Reggiori”

Le restanti cartoline inviate da Reggiori a Portaluppi sono di saluti e auguri, in particolar modo Reggiori non manca di inviare auguri di buon anno con cartoline da lui disegnate per l'occasione²⁷⁴.

²⁷³ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Trentino/68

²⁷⁴ Ferdinando Reggiori invia sette cartoline a Portaluppi datate dal 1921 al 1965.

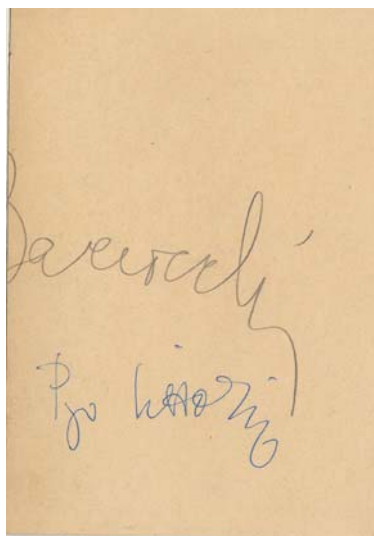
Mario Bacciocchi, l'architetto di *Metanopoli*

Degli anni cinquanta riscontriamo alcune cartoline a firma Mario Bacciocchi (1902-1974).

Architetto piacentino si laurea al Politecnico di Milano nel 1925.

La sua produzione architettonica si divide tra la sua città natale e il capoluogo lombardo. I primi contatti con Portaluppi risalgono agli anni 20 quando da studente del Politecnico invia al professore alcune cartoline di saluti.

Bacciocchi è tra i partecipanti al grande concorso del 1934 per il *Palazzo Littorio* a Roma, la sua proposta è riportata su un ritaglio archiviato nella collezione²⁷⁵.



197. Mario Bacciocchi. Concorso per il Palazzo Littorio. D1/LatoSX/Altrui/31

Nel 1936-1939 Bacciocchi progetta la torre in Piazza Repubblica a Milano, il primo grattacielo in quella zona che vedrà più tardi sorgere la Torre Breda di Mattioni (1954) ed il Pirellone di Ponti (1956-1961).

²⁷⁵ AFPP. D1/LatoSX/Altrui/31.

Le cartoline più interessanti risalgono agli anni cinquanta, periodo di maggiore attività di Bacciocchi.

Del dicembre 1951 è una sua cartolina di auguri natalizi per Piero Portaluppi. Il recto raffigura il plastico di progetto per la chiesa di SS. Trinità a Piacenza²⁷⁶.

Edificio di culto di grande dimensioni è impostato su una tradizionale pianta a croce, in alzato si distinguono i volumi principali, due parallelepipedi slanciati, quello più basso costituisce la navata e quello maggiore il transetto. L'originalità del progetto sta nel trattamento delle superfici, le facciate sono interamente vetrate, mentre le pareti laterali, in muratura, presentano una complessa texture.



198. Cartolina di Mario Bacciocchi a Portaluppi del dicembre 1951.

Ancora una volta in occasione degli auguri per le festività natalizie, nel 1954 Bacciocchi coglie l'occasione per mostrare a Portaluppi il suo progetto per il nuovo padiglione della colonia Agip²⁷⁷ a Villamarina di Cesenatico.

²⁷⁶ AFPP. E8/Italia/Emilia/Piacenza/Chiese/02



199. Cartolina di Mario Bacciocchi a Portaluppi del 30 dicembre 1954.

Per l'Agip l'architetto realizza una quindicina di stazioni di servizio, tra queste un ammirevole esempio si trova a Milano in Piazzale Francesco Accursio, in un piccolo lotto angolare.

L'edificio di due piani colpisce per la doppia curva descritta dalla pensilina che ricopre il piano terreno che si contrappone a quella minore della copertura al secondo livello. Il progetto datato 1951-1953 è caratterizzato da un forte plasticismo.

Il sodalizio tra Bacciocchi e l'Agip, a cui segue quello con l'ENI, segna la sua produzione degli anni cinquanta quando diviene architetto di fiducia di Enrico Mattei.

Mattei, presidente dell'ENI, si avvale dell'ausilio progettuale di Bacciocchi, per la realizzazione del nuovo nucleo urbano nella periferia milanese dove far risiedere e lavorare i propri dipendenti.

La scelta del sito ricade su San Donato Milanese in una zona di risaie e campi di granturco. Negli anni cinquanta nasce così il progetto di "Metanopoli",

²⁷⁷ AFPP. E8/Italia/Emilia/Adriaticobalneare/08. Il progetto originale è di Giuseppe Vaccaro.

cittadina concepita con criteri urbanistici d'avanguardia, con case basse circondate da giardini e viali alberati e servizi infrastrutturali.

Bacciocchi ne studia l'impostazione urbanistica ed è incaricato della progettazione degli edifici principali. Tra gli anni cinquanta e sessanta realizza palazzine residenziali, un motel, laboratori di ricerca ed il centro sportivo.

Progetta inoltre la Chiesa di Santa Barbara nel 1955 riprodotta su una cartolina per Nico Castellini²⁷⁸.



200. Mario Bacciocchi. Chiesa di Santa Barbara a San Donato Milanese.

Come per l'esempio precedente della chiesa SS. Trinità, anche in questo edificio di culto Bacciocchi adotta una soluzione formale che media elementi tradizionali quali la pianta a croce e la facciata a capanna, riservando un trattamento originale sulle superfici che vengono riccamente intagliate.

²⁷⁸ AFPP. E2/Italia/Lombardia/72: Nico (Nicostrato) Castellini è un nipote di Piero Portaluppi.

Vittorio Gandolfi

Un altro architetto ad essere coinvolto nella progettazione di edifici a San Donato è Vittorio Gandolfi che tra il 1956 e il 1957 progetta alcuni edifici residenziali noti come le *case a vite di vespa*.

Nella raccolta di cartoline sono una decina quelle inviate da Gandolfi a Portaluppi, le prime a partire dagli anni quaranta.

Vittorio Gandolfi (1919-1999) è un architetto parmense molto attivo negli anni cinquanta a Milano dove insegna alla Facoltà di Architettura del Politecnico.

Del 1949 è una sua cartolina con riferimento ad un progetto a Brindisi²⁷⁹:

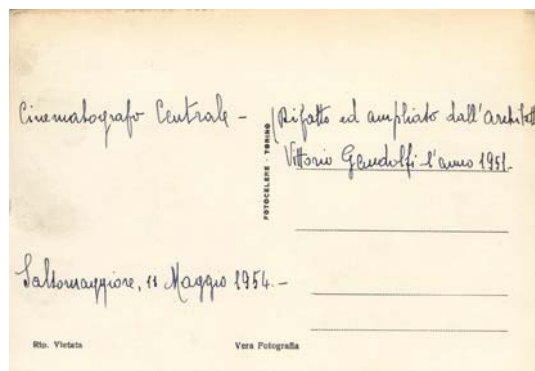


201. Cartolina di Vittorio Gandolfi a Portaluppi del 27 novembre 1949.

“BR. 27 nov. 49 / Caro Portaluppi, / mi trovo a Brindisi per il solito lavoro di progettazione del palazzo per gli uffici finanziari. / Non so se potrò essere a Milano martedì, spero quindi mi vorrai scusare; comunque conto senz'altro di esserci giovedì prossimo 1 dic. / Nell'attesa di rivederti, gradisci i miei migliori saluti, estensibili pure alla tua Gent.ma Signora / tuo dev. Vittorio Gandolfi”

Nel 1951 è chiamato alla ristrutturazione della sala cinematografica di Salsomaggiore come mostrato in una cartolina il cui testo riporta²⁸⁰:

²⁷⁹ AFPP. E4/Italia/Centro sud/Puglie/Brindisi/03



202. Cartolina di Vittorio Gandolfi a Portaluppi dell'11 maggio 1954.
 “Cinematografo Centrale - Rifatto ed ampliato dell'Architetto Vittorio Gandolfi l'anno 1951 / Salsomaggiore, 11 Maggio 1954”

Nel 1957 invia dalla propria città natale una cartolina che riporta un suo progetto, una palazzina alla Barriera Garibaldi indicata dallo stesso quale “errore giovanile”²⁸¹.



203. Cartolina di Vittorio Gandolfi a Portaluppi dell'23 agosto 1957.

Il tono delle cartoline di Gandolfi a Portaluppi dimostra un'amicizia cordiale che coinvolge anche le rispettive famiglie. Graziella Gandolfi, moglie di Vittorio, si rivolge a Lia Portaluppi il 17 ottobre del 1958 inviandole i complimenti per la nomina del marito al consiglio superiore dell'istruzione²⁸²:

²⁸⁰ AFPP. E8/Italia/Emilia/Salsomag/24

²⁸¹ AFPP. E8/ITALIA/EMILIA/PARMA/09

²⁸² AFPP. E8/Italia/Emilia/Salsomag/37



204. Cartolina di Vittorio Gandolfi a Portaluppi dell'17 ottobre 1958.

“Pregiatissima Signora Portaluppi, / apprendo con piacere dal Corriere della Sera che il suo illustre Consorte, è stato chiamato a far parte al nuovo Consiglio Superiore dell’Istruzione. / Prego Lei gentile e cara Signora di esprimere a Lui il sentito rallegramento mio e quello di mio marito con i nostri migliori auguri ed ossequi. Con deferente cordialità, / dev.te Graziella Gandolfi”

La cartolina riporta *Santuario del Poggio* a Salsomaggiore Terme, un progetto di Gandolfi del 1954. Tra gli anni cinquanta e sessanta Gandolfi progetta diversi edifici a Milano ed è attivo nei lavori dell’aeroporto di Milano-Malpensa dove dal 1958 al 1962 disegna una parte dello scalo²⁸³. Del 1965 è la *Chiesa di S. Francesco di Sales*, dell’anno successivo il grattacielo degli uffici comunali in via Giovanni Battista Pirelli all’angolo con via Melchiorre Gioia progettato in collaborazione con Renato Bazzoni, Luigi Fratino e Aldo Putelli.

Ricordiamo infine un edificio interessante riportato su una cartolina della famiglia Gandolfi per i Portaluppi datata 1963 che mostra l’*autogrill Pavesi* a Ronco Scrivia sull’autostrada Milano-Genova²⁸⁴.

²⁸³ Il suo intervento corrisponde all’attuale Terminal 2.

²⁸⁴ AFPP. E8/Italia/Liguria/053



205. Cartolina di Vittorio Gandolfi a Portaluppi dell'10 marzo 1963.

Questo autogrill, edificato nel 1959, è opera dell'ingegnere Angelo Bianchetti, un progettista con all'attivo una vasta produzione di edifici per la ristorazione autostradale. Tutti caratterizzati da ardite strutture, i suoi autogrill si distinguono in due categorie principali: quella a ponte che sovrasta trasversalmente le carreggiate autostradali²⁸⁵ e quella sospesa, in cui la copertura dell'edificio è agganciata per mezzo di tiranti ad una gabbia strutturale, come nel caso riprodotto sulla cartolina. Di Bianchetti ricordiamo inoltre il progetto del 1947-1948 per il *Palazzo delle Nazioni* alla fiera di Milano riprodotto su alcune cartoline.



206. A. Bianchetti. Palazzo delle Nazioni alla Fiera di Milano. E5/Italia/Milano/ND/82

²⁸⁵ Un notevole esempio del 1967 si trova a Montepulciano, l'enorme trave strutturale è interamente a vista.

Quartiere Comasina

Il 21 maggio del 1958 Portaluppi riceve una cartolina di propaganda elettorale da parte di Camillo Ripamonti che riporta il testo stampato²⁸⁶:



207. Cartolina di propaganda elettorale a Portaluppi del 21 maggio 1958.

“Veduta parziale del Quartiere Autosufficiente Comasina, città di 12 mila abitanti realizzata nel corso di tre anni. / “...la casa” dice l’Ing. Camillo Ripamonti “è la condizione prima di un vivere civile” / Per votare Ripamonti basta segnare con il N. 30 la lista dello scudo crociato”

L’ingegnere Ripamonti²⁸⁷ politico di schieramento democristiano è dal 1951 alla direzione dello IACP²⁸⁸ di Milano, l’istituto autonomo per le case popolari.

L’istituto è impegnato nella promozione e realizzazione di quartieri autosufficienti atti ad accogliere il forte saldo migratorio ed i fenomeni di crescita che, negli anni cinquanta, coinvolgono il territorio milanese con una crescente domanda residenziale a basso costo.

²⁸⁶ AFPP. E5/Italia/Milano/Viepiazzeed.Privati/Entronaviglio/032

²⁸⁷ Ministro della Sanità dal 1968 al 1970.

²⁸⁸ All’IACP farà seguito l’istituto ALER.

La politica del quartiere è finalizzata a realizzare insediamenti in grado di costituire comunità autonome in periferia, con una propria vita sociale ma collegata alla città.

Il Quartiere Comasina, realizzato sotto la guida di Ripamonti rappresenta il più importante progetto, dal punto di vista delle dimensioni, mai costruito da un istituto autonomo a livello nazionale.

La concezione di quartiere autonomo si collega all'esperienza del razionalismo e dei CIAM.

Il quartiere, progettato tra il 1951 ed il 1955 da Irenio Diotallevi, Max Pedrini e Camillo Rossetti, consta di ben ottantaquattro edifici e undicimila vani.

Nonostante le premesse, al quartiere viene criticata la distribuzione arbitraria degli edifici, una mancanza di ordine compositivo ed un'eccessiva varietà degli edifici che portano ad un risultato di scarso valore abitativo.

Alcune cartoline degli anni cinquanta

In questi anni continuato per Portaluppi i contatti con gli amici ed i colleghi di lunga data tra cui Emilio Carlo Aschieri, Guido Andlovitz, Umberto Sabbioni, Giuseppe Boattini.

A questi si sommano alcuni esponenti delle nuove generazioni di architetti come in una cartolina del gennaio 1954 che riporta gli auguri per Portaluppi da parte di Vittorio Gregotti, Lodovico Meneghetti e Giotto Stoppino, collaboratori da un anno nello studio di progettazione da loro fondato²⁸⁹.



208. Cartolina di Gregotti, Meneghetti, Stoppino a Portaluppi del gennaio 1954.

Una cartolina del 1958 raffigura il disegno di un interessante edificio, il *Tempio Nazionale di Maria Madre e Regina* di Monte Grisa²⁹⁰.

Progettato dall'architetto triestino Antonio Guacci viene realizzato tra il 1963 ed il 1966 in occasione del pellegrinaggio italiano della Madonna di Fatima.

Il luogo di culto mariano è costituito da due chiese sovrapposte entrambe a croce greca mentre gli alzati presentano la ripetizione di moduli triangolari.

²⁸⁹ AFPP. E2/Italia/Piemonte/Novara/25

²⁹⁰ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Trieste/15. La cartolina è indirizzata a Matilde Conti e contiene una richiesta di offerte per il completamento del santuario

La cartolina è indirizzata a Tilde Gadda Conti da parte di Adelaide Pozzi alla ricerca di offerte per la realizzazione del tempio.



209. Antonio Guacci. Santuario sul Monte Grisa a Trieste.

Non mancano alcuni esempi di architetture meno note ma altrettanto pregevoli, una di queste è riportata sulla cartolina spedita da Carlo Pagani che riproduce un suo edificio in piazza Buonarroti a Milano progettato con Luigi del Fabbro²⁹¹.

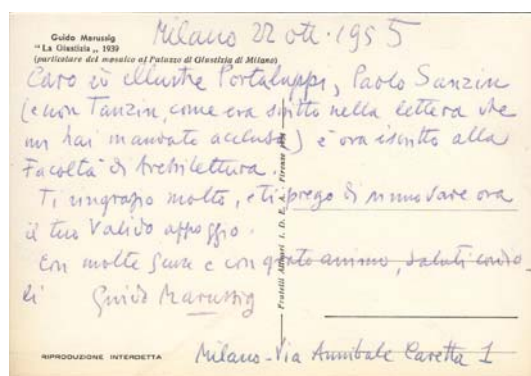


210. Cartolina di Carlo Pagani a Portaluppi del dicembre 1955.

²⁹¹ AFPP. E5/Italia/Milano/Viepiazzeed.Privati/Magentaefuori/29

Dell'ottobre del 1955 è una cartolina per Portaluppi da parte del pittore e incisore triestino Guido Marussig, questa riporta sul recto il mosaico da lui realizzato nel *Palazzo di Giustizia* di Milano²⁹².

Dal testo si coglie una richiesta di raccomandazione per il figlio dell'amico Bruno Sanzin²⁹³ iscritto alla Facoltà di Architettura.



211. Cartolina di Guido Marussig a Portaluppi del 22 ottobre 1955.

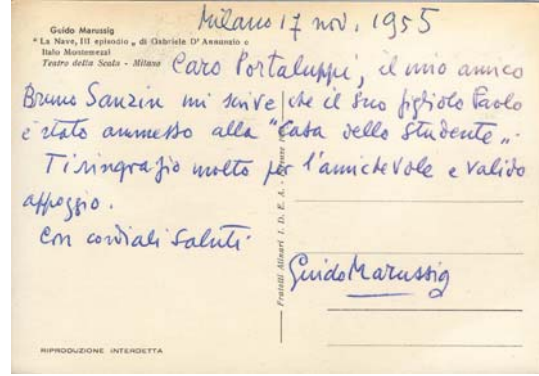
“Caro ed illustre Portaluppi, Paolo Sanzin (e non Tanzin, come era scritto nella lettera che mi hai mandato ...(?)) è ora iscritto alla Facoltà di Architettura. / Ti ringrazio molto, e ti prego di rinnovare ora il tuo valido appoggio. / Con molte scuse e con gradito animo, saluti cordiali / Guido Marussig”

Il 17 novembre dello stesso anno arriva la conferma dell'intervento di Portaluppi con esito, ovviamente, positivo²⁹⁴.

²⁹² AFPP. E5/Italia/Milano/Edificipubblici/33.

²⁹³ Bruno Giordano Sanzin (1906-1994) è un poeta triestino esponente del futurismo.

²⁹⁴ AFPP. E2/Italia/Lombardia/Lago di Garda sp.a lombarda/Vittoriale/12. Guido Marussig - “La Nave, III episodio” di Gabriele D’Annunzio e Italo Montemezzi - Teatro della Scala



212. Cartolina di Guido Marussig a Portaluppi del 7 novembre 1955.

"Caro Portaluppi, il mio amico Bruno Sanzin mi scrive che il suo figliolo Paolo è stato ammesso alla "Casa dello Studente". / Ti ringrazio molto per l'amichevole e valido appoggio. / Cordiali saluti"

Del 1959 citiamo una cartolina da parte di Vico Magistretti, figlio di Pier Giulio con il quale Portaluppi ha collaborato in alcune occasioni. La cartolina riporta inoltre le firme di Luciano Patetta, Maria Luisa Belgiojoso e numerose altre firme di studenti²⁹⁵.



213. Cartolina di Vico Magistretti, Luciano Patetta e altri a Portaluppi dell'aprile 1959

²⁹⁵ AFPP. E2/Italia/Piemonte/Bra/05

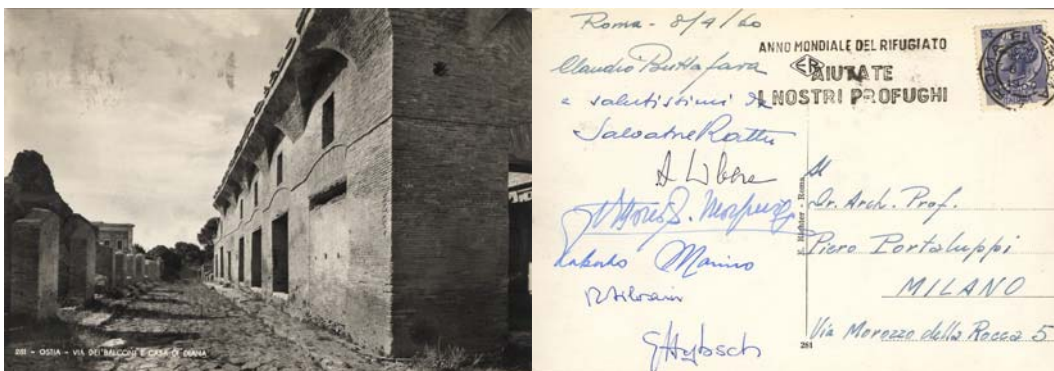
Gli ultimi anni

Gli anni sessanta vedono un graduale rallentamento dell'attività progettuale del settantenne Portaluppi.

Parimente al ridursi dell'attività progettuale, anche la raccolta di cartoline vede diminuire il proprio numero in modo progressivo, tale decremento è probabilmente imputabile ad un disinteresse dell'architetto di continuarne l'archiviazione piuttosto che ad una minore ricezione.

La stima e le attenzioni da parte dei colleghi e degli amici storici difatti è immutata.

Del 1960 è una cartolina firmata da Salvatore Rattu con Claudio Buttafava, Adalberto Libera, Vittorio Ballio Morpurgo e altri da Roma²⁹⁶.



214. Cartolina di Libera, Rattu, Buttafava, Morpurgo e altri a Portaluppi del 8 aprile 1960

Rattu è un corrispondente piuttosto assiduo di Portaluppi con oltre una decina di cartoline speditegli a partire dagli anni quaranta.

²⁹⁶ Afpp. E1/Italia/Lazio/Ostia/14 . Nel 1960 Libera nel 1960 realizza la zona est del Villaggio Olimpico per le Olimpiadi di Roma.

Architetto cagliaritano classe 1899 consegue il diploma presso l'Istituto Superiore di Belle Arti di Roma avviando la docenza in Disegno architettonico ed una produzione architettonica caratterizzata da un moderato novecentismo. Rattu svolge la sua carriera istituzionale in prima linea attraverso ruoli ed incarichi pubblici fortemente voluti e cercati come nel 1928 quando diventa Commissario ministeriale del Sindacato interregionale fascista architetti della Sardegna. Nell'attività professionale si segnala, negli anni trenta con alcuni progetti di ville e palazzi nella propria città.

In questi anni le cartoline registrano contatti più frequenti con artisti, in particolar modo pittori. Portaluppi, tra i suoi molteplici interessi, da sempre annovera quello per l'arte, come testimoniano le numerosissime cartoline non scritte raffiguranti soggetti pittorici ed è probabile che ora, potendosi dedicare maggiormente alle proprie passioni si sia avvicinato ulteriormente a questo ambito²⁹⁷.

Troviamo cartoline da parte di alcuni artisti contemporanei, tra questi, in una cartolina di auguri datata dicembre 1961, Luigi Filocamo che mostra un suo mosaico a Arco²⁹⁸ Pittore impegnato principalmente nel campo dell'arte sacra, ritroviamo suoi affreschi in San Babila ed alcune sue vetrate nella basilica di Sant'Ambrogio e nel Duomo di Milano, nonché alcuni affreschi nel palazzo dell'arengario di Milano.

²⁹⁷ Le cartoline non scritte sono presumibilmente acquistate dall'architetto, espressione di un interesse mirato.

²⁹⁸ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Arco/18.



215. Cartolina di Luigi Filocamo a Portaluppi del 16 dicembre 1961.

Del 1962 è una cartolina di un altro pittore e decoratore, Archimede Albertazzi che comunica a Portaluppi un'imminente visita²⁹⁹.



216. Cartolina di Archimede Albertazzi a Portaluppi dell'11 novembre 1962
 "(...) mi pare dovere di passare da Lei per ritirare i due quadri(...)"

²⁹⁹ AFPP. E7/Italia/Venezie/Veneto/Aquileia/12

Di un anno successiva è una cartolina d'invito a un'esposizione di opere d'arte contemporanee da parte di Arturo Schwarz, gallerista, storico dell'arte, poeta e possessore di un'importante collezione di opere dadaiste e surrealiste³⁰⁰.



217. Cartolina di Arturo Schwarz a Portaluppi del settembre 1963

“Un generale, un marziano, una sedia, una mela, un gufo, un viaggio nello spazio, una tavola didattica, i giochi del principe, un portabottiglie, una maschera, un pianoforte / si sono dati convegno da SCHWARZ, a Milano, in via Gesù 17, sabato 14 settembre 1963, alle ore 18 per l'accrochage delle opere di Baj, Cavaliere, Crippa, Dangelo, Del Pezzo, Duchamp, Max Ernst, Festa, Picabra e Schwitters.”



218. Cartolina di Nino Galizzi a Portaluppi del 9 gennaio 1964

“Carissimo Portaluppi. / Seguendo il tuo consiglio ho portato al Rotary la grande stampa del mio “S. Benedetto” fatta per Cav. del Lavoro a Roma e un opuscolo di una mia (...) per Torino. Spero vedrai tanto una che l'altra e mi vorrai mandare una riga di apprezzamento e se possibile pubblicarli sulla rivista del Rotary. Coi più cari auguri e saluti sempre aff. Nino Galizzi.”

³⁰⁰ AFPP. E5/Italia/Milano/Edstorici/S.Ambrogioesterni/07

Sempre in tema di arte, del 1964 è la cartolina dello scultore Nino Galizzi che riproduce una veduta del quartiere EUR³⁰¹:

In questi anni non scema la devozione di alcune persone molto vicine all'architetto, tra queste vanno obbligatoriamente ricordate due attive contributrici alla collezione di Portaluppi.

La prima è la segretaria del Politecnico di Milano, Dorina Pezzoni, che dona le numerose cartoline ricevute in gran parte da docenti e architetti della Facoltà di Architettura. Il suo contributo è di circa duecento cartoline donate ed una decina di inviate a Portaluppi di suo pugno.

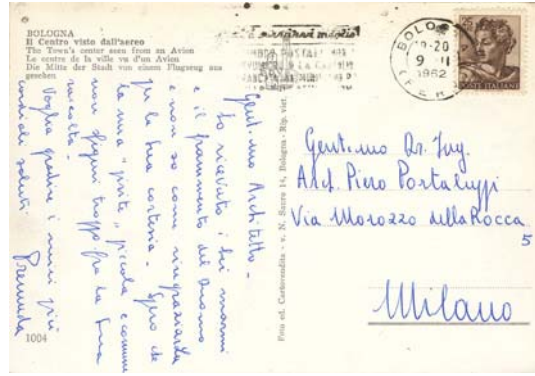
La seconda e ancor più prolifica donatrice è la segretaria dello studio di Portaluppi, Serena Premuda che dalla fine degli anni quaranta è impegnata presso lo studio dell'architetto. A lei spetta la palma di principale fonte di cartoline avendo contribuito con circa 150 pezzi personali ceduti all'architetto ed un centinaio di cartoline a lui inviate³⁰². L'affettuosa stima dimostrata è contraccambiata da Portaluppi che non manca di onorarla con alcuni doni.

Del settembre del 1962 è una cartolina della Premuda in cui ringrazia per un regalo particolare³⁰³:

³⁰¹ AFPP. E1/Italia/Lazio/Roma/Eur/08

³⁰² A queste andrebbero sommate quelle acquistate e donate personalmente a Portaluppi, e quindi non viaggiate, a cui fa riferimento in alcuni testi.

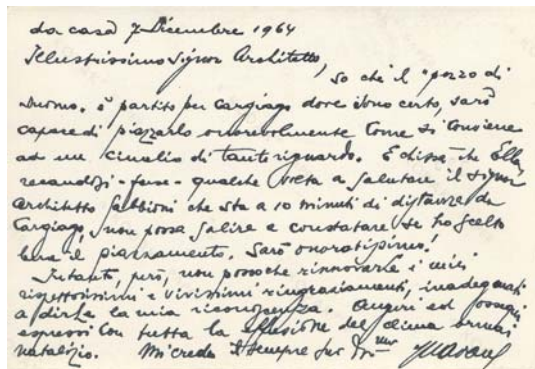
³⁰³ AFPP. E8/Italia/Emilia/Bologna/Veduteaeree/02



219. Cartolina di Serena Premuda a Portaluppi del 2 settembre 1962.

“Gentilissimo Architetto. / ho ricevuto i bei marmi e il frammento del Duomo e non so come ringraziarLa per la Sua cortesia. Spero che la mia “pirite” piccola e comune non sfiguri troppo fra la sua raccolta. / Voglia gradire i miei più cordiali saluti”

Portaluppi nel 1964 è impegnato col disegno del sagrato del Duomo, attività che gli consente di ottenere alcune porzioni decorative del prezioso monumento³⁰⁴ con cui omaggia alcuni colleghi e amici³⁰⁵:



220. Cartolina a Portaluppi del 7 dicembre 1964.

“da casa 7 Dicembre 1964 / Illustrissimo Signor Architetto, so che il “pezzo di Duomo” è partito per Cargiago dove sono certo, sarò capace di piazzarlo onorevolmente come si conviene ad un cimelio di tanto riguardo. E chissà che Ella recandosi - forse - qualche volta a salutare il signor Architetto Sabbioni che sta a 10 minuti di distanza da Cargiago, non possa salire a constatare se ho scelto bene il piazzamento. Sarò onoratissimo! Intanto, però, non posso che rinnovarle i miei rispettosissimi e vivissimi ringraziamenti, inadeguati a dirLe la mia riconoscenza. Auguri ed ossequi espressi con tutta la effusione del clima ormai natalizio. / Mi creda il sempre più dev.mo” firma

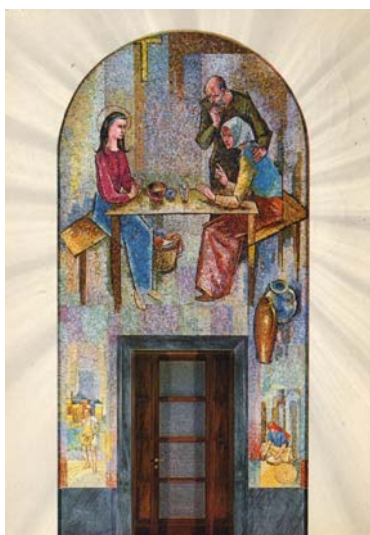
³⁰⁴ Una guglia del Duomo fa bella mostra nel giardino dello studio di Portaluppi.

³⁰⁵ AFPP. E2/Italia/Piemonte/Vercelli/25

In questo caso non è stato possibile identificare la firma del mittente ma si tratta di una persona che ben conosce l'architetto e ne condivide alcune passioni, il recto della cartolina, ottenuta da una fotografia, riporta difatti il giardino del mittente dove è posizionata una meridiana solare, di cui Portaluppi è stato uno dei principali collezionisti a livello nazionale.

Gradualmente le cartoline si riducono e nel 1966 la raccolta sembra non essere più di interesse di Portaluppi subendo un drastico calo. Di quell'anno si contano solamente 16 cartoline mentre del successivo una sola ed ultima. Il 9 gennaio 1967 Portaluppi riceve l'immagine di un mosaico situato nel Santuario di Santa Rita a Milano di cui l'architetto è un devoto sostenitore. Il testo prestampato è il ringraziamento per un'offerta ricevuta³⁰⁶.

Il 6 luglio del 1967 Piero Portaluppi si spegne all'età di 79 anni nella sua casa in corso Magenta.



221. “*PER RINGRAZIAMENTO: / S. Messa / Abbonamento / Benedizioni / Candelee / Offerta* (sottolineata quest’ultima dicitura)”

³⁰⁶ AFPP. E5/Italia/Milano/Chiese/023

I numeri della raccolta

La raccolta di cartoline di Piero Portaluppi è archiviata ordinatamente in una apposita cassettera che mantiene la sua posizione originale all'interno dello studio dell'architetto, ora sede della Fondazione Piero Portaluppi. Questa è composta da 16 cassetti minori, in cui sono conservate le cartoline, e 4 maggiori, che ospitano alcuni materiali fotografici e disegni. I cassetti minori sono numerati da D1 a D8 e da E1 a E8 con la colonna delle D occupata dal materiale di provenienza estera mentre quella delle E da cartoline nazionali. La collocazione delle cartoline all'interno dei cassetti è fedele alla volontà di Portaluppi e segue il criterio della provenienza con il ricorso a sottocartelle tematiche come da esempio:

Cassetto: "E1" (Lazio); cartella: "Roma"; sottocartella: "Chiese"

Il materiale da noi preso in analisi è quello conservato nei cassetti dall'E1 all'E8, con l'aggiunta di due sezioni del cassetto D1, che ospita, oltre a cartoline di Parigi, militari, artistiche e commemorative, due cartelle particolarmente interessanti costituite da materiale raffigurante progetti architettonici di Portaluppi e dei colleghi³⁰⁷. Questa sezione è degna di nota in quanto il mittente è generalmente l'autore del progetto riportato sul recto della cartolina. Il computo totale del materiale oggetto della nostra ricerca conta 14569 documenti.

³⁰⁷ In AFPP il materiale inerente progetti di Portaluppi è collocato in D1/LatoSX/Mie/nn, quello riguardante i colleghi in D1/LatoSX/Altrui/nn.

Per convenzione ci riferiamo alla raccolta con la terminologia di “cartoline”, elemento che costituisce la parte preponderante del materiale, ma va segnalata la presenza di documenti cartacei di diversa natura quali fotografie e ritagli.

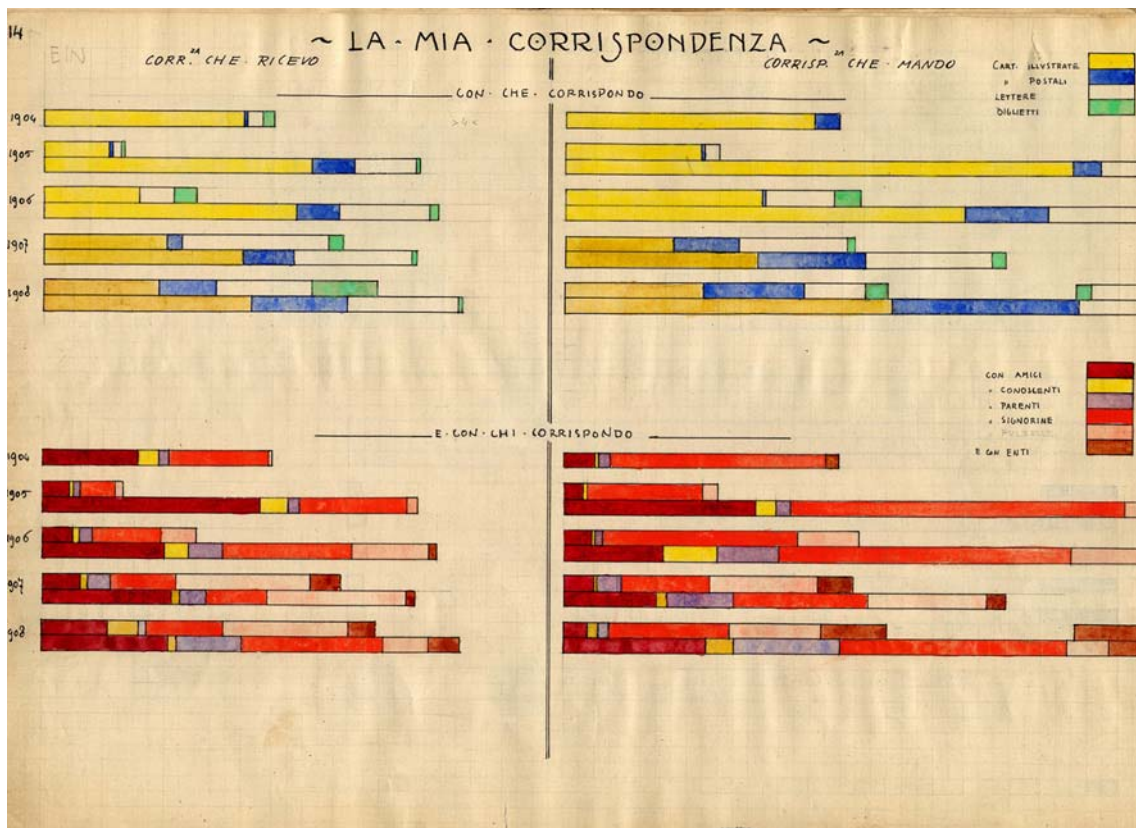
Abbiamo più volte accennato alla passione di Piero Portaluppi per i dati statistici, l’aspetto che maggiormente ci incuriosisce è la registrazione delle attività quotidiane su dettagliate tabelle, pratica che effettua sin da giovane³⁰⁸.

La contabilità viene conservata da Portaluppi nell’apposito album *Statistiche e diagrammi osservati, calcolati e compilati sulla vita e sui costumi di Don Pedro Puerta Lopez*³⁰⁹

La smodata, in certi casi maniacale, registrazione numerica e quantitativa testimonia una volontà di controllo degli eventi anche marginali che, seppur velata da una immancabile nota ironica, costituisce un’abitudine imprescindibile per l’architetto. La sua corrispondenza immancabilmente è oggetto di alcune tabelle quantitative conservate nell’album sopra citato. Onorando questa peculiarità di Portaluppi abbiamo quindi ritenuto doveroso riportare a nostra volta alcuni dati statistici della raccolta la quale, per la sua stessa natura, si presta a molteplici analisi quantitative.

³⁰⁸ Sui grafici di Portaluppi vedi: *Ornella Selvafolta, La formazione e il primo decennio di attività di Piero Portaluppi*, in *Piero Portaluppi. Linea errante nell’architettura del Novecento*, a cura di Luca Molinari, catalogo della mostra (Milano, Triennale, settembre 2003-gennaio 2004), Skira, Milano, pp.183-189.

³⁰⁹ Cfr. Regio Istituto Tecnico Superiore, Milano Politecnico, *Programmi*, stampati a Milano, dal 1863 al 1919 e in Archivio Generale del Politecnico, Milano, *Registro allievi* degli anni 1905-1906, 1906-1907, 1907-1908, 1908-1909, 1909-1910; Ufficio Personale, N.1921 *Portaluppi Piero, Prof. Ordinario*.



222. Piero Portaluppi, *La mia corrispondenza*, grafico della corrispondenza dal 1904 al 1908 tratto dall'album *Statistiche e diagrammi osservati, calcolati e compilati sulla vita e sui costumi di Don Pedro Puerta Lopez*.

Gli istogrammi non riportano unità di misura specifiche ma solamente stime quantitative. Il materiale è suddiviso in categorie tematiche: nella parte superiore del foglio si fa distinzione dei media della corrispondenza tra *cartoline illustrate*, *cartoline postali*, *lettere e biglietti*; nella parte inferiore Portaluppi individua le categorie dei corrispondenti tra *amici*, *conoscenti*, *parenti*, *signorine*, *pulzelle* (a matita) e con gli *enti*. In entrambi gli schemi l'architetto distingue inoltre la corrispondenza ricevuta e quella inviata.

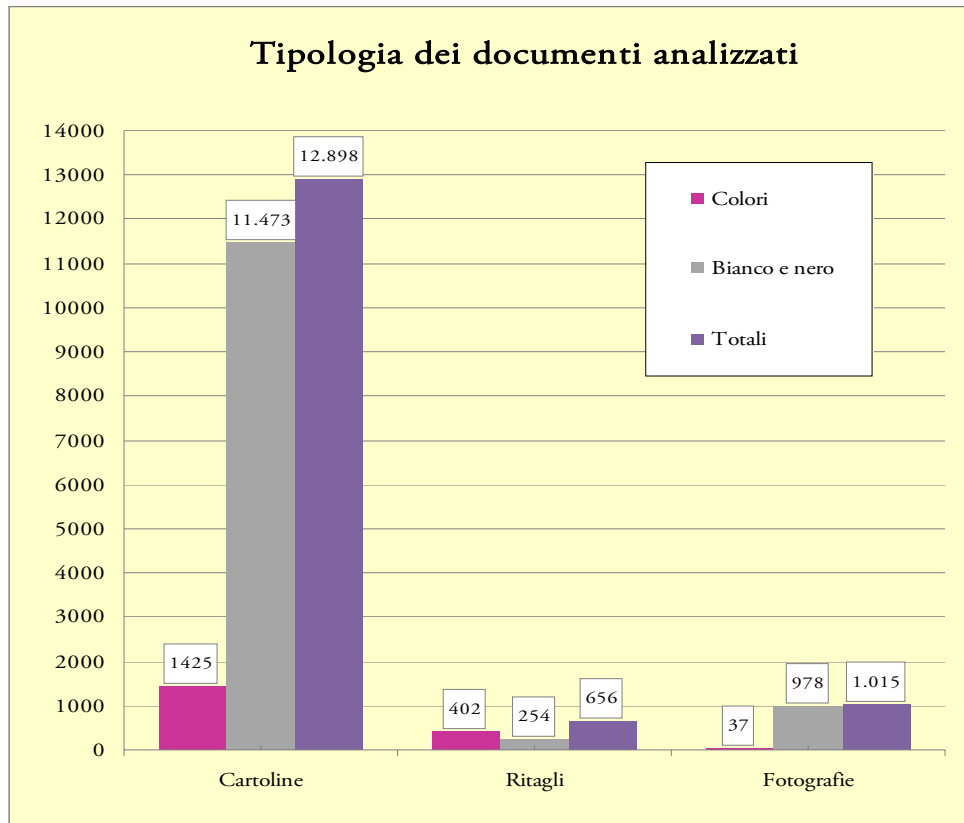


Grafico 1: Tipologia dei documenti analizzati.

La raccolta è costituita in misura preponderante da cartoline postali ma si registra la presenza di ritagli di riviste e pubblicazioni in genere e di un migliaio di fotografie. Questi materiali sono interessanti in quanto manifestazione di un preciso intento conservativo.

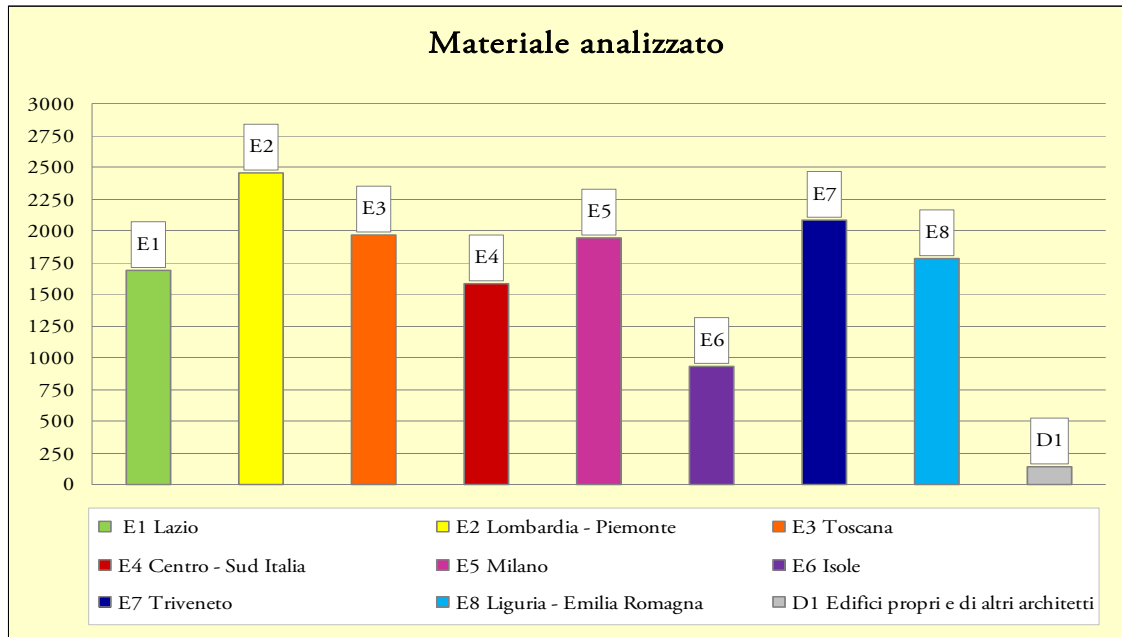


Grafico 2: Collocazione e quantità del materiale analizzato

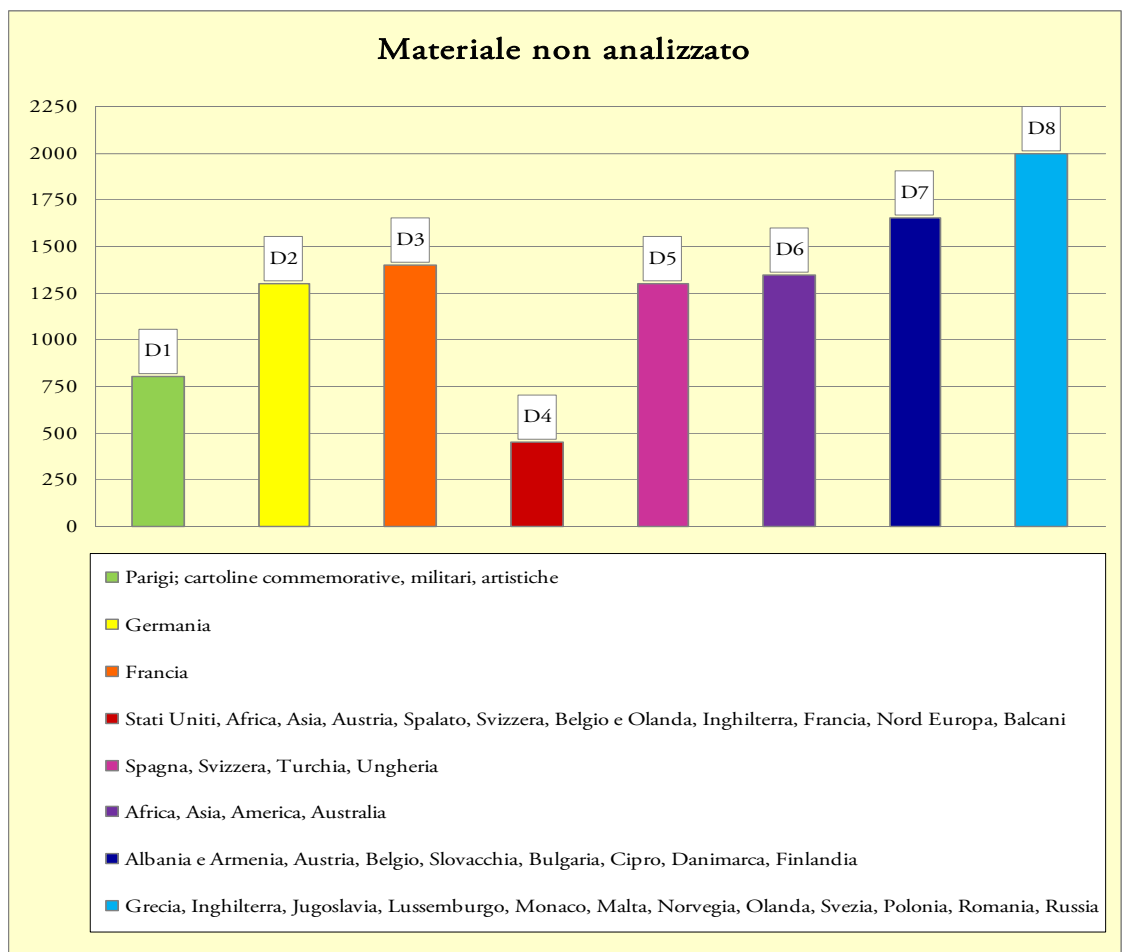


Grafico 3: Collocazione e quantità stimata del materiale non analizzato

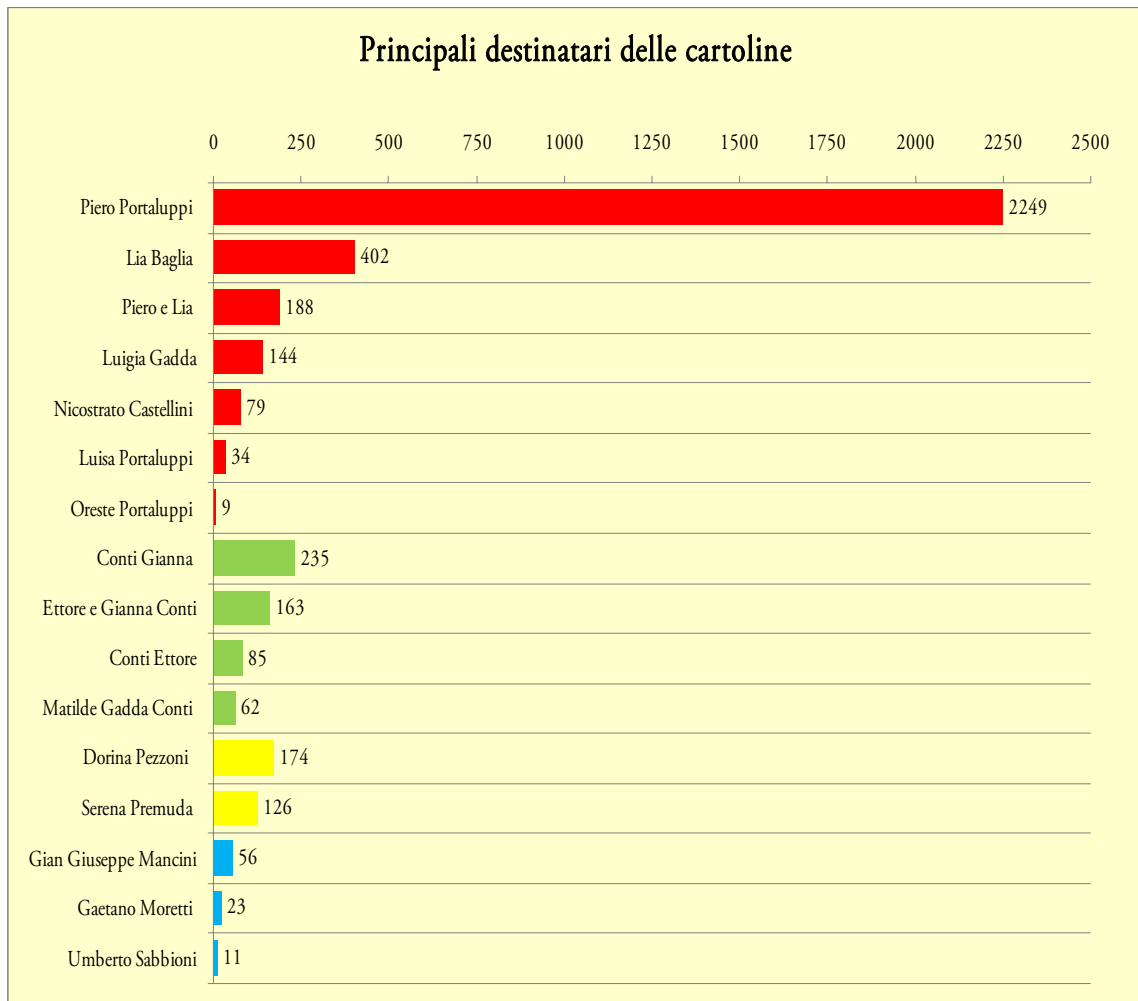


Grafico 4: Principali destinatari delle cartoline.

Le cartoline con destinatario diverso da Piero Portaluppi sono quelle donate all'architetto dai propri familiari (rosso), dalla famiglia Conti (verde), dalle segretarie del Politecnico e del proprio studio (giallo) e da alcuni colleghi e collaboratori (azzurro).

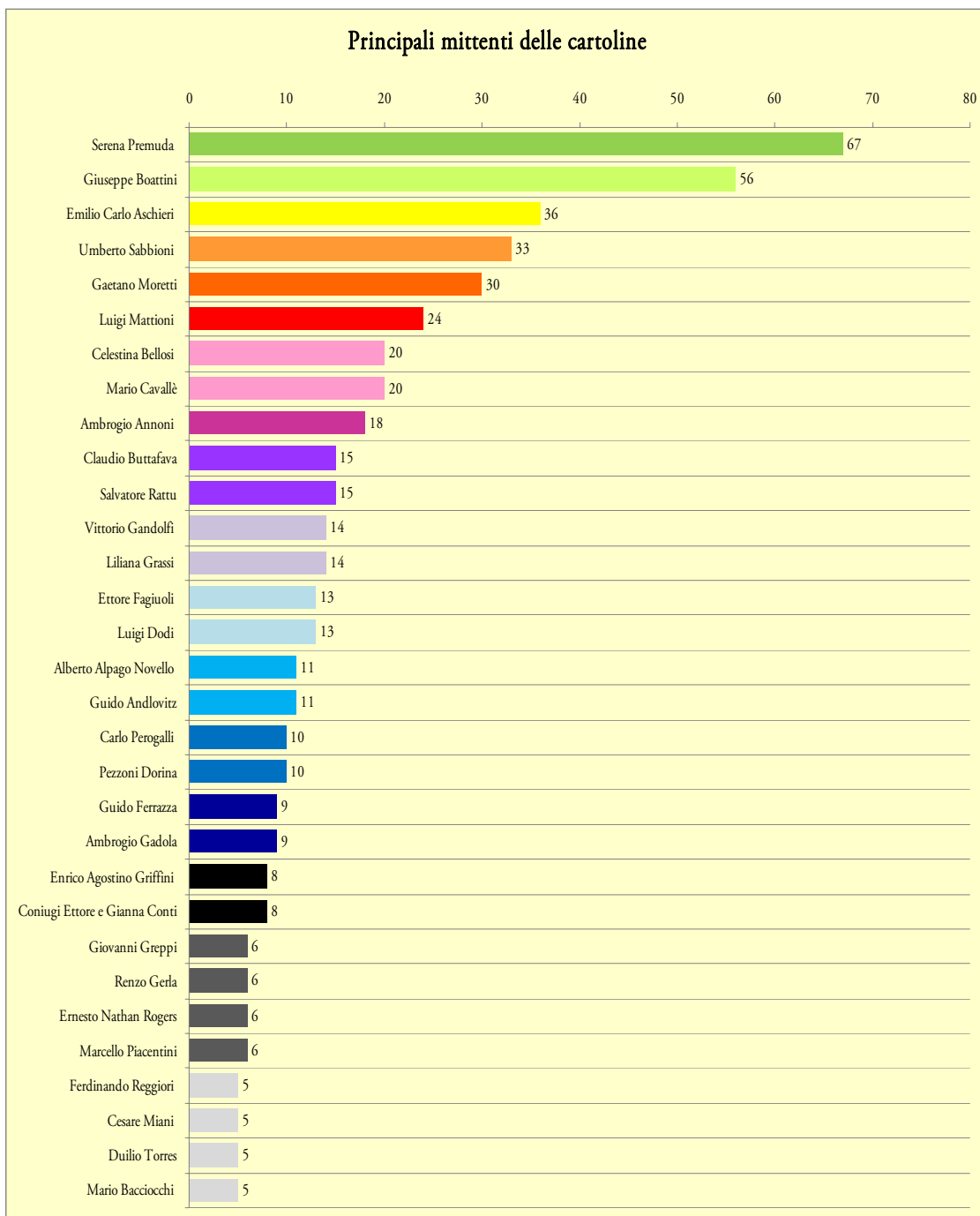


Grafico 5: Mittenti delle cartoline per Piero Portaluppi.

Sono evidenziati i principali corrispondenti di Piero Portaluppi prendendo in considerazione quelli con almeno 5 cartoline inviate.

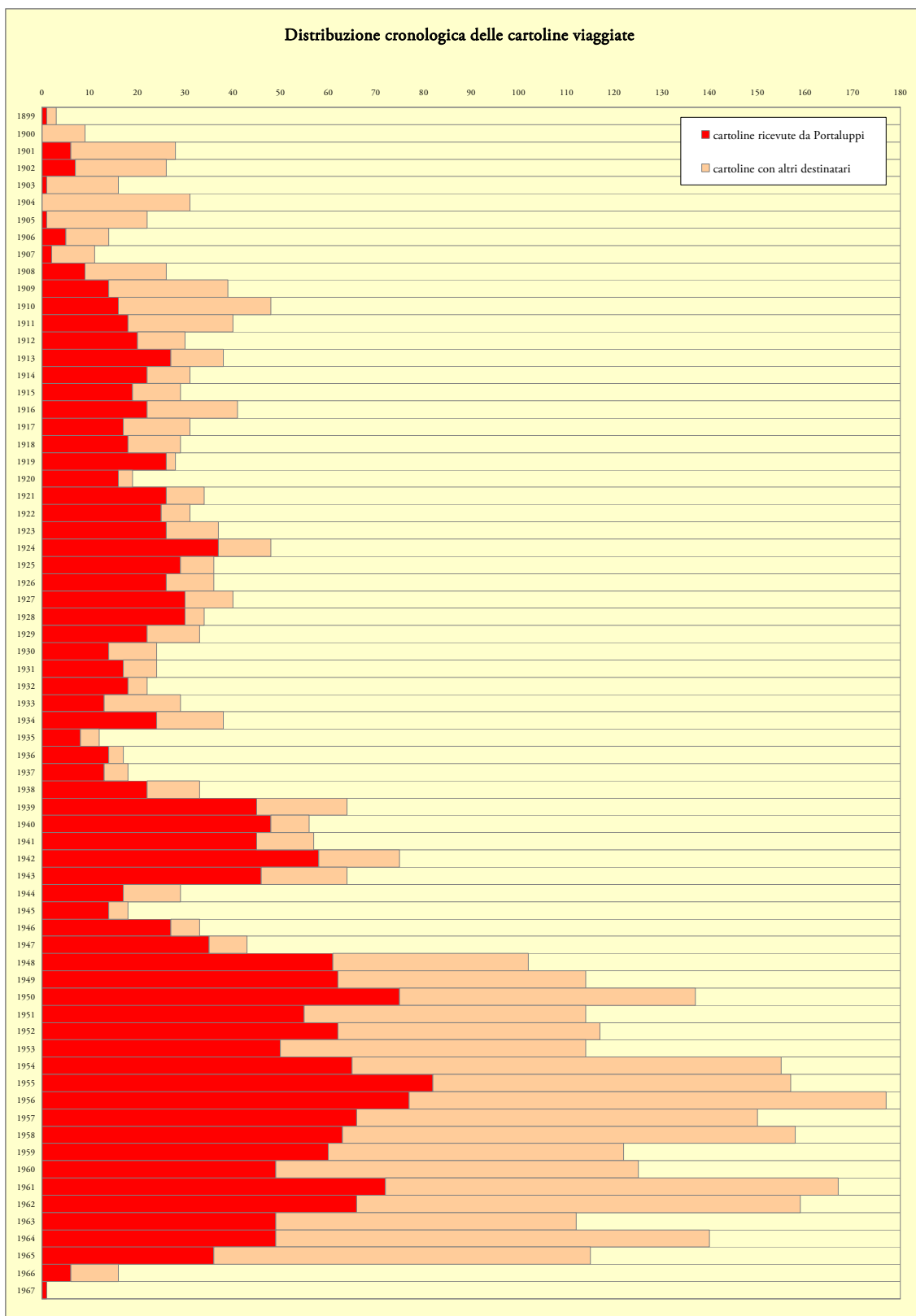


Grafico 6: Distribuzione cronologica delle cartoline dal 1899 al 1967. Il colore scuro evidenzia le cartoline ricevute personalmente da Piero Portaluppi mentre quello chiaro il totale delle cartoline ottenute in un determinato anno.

Bibliografia essenziale su Portaluppi

- Piero Portaluppi, *Aedilitia I*, Bestetti e Tumminelli, Milano-Roma, 1924;
Piero Portaluppi, Marco Semenza, *Milano com'è ora come sarà*, Bestetti e Tumminelli, Milano-Roma, 1927;
Piero Portaluppi, *Aedilitia II*, Bestetti e Tumminelli, Milano-Roma, 1930;
Piero Portaluppi, *Gnomonica atellana*, a cura di Alberto Alpago Novello Alfieri e Lacroix, Milano, 1968;
Piero Portaluppi. Linea errante nell'architettura del Novecento, a cura di Luca Molinari, catalogo della mostra (Milano, Triennale, settembre 2003-gennaio 2004), Skira, Milano 2003 (con una completa bibliografia precedente);
Storia dell'architettura italiana - Il primo Novecento, a cura di Giorgio Ciucci, Giorgio Muratore, Electa, Milano 2004;
Le case nella Triennale. Dal parco al QT8, a cura di Graziella Leyla Ciagà, Graziella Tonon, catalogo della mostra (Milano, Triennale, 19 maggio-24 luglio 2005), Electa, Milano 2005;
Ornella Selvafolta, *Piero Portaluppi*, in *Foto di gruppo 1865-1939*, a cura di Annamaria Galbani, Andrea Silvestri, Politecnico di Milano, Milano 2005;
Lombardia moderna. Arti e architettura del Novecento, a cura di Valerio Terraroli, Skira, Milano 2007;
Ornella Selvafolta, *Carlo Emilio Gadda: luoghi, architetti e architetture del Novecento*, in *Architettura dell'Ecllettismo. Il rapporto con le arti nel XX secolo*, a cura di Loretta Mozzoni, Stefano Santini, Liguori, Napoli, 2008, pp. 121-160;
Il collegio degli ingegneri e architetti di Milano. Gli archivi e la storia, a cura di Giorgio Bigatti, Maria Canella, Franco Angeli, Milano;
Ornella Selvafolta, *L'archivio di immagini di Piero Portaluppi: percorsi formativi e materiali del progetto*, in *L'architettura dell'“altra” modernità. Atti del XXVI congresso di storia dell'architettura*, a cura di Marina Docci, Maria Grazia Turco, Gangemi, Roma 2010, pp. 213-225.

Bibliografia essenziale sui personaggi citati

Franco Albini

- Emilio Faroldi, Maria Pilar Vettori, *Dialoghi di Architettura : Franco Albini, BBPR, Lodovico B. Belgioioso, Guido Canella, Aurelio Cortesi, Ignazio Gardella, Vittorio Gregotti, Vico Magistretti, Enrico Mantero, Paolo Portoghesi, Aldo Rossi, Giuseppe Terragni, Vittoriano Viganò*, Alinea, Firenze 1995;
Fabrizio Rossi Prodi, *Franco Albini*, Officina, Roma 1996.

Alberto Alpago Novello

- Francesca Zanella, *Alpago Novello, Cabiati e Ferrazza, 1912-1935*, Electa, Milano 2002.

Guido Andlovitz

Enzo Biffi Gentili, Massimo De Grassi (a cura di), *Guido Andlovitz. Designer e direttore artistico per quarant'anni di ceramica industriale italiana: 1923-1961*, catalogo della mostra, Edizioni della Laguna, Gorizia 1995;

Mario Munari, *Ancora Andlovitz, Ceramiche di Laveno. Origine di uno stile*, Vecchiarelli 2009.

Ambrogio Annoni

Clarita Albrenti, *Dal restauro stilistico al restauro filologico: Ambrogio Annoni*, Laurea in Architettura, Politecnico di Milano, rel. Amedeo Bellini, a.a. 1983/84.

Pier Fausto Bagatti Valsecchi

Rosanna Pavoni (a cura di), *La casa Bagatti Valsecchi. L'Ottocento, il Rinascimento, il gusto dell'abitare*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1994.

Angelo Bianchetti

Laura Greco, *Architetture autostradali in Italia : progetto e costruzione negli edifici per l'assistenza ai viaggiatori*, Gangemi, Roma 2010.

Mario Bacciocchi

Renato Airoidi, *Mario Bacciocchi*, scheda in "Gli Annitrenta. Arte e cultura in Italia", a cura di Renato Barilli e altri, catalogo della mostra tenuta a Parma nel 1982, Milano, Mazzotta, 1982, p. 445;

Silvana Sermisoni (a cura di), *Metanopoli. Attualità di un'idea*, Snam, Milano 1995.

BBPR

Ezio Bonfanti, Marco Porta, *Città, museo e architettura. Il gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana*, Vallecchi, Firenze 1973

Antonio Piva (a cura di), *Banfi, Belgioioso, Peressutti e Rogers: lo studio architetti BBPR a Milano : l'impegno permanente*, Electa, Milano 1982;

Serena Maffioletti (a cura di), *BBPR*, Zanichelli, Bologna 1994;

Eleonora Trivellini; prefazione di Fabrizio Brunetti, *1933: la villa razionalista : BBPR, Terragni, Figini e Pollini*, Alinea, Firenze 1996;

Federico Brunetti (a cura di), introduzione di Lodovico Belgioioso, *B.B.P.R. la torre Velasca a Milano*, Alinea, Firenze 1999;

Molinari, Luca. *Continuità: a response to identità crises. Ernesto Nathan Rogers and Italian architectural culture after 1945*. Delft, TU, 2008.

Piero Bottoni

Piero Bottoni, *Il Quartiere Sperimentale Triennale QT8*, in "Edilizia moderna", giugno 1951, a. 22, n. 46, p. 59-74;

Giancarlo Consonni, Lodovico Meneghetti, Graziella Tonon (a cura di), *Piero Bottoni : opera completa*, Fabbri, Milano 1990;

Giancarlo Consonni, Lodovico Meneghetti, Graziella Tonon (a cura di), *Piero Bottoni e Milano : case, quartieri, paesaggi, 1926-1970*, La vita felice, Milano 2001.

Tomaso Buzzi

Corrado Fratini, *Buzzinda, l'arca delle idee pietrificate : storia, fantasia, paradosso dell'architettura nella Scarzuola di Tomaso Buzzi*, Provincia, Terni 2003;
Alberto Giorgio Cassani (a cura di), *Tomaso Buzzi : il principe degli architetti, 1900-1981*, Electa, Milano 2008.

Luigi Caccia Dominioni

Maria Antonietta Crippa, *Luigi Caccia Dominioni flussi, spazi e architettura*, Testo & immagine, Torino 1996;
Fulvio Irace, Paola Marini (a cura di) *Luigi Caccia Dominioni case e cose da abitare stile di caccia*, Marsilio, Venezia 2002.

Paolo Caccia Dominioni

Mauro Nocchieri, *Opere di Paolo Caccia Dominioni a Gorizia e San Floriano del Collio*, Golf hotel, San Floriano del Collio 2003.

Ottavio Cabiati

F. Cajani (a cura di), *Ottavio Cabiati e il suo tempo*, Besana Brianza 1991.

Mario Cavallè

Mario Cavallè, *Tecnica delle costruzioni di cinema e teatri*, Hoepli, Milano 1951.

Cesare Chiodi

Renzo Riboldazzi, *Una città policentrica: Cesare Chiodi e l'urbanistica milanese nei primi anni del fascismo*, Polipress, Milano 2008.

Ettore Conti

Ettore Conti, *Dal taccuino di un borghese*, Garzanti, Milano 1946 (altre ed. 1971, 1986).

Adolfo Coppedè

Rossana Bossaglia, Mauro Cozzi, *I Coppedè*, Sagep, Genova 1982.

Enrico Del Debbio

Maria Luisa Neri, *Enrico Del Debbio* Idea Books, Milano 2006.

Ettore Fagioli

Ettore Fagioli, *Scenografie in Arena*, Verona 1981;
Rossana Bossaglia, *Ettore Fagioli*, Parma 1984;
Gianfranco Fagioli, Giorgio Vedovelli (a cura di), *Il Garda di Ettore Fagioli*, Centro studi per il territorio benacense, Torri del Benaco 1991.

Vittorio Gandolfi

Vittorio Gandolfi, *Aeroporto Malpensa : progetto di aerostazione*, Comune di Milano, Milano 1956.

Vittorio Gandolfi architetto: attività dal 1942 al 1962, UTOA, Bologna 1963.

Gustavo Giovannoni

Alessandro Curuni, *Riordino delle carte di Gustavo Giovannoni : appunti per una biografia*, Multigrafica, Roma 1979.

Liliana Grassi

Liliana Grassi architetto: il pensiero, i restauri, i progetti : 15-28 settembre 1986, Crociera del Filarete, Ca Granda, Milano 1986.

Giovanni Greppi

Anna Maria Fiore, *La monumentalizzazione dei luoghi teatro della grande guerra: il sacrario di Redipuglia di Giovanni Greppi e Giannino Castiglioni*, in "Annali di architettura", 15, 2003, pp.233-247.

Enrico Agostino Griffini

Enrico Griffini, *Costruzione razionale della casa*, Hoepli, Milano 1948;

Enrico Griffini, *Progetti e realizzazioni MCMXX-MCML*, Industrie Grafiche Italiane, Stucchi, Milano 1952;

Claudio Camponogara, *Il Fondo Griffini*, in «Quaderni del Dipartimento di progettazione dell'architettura Politecnico di Milano», n. 8, agosto 1988, pp.43-44;

Massimiliano Savorra, *Enrico Agostino Griffini. La casa, il monumento, la città*, Electa, Napoli 2000.

Adalberto Libera

Adalberto Libera: opera completa, Electa, Milano 1989;

Marcello Rebecchini, *Architetti italiani 1930-1990 : Giovanni Michelucci, Adalberto Libera, Mario Ridolfi, Ignazio Gardella, Giancarlo De Carlo, Carlo Aymonino, Aldo Rossi*, Officina, Roma 2002.

Gian Giuseppe Mancini

L'architettura di Giuseppe Mancini: progetti e schizzi, Preiss Bestetti, Milano 1909.

Paola Barbera, Maria Giuffrè (a cura di), *Un archivio di architettura tra Ottocento e Novecento: i disegni di Antonio Zanca (1861-1958)*, Biblioteca del Cenide, Cannitello 2005.

Luigi Mattioni

Giovanna Alfonsi, Guido Zucconi (a cura di), *Luigi Mattioni : architetto della ricostruzione*, Electa, Milano 1985.

Angiolo Mazzoni

Alfredo Forti, *Angiolo Mazzoni : architetto fra fascismo e libertà*, Edam, Firenze 1978;

Angiolo Mazzoni (1894-1979) architetto nell'Italia tra le due guerre, Grafis, Bologna 1984;

Angiolo Mazzoni (1894-1979): architetto ingegnere del Ministero delle comunicazioni, (Atti del Convegno di studi tenuto a Firenze nel 2001), Skira, Milano 2003.

Giovanni Michelucci

Marco Dezzi Bardeschi, Gabriella Guarisco (a cura di), *Giovanni Michelucci : il progetto continuo*, Alinea, Firenze 1992;

Claudia Conforti, Roberto Dulio, Marzia Marandola (a cura di), *Giovanni Michelucci (1891-1990)*, Electa, Milano 2006.

Giulio Minoletti

Stefano Guidarini, *Minoletti e Milano*, itinerario di "Domus", 774, settembre 1995, pp.115-122;

Maria Cristina Loi, Elena Triunveri (a cura di), *Oltre un rettangolo di cielo : interni milanesi di Giulio Minoletti*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2011.

Gaetano Moretti

Luca Rinaldi, *Gaetano Moretti*, Guerini, Milano 1993.

Mario Palanti

Mario Palanti, *L'Eternale mole littoria Roma, 1926*, Rizzoli, Milano 1926;

Mario Palanti, *Architettura per tutti*, Bestetti, Milano 1946.

Marcello Piacentini

Mario Lupano, *Marcello Piacentini*, Laterza, Roma-Bari 1991;

Sandro Scarrocchia, *Albert Speer e Marcello Piacentini: l'architettura del totalitarismo negli anni trenta*, Skira, Milano 1999;

Paolo Cevini, *Piacentini a Genova : il grattacielo dell'orologio*, Sagep, Genova 2001;

Mario Pisani, prefazione di Sandro Benedetti, *Architetture di Marcello Piacentini : le opere maestre*, Clear, Roma 2004.

Agnoldomenico Pica

Maria Vittoria Capitanucci, *Agnoldomenico Pica, 1907-1990 : la critica dell'architettura come mestiere*, Hevelius, Benevento 2002.

Gio Ponti

Fulvio Irace, *Gio Ponti: La casa all'italiana*, Electa, Milano 1988;

Lisa Licitra Ponti, *Gio Ponti: l'opera*, Leonardo, Milano 1990;

Gloria Arditi, Cesare Serratto, *Gio Ponti : venti cristalli di architettura*, il Cardo, Venezia 1994;

Massimo Martignoni, con una prefazione di Lisa Ponti, *Gio Ponti : Gli anni di stile 1941-1947*, Editrice Abitare Segesta, Milano 2002;

Marco Romanelli (a cura di), *Gio Ponti: a world*, Segesta, Milano 2003.

Marco Ramperti

Simone Berni, *A caccia di libri proibiti*, Edizioni Simple, Macerata 2005.

Ferdinando Reggiori

Servizio relazioni pubbliche de La Rinascente (a cura di) *La Rinascente, cinquant'anni di vita italiana.*, Milano 1968.

Giuseppe Terragni

Antonino Saggio (a cura di), *Giuseppe Terragni : vita e opere*, Laterza, Roma-Bari 1995;

Giorgio Ciucci (a cura di), *Giuseppe Terragni. Opera Completa*, Milano 1996;

Sergio Poretti, *Casa del fascio di Como*, Carocci, Roma 1998;

Giovanna D'Amia, foto Enzo Pifferi, *Giuseppe Terragni, oltre il razionalismo = beyond rationalism*, E. Pifferi, Como 2003.

Duilio Torres

Progetti per la città veneta, 1926-1981, Comune di Vicenza (atti del convegno 27 giugno-22 agosto 1982 al teatro Olimpico,), N. Pozza, Vicenza 1982.

Paolo Vietti Violi

Raffaele Calzini, *Paolo Vietti Violi*, Archives internationales, Ginevra 1932.